ASSESSORATO AL TURISMO
ED ALLO SPORT
DELLA PROVINCIA DI TORINO

STUDI DELL' IRES

2

LINEE PER UN PIANO DI SVILUPPO ED ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI TORINO

TORINO 1971

ASSESSORATO AL TURISMO ED ALLO SPORT
DELLA PROVINCIA DI TORINO

STUDI DELL'IRES – ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI

LINEE PER UN PIANO DI SVILUPPO ED ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI TORINO

2

STAMPATO A CURA DELL'ASSESSORATO AL TURISMO ED ALLO SPORT
DELLA PROVINCIA DI TORINO

La metodologia del presente volume è stata predisposta dal prof. Cristoforo Sergio Bertuglia, capo della Sezione « Organizzazione del territorio » dell'IRES, con la collaborazione degli archh. Sergio Nicola, Franco Ognibene e Luigi Rivalta, per l'analisi delle aree pianeggianti, e del dott. Walter Escher, per l'analisi delle aree sciistiche.

La rilevazione e l'elaborazione delle informazioni sono state condotte dal geom. Teresio Gallino e dal rag. Ivo Gualco, della Sezione « Organizzazione del territorio » dell'IRES, sotto la direzione del prof. Cristoforo Sergio Bertuglia, fatta eccezione per la rilevazione delle aree di proprietà comunale, la quale è stata condotta dall'arch. Sergio Nicola e dal dott. Eugenio Maccari.

L'individuazione delle aree sciabili e la configurazione dei relativi sistemi di impianti sono state condotte dal dott. Walter Escher.

Il testo è stato redatto dal prof. Cristoforo Sergio Bertuglia, con la collaborazione dell'arch. Luigi Rivalta per l'analisi per zona di intervento turistico.

La cartografia è stata predisposta dall'arch. Sergio Nicola, dal geom. Teresio Gallino e dal rag. Ivo Gualco, sotto la direzione del prof. Cristoforo Sergio Bertuglia.

INDICE

2. Attrattive turistiche . . . . . pag. 9

2.1. Generalità . . . . . » 11

2.2. Censimento delle classi di oggetti considerate occasione di attrattiva (e, quindi, di richiamo) per aliquote di turisti . . . . » 12

2.2.1. Considerazioni introduttive . . . . . » 12

2.2.2. Attrattive del tipo « opera della natura » . . . . . » 12

2.2.2.1. Acque minerali . . . . . » 13

2.2.3. Beni culturali ambientali . . . . . » 13

2.2.3.1. Beni culturali ambientali di tipo paesaggistico . . . . . » 14

2.2.3.2. Beni culturali ambientali di tipo urbanistico . . . . . » 15

2.2.3.3. Prime conclusioni . . . . . » 19

2.3. Analisi delle classi di oggetti che costituiscono elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici . . . . . » 20

2.3.1. Generalità . . . . . » 20

2.3.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) . . . . . » 20

2.3.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche . . » 26

2.3.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di oggetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche) . . . . . » 37

2.3.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenza alla politica di intervento . . . . . » 40

3. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica) . . . . . pag. 43

3.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari . . . . . » 45

3.2. Analisi per area sciistica . . . . . » 47

3.2.1. Area sciistica di Piamprato . . . . . » 47

3.2.2. Area sciistica di Valchiusella . . . . . » 51

3.2.3. Aree sciistiche di Ceresole Reale . . . . . » 55

3.2.4. Area sciistica di Locana . . . . . » 59

3.2.5. Area sciistica del ghiacciaio di Sources de l'Arc . . . . . » 63

3.2.6. Area sciistica di Groscavallo . . . . . » 67

3.2.7. Aree sciistiche di Balme . . . . . » 71

3.2.8. Area sciistica di Ala di Stura . . . . . » 77

3.2.9. Area sciistica di Usseglio . . . . . » 79

3.2.10. Area sciistica del Colle del Lis . . . . . » 87

3.2.11. Area sciistica del ghiacciaio del Sommeiller . . . . . » 95

3.2.12. Area sciistica del Monte Clopacà . . . . . » 97

3.2.13. Aree sciistiche di Bardonecchia . . . . . » 101

3.2.14. Area sciistica di Beaulard . . . . . » 107

3.2.15. Area sciistica di Salbertrand . . . . . » 109

3.2.16. Area sciistica del Frais e di Pian Gelassa . . . . . » 111

3.2.17. Area sciistica di Cesana Torinese - Claviere . . . . . » 119

3.2.18. Area sciistica di Sauze d'Oulx - Cesana (S. Sicario) - Sestriere - Pragelato . . . . . » 123

3.2.19. Area sciistica del Colle delle Finestre . . . . . » 133

3.2.20. Area sciistica dell'Aquila . . . . . » 139

3.2.21. Area sciistica di Prali . . . . . pag. 145

3.2.22. Area sciistica di Pramollo . . . . . » 149

3.2.23. Area sciistica del Vandalino . . . . . » 153

3.2.24. Aree sciistiche della Conca del Pra . . . . . » 159

3.2.25. Aree sciistiche della Comba Liussa, della Comba della Gianna e della Comba del Pis . . . . . » 165

3.3. Osservazioni conclusive . . . . . » 169

4. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo) . . » 173

4.1. Generalità . . . . . » 175

4.2. Territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche . . . . . » 176

4.3. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali . . . . . » 177

4.4. Analisi per zona di intervento turistico . . . . . » 180

4.4.1. Zona di intervento turistico della Val Chiusella . . . . . » 180

4.4.2. Zona di intervento turistico della Val Soana . . . . . » 183

4.4.3. Zona di intervento turistico della Valle dell'Orco . . . . . » 186

4.4.4. Zona di intervento turistico della Val Grande . . . . . » 190

4.4.5. Zona di intervento turistico della Valle di Ala . . . . . » 193

4.4.6. Zona di intervento turistico della Valle di Viù . . . . . » 196

4.4.7. Zona di intervento turistico delle Basse Valli di Lanzo . . . » 199

4.4.8. Zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed Alta Val Chisone . . . . . pag. 201

4.4.9. Zona di intervento turistico della Media Valle di Susa . . . » 215

4.4.10. Zona di intervento turistico della Val Cenischia . . . . . » 219

4.4.11. Zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa . . . » 221

4.4.12. Zona di intervento turistico della Val Sangone . . . . . » 224

4.4.13. Zona di intervento turistico della Media Val Chisone . . . . » 227

4.4.14. Zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone . . . . » 230

4.4.15. Zona di intervento turistico della Val Germanasca . . . . » 233

4.4.16. Zona di intervento turistico della Val Pellice . . . . . » 236

4.4.17. Zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana . . . » 240

4.4.18. Zona di intervento turistico della Collina Calusiese . . . . » 244

4.4.19. Zona di intervento turistico della Collina Torinese . . . . » 246

4.5. Osservazioni conclusive . . . . . » 250

Fuori testo: 28 tavole;

legenda relativa alle tavole dal n 1 al n 25;

16 tabelle.

2.
ATTRATTIVE TURISTICHE

2.1. GENERALITÀ

Il tema delle attrattive turistiche può essere proposto in due modi sostanzialmente diversi.

Il primo modo è quello volto a censire le classi di oggetti che sono considerate occasione di attrattiva (e, quindi, di richiamo) per aliquote di turisti, onde predisporre — per ciascuna di tali classi — l'elenco degli oggetti relativi (corredato delle necessarie indicazioni in ordine alla ubicazione e ordinato con riferimento all'insieme di modalità che si è riconosciuto opportuno introdurre). Si tratta di un'operazione utile, la quale pertanto, anche in questa sede, è stata condotta (per lo meno, nei limiti in cui ciò è risultato possibile, tenendo conto dello stato delle ricerche relativamente a ciascuna delle classi di oggetti considerate) (cfr.: 2.2.).

Il secondo modo è quello volto a cogliere quelle classi di oggetti che sono considerate « attrattive turistiche » in quanto costituiscono elementi di riferimento strategico e, ciò posto, forniscono informazioni necessarie per uno schema di ragionamento che sia volto a determinare le quantità di turisti ospitabili in una data area turistica, e ciò in date condizioni (per esempio, in condizioni definite ottimali). Si tratta di una operazione necessaria, la quale pertanto, in questa sede, è stata condotta (apprestando una strumentazione metodologica, la quale, poichè non può fare riferimento ad elaborazioni precedentemente sperimentate — e, in questo senso, è completamente originale — si propone, anche per sè, all'analisi ed alla verifica) (cfr.: 2.3.).

2.2. CENSIMENTO DELLE CLASSI DI OGGETTI CONSIDERATE OCCASIONE DI ATTRATTIVA (E, QUINDI, DI RICHIAMO) PER ALIQUOTE DI TURISTI

2.2.1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

In questo caso, con l'espressione « attrattive turistiche » si intende fare riferimento all'insieme costituito dalle classi di oggetti che sono considerate occasione di attrattiva per aliquote di turisti; più sinteticamente, all'insieme costituito dalle classi di attrattive per aliquote di turisti. L'indicato insieme può considerarsi costituito da due sottoinsiemi, quello relativo alle attrattive che sono « opera della natura » e quello relativo alle attrattive che sono state, nel tempo, « opera dell'uomo ».

2.2.2. ATTRATTIVE DEL TIPO « OPERA DELLA NATURA »

Ogni attrattiva del tipo « opera della natura » può ricondursi ad una delle tre seguenti modalità:

1) insieme delle condizioni climatiche;

2) insieme delle condizioni terapeutiche, in senso stretto (1);

3) insieme delle condizioni paesaggistiche che possono ricondursi alla condizione di « area naturale ».

Le aree naturali insieme con le aree umanizzate, ove la distinzione tra le due categorie si fonda sulla entità dell'intervento umano, danno luogo ad un insieme di aree collocabili nella categoria « beni culturali ambientali di tipo paesaggistico ».

La difficoltà che si riconosce in ordine alla determinazione del confine tra le due indicate categorie di aree, in altre parole la difficoltà che si riconosce in ordine al riconoscimento di aree in cui l'opera dell'uomo sia completamente assente (o, dal punto di vista operativo, faccia riconoscere una presenza inferiore ad un opportunamente prefissato livello) e, inoltre, l'opportunità, per molti versi emergente, di considerare unitariamente le due categorie di aree (come già detto, nell'insieme dei beni culturali ambientali di tipo paesaggistico) inducono a collocare le attrattive di cui alla modalità 3) nel più ampio quadro delle attrattive del tipo « beni culturali ambientali ».

Pertanto, si esaminano, brevemente, le prime due modalità delle attrattive in oggetto.

Quanto al punto 1), gli elementi del clima che interessano, più da vicino, il turismo sono:

1. il regime delle temperature:

1.1. con riferimento all'andamento nell'anno, onde isolarne il periodo favorevole alla pratica del turismo;

1.2. con riferimento al periodo favorevole alla pratica del turismo, isolato come detto in 1.1., onde determinarne l'escursione nella giornata;

2. il regime delle precipitazioni, con particolare riferimento alla frequenza ed alla durata (piuttosto che all'intensità);

3. relativamente alle stazioni di sport invernali, le forme ed i modi dell'inneva-

(1) In senso stretto, poichè in senso lato anche le condizioni di cui al punto 1) possono esplicare una funzione terapeutica.

mento e del disinnevamento, nonchè lo stato della neve (il quale, poi, è connesso all'esposizione ed all'altitudine).

Quanto detto non può, naturalmente, fare escludere l'opportunità di considerare, volta a volta, anche altri elementi; e, comunque, non deve indurre a trascurare che il clima va considerato non tanto come somma di elementi diversi, quanto, piuttosto, come fattore unitario, che, in quanto tale, opera la sua influenza sulla natura e sull'organismo umano.

Posto il problema del clima nei termini indicati, non può non seguire l'osservazione che il microclima delle stazioni di turismo resta in generale, oggigiorno, un fenomeno inesplorato.

Quanto al punto 2), le forme più diffuse sono le seguenti:

1. cura del mare, dei bagni e del clima (talassoterapia);

2. cura termale.

Mentre la prima si fonde con una delle più diffuse forme di turismo, quella dell'attività balneare (e si avvale, fondamentalmente, delle attrezzature relative a detta attività), la seconda (la cui localizzazione, per altro, è rigidamente vincolata dalle seguenti condizioni: peculiarità e disponibilità, in misura convenientemente ampia, del prodotto naturale) provoca la formazione di stazioni dotate di attrezzature (in particolare, ricettive) altamente sviluppate ed articolate (in quanto, come è richiesto dalla natura della cura, impongono di effettuare un soggiorno relativamente lungo).

Nel presente lavoro, della prima modalità delle attrattive in oggetto (insieme delle condizioni climatiche) si è potuto tener conto in termini assai generali e sintetici — e, per quanto concerne le aree sciabili, in modo indiretto, facendo riferimento alle condizioni di esposizione ed altitudine —; della seconda modalità (insieme delle condizioni terapeutiche, in senso stretto) non si tratta, poichè, nell'ambito spaziale oggetto di analisi, le forme relative, generalmente più importanti, sono assenti (potendosi invece, nell'indicato ambito spaziale, rintracciare la presenza di sorgenti di acque minerali, cui si fa cenno specificamente).

2.2.2.1. ACQUE MINERALI

Avvalendosi di tutte le fonti di informazione disponibili, è stato costruito un primo elenco delle sorgenti di acque minerali presenti nel territorio della provincia di Torino.

Si riconoscerebbero sorgenti di acque minerali nei seguenti comuni del territorio interessato (1):

1) Borgofranco d'Ivrea;
2) Brosso;
3) Ceresole Reale;
4) Vaie;
5) Castagneto Po;
6) Pinerolo.

Le sorgenti di acque minerali risulterebbero, in generale, di limitata importanza.

Mentre la presenza di consistenti sorgenti di acque termali potrebbe costituire punto di riferimento per l'esplicazione della consistenza attuale e per l'analisi delle prospettive future del movimento di forestieri, la presenza di sorgenti di acque minerali può costituire, soltanto, uno dei motivi d'interesse fra quelli che danno luogo al quadro di attrattive che deve essere considerato con riferimento al fenomeno turistico.

(1) Indicati nell'ordine che si ottiene muovendosi, sulla carta geografica, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra.

2.2.3. BENI CULTURALI AMBIENTALI

In questo quadro trovano collocazione le attrattive che sono state, nel tempo, opera dell'uomo e, insieme con queste attrattive, le aree naturali, le quali, per quanto già det-

to, si è ritenuto opportuno inglobare, con le aree umanizzate, nell'insieme dei beni culturali ambientali di tipo paesaggistico.

La adeguata considerazione dei beni culturali ambientali, in una analisi del territorio che sia finalizzata, come è questa, all'obiettivo di una sua utilizzazione per il turismo, richiede di poter disporre di una analisi degli stessi beni; analisi che, per essere soddisfacente, deve emergere da una specifica ricerca o, meglio, da un insieme coordinato di specifiche ricerche.

Ciò posto, non potendo in questa sede dar luogo, in via completamente esaustiva, all'indicato insieme coordinato di specifiche ricerche, si è operato nel senso di recuperare quanto, nella considerata direzione, è stato già raccolto ed elaborato, anche se non costituisce un quadro di informazioni completamente soddisfacente.

Come è noto, le ricerche, in questo campo, hanno origine recente e non si avvalgono, ancora, di metodologie sperimentate; inoltre, sono state condotte in modo frammentario.

In via di prima approssimazione, i beni culturali ambientali (1) possono distinguersi in:

1) beni culturali ambientali di tipo paesaggistico;

2) beni culturali ambientali di tipo urbanistico.

---

(1) Anche l'articolazione dei considerati beni in opportune classi è resa difficile dalla scarsa riflessione sulla materia. Nelle indicazioni che seguono, si è cercato di avanzare a partire dagli elementi presenti nel documento conclusivo della Commissione incaricata, con legge 26 aprile 1964, n. 310, di condurre una indagine sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

2.2.3.1. BENI CULTURALI AMBIENTALI DI TIPO PAESAGGISTICO

Nell'ambito dell'insieme dei beni culturali ambientali di tipo paesaggistico, in primo luogo, appare opportuno mettere l'accento sulla dicotomia aree naturali - aree umanizzate (1).

In assenza di opportunamente predisposte analisi, si può ritenere che, in via di primissima approssimazione, nel territorio in oggetto aree naturali, secondo l'introdotta definizione operativa, siano rintracciabili:

1) nelle parti della catena alpina che sono situate ad una quota superiore al limite altitudinale delle colture agrarie (2);
e, in modo frammentario:

2) lungo le sponde dei fiumi e dei torrenti, dall'origine allo sbocco in pianura (e, talora, anche oltre);

3) nelle colline moreniche della bassa valle di Susa (tra Avigliana e Rivoli), dell'anfiteatro eporediese e della Serra di Ivrea;

4) nelle « vaude » (3) canavesane.

Purtroppo, non si dispone di ricerche adeguate che consentano di cogliere le aree umanizzate del territorio in esame da tener presenti, in modo globale, in un lavoro del tipo in oggetto. Secondo taluni autori, aree umanizzate del tipo in oggetto sarebbero rintracciabili sia nella collina torinese, sia sui rilievi del Canavese, sia, in generale, nelle valli alpine e sui rilievi prealpini (4). Naturalmente, si tratta di indicazioni troppo generiche per poter essere utilmente considerate in uno studio del tipo in oggetto.

Trascurando, a questo punto, la distinzione tra « naturale » ed « umanizzato » (la quale farebbe correre il rischio di porre problemi non agevolmente risolvibili, e la soluzione dei quali, per altro, non presenterebbe, in questa sede, interesse), le classi di oggetti che sono apparse meritevoli di essere consi-

---

(1) Come già osservato, la distinzione tra le due introdotte categorie si fonda sull'entità dell'intervento umano.

(2) Naturalmente, il territorio ottenuto operando secondo l'indicato criterio deve essere scorporato di quelle parti dello stesso che abbiano subito alterazioni per effetto dei processi connessi alla introduzione degli impianti e delle attrezzature per gli sport invernali.

(3) Brughiere.

(4) Cfr.: Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte, « *Beni culturali ambientali in Piemonte* », a cura di G. Vigliano, Torino, 1969, pag. 19.

derate sono quella dei boschi e quella dei punti panoramici (1) (2).

Le informazioni relative ai boschi sono state ricavate dalla Carta della utilizzazione del suolo d'Italia del Centro studi di geografia economica del Consiglio nazionale delle ricerche: più precisamente, sono stati ricavati da tale carta, senza per altro conservare la distinzione ivi presente, i territori interessati dal bosco ceduo, dal bosco d'alto fusto, dal bosco promiscuo (ceduo composto) e dal castagneto (da frutto).

Quanto ai punti panoramici, alla scala di analisi e di intervento alla quale, in questa sede, si opera è risultato non produttivo (e per altro, data l'assenza di ricerche — sistematiche e metodologicamente fondate — in tale direzione, sarebbe stato oneroso in misura sproporzionata rispetto all'economia del presente lavoro) promuovere un censimento generale di tale classe di oggetti. Per conseguenza, ci si è limitati a tener conto, in sede di formulazione delle proposte di organizzazione turistica del territorio, di quei percorsi, altamente dotati dal punto di vista panoramico, che potevano giuocare un ruolo con riferimento alla formazione di circuiti.

---

(1) Alle quali occorre aggiungere, in primo luogo, la classe di oggetti costituita dai parchi in senso lato, la quale, nel territorio in oggetto, è costituita da tre soli oggetti: il parco nazionale del Gran Paradiso ed i parchi provinciali di San Giorio e di Conca Cialancia.

In questa sede ed a questo livello (cioè, a livello di censimento generale), non si considerano i prati, e questo solo in quanto essi presentano (per esempio, rispetto ai boschi) un grado di possibile fruizione che risulta essere assai ridotto.

(2) Dato il grado di generalità delle definizioni adoperate, si potrebbero considerare, in questa sede, le classi di oggetti costituite dalle aree sciabili e da quelle sciate (intendendo, con questo ultimo termine, quelle dotate di impianti sciistici), così come la classe costituita dalle aree pianeggianti laddove, queste, risultano in misura scarsa.

Ma l'uso, che di queste classi di oggetti verrà fatto, induce a considerarle in sede di analisi delle classi di oggetti che costituiscono elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nelle aree turistiche.

Analogamente, può dirsi per i corsi ed i bacini d'acqua.

2.2.3.2. BENI CULTURALI AMBIENTALI DI TIPO URBANISTICO

I beni culturali ambientali di tipo urbanistico si fanno distinguere dai beni culturali ambientali di tipo paesaggistico per la presenza di strutture insediative, indipendentemente dalla dimensione e dal grado di complessità che dette strutture presentano.

Le strutture insediative presenti all'interno di territori interessati al turismo devono essere considerate — nel loro complesso, e cioè indipendentemente dalla dimensione e dal grado di complessità presentato, — sia in quanto, in generale, almeno presentano elementi che costituiscono testimonianza di modelli di organizzazione territoriale relativi a strutture socioeconomiche che sul territorio si sono prodotte e succedute (e che possono costituire uno dei motivi d'interesse fra quelli che danno luogo al quadro che deve essere considerato con riferimento al fenomeno turistico); sia in quanto presentano aliquote del parco alloggi che, abbandonate dalla popolazione residente, almeno in via di prima istanza non può escludersi possano essere rese adeguate alla domanda di residenza turistica, con operazioni che risultino vantaggiose economicamente (risultando il costo di trasformazione inferiore al costo di produzione ex novo), anche nel rispetto delle caratteristiche ambientali (e, d'altra parte, poichè, spesso in generale e quasi sempre nei casi all'esame, i territori interessati al turismo coincidono con aree di esodo di popolazione, almeno quando tale fenomeno abbia assunto una dimensione consistente la conservazione di quelle strutture insediative — la quale, per una molteplicità di ragioni, non può essere pensata se non nel quadro di un meccanismo che ne preveda l'uso — è subordinata a quella trasformazione che crei le condizioni per il prodursi dell'uso).

Ne conseguirebbe che le strutture insediative, presenti all'interno di territori interessati al turismo, andrebbero fatte oggetto di un opportuno insieme di specifiche ricerche, in primo luogo allo scopo di pervenire:

a) alla determinazione della dimensione dell'aliquota di tali strutture che, abbandonata dalla popolazione residente e attualmente non adeguata rispetto alla domanda turistica, potrebbe essere resa adeguata rispetto all'indicata domanda;

b) alla determinazione della dimensione dell'aliquota delle strutture insediative di cui al punto a), per la quale potrebbe risultare economicamente vantaggiosa la trasformazione di cui si è detto;

c) ad una analisi del complesso delle strutture insediative che consenta di riconoscere ed articolare, secondo un'opportuna

distribuzione, le testimonianze di cui si è detto.

Come appare immediatamente, si tratta di un insieme di ricerche che pone problemi metodologici complessi e richiede indagini sul campo onerose. Infatti, le ricerche di cui ai punti a) e b) richiedono la definitiva messa a punto di una metodologia attualmente in formazione (1) e lo svolgimento di indagini sul campo che, anche se condotte in forma campionaria, per poter fornire risultati sufficientemente significativi risulterebbero assai onerose; le ricerche di cui al punto c) richiedono la formazione di una metodologia attualmente solo ad uno stadio di formazione appena iniziale e lo svolgimento di indagini sul campo che, anche perchè difficilmente conducibili in forma campionaria, risulterebbero assai onerose.

Per quanto sopra posto, in questa sede si è ritenuto operare nella direzione indicata al punto c), adoperando, in via di prima istanza, quanto in tale direzione è stato elaborato; tenendo conto, in sede di formulazione delle linee generali di organizzazione del territorio, degli agglomerati esistenti come di oggetti carichi di possibili motivi di interesse (fra quelli che danno luogo al quadro che deve essere considerato con riferimento al fenomeno turistico) e dotati di aliquote di parco alloggi, che non può escludersi possano essere rese adeguate alla domanda turistica con operazioni economicamente vantaggiose.

Per introdurre all'esposizione di quanto è stato predisposto nella direzione indicata al punto c), occorre rilevare che le strutture insediative possono distinguersi in:

2.1. strutture insediative agglomerate;

2.2. strutture insediative isolate.

A loro volta, le strutture insediative agglomerate possono distinguersi in tre categorie, facendo riferimento al grado di complessità presentato:

2.1.1. la prima categoria concernerebbe gli antichi centri dotati di una struttura urbanistica complessa (in quanto trarrebbe origine da epoche diverse), che si è conservata;

2.1.2. la seconda categoria concernerebbe gli antichi centri dotati di una struttura urbanistica non complessa, che si è conservata;

2.1.3. la terza categoria concernerebbe gli antichi centri nei quali si sono conservati, soltanto, elementi urbanistici (strade, piazze, isolati) o frammenti degli stessi.

D'altra parte, si può riconoscere l'opportunità di sottolineare la presenza di alcuni gruppi specifici di beni culturali ambientali di tipo urbanistico che caratterizzano il territorio in esame (e, più in generale, la regione piemontese).

In particolare, si può sottolineare la presenza dei:

a) « borghi nuovi »: strutture insediative agglomerate costruite, o interamente ricostruite, tra il XII ed il XV secolo;

b) « ricetti »: strutture insediative agglomerate, destinate al ricovero occasionale dei contadini o al ricovero permanente dei prodotti dell'agricoltura, costruite tra il XII ed il XV secolo (2).

Inoltre, poichè i portici costituiscono un elemento architettonico che caratterizza largamente le aree focali delle antiche strutture insediative agglomerate, presenti nel territorio in oggetto (e, più in generale, nella regione piemontese), si può sottolineare la presenza di tale elemento architettonico rilevando l'insieme delle considerate strutture che risultino dotate di strade e/o piazze porticate.

Le strutture insediative isolate sono costituite da singoli oggetti, quali: castelli, torri, abbazie e complessi religiosi, ville e palazzi, casolari, ecc.. In assenza di analisi sistematiche e metodologicamente fondate, il grado di diffusione delle strutture in oggetto nel territorio all'esame è tale da indurre a non farne tema, alla scala alla quale in questa sede si opera, di specifica ricerca (e, ove, nella sede opportuna, tale carenza non venga colmata, le strutture in questione potrebbero, più opportunamente, diventare tema di ricerca della scala di piano inferiore, quella di zona di intervento turistico, in cui risulterebbero meno difficilmente determinabili ed

---

(1) Un contributo alla formazione dell'indicata metodologia è rintracciabile nel primo volume della « Collana di ricerche sul Saluzzese dell'Istituto di programmazione territoriale e progettazioni della Facoltà di Architettura di Torino » (VV.AA., « *Contributi alla formazione di una metodologia per la programmazione comprensoriale. Primi elementi in ordine alla metodologia per il piano e per le ricerche necessarie* », Marsilio Editori, 1969) e, particolarmente, nel secondo volume dell'indicata Collana, attualmente in corso di stampa (VV.AA., « *Contributi alla formazione di una metodologia per la programmazione comprensoriale. La ricerca sugli edifici di abitazione: metodi, tecniche e strumenti per il trattamento delle informazioni* »).

(2) L'epoca di formazione è indicata seguendo il Nigra (cfr.: C. Nigra, « *Ricetti piemontesi* », in « Torino », rassegna municipale, 1937, n. 1).

adoperabili): in questa sede, il grado di diffusione, sopra richiamato, è tale da consentire di ritenere che, ove, in sede di formulazione delle linee generali di organizzazione del territorio, si faccia riferimento agli agglomerati esistenti (e tale riferimento, come già detto, avrà luogo), per la correlazione positiva che è ragionevole supporre tra dimensione dell'agglomerato e frequenza dei considerati oggetti, si terrà conto — sia pure per via indiretta — degli indicati oggetti, in un modo che può considerarsi compatibile con la scala alla quale si sta operando.

Per le tre individuate categorie di strutture insediative agglomerate sono state accolte, in via di prima approssimazione, le determinazioni cui si è pervenuti nella pubblicazione « Beni culturali ambientali in Piemonte » dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte (1), secondo quanto segue:

a) antichi centri dotati di una struttura urbanistica complessa (2):

1) Ivrea;
2) Torino;
3) Chieri;
4) Pinerolo;

b) antichi centri dotati di una struttura urbanistica non complessa (2):

1) Susa;
2) Avigliana;
3) Moncalieri;
4) Carignano;
5) Carmagnola;

c) antichi centri nei quali si sono conservati, soltanto, elementi urbanistici o frammenti degli stessi (2):

1) Pavone Canavese;
2) Pont Canavese;
3) Cuorgnè;
4) Valperga;
5) Salassa;
6) Agliè;
7) Ozegna;
8) Oglianico;
9) Busano;
10) Rivarolo Canavese;
11) S. Giorgio Canavese;
12) Lanzo;
13) Ciriè;
14) Montanaro;
15) S. Benigno Canavese;
16) Chivasso;
17) Venaria;
18) Gassino Torinese;
19) Exilles;
20) Chiomonte;
21) Rivoli;
22) Giaveno;
23) Fenestrelle;
24) Poirino;
25) Vigone;
26) Villafranca Piemonte.

Alla stessa fonte si è fatto riferimento per i borghi nuovi e per i ricetti (3), i quali sarebbero rintracciabili secondo quanto segue:

borghi nuovi: nei comuni di (2):

1) Borgofranco d'Ivrea;
2) Chiaverano;
3) Bollengo;
4) Piverone;
5) Azeglio;
6) Cuorgnè;
7) Scarmagno;
8) Salassa;
9) Rivarolo Canavese;
10) Feletto;
11) Balangero;
12) Nole;
13) Ciriè;
14) Montanaro;
15) S. Maurizio Canavese;
16) Leinì;
17) Verolengo;
18) Caselle Torinese;
19) Druento;
20) Gassino Torinese;

---

(1) Cfr.: Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte, « *Beni culturali ambientali in Piemonte* », op. cit., pagg. 38-44.

(2) Indicati nell'ordine che si ottiene muovendosi, sulla carta geografica, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra.

(3) Cfr.: Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte, « *Beni culturali ambientali in Piemonte* », op. cit., pag. 66 e pag. 108.

21) Avigliana;
22) Rivoli;
23) Pecetto;
24) Moncalieri;
25) Frossasco;
26) Villastellone;
27) Carignano;
28) Poirino;
29) Bricherasio;
30) Carmagnola;
31) Villafranca Piemonte;

ricetti: nei comuni di (1):

1) Chiaverano;
2) Fiorano Canavese;
3) Bollengo;
4) Castelnuovo Nigra;
5) Pavone Canavese;
6) Albiano d'Ivrea;
7) Pont Canavese;
8) Bairo;
9) Romano Canavese;
10) Caravino;
11) Valperga;
12) Vialfrè;
13) Salassa;
14) Cuceglio;
15) Forno Canavese;
16) Oglianico;
17) Ozegna;
18) Rivara Canavese;
19) Busano;
20) Favria;
21) Montalenghe;
22) Barone Canavese;
23) Levone;
24) Balangero;
25) Front;
26) Foglizzo;
27) Mathi;
28) Villanova Canavese;
29) Nole;
30) Lombardore;
31) S. Benigno Canavese;
32) Leinì;
33) Druento;
34) Macello.

Ancora alla stessa fonte si è fatto riferimento per i centri con strade e/o piazze porticate (2), i quali sarebbero rintracciabili nei seguenti comuni (1):

1) Ivrea;
2) Pont Canavese;
3) Cuorgnè;
4) Castellamonte;
5) Agliè;
6) Rivarolo Canavese;
7) Lanzo;
8) Foglizzo;
9) Ciriè;
10) Montanaro;
11) S. Maurizio Canavese;
12) Caselle Torinese;
13) Chivasso;
14) Susa;
15) Bussoleno;
16) Chiomonte;
17) Gassino Torinese;
18) Avigliana;
19) Torino;
20) Moncalieri;
21) None;
22) Piobesi;
23) Poirino;
24) Carignano;
25) Pinerolo;
26) Vigone;
27) Carmagnola;
28) Bricherasio;
29) Villafranca Piemonte.

---

(1) Indicati nell'ordine che si ottiene muovendosi, sulla carta geografica, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra.

(2) Cfr.: Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte, « *Beni culturali ambientali in Piemonte* », op. cit., pag. 152.

2.2.3.3. PRIME CONCLUSIONI

L'insieme degli elementi, costruiti come in questo capitolo è stato illustrato, può fornire prime indicazioni in ordine alla distribuzione dei beni culturali ambientali sul territorio oggetto di analisi, facendo riconoscere le parti del territorio all'esame che sarebbero suscettibili di presentare, accanto ad altri motivi di interesse per il turismo, quelli che discendono dalla presenza dei beni del tipo in oggetto.

Naturalmente, in molti casi la rilevanza per il turismo dei beni considerati è connessa all'introduzione di opportunamente configurati insiemi di interventi, i quali talora risulterebbero indispensabili per la stessa creazione delle condizioni che possano consentire la fruizione dei beni detti da parte di aliquote di turisti (1).

Non si può non concludere che, nel caso del territorio in oggetto, la creazione delle condizioni d'uso di strutture insediative sia agglomerate sia isolate di carattere storico potrebbe giuocare un ruolo di grande importanza in ordine alla qualificazione del turismo.

---

(1) Si può rilevare che, così operando, si creerebbero, anche, condizioni (altrimenti, almeno talora difficilmente producibili) in direzione della conservazione dei considerati beni.

2.3. ANALISI DELLE CLASSI DI OGGETTI CHE COSTITUISCONO ELEMENTI DI RIFERIMENTO STRATEGICO PER LA DETERMINAZIONE DELLE QUANTITA' DI TURISTI OSPITABILI NEI TERRITORI TURISTICI

2.3.1. GENERALITÀ

Le classi di oggetti che, in questa parte, sono prese in considerazione sono quelle costituite dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) e dalle aree sciistiche.

Le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione non invernale; le aree sciistiche verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione invernale (1). Come si vedrà, nelle aree interessate sia agli effetti discendenti dalla relativa scarsità di aree pianeggianti sia agli effetti discendenti dalla presenza di aree sciistiche, il ruolo di variabile strategica, con riferimento alla determinazione del dimensionamento delle attrezzature, potrà essere giuocato da quella delle due classi di aree che consente di ospitare la quantità inferiore di turisti.

(1) Quanto ora detto concerne anche, ed esattamente negli stessi termini, le aree sciistiche costituite da ghiacciai. Infatti, se è vero che dette aree consentono un allargamento della pratica dello sci anche alla stagione non invernale, da ciò non consegue, per i motivi che verranno addotti in sede di analisi delle grandezze da adoperare come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile nel corso della stagione non invernale, che le aree in oggetto possano giuocare un ruolo strategico con riferimento ai dimensionamenti relativi alla stagione non invernale.

2.3.2. ANALISI DELLA CLASSE DI OGGETTI COSTITUITA DALLE AREE PIANEGGIANTI (LADDOVE RISULTANO IN MISURA SCARSA)

Il turista, oggi, chiede di poter impiegare il proprio tempo libero in modo pieno ed efficiente (1). Affinchè ciò possa prodursi occorre che, nel territorio turistico, si riconosca una molteplicità di occasioni di fruizione dell'ambiente (1); occorre, inoltre, che la principale connotazione distintiva di tale fruizione dell'ambiente sia quella di essere attiva.

Perchè quanto sopra configurato possa essere reso possibile, occorre che si produca sia un elevato grado di accessibilità all'ambiente (2) sia un elevato grado di agibilità dello stesso (anche con riferimento al fatto che una consistente aliquota di fruitori è costituita da individui non adulti e da individui adulti anziani).

L'agibilità, per altro, deve poter aver luogo in condizioni tali da assicurare a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti — derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui — che siano

(1) Cfr.: Ires, « *Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale* », 1965, Torino, parte I del volume e, in particolare, il paragrafo 6.5. (pagg. 48-50).

(2) Per il turista che tenda al modello di turista stanziale, muovendosi, prevalentemente, a piedi e, per il turista che tenda al modello di turista itinerante, muovendosi, prevalentemente, in automobile.

non voluti: questo vincolo sarà indicato dicendo che l'agibilità deve poter avere luogo in condizioni di non affollamento. La definizione delle condizioni di non affollamento per l'agibilità comporta la determinazione di un grado di densità (in termini di numero di individui per unità di superficie) massimo per l'agibilità e, come tale, quindi, da non superare. Tale grado di densità massimo per l'agibilità può essere considerato funzione di un opportunamente ricostruibile insieme di fattori; infatti, in via di estrema sintesi, al passare da un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente concava ad un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente convessa, come pure al crescere del numero di oggetti presenti sulla superficie, i quali giuocano il ruolo di ridurre il campo di osservazione ottenibile da ciascun punto della superficie (come pure, in particolare, al variare della forma degli oggetti e della loro distribuzione sulla superficie), aumenta il numero massimo di individui per unità di superficie che è ammissibile (in altre parole, aumenta il grado di densità massimo ammissibile), e ciò in quanto può aumentare la densità degli individui sulla superficie, pur rimanendo costante l'effetto avvertito da ciascun fruitore in conseguenza della presenza degli altri fruitori.

Naturalmente, le aree pianeggianti (intendendo, per tali, quelle che tendono a presentare, al loro interno, una frequenza scarsamente apprezzabile di superficie con pendenza superiore all'ordine del 10%) si fanno riconoscere come quelle che, in linea generale, consentono un grado elevato sia di accessibilità sia, sopra tutto, di agibilità (e, ancora, il prodursi delle condizioni relativamente più idonee per l'installazione di opportunamente configurati quadri di attrezzature).

I caratteri ora riconosciuti alle aree pianeggianti fanno acquisire alle stesse un ruolo strategico — e, in relazione a ciò, impongono di considerarle come un vincolo (nel modo che si dirà) — in un'operazione volta allo sviluppo ed all'organizzazione di un territorio turistico, laddove la morfologia del territorio faccia riconoscere tali aree come rare, prevalendo largamente aree caratterizzate da forme che non consentono nè un elevato grado di accessibilità nè, sopra tutto, un elevato grado di agibilità. (Tali ultime aree presentano interesse per il turismo; la loro fruizione, però, concerne una aliquota della massa dei turisti esigua e, per di più, fortemente selezionata con riferimento all'età).

Il grado di efficienza — con il quale può essere esplicato il ruolo che si riconosce all'area pianeggiante — è funzione, da un lato, della grandezza dell'area pianeggiante (e — in carenza di una adeguata grandezza dell'area — del grado di contiguità fra aree pianeggianti, singolarmente non adeguatamente grandi) e, dall'altro, dell'ampiezza della gamma di opportunità rinvenibili all'interno dell'area pianeggiante (presenza di alberi, di corsi d'acqua, ecc.) (1).

Occorrerebbe predisporre un opportunamente configurato piano di ricerche volto a fornire il quadro di informazioni necessario per determinare, nelle diverse situazioni, il grado di densità massimo ammissibile per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, dell'ambiente (in particolare e sopra tutto, per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, delle aree pianeggianti). Naturalmente, ricerche del tipo ora indicato non possono trovare collocazione nell'economia di lavori del tipo di quello qui in oggetto, i quali — in carenza di dette ricerche — possono, soltanto, contribuire a fondarne la problematica.

In carenza di informazioni del tipo riconosciuto necessario, come riferimento — per l'elaborazione in ordine alle aree pianeggianti —, in via di prima approssimazione può essere assunta la problematica configurata in ordine al parco urbano ed all'indicatore in tale sede prospettato, dato dalla superficie di parco urbano (in termini di metri quadrati) per unità di popolazione servita dallo stesso. Per altro, con riferimento a tale indicatore, i valori suggeriti fanno riconoscere un campo di variazione assai ampio. Una così grande ampiezza del campo di variazione può essere spiegata, probabilmente, facendo riferimento all'elevato numero di fattori, alcuni dei quali fra loro interrelati, che hanno influenza in ordine alla determinazione dell'indicatore in oggetto: condizioni climatiche alla grande scala; abitudini formatesi in un lungo periodo; livello del reddito; dimensione e distribuzione del tempo libero; modi di organizzazione della città (quindi, condizioni di vita nella stessa) e presenza di altri modi d'uso del tempo libero.

Operando — inevitabilmente — in termini schematici, ove si tenga conto del fatto che i valori suggeriti per l'indicatore in oggetto, pur dislocandosi — come discende da quanto sopra detto — lungo un intervallo assai ampio, tendono ad interessare, particolarmente, il segmento compreso tra 60 e 100 metri quadrati per individuo e che si può prospettare, come ragionevole, l'ipotesi che

(1) Oltre che, ovviamente, dell'ampiezza della gamma di opportunità introducibili all'interno dell'area pianeggiante (con l'installazione di quadri di attrezzature).

il tempo libero disponibile da parte di un individuo, nel corso di una giornata lavorativa, possa porsi, in via di prima approssimazione, pari ad un ordine di grandezza compreso tra un quarto ed un terzo del tempo libero disponibile, sempre da parte di un individuo, nel corso di una giornata non lavorativa — non tenendo, per ora, conto degli effetti discendenti dall'essere diverso, nei due contesti, il peso relativo della presenza di modi d'uso del tempo libero alternativi rispetto a quelli considerati —, si ricaverebbe, per la domanda di area pianeggiante in territorio turistico, un indicatore il cui ordine di grandezza potrebbe essere collocato intorno ai 275 metri quadrati per individuo (indicatore che può essere letto, anche, come indicatore del grado di densità massima ammissibile e che, pertanto, potrebbe essere espresso nei termini di circa 36 - 37 unità di popolazione turistica per ettaro).

Poichè è lecito avanzare l'ipotesi che nella città, con riferimento al totale dei modi d'uso del tempo libero da essa offerti, si abbia un peso relativo dei modi d'uso del tempo libero connessi al parco urbano inferiore al peso relativo che è assunto dai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante, rispetto al totale dei modi d'uso del tempo libero offerti dal territorio turistico (1), ne consegue che l'ordine di grandezza sopra introdotto, per l'indicatore relativo alla domanda di area pianeggiante nel territorio turistico, sia da considerarsi approssimato per difetto. Non si dispone, però, di elementi che consentano di ottenere una stima quantitativa degli effetti, discendenti dall'osservazione sopra avanzata, che sia dotata di un grado di fiducia compatibile con quello delle stime quantitative prima introdotte. Si potrebbe osservare che, ove si avanzasse l'ipotesi che, nella città, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso dello stesso ordine di grandezza di quello dei modi d'uso del tempo libero considerati (si tratta dell'ipotesi il cui grado di fiducia — in carenza di adeguate ricerche — appare come il meno debole), mentre, nel territorio turistico, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso trascurabile rispetto al peso dei modi d'uso del tempo libero considerati (ipotesi lecita, tenendo conto degli enunciati effetti discendenti dalla considerazione della morfologia del territorio in oggetto, quale è stata data di riconoscere all'esterno delle aree pianeggianti), ne conseguirebbe, per l'indicatore di cui qui si tratta, un ordine di grandezza di 550 metri quadrati per individuo; se si vuole, un ordine di grandezza di 500 metri quadrati per individuo (2).

Naturalmente, nel territorio turistico, accanto all'aliquota di popolazione turistica si riconosce un'aliquota di popolazione residente, alla quale occorre dare una dotazione di area pianeggiante, la cui misura potrebbe essere determinata con riferimento alla problematica configurata in ordine al parco urbano. In via di primissima istanza e nell'ambito del grado di approssimazione che contrassegna la traduzione, in termini quantitativi, dell'impostazione generale di questa materia, si è ritenuto di poter fare riferimento ad un indicatore unico, per la popolazione turistica e per quella residente, il cui ordine di grandezza è stato determinato tenendo conto della distribuzione di frequenza che i pesi relativi delle due aliquote di popolazione considerate (residente, turistica) tendono a far riconoscere.

Posto quanto sopra, come indicatore della domanda di area pianeggiante è risultato un valore dell'ordine di 333 metri quadrati per individuo, e quindi come indicatore del grado di densità massima ammissibile è risultato — ed è stato assunto — un valore dell'ordine di 30 unità di popolazione per ettaro (3).

---

(1) In altre parole, avendo indicato con:

p_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, considerati facendo riferimento al parco urbano,

p_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento al parco urbano (in modo da aversi: $p_1+p_2=1$),

p'_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, considerati facendo riferimento all'area pianeggiante,

p'_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento all'area pianeggiante (in modo da aversi: $p'_1+p'_2=1$),

poichè è lecito avanzare l'ipotesi che sia $p_2 > p'_2$, ne discenderebbe: $p_1 < p'_1$.

(2) Infatti, con le posizioni di cui alla nota precedente, affinchè si abbia 500, invece di 550, è sufficiente porre p'_2 uguale a 0,1, invece che uguale a zero (continuando a valere la condizione che p'_2 sia trascurabile).

(3) Per quanto sopra posto (in particolare, per l'effettuato riferimento all'indicatore della domanda di parco urbano), la densità di presenza riscontrabile nell'area pianeggiante, in generale, risulterà inferiore a quella configurata nel testo: infatti, l'indicatore assunto (come l'indicatore della domanda di parco urbano) fa riferimento alla popolazione globale, la quale, in generale, non si rivolgerà tutta quanta, contemporaneamente, ai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante.

Comunque, nell'ipotesi limite che tutta la popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati modi d'uso del tempo libero, l'indicatore assunto corrisponderebbe ad una delle seguenti distribuzioni teoriche: una unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 18 metri; un gruppo di quattro unità di popola-

Laddove, però, si è valutato di essere in presenza di aree pianeggianti costituenti ambiente naturale per il quale occorresse evitare il prodursi di modificazioni che non fossero marginali, si è ritenuto doversi assumere, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore sopra assunto: in via di primissima approssimazione, in tale caso, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro.

Come già detto, le aree pianeggianti — ove risultino in misura scarsa — si pongono, se si intende assicurare le condizioni sopra poste, come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attività turistica non invernale (1): infatti, nel caso considerato, sulla base dell'introdotto indicatore del grado di densità massima ammissibile, risulta determinato, dato il livello della popolazione residente, il livello massimo di turisti ospitabili (2) contemporaneamente, il quale costituisce, nella logica sopra adottata, necessario punto di riferimento di ogni successiva operazione di organizzazione del territorio interessato.

D'altra parte, le aree pianeggianti tendono a risultare in misura scarsa in una parte assai ampia del territorio all'esame: in via di primissima approssimazione, nella fascia di territorio alpino che si situa al di sopra della isoipsa dei 500 metri.

Ne consegue che nel territorio, interessato al turismo non invernale, come sopra definito (in generale, il territorio in cui le aree pianeggianti risultano in misura scarsa; con più specifico riferimento al contesto territoriale oggetto del presente lavoro, il territorio alpino situato, in via di primissima approssimazione, al di sopra della isoipsa dei 500 metri), la strategia di sviluppo delle attività turistiche deve essere orientata a contenere la produzione del quadro delle attrezzature turistiche, sia interne sia esterne alle aree pianeggianti, entro limiti tali da rendere tale quadro coerente con la determinazione di cui sopra (livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente).

Le attrezzature turistiche interne alle aree pianeggianti potrebbero ricondursi, fondamentalmente, a due modalità.

Una modalità concernerebbe le opere che permettono l'agibilità in senso lato dell'area pianeggiante, in un contesto in cui l'elemento naturale, in quanto tale, costituisce l'oggetto della fruizione. Si deve tener conto del fatto che, in un gran numero di casi, si riconosce già l'esistenza delle condizioni che consentono l'agibilità dell'area.

L'altra modalità concernerebbe le opere che permettono lo svolgimento di attività ricreative, in particolare sportive, più specificamente delimitate (3). Tale modalità richiederebbe (4) una dotazione di area attrezzata dell'ordine di 10 metri quadrati per unità di popolazione. Si può valutare, anche tenendo conto dell'analisi di cui alla nota per ultima introdotta, che l'introduzione di una siffatta dotazione comporterebbe un investimento dell'ordine di sette migliaia di lire per metro quadrato di area attrezzata o, tenendo conto della relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione che da quanto sopra discenderebbe (10 metri quadrati contro 333 metri quadrati), dell'ordine di 210 lire per metro quadrato di area pianeggiante. Per pervenire alla determinazione dell'onere complessivo dell'operazione ora al-

---

zione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 36 metri.

Per contro, nell'ipotesi che soltanto la metà della popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati modi d'uso del tempo libero (probabilmente, anche questa ipotesi può configurarsi come ipotesi limite, di segno opposto rispetto a quella prima considerata), l'indicatore assunto comporterebbe che, nelle distribuzioni teoriche di cui sopra, il lato della maglia sarebbe, rispettivamente, di circa 26 e di circa 52 metri.

Si è esposto quanto sopra per dare una idea delle densità che sono sottintese dall'indicatore introdotto. (Per fare un altro esempio, la densità di 30 unità di popolazione per ettaro non è molto distante da quella che si produce su un campo di calcio nel corso di una partita: infatti, il campo di calcio ha la superficie di circa un ettaro — m 110 x m 90 — e sullo stesso, o ai suoi margini, operano una trentina di persone — 22 giuocatori, 1 arbitro, 2 segnalinee, 2 allenatori, 2 giuocatori di riserva, qualche altro elemento —).

Ne conseguirebbe che l'obiettivo, inizialmente configurato, di assicurare che l'agibilità abbia luogo in condizioni tali da permettere a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti — derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui — che siano non voluti (cfr.: pagg. 20-21) potrebbe essere più adeguatamente ottenuto nella misura in cui sull'area si riscontri la presenza di diaframmi (cfr.: quanto prospettato, in linea generale, a pag. 21).

(1) I fattori che entrano in giuoco in ordine al dimensionamento dell'attività turistica invernale, almeno con riferimento a contesti territoriali del tipo di quelli che sono oggetto del presente lavoro, sono considerati in: 2.3.3., « Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche ».

(2) In senso lato; in altre parole, presenti.

(3) Soltanto a mo' di esemplificazione, si potrebbe fare riferimento alle attrezzature per il giuoco dei bambini (come: vasche di sabbia, vasche di acqua, attrezzi per i più piccoli, muro con attrezzi, zona pavimentata per giuochi di strada, zona per giuochi di costruzione, zona per giuochi a palla, ecc.), alle attrezzature per l'attività ricreativa — in particolare sportiva — degli adulti (come: campi e palestre per la ginnastica e l'atletica, piscine per il nuoto, piste per il pattinaggio, campi per le bocce, per il calcio, per la pallavolo e la pallacanestro, per il tennis, ecc.).

(4) Anche tenendo conto dell'analisi condotta, con riferimento particolare alle prospettive di lungo periodo, in sede di studi per l'elaborazione di: Ires, « *Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino* », a cura dell'Assessorato al turismo ed allo sport della provincia di Torino, 1970.

l'esame, sarebbe necessario tener conto della immobilizzazione cui, almeno astrattamente, occorrerebbe far riferimento per consentire l'alimentazione del flusso monetario necessario per la gestione dell'area attrezzata (flusso che, inevitabilmente, si produce nell'ipotesi, accolta, di considerare il complesso delle attrezzature in oggetto come un servizio pubblico, in quanto — nel caso detto — l'insieme dei prezzi riscossi per la fruizione non sarebbe tale da pareggiare le spese di gestione). Ne consegue che la determinazione cui sopra si è pervenuti deve essere considerata errata per difetto; in una misura, però, che è tale, con riferimento all'operazione ora all'esame, da non inficiare il grado di significatività dell'ordine di grandezza sopra individuato e, con riferimento all'onere complessivo delle operazioni concernenti le aree pianeggianti, da non disturbare, in una misura che possa essere apprezzata, l'ordine di grandezza della stima cui nel seguito si perverrà.

A questo punto, occorre far rilevare che le aree pianeggianti in oggetto sono costituite, in generale, da terreni coltivati a prato o lasciati a bosco (1). Nel primo caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, occorre sempre coltivare il terreno a prato e, allo stesso tempo, consentirne la fruizione anche, e particolarmente, in quel periodo dell'anno in cui — la fruizione — è causa di danneggiamento alla coltura. In via di prima approssimazione, si può avanzare l'ipotesi di coltivare a prato il terreno dell'area pianeggiante, trascurando l'esito del prodotto: in tal caso, può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 20 lire per metro quadrato (2). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione del flusso) dell'ordine di 400 lire per metro quadrato. Nel secondo caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 8,5 lire per metro quadrato (3). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione del flusso) dell'ordine di 170 lire per metro quadrato.

Posto quanto sopra, ne conseguirebbe — per l'organizzazione delle aree pianeggianti — un investimento in senso lato (4), per metro quadrato, rispettivamente, per le aree pianeggianti a prato dell'ordine di 610 lire — che si arrotonda alle 600 lire —, per le aree pianeggianti a bosco dell'ordine di 380 lire — che si arrotonda alle 400 lire —, per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo dell'ordine di 210 lire — che si arrotonda alle 200 lire — (5).

Naturalmente, affinchè le operazioni di cui sopra siano possibili, occorre che si diano le condizioni che consentano, dal punto di vista giuridico, la fruizione delle aree in oggetto. Nel caso in cui le aree siano di proprietà comunale, le condizioni di cui in oggetto si può ritenere sussistano (e, per conseguenza, l'investimento necessario è quello sopra stabilito). Nel caso in cui le aree siano di proprietà di privati, le condizioni di cui in oggetto possono ottenersi con l'acquisto o con l'affitto del terreno: per la relazione tra immobilizzazione e flusso alimentato dalla stessa, in via di prima approssimazione, è sufficiente fare riferimento al caso dell'acquisto. Poichè trattasi, in generale, di aree pianeggianti in una situazione caratterizzata da scarsità di aree del tipo in oggetto e, in un certo numero di casi, di aree con riferimento alle quali si è creata una aspettativa di utilizzazione edilizia, si deve ritenere che il loro prezzo di mercato attinga, in generale, livelli superiori

---

(1) Si è detto « in generale » sia perchè, in qualche caso, può riconoscersi una coltura diversa da quella a prato, sia perchè, in qualche altro caso, possono riconoscersi situazioni di incolto produttivo (in cui si producono condizioni che non consentono la fruizione dell'area secondo le linee indicate) e, infine, in qualche altro caso ancora, possono riconoscersi situazioni di incolto improduttivo. I primi due dei tre casi ora considerati possono essere ricondotti al caso dei terreni coltivati a prato, il quale richiede le operazioni di cui si dirà nel testo; il terzo, invece, può consentire la fruizione dell'area anche senza ricorrere ad operazioni sia del tipo richiesto dai terreni coltivati a prato sia del tipo richiesto dai terreni lasciati a bosco.

(2) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che, per il prato montano, il tempo utile per la fienagione sia dell'ordine di 30 giorni e la fienagione di un ettaro richieda 22 ore di lavoro di un individuo, ne consegue che un individuo non può provvedere a più di 10 ettari di prato. Nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

(3) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che la manutenzione razionale di un'area boschiva, sottoposta ad una intensa fruizione turistica, richieda 10 giornate di lavoro di un individuo, nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

(4) Si è detto « in senso lato » poichè, insieme con l'investimento vero e proprio, si considera anche l'immobilizzazione astrattamente necessaria per consentire l'alimentazione del flusso monetario occorrente per la gestione dell'area pianeggiante.

(5) Come è stato già detto, in taluni casi, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro. Poichè, in tali casi, la relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione subirebbe una modificazione, rispetto al caso trattato nel testo (diventando 10 metri quadrati contro 1.000 metri quadrati), l'investimento in senso lato, per metro quadrato, sarebbe — per le aree pianeggianti a prato — dell'ordine di 450 lire, — per le aree pianeggianti a bosco — dell'ordine di 250 lire, — per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo — dell'ordine di 50 lire.

a quelli che si riconoscerebbero con riferimento alla loro utilizzazione agricola e, in un certo numero di casi, superiori in misura apprezzabile. In via di primissima approssimazione, sono stati configurati tre livelli di prezzi medi:

livello	prezzo medio lire al metro quadrato
inferiore	500
medio	2.000
superiore (1)	4.000.

Posto quanto sopra, per l'acquisizione e l'organizzazione delle aree pianeggianti di proprietà di privati, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante		
	a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	1.100	900	700
medio	2.600	2.400	2.200
superiore	4.600	4.400	4.200(2).

Posto quanto sopra, le attrezzature esterne alle aree pianeggianti sarebbero, fondamentalmente, quelle ricettive in senso lato (3). Infatti, nella misura in cui aliquote di aree pianeggianti fossero adoperate in modo difforme rispetto a quanto sopra illustrato, risulterebbe, per conseguenza, ridotto il livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente; naturalmente, ospitabili nelle condizioni dette (si deve, però, aggiungere che, nella misura in cui ci si dovesse allontanare da tali condizioni, si creerebbe la premessa per una perdita, nel lungo periodo, di capacità di attrazione da parte del territorio turistico interessato). Ne conseguirebbe, come evidente corollario, che le attrezzature ricettive in senso lato dovrebbero tendere a non investire le aree pianeggianti, dislocandosi, piuttosto, al margine delle stesse.

Poichè l'insieme dei turisti è costituito da due sottoinsiemi, quello dei turisti che pernottano e quello dei turisti che non pernottano, e poichè, nell'alta stagione non invernale, il primo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, costante mentre il secondo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, caratterizzato da incostanza (in quanto alle frequenze dei giorni festivi fanno riscontro le frequenze, di un ordine di grandezza inferiore, dei giorni feriali), si pone il problema di riferire il « livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente » al sottoinsieme costituito dai turisti che pernottano oppure all'insieme costituito da tutti i turisti oppure ad altra posizione, ovviamente intermedia tra le due date.

Ove si tenga conto che, nel lungo periodo, tende a crescere il grado di organizzazione delle attività turistiche e, per conseguenza, tende a crescere, anche, il grado di specializzazione del territorio turistico e, anche in relazione a ciò, sempre di più tende ad articolarsi ed a precisarsi la gamma di scelte a disposizione del turista, sembrerebbe conseguirne che nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la prima posizione (cioè, quella di riferire il « livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente » soltanto al sottoinsieme dei turisti che pernottano), mentre nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che non comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la seconda posizione (cioè, quella di riferire il « livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente » all'insieme di tutti i turisti).

Così operando, nel primo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di affollamento che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con l'esodo dei turisti che non pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo; mentre, nel secondo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio

(1) Il livello superiore si attribuisce alle aree pianeggianti considerate nei comuni di Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Sestriere; il livello medio alle aree pianeggianti considerate nei comuni di Cantoira, Oulx, Cesana Torinese, Coazze e Prali; il livello inferiore a tutte le altre aree pianeggianti considerate.

(2) Per i casi in cui, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante		
	a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	950	750	550
medio	2.450	2.250	2.050
superiore	4.450	4.250	4.050.

(3) Le attrezzature ricettive, qui considerate, sono dette « in senso lato » in quanto comprendono sia quelle che concernono i turisti che pernottano sia quelle che concernono i turisti che non pernottano.

periodo, uno stato di inadeguatezza della risposta alla domanda dei turisti che pernottano che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con il dirigersi della domanda dei turisti che pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo (e, pertanto, con la strategia indicata, si eviterebbe di operare investimenti che, con riferimento ad un'operazione che consideri il lungo periodo, si rivelerebbero non necessari).

2.3.3. ANALISI DELLA CLASSE DI OGGETTI COSTITUITA DALLE AREE SCIISTICHE

La classe di oggetti ora considerata è costituita da due insiemi: quello delle aree sciate, in quanto dotate di impianti sciistici (1), e quello delle aree sciabili, ma non sciate, in quanto non dotate di impianti sciistici, ma con caratteristiche tali che ne fanno riconoscere l'idoneità tecnica ad esserne dotate.

Come è ovvio, le aree sciate sono date e, quindi, rilevabili con un'operazione di censimento; la loro capacità attuale è determinabile sulla base di una opportunamente configurabile sequenza di operazioni, fondata su alcuni dati tecnici relativi agli impianti di risalita esistenti (dati che sono rilevabili) (2). Talora, un'area sciata può presentare una capacità ottimale [intesa come capacità massima compatibile con un prefissato insieme di vincoli (3)] diversa dalla capacità attuale, e ciò subordinatamente ad una diversa configurazione del sistema di impianti sciistici.

Con riferimento ad un'area sciabile, ma non sciata, ha interesse determinare la capacità ottimale (4). Questa operazione può essere condotta ricorrendo a due procedure distinguibili formalmente, ma non sostanzialmente. Il primo modo di procedere sarebbe quello di costruire un modello che, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile, consentisse di determinare la capacità ottimale della stessa; ciò ottenuto, si potrebbe progettare l'insieme dei sistemi di impianti sciistici che siano coerenti con la determinazione detta, onde scegliere, all'interno del dato insieme, quello che richiede l'investimento minore. Il secondo modo di procedere sarebbe quello di progettare, tenendo conto delle caratteristiche dell'area sciabile, possibili sistemi alternativi di impianti sciistici idonei per la stessa area: di tale insieme di sistemi alternativi si sceglierebbe quello, relativamente, più conveniente dal punto di vista economico (ove l'analisi economica concerne, a questo momento, soltanto l'ambito costituito dal sistema di impianti; in altre parole, non si tiene conto degli effetti che si manifestano in un quadro più ampio (5). Le due illustrate procedure non possono considerarsi sostanzialmente diverse, in quanto l'operazione « tener conto delle caratteristiche dell'area sciabile » contemplata nella seconda procedura corrisponde all'operazione « tener conto di un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile » contemplata nella prima procedura; inoltre, l'analisi delle alternative contemplata nella seconda procedura può essere incorporata nel modello contemplato nella prima procedura.

Occorre aggiungere che è opportuno che gli schemi di ragionamento che precedono siano riferiti alla capacità ottimale relativa al sistema fondamentale di impianti; non escludendo (e, in generale, si dà tale caso) che a tale sistema fondamentale possano aggiungersi altri impianti minori, i quali consentano di accrescere la capacità dell'area sciabile, in misura anche non marginale: si

---

(1) Si fa presente che le espressioni « impianti sciistici » ed « impianti di risalita » sono adoperate per indicare sinteticamente gli « impianti di risalita a fune ».

(2) Le informazioni, fornite nel testo, si riferiscono alla situazione relativa all'epoca « stagione invernale 1968-'69 », la quale è assunta come situazione esistente. Le variazioni, che si sono prodotte successivamente all'indicata epoca, sono state indicate in nota.

(3) Insieme di vincoli di cui si dirà nel seguito.

(4) Con riferimento ad un'area sciata, la determinazione della capacità ottimale presenta un interesse più limitato; infatti, la detta determinazione può consentire di riconoscere la distanza che si dà tra capacità attuale e capacità ottimale, ma da tale riconoscimento non può discendere, in modo meccanico, l'opportunità di sostituire il sistema di impianti sciistici esistente (che costituisce un investimento, in generale, non obsoleto) con la configurazione del sistema di impianti sciistici che consentirebbe di attingere la capacità ottimale.

(5) Il che non consente di escludere che il sistema — risultante, tra gli altri, come il più conveniente dal punto di vista economico — tuttavia sia, in termini assoluti, non conveniente dal punto di vista economico.

tratta di quegli impianti che, con riferimento agli stadi di attuazione di una stazione di sport invernali, generalmente si introducono in un secondo tempo e che, comunque, possono configurarsi soltanto sulla base di una analisi dell'area quale è consentita in uno stadio avanzato di attuazione della stazione stessa.

Poichè non si dispone, ancora, di un modello — che consenta di determinare la capacità ottimale di un'area sciabile, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente alla stessa — il quale possa considerarsi completamente soddisfacente (1), si è ritenuto di seguire la seconda delle due indicate procedure.

L'operazione di individuazione delle aree suscettibili di possibile utilizzazione per gli sport invernali è stata condotta in modo sistematico, con l'intervento di un esperto (2).

Per ciascuna delle aree di cui ora detto, l'esperto ha determinato, seguendo la linea generale indicata, il sistema di impianti che — dal punto di vista tecnico — apparirebbe opportuno introdurre; analogamente, per ciascuna delle aree già sciate, l'esperto ha determinato gli ulteriori interventi che — dal punto di vista tecnico — apparirebbe opportuno condurre.

Il quadro di informazioni, fornite dall'esperto, presenta la struttura di un progetto, il cui stadio di avanzamento è tale da permettere l'impostazione di una analisi che consenta la valutazione, in linea di prima approssimazione, del grado di convenienza economica dell'operazione (nei casi in cui l'esito di tale analisi riveli un grado di convenienza adeguato e, in ogni caso, quando il quadro, in cui l'intervento relativo si inscrive, consenta di riconoscerne la coerenza a tale più ampia scala, potrebbe porsi il problema dell'elaborazione di un progetto che possa avere uno sbocco operativo; per il quale, naturalmente, si imporrebbe una analisi del territorio interessato condotta ad un grado di approfondimento diverso e, per questo, con strumenti diversi da quelli adoperati in questa sede).

Come già accennato, la capacità del sistema di impianti è funzione, anche, del quadro di vincoli che si pone. In particolare, la capacità del sistema di impianti può essere valutata con riferimento ad ipotesi diverse in ordine alla dimensione delle code di attesa alla base degli impianti. In ordine a tale dimensione, come si vedrà, si avanzano due ipotesi, indicate come « ipotesi ottimale » ed « ipotesi caratterizzata da affollamento ».

La capacità del sistema di impianti è data dalla somma delle capacità dei singoli impianti.

Per pervenire alla determinazione della grandezza « capacità dell'impianto » si è passati attraverso la considerazione delle grandezze « sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito » (S_m) e « sciatori in attesa alla base del circuito » (S_a), che insieme danno luogo alla grandezza « sciatori presenti contemporaneamente sul circuito » ($S_p = S_m + S_a$).

Il numero degli sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito è dato da:

$$S_m = t_c \cdot P,$$

ove:

t_c = tempo di circuito (in ore)

P = portata dell'impianto (in persone/ora).

Il tempo di circuito (t_c) è dato dalla somma del tempo di risalita (t_r) e del tempo di discesa (t_d), inteso — quest'ultimo — come il tempo necessario, insieme con il tempo di risalita, per completare un circuito. Per quanto ora detto, il tempo di discesa è costituito dalla somma del tempo occorrente per la discesa vera e propria (3) e di altri tempi, occorrenti per calzare gli sci — se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita —, per fermate prima, durante e dopo la discesa — per riposo ed altre operazioni — e, infine, per togliere gli sci dai

---

(1) Infatti, i modelli predisposti concernono situazioni estremamente semplici (cfr.: G. Brutschi - J.C. Pick, *« Creation et fonctionnement d'une station de sports d'hiver »*, in Metra, 1963, n. 4, pagg. 493-509).

(2) Al quale, comunque, sono state trasmesse, per essere sottoposte ad analisi, tutte le indicazioni di eventuali aree, che, comunque, siano state fatte pervenire dagli enti locali e, più in generale, da qualunque operatore — sia pubblico sia privato — del settore interessato. Nel seguito si dirà, soltanto, di quelle aree che, dal punto di vista tecnico, non fanno palesemente escludere una loro utilizzazione per gli sport invernali; e ciò indipendentemente dalla valutazione, che emergerà secondo quanto si dirà, in ordine al grado di convenienza economica dell'operazione che le concerni.

(3) Tale tempo è stato stimato avanzando la ragionevole ipotesi che, a parità di dislivello, al crescere della pendenza del terreno sia la pista sia, sopra tutto, l'itinerario seguito dallo sciatore all'interno della pista presentano un numero di serpentine crescente e, pertanto, uno sviluppo crescente. Ciò consente di stimare, in via di prima approssimazione, il tempo — occorrente per la discesa vera e propria — ricorrendo ad un modello che permetta di determinare, a parità di dislivello, la misura dell'itinerario dello sciatore al variare della pendenza del terreno. Come tempo di riferimento è stato assunto quello relativo ad una pista lineare con pendenza costante del 20%, percorsa ad una velocità costante compresa tra i 20 ed i 25 km/h (esattamente: 22,5 km/h). Ne consegue che, indicato con d il dislivello in chilometri, il tempo occorrente per la discesa vera e propria sarebbe dato da: $\frac{\sqrt{26}}{22,5}$ d.

piedi — se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita — (1).

Come detto, il numero degli sciatori in attesa alla base dell'impianto è stato determinato con riferimento a due ipotesi, indicate come ipotesi ottimale ed ipotesi caratterizzata da affollamento.

E' stata indicata come ipotesi ottimale quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto (t_a) presenti un ordine di grandezza pari ad un quarto del tempo di circuito (t_c); è stata indicata come ipotesi caratterizzata da affollamento quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto presenti lo stesso ordine di grandezza del tempo di circuito.

Ciò posto, il numero di sciatori in attesa alla base dell'impianto è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_a = 0{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_a = t_c \cdot P$.

Pertanto, il numero degli sciatori presenti contemporaneamente sul circuito è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_p = 1{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_p = 2\ t_c \cdot P$.

Per passare dalla grandezza « sciatori presenti contemporaneamente sul circuito » (S_p) alla grandezza « sciatori che possono accedere al circuito nel corso di una giornata » (S), occorre tener conto del tempo di movimento dell'impianto, della distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto nel corso del tempo di movimento e della distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, di uno sciatore sull'impianto e relative piste (più esattamente — ma non muta la sostanza dell'operazione —, sul sistema di impianti e relative piste). In via di prima approssimazione, si è ritenuto di poter indicare come tempo medio di movimento dell'impianto, in assenza di vincoli dei quali quando operino si dirà, un tempo dell'ordine di 7 ore. Si è ritenuto, inoltre, che la distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto sia tale da consentire di accogliere, in via di prima approssimazione, l'ipotesi di una utilizzazione della capacità dell'impianto, nel complesso, dell'ordine di 5/7. Si è ritenuto, infine, che la distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, degli sciatori sul sistema di impianti e relative piste sia tale da consentire di accogliere, in via di prima approssimazione, l'ipotesi semplificatrice secondo la quale si possa attribuire ad ogni sciatore un tempo di presenza medio dell'ordine di quattro ore.

Dall'insieme di ipotesi ora avanzato discende la posizione:

$${}_{o/a}S = 1{,}25\ {}_{o/a}S_p.$$

Per il seguito, quando si farà riferimento al numero degli sciatori che possono accedere al circuito — e, più in generale, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali —, ove non venga indicata specificamente una delle due considerate situazioni (quella ottimale o quella di affollamento), si intende fare riferimento alla situazione media tra le due indicate:

$$S = \frac{1}{2}\,({}_oS + {}_aS);$$

ciò in quanto si ritiene possibile, e anche ammissibile, che si produca, in ordine al grado di affollamento, una situazione situata nell'area centrale dell'intervallo delimitato dalle due situazioni di riferimento sopra introdotte, situazione che, in via di prima approssimazione, è individuata nel punto centrale dell'intervallo detto (2) (3).

Come già detto, gli strumenti ora introdotti sono stati costruiti, anche, allo scopo di poter disporre di punti di riferimento per

---

(1) Tali tempi sono stati configurati come costituiti da una quantità fissa e da una quantità variabile con la lunghezza della pista come introdotta alla nota precedente. La quantità fissa è stata stimata dell'ordine di 5 minuti per gli impianti che richiedono di togliere gli sci prima della risalita e dell'ordine di 2 minuti per gli altri impianti. La quantità variabile è stata stimata nella misura di 1 minuto ogni chilometro o frazione di chilometro superiore a 500 metri di lunghezza di pista.

(2) Non è risultato possibile applicare la procedura di calcolo, ora illustrata, alle aree sciabili su ghiacciaio, in quanto, in assenza di un rilevamento diretto (a questa fase del processo di pianificazione territoriale non coerente), le informazioni sul territorio desumibili dalle carte non consentono, contrariamente a quanto riconosciuto con riferimento alle aree sciabili non su ghiacciaio, di configurare, con il necessario grado di approssimazione, l'installabile sistema di impianti. In questi casi, pertanto, si è proceduto ad una stima di larghissima massima della grandezza in oggetto S. Si deve osservare che gli impianti insistenti su ghiacciaio subiscono, periodicamente, degli spostamenti. Per questo motivo, anche per gli impianti esistenti su ghiacciaio, si è ritenuto di procedere, piuttosto che alla applicazione della procedura di calcolo ora illustrata, ad una stima di larghissima massima della grandezza in oggetto S.

(3) Nel caso di singoli impianti esistenti, installati in territori non interessati da altre aree sciistiche, non si è proceduto all'elaborazione ora illustrata, in quanto si è ritenuto che gli effetti discendenti da tale presenza non assumessero una dimensione tale da meritare di essere considerata alla scala di analisi alla quale, in questa sede, si opera.

il dimensionamento delle attrezzature delle stazioni di sport invernali.

L'analisi, condotta sopra l'insieme delle stazioni di sport invernali esistenti, ha consentito di riconoscere l'esistenza di una relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_{o}S$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p).

In primo luogo, si è riconosciuto che, al crescere del numero dei posti sciatori ottimali ($_{o}S$), cresce, in misura più che proporzionale, il grado di attrazione di attrezzature (in particolare, di posti letto) da parte della stazione di sport invernali. Tale relazione risulterebbe, però, disturbata da due fattori, operanti in senso opposto: la distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione di sciatori (il quale, nel caso in oggetto, è costituito, sostanzialmente, dalla conurbazione torinese) ed il grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali. Infatti, al crescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di là di una certa soglia tende, coeteris paribus, a ridursi, in modo apprezzabile, il grado di agevolezza a dar luogo ai due viaggi di andata e ritorno all'interno della stessa giornata e, in relazione a ciò, tende, sempre coeteris paribus, ad aumentare la frequenza dei viaggi di andata e ritorno non all'interno della stessa giornata, i quali richiedono la presenza di attrezzature ricettive per il ricovero. D'altra parte, al crescere del grado di difficoltà dell'accesso alla stazione di sport invernali [grado di difficoltà che è funzione sia delle condizioni del tracciato stradale sia, in particolare, dell'eventuale presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste necessari per raggiungere gli impianti a servizio delle piste (1)], la formazione di aliquote di attrezzatura ricettiva per il ricovero a servizio della stazione di sport invernali tende, coeteris paribus, a risultare scoraggiata. Per contro, poichè in generale le stazioni di sport invernali risultano accessibili soltanto per via stradale, le stazioni di sport invernali che risultino accessibili anche per ferrovia tendono, coeteris paribus, a presentare un più elevato grado di attrazione di attrezzature ricettive per il ricovero (2).

Nel caso in oggetto, la relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_{o}S$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p) tenderebbe ad assumere la seguente struttura:

$_{o}S$ (unità)	$f = \frac{p}{{}_{o}S}$
fino a 250	0,25
251 - 500	0,50
501 - 1.000	1,00
1.001 - 2.000	1,50
oltre 2.000	2,00.

Per $_{o}S \leq 250$, l'intervento dei fattori che disturbano la riconosciuta relazione non fa rilevare effetti apprezzabili.

Per $_{o}S > 250$, al decrescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di sotto della soglia che consente di dar luogo ai due trasferimenti di andata e ritorno all'interno della stessa giornata — senza recare disturbo alla utilizzazione piena della giornata nella stazione di sport invernali —, si riconosce la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_{o}S > 250$, al crescere del grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali, si riconosce, ancora, la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato, anche in questo caso, dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_{o}S > 250$, in presenza della comunicazione ferroviaria, si riconosce la ten-

---

(1) Occorre tener presente che si è operato nel senso di permettere che, ove possibile, i sistemi di impianti sciistici siano raggiunti da una comunicazione stradale, in quanto ciò si appalesa, sempre più chiaramente, come condizione necessaria per la formazione di una stazione di sport invernali.

(2) Se si vuole, l'insieme dei fattori considerati potrebbe essere ricondotto, in via di estrema sintesi, ad un solo fattore: il grado di difficoltà ad accedere alla stazione di sport invernali da parte del serbatoio di fruitori. Ebbene, tale fattore, al di là delle particolarità riscontrabili, tenderebbe a far riconoscere il seguente comportamento: al crescere del grado di difficoltà a partire da zero, la stazione dapprima manifesterebbe la tendenza a non attrarre il quadro delle attrezzature ricettive per il ricovero; dopo che il grado di difficoltà ha raggiunto una certa soglia, la stazione manifesterebbe la tendenza ad attrarre una aliquota crescente del considerato quadro di attrezzature ricettive; a partire da una successiva soglia del grado di difficoltà, la stazione manifesterebbe la tendenza a far decrescere il quadro di attrezzature ricettive considerato fino a raggiungere il livello zero (naturalmente, in concreto, questo schema risulterebbe complicato dal fatto che, a fronte di un serbatoio di alimentazione, non si ha una sola stazione di sport invernali, ma un insieme di stazioni di sport invernali).

Se è utile tener presente quanto ora detto, tuttavia — dal punto di vista operativo — appare più utile porre la questione come si è fatto nel testo.

denza di f a crescere fino ad un massimo, dato dall'1,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

L'insieme degli elementi ora considerati consente di esplicare il dimensionamento — in termini di posti letto —, assunto dalle stazioni di sport invernali, a partire dalla dimensione delle aree sciate misurate in termini di posti sciatori ottimali ($_oS$).

Naturalmente, questo insieme di elementi viene adoperato, anche, per determinare la dimensione da attribuire, almeno in via di prima approssimazione, alle stazioni di sport invernali, in seguito all'utilizzazione delle aree sciabili che sono state individuate.

In questo caso, al considerato insieme si aggiunge un altro elemento, allo scopo di tener conto degli effetti che discendono dall'appartenenza di una stazione ad un sistema sciistico di grandi dimensioni, intendendo per tale un complesso di impianti e di piste che:

a) consenta di dar luogo ad una elevata molteplicità di circuiti, costituiti da elementi ciascuno dei quali è dato da un impianto di risalita o da una pista di discesa;

b) consenta di accogliere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, un numero di sciatori ($_oS$) maggiore di 5.000 unità.

In questo caso si riconosce che, qualunque sia la capacità dell'area sciabile (in termini di $_oS$) connessa direttamente alla stazione in oggetto, f tende al livello 2,50.

Occorre precisare che il numero di posti letto alimentati da un dato insieme di impianti è funzione non solo del numero di posti sciatori ottimali dell'insieme di impianti dato, ma anche del numero di posti sciatori ottimali di un sistema di impianti che venga a trovarsi, rispetto a quello dato, in una posizione che sia tale da rendere agevole l'utilizzazione dei due sistemi da parte dello stesso fruitore; intendendo per tale la posizione secondo cui le localizzazioni degli aggregati di posti letto alimentati dai due sistemi coincidano o, non coincidendo, siano sufficientemente vicini (1).

Ne consegue che la relazione sopra determinata tra numero di sciatori in condizioni ottimali ($_oS$) e numero di posti letto a servizio della stazione (p) deve essere integrata sulla base di quanto ora è stato posto.

Si può concludere facendo rilevare che il complesso processo ora ricostruito, e in base al quale è possibile formulare ipotesi ragionevoli in ordine all'andamento dell'aggregato di posti letto a servizio dei posti sciatori ottimali di un sistema di impianti dato, fa riconoscere la natura di processo cumulativo.

A questo punto, si deve rilevare che la grandezza $_oS$ — cui, come detto, si fa riferimento per pervenire alla determinazione della dimensione da assegnare alle stazioni di sport invernali in relazione alle aree sciabili introdotte — è insensibile, per il modo secondo cui è stata costruita, al grado di convenienza dell'operazione cui si riferisce. Detto grado di convenienza potrebbe essere determinato con riferimento ad ambiti diversi: in particolare, potrebbe essere determinato con riferimento al sistema di impianti (onde rispondere al quesito se per un ipotetico operatore privato si producano condizioni tali da indurlo a dar luogo alla produzione dell'indicato sistema di impianti) (2); potrebbe essere determinato con riferimento all'intera stazione di sport invernali (con la conseguenza, per esempio, di riconoscere che sistemi di impianti, non presentanti un adeguato grado di convenienza alla scala prima indicata, potrebbero invece presentare un grado di convenienza adeguato ad una scala che li consideri elementi di una operazione più ampia, di programmazione territoriale). In questa sede, si è ritenuto di condurre l'analisi, in termini quantitativi, al livello del sistema di impianti e, in termini qualitativi, al livello di stazione di sport invernali (detta ultima analisi qualitativa è, comunque, tale da fornire elementi essenziali per un'analisi quantitativa).

Il grado di convenienza di un sistema di impianti è stato determinato secondo quanto segue (3).

Si comincia dalla determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo presente che tale determinazione potrebbe essere effettuata con riferi-

---

(1) Ove tale ultima formulazione deve essere considerata funzione, certamente, del tempo necessario per trasferirsi dall'uno all'altro dei due aggregati (per il quale, in via di prima approssimazione, potrebbe configurarsi — nell'ipotesi che il movimento abbia luogo con un autoveicolo e non sia sottoposto a diaframmi di alcun genere — un livello massimo dell'ordine di 15 minuti), ma anche della struttura delle stazioni sciistiche interessate e del contesto più ampio in cui tali stazioni si collocano.

(2) In particolare, potrebbe essere determinato con riferimento ai singoli impianti del sistema introdotto.

(3) Il grado di convenienza è stato determinato con riferimento agli impianti da introdurre. Per gli impianti esistenti, ci si è, ovviamente, limitati alla determinazione del flusso delle entrate nel corso di un anno. E' così possibile disporre di una grandezza (flusso di entrate in un anno) che può essere considerata indicatore adeguato per instaurare un corretto confronto, in termini di dimensione, tra sistemi esistenti e sistemi configurati.

mento ad una qualsiasi delle situazioni configurabili, per quanto concerne il grado di affollamento, all'interno dell'intervallo compreso tra la situazione definita come ottimale e quella definita come caratterizzata da affollamento. Il risultato dell'operazione risulterebbe diverso soltanto nei casi in cui si riscontri la presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste, ed inoltre, in tali casi, le differenze non sarebbero rilevanti. Detto ciò, si è ritenuto, comunque, di operare la determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo riferimento alla situazione, in ordine al grado di affollamento, definita come quella media tra la situazione ottimale e la situazione caratterizzata da affollamento.

Per determinare l'indicato ammontare, si è operato provvedendo, in primo luogo, a distribuire i giorni della stagione sciistica (definita come il periodo nel quale è possibile sciare e determinata, per i sistemi esistenti, assumendo il periodo che ha presentato — nel passato — la frequenza più elevata, o periodo modale, e, per i sistemi configurati, assumendo il periodo che, tenendo conto dell'esposizione e dell'altitudine, presenta la probabilità più elevata di verificarsi) in tre classi: giorni di affluenza massima, giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero, giorni di affluenza non significativamente diversa da zero. In via di prima approssimazione, i giorni di affluenza massima sarebbero dati da una diecina di giorni compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1 e dalle domeniche e festività infrasettimanali riconoscibili nel resto della stagione sciistica (cioè, nella stagione sciistica decurtata del periodo dal 25/12 al 6/1, del quale si è già tenuto conto). Per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato decurtato di una frazione pari a quella che nel passato ha fatto riconoscere la frequenza più elevata, e cioè di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito « numero di giorni di affluenza massima ». In via di prima approssimazione, i giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero sarebbero dati dai sabati riconoscibili nella stagione sciistica con l'eccezione di quelli compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1, i quali, per quanto detto sopra, entrerebbero a costituire il sottoinsieme di giorni di affluenza massima riconosciuto in tale periodo. Anche in questo caso, per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato diminuito di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito « numero di giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero ».

Dati così gli insiemi dei giorni di affluenza — affluenza massima e non massima ma significativamente diversa da zero —, per determinare, con riferimento a ciascuno di tali giorni, l'ammontare delle entrate, occorre determinare il numero dei trasferimenti effettuati da ciascun impianto ed il « prezzo medio » associabile a ciascuno di tali trasferimenti (si parla di « prezzo medio » associabile al trasferimento in quanto si riconoscono forme diverse di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, cui corrispondono prezzi medi per trasferimento diversi).

Con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per quanto detto precedentemente, il numero dei trasferimenti effettuati da un impianto, in via di prima approssimazione, può considerarsi pari alla portata dell'impianto in un periodo di attività dell'ordine di cinque ore; per motivi di opportuna cautela, nel calcolo si assume il 95% dell'ammontare come sopra ottenuto.

Sempre con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per ottenere il « prezzo medio » associabile al trasferimento si è operato come segue. Per gli impianti esistenti, si è assunto un importo pari allo 0,8 del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa, e ciò allo scopo di tener conto dell'aliquota di corse che, per le relative forme di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, consentono di ottenere un prezzo medio per corsa inferiore al prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa. Per gli impianti configurati, in primo luogo è stato necessario pervenire alla determinazione del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa: tale prezzo è stato determinato, separatamente per gli impianti scioviari e per quelli sospesi, ricorrendo alla retta di regressione del prezzo rispetto alla lunghezza sviluppata dell'impianto, avendo preliminarmente riconosciuto un coefficiente di correlazione altamente significativo tra le due considerate variabili e tale da spiegare, nel primo caso, l'82% e, nel secondo caso, il 57% della variabilità del

prezzo come legata linearmente alla lunghezza sviluppata (1) (2) (3).

Posto quanto sopra, ove si faccia riferimento ad un impianto al servizio di piste, l'ammontare delle entrate — relative ad un giorno di affluenza massima — è dato dal prodotto del numero dei trasferimenti effettuati dall'impianto, nel corso della giornata, per il « prezzo medio » associabile ad un trasferimento.

Ove, invece, si faccia riferimento ad un impianto di trasferimento non al servizio di piste, l'ammontare delle entrate — relative ad un giorno di affluenza massima — è dato dal prodotto del numero degli sciatori che possono accedere, nel corso della giornata e — per quanto concerne il grado di affollamento — in condizioni medie rispetto alle individuate situazioni ottimale e di affollamento, al sistema di impianti e relative piste situato a monte del considerato impianto di trasferimento (adoperando la simbologia già introdotta, l'S del sistema ora detto) per il « prezzo medio » associabile ad un trasferimento di andata e ritorno [pari al « prezzo medio » associabile ad un trasferimento di andata, come sopra introdotto, più un importo fisso dell'ordine di 80 lire (4)] (5).

L'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero è stato determinato tenendo conto che:

a) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe una affluenza di sciatori che,

---

(1) Occorre aggiungere che:

1) la massa di oggetti — sopra cui si è operato — è costituita, nel primo caso, dagli impianti esistenti in Piemonte, mentre, nel secondo caso, poichè la massa degli oggetti costituita dagli impianti esistenti in Piemonte risultava statisticamente insufficiente, sono stati considerati anche gli impianti della regione Trentino-Alto Adige;

2) non si è riconosciuta l'esistenza di una correlazione significativa tra il prezzo del biglietto ed altra caratteristica tecnica dell'impianto.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 95 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,9035; la retta di regressione è data da:

$$y = 52{,}10 + 0{,}2203\,x,$$

avendo posto:

x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);

y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 28 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,7538; la retta di regressione è data da:

$$y = 143{,}13 + 0{,}1475\,x,$$

avendo posto:

x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);

y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

(2) Il prezzo del biglietto è stato determinato sulla base delle rette di regressione introdotte alla nota precedente ed è stato strutturato secondo quanto segue (operando arrotondamenti di scarsa incidenza):

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$1 \leq 400$	100
$400 < 1 \leq 600$	150
$600 < 1 \leq 800$	200
$800 < 1 \leq 1.000$	250
$1.000 < 1 < 1.200$	300
$1.200 < 1$	350;

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$1 \leq 800$	250
$800 < 1 < 1.200$	300
$1.200 < 1 < 1.600$	350
$1.600 < 1 < 2.000$	400
$2.000 < 1$	450.

Nel caso degli impianti costituiti da più di un tronco, nei calcoli che sono stati effettuati, all'utente che compia l'intero percorso è stato necessario attribuire come prezzo del biglietto la somma dei prezzi dei biglietti relativi ai singoli tronchi, commettendo così un errore per eccesso, il quale comunque non è tale da modificare, in misura sostanziale, il risultato finale (il quale, quasi sempre, concerne non un singolo impianto, ma un insieme di impianti).

(3) Si deve rilevare che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti dagli sciatori anche per la discesa: si tratta, però, di un fenomeno la cui frequenza è così scarsa da consentire di trascurarlo senza commettere un errore apprezzabile.

Si deve rilevare, inoltre, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile.

Si deve rilevare, infine, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

(4) Importo pari — in coerenza con quanto detto in ordine al rapporto tra « prezzo medio » associabile ad un trasferimento di andata e prezzo di un trasferimento di andata — allo 0,8 dell'importo di 100 lire, il quale si presenta come il valore modale della differenza tra prezzo associabile ad un trasferimento di andata e ritorno e prezzo associabile ad un trasferimento di andata.

(5) Si deve rilevare che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa, da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile.

Si deve rilevare, inoltre, che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

in via di prima approssimazione, può essere valutata pari all'ordine di un quinto dell'affluenza di sciatori che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima;

b) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe un « prezzo medio » associabile ad un trasferimento che, in via di prima approssimazione, può essere valutato pari all'ordine di tre quarti del « prezzo medio » associabile ad un trasferimento che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima.

Da quanto sopra conseguirebbe che, con riferimento ad un comunque dato impianto, l'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero presenti un ordine di grandezza pari al 15% dell'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza massima.

Naturalmente, le entrate, determinate a livello di singolo impianto come sopra detto, in generale sono adoperate, e quindi sono aggregate, a livello di insieme di impianti e relative piste.

Per quanto sopra detto, a questo punto si è in grado di disporre, con riferimento ad un convenientemente fissato insieme di impianti, della sommatoria delle entrate relative sia ad un giorno di affluenza massima sia ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero e per conseguenza, avendo determinato — come già detto — il numero dei giorni sia di affluenza massima sia di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero nel corso dell'anno, anche della sommatoria delle entrate nell'anno.

Le uscite da attribuire, con riferimento ad un anno, ad un impianto possono essere ricondotte alle seguenti voci: retribuzioni al personale ed oneri relativi; manutenzioni e materiali di consumo; energia motrice; tasse; assicurazioni; spese di sorveglianza governativa; spese diverse e generali; interessi sul capitale; ammortamenti.

Retribuzioni al personale ed oneri relativi

In via di prima approssimazione, le retribuzioni al personale e gli oneri relativi (pari al 40% dell'ammontare delle retribuzioni) sono stati stimati secondo quanto segue.

Distinti gli impianti di risalita nei tre gruppi degli impianti scioviari, delle seggiovie e cabinovie, delle televetture e funivie, e distinte le unità del personale in unità fisse ed unità temporanee (ove per unità fissa si deve intendere, con riferimento al primo gruppo di impianti, unità occupata per l'intera stagione sciistica e, con riferimento agli altri due gruppi di impianti, unità occupata per l'intero anno e per unità temporanea si deve intendere unità occupata nell'insieme dei giorni di affluenza massima), si è posto che:

1) con riferimento ad una unità del primo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 2 unità fisse (1 meccanico ed 1 inserviente), 1 unità temporanea (inserviente);

2) con riferimento ad una unità del secondo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro); una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 4 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 2 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti);

3) con riferimento ad una unità del terzo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 5 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 3 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti).

Coerentemente con l'impostazione generale del calcolo, l'analisi della voce di costo in oggetto viene condotta con riferimento alla stagione invernale.

Con riferimento al singolo impianto, sono stati adoperati gli importi unitari (costituiti dalla retribuzione comprensiva dell'aliquota della tredicesima mensilità e degli oneri relativi) di cui alla seguente tabella:

qualifica del personale	impianti non sospesi	impianti sospesi
	migliaia di lire	
capo servizio	h · 303,3 al mese (1)	h · 303,3 al mese (1)
direttore di esercizio	k · 370,0 per l'intera stagione (2)	k · 370,0 per l'intera stagione (2)
meccanico	151,7 al mese	161,0 al mese
bigliettaio	—	136,5 al mese
inserviente fisso	136,5 al mese	136,5 al mese
inserviente temporaneo	5,3 al giorno	5,3 al giorno (3).

Manutenzioni e materiali di consumo

In via di prima approssimazione, le spese per manutenzioni e materiali di consumo sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

	tipo di impianto (4)				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzioni	150	250	250	350	350
materiali di consumo	150	250	300	400	500
totale	300	500	550	750	850.

Energia motrice

E' possibile operare la determinazione del consumo di energia motrice con riferimento alla condizione di utilizzazione massima dell'impianto.

Avendo posto che il numero di ore di movimento dell'impianto nella giornata sia in media dell'ordine di 7,0, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi che il consumo relativo possa essere considerato dello stesso ordine di grandezza del consumo dello stesso impianto, in condizioni di utilizzazione massima, nel corso di 6,5 ore.

Ciò posto, data la potenza del motore principale dell'impianto, è stato determinato l'ammontare del consumo, in condizioni di utilizzazione massima (in kwh), con riferimento all'insieme dei giorni di affluenza, sia massima sia non massima ma significativa-

(1) Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il capo servizio fosse addetto ad un solo impianto (303,3 migliaia di lire al mese). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il capo servizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data da h · 303,3, avendo posto $h = \frac{1}{n}$.

(2) Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il direttore di esercizio fosse addetto ad un solo impianto (370,0 migliaia di lire per l'intera stagione). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il direttore di esercizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data, nel caso degli impianti non sospesi, da $k_1 \cdot 370{,}0$ e, nel caso degli impianti sospesi, da $k_2 \cdot 370{,}0$, con

$$k_1 = \frac{0{,}5n+1{,}5}{n+1} \text{ e } k_2 = \frac{0{,}5n+2{,}5}{n+2}.$$

In via di primissima approssimazione, i due coefficienti introdotti sono stati sostituiti con un unico coefficiente k, il quale è stato tabellato come segue:

n	k
1	1,000
2	0,825
3	0,750
4	0,700
5	0,675
6	0,650
7	0,625
≥8	0,600.

Quanto sopra allo scopo di ridurre la complessità del calcolo, rimanendo tuttavia all'interno del grado di approssimazione adottato in generale.

(3) Nell'ipotesi di un movimento dell'impianto dell'ordine di 7,0 ore al giorno.

(4) Fra i tipi di impianto non figura la seggiosciovia: i dati relativi non risultano necessari, in quanto tale tipo di impianto non figura mai fra le proposte.

mente diversa da zero, nella stagione invernale, e con riferimento ad un movimento, in ciascuno di tali giorni, dell'ordine di 6,5 ore.

Tale ammontare in termini fisici è stato tradotto in ammontare monetario, tenendo conto che il prezzo di un kwh è dell'ordine di 19 lire.

Tasse

In conformità con le leggi vigenti, le tasse sono state calcolate nella misura del 3,103% dell'ammontare delle entrate nella stagione invernale.

Assicurazioni

In via di prima approssimazione, le spese per assicurazioni sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto (1)				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
		migliaia di lire		
100	350	350	350	500.

Spese di sorveglianza governativa

In via di prima approssimazione, le spese di sorveglianza governativa sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto (1)				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
		migliaia di lire		
100	300	300	300	300.

Spese diverse e generali

In via di prima approssimazione, le spese diverse e generali sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto (1)				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
		migliaia di lire		
—	100	200	200	250.

Interessi sul capitale

In via di prima approssimazione, sono stati fissati nella misura del 5% all'anno dell'investimento necessario totale.

Ammortamenti

In via di prima approssimazione, la quota annua di ammortamento è stata determinata secondo quanto segue.

Distribuito l'investimento necessario totale secondo le seguenti classi:

a) manufatti in muratura (2);

b) manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita, esclusi i motori principali e le funi (3);

c) motori principali;

---

(1) Fra i tipi di impianto non figura la seggiosciovia: il dato relativo non risulta necessario, in quanto tale tipo di impianto non figura mai fra le proposte.

(2) Comprendenti: i fabbricati delle stazioni, i plinti di fondazione dei piloni e le eventuali altre opere murarie.

(3) Comprendenti: i macchinari delle stazioni, le apparecchiature elettrotelefoniche di stazione e di linea, gli apparecchi di traino, i veicoli, i piloni con relativo armamento, i cavalletti di avanstazione, i motori ausiliari, ecc. e relativa progettazione.

d) funi (1);

e) altro (2);

sono state assunte le seguenti aliquote annue di ammortamento per classe:

tipo di impianto	a)	b)	c) %	d)	e)
funivia	4	10	10	5	10
altro	4	10	10	10	10.

Avendo indicato con:

I l'investimento necessario totale;

E le entrate annue;

U le uscite annue;

ed avendo posto:

$G = E - U$;

per l'analisi del grado di redditività di un opportunamente configurato insieme di impianti si fa riferimento all'indicatore $r = \frac{G}{I}$ (3).

Per quanto concerne le comunicazioni stradali di accesso ai sistemi di impianti sciistici, occorre rilevare che, in prospettiva, su di esse occorrerà intervenire in modo da creare le condizioni per un movimento dotato di un elevato grado di fluidità e, allo stesso tempo, di sicurezza; a questo scopo, eliminando pendenze elevate (per esempio, quelle superiori all'8%) e larghezze inadeguate (per esempio, quelle inferiori a 7 metri).

Ciò posto, in generale tutte le comunicazioni di accesso a sistemi di impianti sciistici, attualmente esistenti, pongono problemi di intervento per l'adeguamento ad un quadro di condizioni del tipo ora configurato, il quale può definirsi come ottimale. Naturalmente, l'adeguamento di cui si dice potrà essere perseguito solo con riferimento ad un arco di tempo convenientemente lungo e, ove venga operato secondo un piano opportunamente predisposto, potrà essere realizzato per gradi, in modo da non incorrere in sprechi.

Quanto è stato detto consentirà nel seguito di non riproporre, volta per volta, il problema qui sollevato.

Per il seguito, ci si limiterà a rilevare l'esigenza della introduzione di una comunicazione stradale quando non esista alcun tracciato stradale di accesso al sistema di impianti oppure l'esigenza di creare le condizioni per rendere percorribile nella stagione invernale una strada esistente ed attualmente percorribile soltanto nel resto dell'anno (4). Naturalmente, in coerenza con quanto sopra osservato, anche in questi casi gli interventi, nel complesso necessari per realizzare il quadro di condizioni definito come ottimale, potranno essere dislocati nel tempo secondo un opportuno piano.

Come meglio si vedrà nel seguito, possono configurarsi ottiche per le quali l'analisi del grado di redditività, cui si è fatto sopra riferimento, potrebbe concernere operazioni più estese dell'operazione concernente il sistema degli impianti sciistici (inglobando, via via, ulteriori elementi); per esempio, l'analisi del grado di redditività potrebbe concernere l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici e dalla comunicazione di accesso, più in generale l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, dalla comunicazione di accesso e dalle attrezzature ricettive per il ricovero e per il ristoro. Come si vedrà nel seguito, mentre, con riferimento all'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, l'analisi del grado di redditività è stata condotta sistematicamente ed in termini assai dettagliati, con riferimento ad insiemi più estesi l'analisi del grado di redditività è stata condotta episodicamente ed in termini sommari; in particolare, per quanto concerne le comunicazioni di accesso si è fatto riferimento ad interventi che si collocano nella prospettiva del perseguimento del quadro di condizioni ottimale, ma che, in coerenza con quanto sopra posto, non sono tutti gli interventi necessari per realizzare il detto quadro di condizioni.

Si deve, da ultimo, osservare che, coerentemente con il grado di approssimazione dell'analisi economica condotta, non si è tenuto conto, per il relativamente scarso grado di incidenza, del costo necessario per tenere aperte, nella stagione invernale, le strade interessate alle aree sciistiche.

---

(1) Trattasi delle funi di traino, funi tenditrici, funicelle di segnalazione. Questa voce comprende anche: i collaudi ed il noleggio delle bobine.

(2) Comprendente: il trasporto dei materiali, il montaggio, ecc.; ed ancora: il rilievo del profilo, le spese per la direzione dei lavori, le imposte e tasse.

(3) Non è risultato possibile applicare la procedura di calcolo ora illustrata alle aree sciabili su ghiacciaio (in altre parole, all'insieme degli impianti installati sul ghiacciaio ed agli eventualmente necessari impianti di accesso allo stesso) per i motivi addotti nella nota (2) di pag. 28. Il che non esclude che in taluni casi, per il rilievo dell'area sciabile su ghiacciaio oggetto di analisi, fosse opportuno applicare, e sia stata applicata, una procedura di calcolo più generica (in quanto non fondata sui parametri per il resto adoperati).

(4) In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario è stato determinato sulla base di un importo per chilometro sviluppato dell'ordine, nel primo caso, di 100 milioni di lire e, nel secondo caso, di 50 milioni di lire.

2.3.4. CONSEGUENZE IN ORDINE ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO CHE DISCENDONO DALLA CONSIDERAZIONE SIMULTANEA DELLE DUE CLASSI DI OGGETTI SOPRA INTRODOTTE (AREE PIANEGGIANTI, LADDOVE RISULTANO IN MISURA SCARSA, ED AREE SCIISTICHE)

Come si è visto, le aree sciistiche consentono, sulla base della procedura illustrata in 2.3.3., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) che si produce in connessione con le opportunità di attività sciistica invernale, che si produce — quindi — nella stagione invernale; le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) consentono, sulla base della procedura illustrata in 2.3.2., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione non invernale.

Nelle aree sciistiche, quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione invernale, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa), quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nella carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione non invernale, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree interessate sia alle forme di turismo connesse allo sci (invernale) sia alle forme di turismo non invernale, avendo indicato con:

a l'attrezzatura ricettiva (posti letto),

$_{f_i}l_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione invernale,

$_{f_i'}l_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione non invernale,

se si ha:

$$_{f_i}l_{max} = {}_{f_i'}l_{max},$$

ne consegue, ovviamente, l'opportunità che sia:

$$a = {}_{f_i}l_{max} = {}_{f_i'}l_{max};$$

se si ha:

$$_{f_i}l_{max} > {}_{f_i'}l_{max},$$

ove si dia $a > {}_{f_i'}l_{max}$ (1), ne consegue con riferimento alla stagione non invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato);

se si ha:

$$_{f_i}l_{max} < {}_{f_i'}l_{max},$$

ove sia dia $a > {}_{f_i}l_{max}$ (2), ne consegue con riferimento alla stagione invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello reso possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato).

Poichè è opportuno operare nella direzione di favorire che il grado di utilizzazione

---

(1) Risultando, naturalmente, $a \leq {}_{f_i}l_{max}$.

(2) Risultando, naturalmente, $a \leq {}_{f_i'}l_{max}$.

dell'attrezzatura ricettiva sia il più elevato possibile, ne consegue che:

se si ha:

1) $_{f_i}l_{max} > {}_{f_i^-}l_{max}$,

è opportuno operare affinchè si abbia:

$$a \nearrow {}_{f_i^-}l_{max},$$

e poichè non si hanno motivi perchè si abbia:

$$a < {}_{f_i^-}l_{max},$$

è opportuno operare affinchè si abbia:

$$a = {}_{f_i^-}l_{max};$$

se si ha:

2) $_{f_i}l_{max} < {}_{f_i^-}l_{max}$,

è opportuno operare affinchè si abbia:

$$a \nearrow {}_{f_i}l_{max},$$

e poichè non si hanno motivi perchè si abbia:

$$a < {}_{f_i}l_{max},$$

è opportuno operare affinchè si abbia:

$$a = {}_{f_i}l_{max}.$$

Se, per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 1) si dovesse avere:

$$a > {}_{f_i^-}l_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura ricettiva interessata, nella stagione non invernale.

Analogamente, se, sempre per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 2) si dovesse avere:

$$a > {}_{f_i}l_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura sciistica interessata, ovviamente nella stagione invernale.

L'impostazione ora prospettata impone che sia definita operativamente la condizione di « area interessata sia alla forma di turismo connessa allo sci (invernale) sia alla forma di turismo non invernale ».

A tale definizione operativa si è pervenuti, partendo dal caso, semplice, di un'area sciistica che abbia un punto base (più semplicemente, una base) ed uno (una) soltanto.

Si impone, pertanto, la definizione, finalizzata a questo scopo, di area sciistica e di punto base di un'area sciistica (con un solo punto base).

Si comincia con la definizione di area sciistica. In via di prima approssimazione, si definisce area sciistica l'inviluppo delle piste di discesa possibili.

Se l'area sciistica, così definita, è raggiungibile solo attraverso ad un impianto di risalita non al servizio di piste di discesa, si conviene di considerare tale segmento come parte integrante dell'area sciistica (1).

Si definisce ora il punto base dell'area sciistica, usato fino ad ora in modo intuitivo.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda un solo impianto di risalita il punto base dell'area sciistica è dato dalla stazione inferiore del detto impianto.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare « in serie », il punto base dell'area sciistica è dato dalla stazione inferiore — di quello di tali impianti — che risulti collocata nella posizione più bassa.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare « a ventaglio, aprentesi verso l'alto », il punto base dell'area sciistica è dato dal punto di convergenza delle stazioni inferiori.

E, ancora, nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo una combinazione, anche con ripetizione, dei due introdotti schemi elementari, il punto base dell'area sciistica è dato da quello tra i punti base, che si riconoscerebbero con riferimento a ciascuno degli schemi elementari, che risulti collocato nella posizione più bassa.

---

(1) Questo modo di procedere trova conforto nella considerazione che, normalmente, non tende a prodursi un insediamento residenziale alla base di un'area sciistica, definita come inviluppo delle piste di discesa possibili, se l'area sciistica — così definita — è raggiungibile solo per mezzo di un impianto di risalita non al servizio di piste, e non invece per mezzo di una comunicazione stradale. Nel caso considerato in questa nota, l'insediamento residenziale tende a prodursi in connessione alla stazione inferiore dell'impianto di risalita non al servizio di piste (con intensità del tipo riconosciuta in 2.3.3.). Pertanto, definendo l'area sciistica come convenuto nel testo, formalmente si ottiene una corrispondenza biunivoca, senza eccezioni, tra basi delle aree sciistiche ed insediamenti residenziali al loro servizio.

Data un'area sciistica, per quanto precedentemente posto, è anche data l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, richiesta dalla stessa.

A questo punto si possono produrre due casi: non si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica; si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica.

Si comincia dal primo caso.

Ove non si ponga alcun vincolo, non può escludersi che sia sempre possibile dislocare l'attrezzatura ricettiva richiesta alla base dell'area sciistica.

Ove, invece, si ponga il vincolo di creare aliquote di attrezzatura ricettiva che possano essere fruite, oltre che a breve anche a medio e lungo periodo, nella stagione non invernale, allora — per quanto già detto in 2.3.2. — occorre tener conto del parametro « aree pianeggianti ». La posizione di tale vincolo può comportare la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva richiesta da un'area, o di una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, non immediatamente alla base dell'area sciistica (per l'assenza o la carenza, ivi, di « aree pianeggianti »).

E' naturale che, così operando, può conseguirne che, in qualche caso, la localizzazione adottata per l'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, o per una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, pur essendo la più vicina possibile alla base dell'area sciistica, ne risulta tuttavia, in termini assoluti, distante in misura tale da dar luogo al prodursi di inconvenienti (i quali sarebbero da considerare meno gravi, e comunque meno difficilmente contenibili, di quelli connessi ad una riduzione del grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva).

La localizzazione così individuata (la più vicina possibile alla base dell'area sciistica) può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficiente oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata: nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente. In tale ultimo caso, l'aliquota di attrezzatura ricettiva così localizzata si definisce attrezzatura ricettiva di prima istanza e la localizzazione relativa si definisce localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza (1). Infatti, occorre rintracciare altre aree pianeggianti — naturalmente più lontane dall'area sciistica di quelle che consentono di dare luogo alla formazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza —, per esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva da parte dell'area sciistica. L'aliquota di attrezzatura ricettiva, come da ultimo localizzata, si definisce attrezzatura ricettiva di seconda istanza e la localizzazione relativa localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di seconda istanza.

La localizzazione così individuata può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficiente oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione della aliquota dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica che non è installabile nella localizzazione di prima istanza, sempre rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata: nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente.

Con riferimento a questo ultimo caso, non si è ritenuto di dover condurre una analisi per la individuazione della localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di istanze successive alla seconda, e ciò sia per lo scarso numero di casi a ciò interessati sia per l'elevato numero di gradi di libertà che il problema a questo punto presentava.

Esaminato così il caso dell'inesistenza di attrezzatura ricettiva che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica, si considera ora il caso dell'esistenza di attrezzatura ricettiva del tipo detto.

L'unica differenza riscontrabile rispetto al caso sopra trattato è che, sia con riferimento alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza sia con riferimento alla eventuale localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di seconda istanza, l'attrezzatura ricettiva esistente si assume, ovviamente, per intero; ne consegue che, ivi, essa può avere una dimensione tale da farla dichiarare, in base a quanto sopra posto, non qualificata.

Quanto sopra può essere schematizzato come segue (introducendo, anche, la simbologia adoperata nelle tavole dal n. 1 al n. 25):

---

(1) E così si definisce, per sola comodità di espressione, anche l'attrezzatura ricettiva così localizzata relativa al primo caso. Ne consegue che, dal punto di vista formale, la differenza che risulta è la seguente: mentre nel primo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza è sufficiente, nel secondo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza non è sufficiente.

Quanto sopra esposto è stato costruito con riferimento alla dichiarata ipotesi, semplificatrice, che un'area sciistica presenti un solo punto base.

In tutti i casi diversi da quelli che fanno riconoscere un solo punto base, e che sono stati sopra illustrati, si dà più di un punto base.

Tutti i punti base come sopra ottenuti sono stati introdotti, con una sola limitazione: quella discendente dal fatto che si è operata l'associazione, in uno solo, di quei punti base che venivano a trovarsi ad una distanza che, alla scala della presente operazione, non poteva essere considerata rilevante (in concreto, dell'ordine di 1 - 1,5 chilometri).

Occorre, da ultimo, rilevare che la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva non può essere stabilita, senza eccezioni, con immediato riferimento alla base dell'area sciistica sia per il necessario riferimento al grado di idoneità climatica — in senso lato — della zona implicata dall'insediamento residenziale sia per l'opportuno riferimento ad esistenti aliquote di attrezzatura ricettiva.

Come emerge da quanto esposto, il modello predisposto per la determinazione della localizzazione degli insediamenti residenziali in questa sede implicati, per quella opportunità di semplificazione che ne potesse consentire un ragionevole grado di manovrabilità (pur nella consapevolezza dei limiti che dalla semplificazione discendono), non considera la possibilità di insediamenti residenziali all'interno dell'area sciistica. Si tratta di una semplificazione che, con riferimento all'insieme dei casi oggetto della presente analisi, può essere accolta, in considerazione sia della scarsa frequenza dei casi interessati sia dello scarso rilievo dagli stessi presentati (1).

---

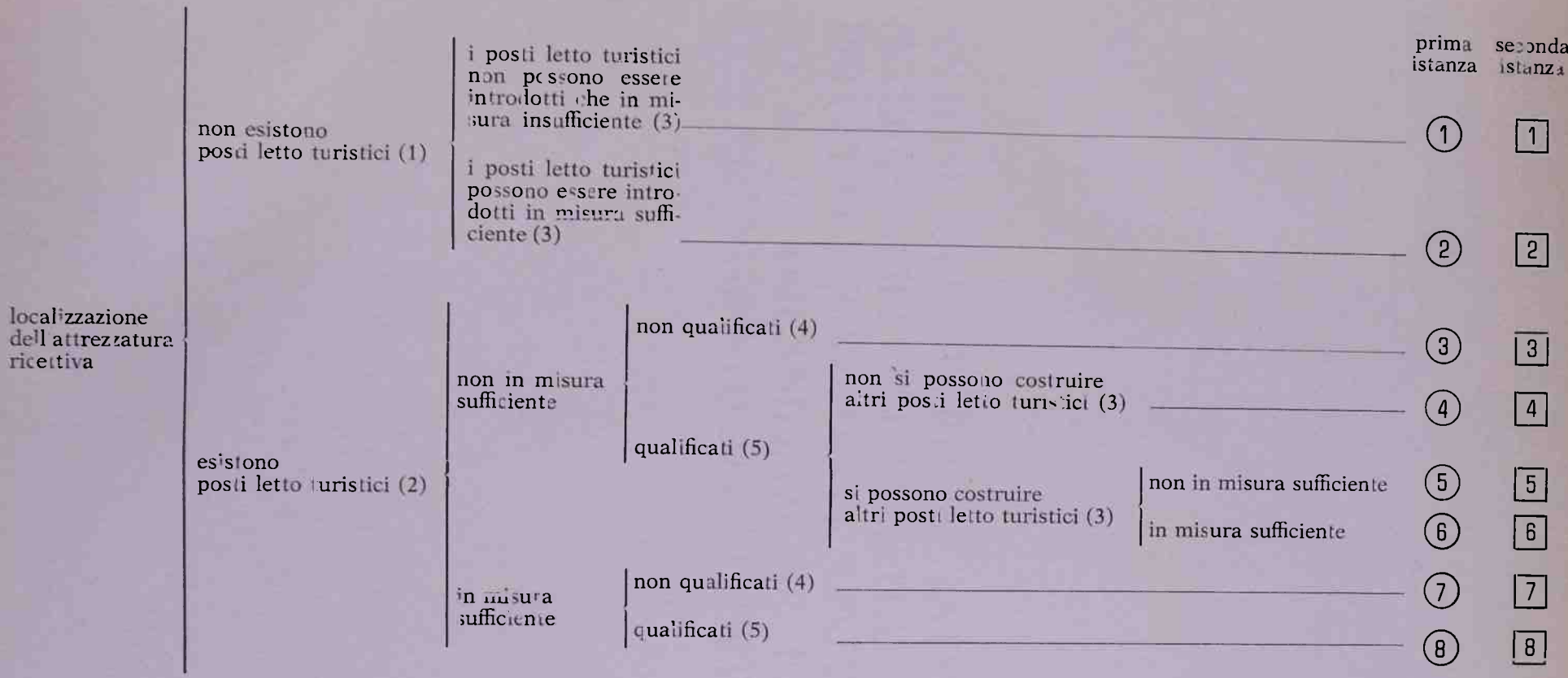
(1) Si è tenuto conto, soltanto, dei casi in cui esistevano, all'interno dell'area sciistica, aliquote di attrezzatura ricettiva non trascurabili.

2.3.5. AREE DI PROPRIETÀ COMUNALE ED OPPORTUNITÀ APERTE DALLA LORO ESISTENZA ALLA POLITICA DI INTERVENTO

Le aree di proprietà comunale sono state prese in esame in quanto la loro esistenza non può non essere considerata feconda di opportunità in ordine al perseguimento delle linee di intervento prospettabili.

Infatti, la circostanza che un'area pianeggiante insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per uno sfruttamento della stessa area pianeggiante che sia coerente con il ruolo assegnato alle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) secondo quanto detto in 2.3.2.; analogamente, la circostanza che un'area sciabile insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per lo sfruttamento della stessa area sciabile e per la creazione e/o per l'organizzazione della stazione di sport invernali, che su di essa area sciabile si fonda, secondo le linee che saranno prospettate nel capitolo 3.; infine, la circostanza che aree boschive di convenientemente grandi dimensioni insistano sopra territori di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione di parchi naturali.

Le informazioni relative alle aree di proprietà comunale sono state tratte dal « Nuovo catasto terreni ».



(1) Tranne che, eventualmente, in misura trascurabile.

(2) In misura non trascurabile.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di considerare tali posti letto qualificati con riferimento alla stagione non invernale.

(4) In quanto non risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

(5) In quanto risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

3.

ANALISI DEI TERRITORI INTERESSATI OD INTERESSABILI ALL'ATTIVITA' SCIISTICA E PROSPETTAZIONE DELLE LINEE DI SVILUPPO E DI ORGANIZZAZIONE DEGLI STESSI (CON RIFERIMENTO ALL'ATTIVITA' SCIISTICA)

3.1. AVVERTIMENTI ED OSSERVAZIONI PARTICOLARI

Si fanno seguire avvertimenti ed osservazioni particolari, che vanno tenuti presenti — insieme con le linee metodologiche avanzate in 2.3. — in sede di analisi di questa parte.

Gli impianti di risalita del tipo seggiosciovia interessano, in questa sede, per le prestazioni che sono in grado di fornire nella versione sciovia (1); pertanto, le caratteristiche tecniche adoperate (e, ovviamente, segnalate) sono quelle relative alla versione sciovia.

Le elaborazioni, sia quelle relative alla capacità di movimentare sciatori sia quelle relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, sono state condotte con riferimento agli impianti sciistici — nel primo caso esistenti e proposti, nel secondo caso proposti — segnalati sulle tavole (e nelle tabelle) in questa sede introdotte, fatta eccezione per gli impianti di trasferimento non al servizio di piste (per i quali — avendo la funzione di permettere l'accesso all'area sciistica — ovviamente non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori sull'area sciistica) (2) e per gli impianti che hanno la funzione — esclusivamente o, se non esclusivamente, fondamentalmente — di connettere sistemi sciistici [per i quali — riconoscendo che gli effetti della loro introduzione si configurano, principalmente, in termini di qualificazione delle aree sciistiche interessate e, solo secondariamente, in termini di incremento della capacità di movimentare sciatori (3) —, ovviamente, non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori e, inoltre — riconoscendo che, per l'evidenziato modo secondo cui il problema si pone, si richiederebbe una procedura di calcolo non soltanto diversa da quella adottata, in quanto volta ad individuare particolarmente gli effetti indotti sugli altri impianti, ma anche caratterizzata dalla presenza, non eliminabile, di elementi aleatori di numerosità ed intensità non trascurabile —, non si conducono, nemmeno, le elaborazioni relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, apparendo più opportuno attenersi, nei casi ora considerati, a valutazioni di natura qualitativa] (4) (5).

---

(1) In quanto le prestazioni nella versione seggiovia concernono la stagione non invernale.

(2) In particolare, tenendo conto di quanto posto in ordine alle aree sciabili su ghiacciaio [cfr.: la nota (2) di pag. 28], per gli impianti di trasferimento non al servizio di piste, che hanno la funzione di permettere l'accesso ad una area sciabile su ghiacciaio, è apparso opportuno non condurre, sulla base della procedura di calcolo adottata ed operando sistematicamente, nemmeno le elaborazioni relative alla determinazione del grado di redditività, ritenendo più coerente con il grado di significatività delle informazioni da cui, in tali elaborazioni, occorre prendere le mosse, — nei casi in cui la determinazione in oggetto apparisse strettamente necessaria — ricorrere piuttosto ad una procedura di calcolo semplificata.

(3) Ma non secondariamente, almeno in linea generale, in termini di incremento della capacità di alimentare posti letto turistici; cosa della quale si è, ovviamente, tenuto conto.

(4) Ad ogni tavola corrispondono, in generale, due tabelle, una per gli impianti esistenti e l'altra per gli impianti proposti (naturalmente, per le aree sciistiche in cui non si diano impianti esistenti e per quelle altre con riferimento alle quali non si avanzino proposte, alla tavola corrisponde, soltanto, una tabella). Per agevolare l'analisi combinata dei documenti in oggetto (tavola e tabelle), ciascun impianto di risalita esistente (proposto) è contrassegnato dallo stesso numero sulla tavola e nella corrispondente tabella. Poichè sia gli impianti sciistici su ghiacciaio [per quanto osservato alla nota (2) di pag. 28] sia quelli che corrispondono a proposte di cui è apparso opportuno illustrare l'analisi, anche se questa ha indotto a respingerli, non figurano nelle tabelle, per quanto sopra detto non è apparso necessario contrassegnarli con un numero sulle tavole. Invece, poichè sia gli impianti sciistici che hanno la funzione di permettere l'accesso ad un'area sciistica su ghiacciaio [per quanto osservato alla nota (3) di pag. 36] sia quelli che hanno la funzione — esclusivamente o, se non esclusivamente, fondamentalmente — di connettere sistemi sciistici, anche se non sono stati oggetto di elaborazioni, figurano nelle tabelle (avendo ritenuto opportuno segnalarne le caratteristiche tecniche e l'investimento totale necessario), per quanto sopra detto è risultato necessario contrassegnarli con un numero.

(5) Si fa rilevare che, nelle elaborazioni in oggetto, gli impianti di risalita, dotati di stazione intermedia, sono stati trattati — per necessità di calcolo, connessa al fatto che, in generale, il tratto dell'impianto sottostante la stazione intermedia svolge, in una aliquota della stagione sciistica, il ruolo di impianto di trasferimento non al servizio di piste — come costituiti da due impianti distinti, corrispondenti alle due parti dell'impianto situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia: per conseguenza, nelle tabelle, le due parti di un impianto di risalita, situate da parti opposte

Le grandi comunicazioni, introdotte sulle tavole di questa parte, sono definite, per tali, con riferimento alla scala di analisi cui dette tavole corrispondono; per conseguenza, non coincidono necessariamente con le grandi comunicazioni quali possono essere definite con riferimento ad una scala di analisi differente (quale, per esempio, quella relativa alle tavole 27 e 28).

Le piste, introdotte sulle tavole di questa parte, sono state scelte avendo presente, soltanto, lo scopo di facilitare la lettura dei sistemi sciistici, sia esistenti sia proposti. Coerentemente con lo scopo indicato, sia i tracciati delle piste introdotte sia gli insiemi di piste considerati sono puramente indicativi (1).

La localizzazione degli aggregati di posti letto turistici è stata individuata, sulle tavole di questa parte, operando al livello di approssimazione che lo schema di ragionamento introdotto richiedeva e che la scala della tavola — ovviamente definita, anche, con riferimento al livello di approssimazione richiesto dall'introdotto schema di ragionamento — consentiva. Naturalmente, è necessario che, in sede di analisi di questa parte, siano tenuti sempre presenti i vincoli che, in sede di formulazione delle linee metodologiche (cfr.: 2.3.2.), sono stati introdotti e le implicazioni che ne discendono.

Il grado di redditività delle proposte è stato determinato sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti — soltanto — un opportunamente configurato insieme di impianti di risalita, sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti, congiuntamente con il configurato insieme di impianti di risalita, anche l'operazione dell'accesso — per mezzo di una comunicazione stradale — all'area sciabile, e ciò quando, detta operazione, si pone come vincolo alla produzione dell'insieme di impianti.

Per quanto rilevato in ordine al processo cumulativo che, in termini di capacità di attrazione di posti letto turistici, si produce al crescere della massa dei posti sciatori ottimali che possono considerarsi come mutuamente influenzantisi, si riconosce che la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti di risalita varia non solo al variare dei posti sciatori ottimali alimentati dal dato insieme di impianti e dalle piste dallo stesso servite, ma anche al variare dei posti sciatori ottimali che si trovano — con quelli dell'insieme di impianti di risalita dato — nella condizione sopra evidenziata; in particolare, la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti (sia esistente sia proposto) varia, anche, al variare dei posti sciatori ottimali relativi ad insiemi di impianti proposti che si vengano a trovare nella condizione detta. Si è imposto che l'analisi della capacità di attrazione di ciascun insieme di impianti considerato (sia esistente sia proposto) tenesse conto di quanto ora posto. Ciò è stato fatto, osservando la seguente regola: per ciascun insieme di impianti considerato, è stata determinata la capacità di attrazione:

1) soltanto nell'ipotesi di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare — rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato — nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, positivo;

2) sia nell'ipotesi di assenza sia in quella di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare — rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato — nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, non positivo.

---

rispetto alla stazione intermedia, sono analizzate in due colonne distinte e sono, dunque, contrassegnate da numeri d'ordine diversi; sulle tavole, la stazione intermedia è segnalata con apposito simbolo e le due parti dell'impianto sono, ovviamente per quanto già detto, contrassegnate da numeri d'ordine diversi. Per contro, sempre nelle elaborazioni in oggetto, non è stato riconosciuto alcun impedimento a trattare gli impianti di risalita, dotati di pedana intermedia, come impianti singoli: per conseguenza, nelle tabelle, un impianto di risalita, dotato di pedana intermedia, è analizzato in una sola colonna ed è, dunque, contrassegnato da un solo numero d'ordine; sulle tavole, la pedana intermedia è segnalata con apposito simbolo e l'impianto, ovviamente per quanto già detto, è contrassegnato da un solo numero d'ordine.

(1) Inoltre, dato quanto ora osservato e anche tenendo conto della scala di analisi alla quale si è operato, ovviamente non avrebbe avuto senso indicare, sulle tavole di questa parte, le opere che, in relazione ad incroci tra strade, da un lato, ed impianti di risalita e relative piste, dall'altro, si impongono.

3.2. ANALISI PER AREA SCIISTICA

3.2.1. AREA SCIISTICA DI PIAMPRATO

Nel comune di Valprato Soana è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulla destra orografica del rio Piamprato, la quale da località Grange Prariond (a monte della frazione Piamprato) risale l'anfiteatro delimitato, in alto, dalla Punta della Borra, dal Colle della Borra e dalla Punta dell'Orletto (1).

Detta area sciabile si situa, nella prima parte, tra quota 1.600 metri e quota 2.150 metri ed è esposta ad est e, nella seconda parte, tra quota 2.150 metri e quota 2.600 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord est e sud est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella prima parte, si hanno in generale pendenze elevate (dal 60% all'80%); nella seconda parte, si hanno pendenze comprese tra il 30% ed il 40%.

Ne consegue che, nella prima parte, si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia; mentre, nella seconda parte, risulta possibile installare tre sciovie.

Le pendici più idonee dal punto di vista sciistico sono quelle della seconda parte, per cui l'impianto sospeso partente da località Grange Prariond si caratterizza, principalmente, per la funzione di trasferimento degli sciatori verso la parte superiore dell'area sciabile (2).

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è subordinato alla introduzione di un breve tratto di strada dell'ordine di mezzo chilometro.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 840 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 670 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che il breve tratto di strada — di cui si è detto — sia dato, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare ancora come, sostanzialmente, nullo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Soana.

Alla base dell'area sciabile si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura del tutto marginale alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (3) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

---

(1) Cfr.: tavola 1 e tabella 50.

(2) L'ubicazione più idonea per la stazione inferiore dell'impianto sospeso, con riferimento sia ai tracciati tecnicamente possibili per il detto impianto sia ai tracciati delle possibili piste, sembrerebbe porsi sulla sinistra orografica del rio Piamprato, in prossimità del ponte sottostante la località Grange Prato Rotondo. La quota della stazione risulterebbe, però, piuttosto elevata rispetto all'abitato di Piamprato, il che potrebbe comportare difficoltà in ordine all'accesso da Piamprato.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 50 (*)

AREA SCIISTICA DI PIAMPRATO (**)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.600	2.120	2.120	2.325	
quota di arrivo	metri	2.150	2.320	2.340	2.600	
dislivello	metri	550	200	220	275	1.245
lunghezza sviluppata	metri	1.280	685	670	705	3.340
velocità	metri/secondo	2,00	3,00	3,00	3,00	
tempo di risalita	minuti	10,5	3,5	3,5	3,5	
numero di veicoli	unità	160	80	75	78	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	18,00	18,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	600	2.250
potenza motrice	cavalli vapore	130	75	72	80	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	200	200	200	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	27.888	6.624	6.429	7.958	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	36.864	18.024	17.645	20.032	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.146	744	744	800	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	3.048	1.063	1.045	1.196	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	19.713	8.184	8.031	9.777	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	88.659	34.639	33.894	39.763	196.955

(*) Nelle tabelle per area sciistica, l'unico arrotondamento che vale la pena di far rilevare è quello relativo ai tempi di risalita e di discesa: i dati forniti sono arrotondati al mezzo minuto.

(**) Cfr.: tavola 1.

segue: tabella 50

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	15,5	5,5	6,0	6,5	
tempo di circuito		minuti	26,0	9,0	9,5	10,0	
		ore	0,43	0,15	0,16	0,17	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	194	90	96	102	482
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	49	23	24	25	
	situazione d'affollamento	unità	195	90	95	100	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	243	113	120	127	603
	situazione d'affollamento	unità	389	180	191	202	962
stagione			15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	405	405	401	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	290	290	287	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	246	137	137	152	672
	situazione d'affollamento	unità	342	217	212	241	1.012

segue: tabella 50

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	21	21	21	21	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.755	2.755	2.726	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	160	160	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	599	441	441	436	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	12.579	9.261	9.261	9.156	
giorni di affluenza non massima	unità	10	10	10	10	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	90	66	66	65	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	900	660	660	650	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	13.479	9.921	9.921	9.806	43.127

Uscite

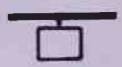
numero d'ordine			1	2	3	4	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.784	1.666	1.666	1.666	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	366	211	203	225	
	tasse	migliaia di lire	418	308	308	304	
	assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	4.818	2.685	2.677	2.695	12.875
interessi sul capitale		migliaia di lire	4.433	1.732	1.695	1.988	9.848
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.116	265	257	318	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.686	1.803	1.765	2.003	
	per motori principali	migliaia di lire	115	74	74	80	
	per funi	migliaia di lire	305	106	105	120	
	per altro	migliaia di lire	1.971	818	803	978	
	totale	migliaia di lire	7.193	3.066	3.004	3.499	16.762
totale uscite		migliaia di lire	16.444	7.483	7.376	8.182	39.485

LEGENDA

relativa alle tavole dal n 1 al n 25

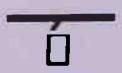
IMPIANTI DI RISALITA A FUNE

tipo

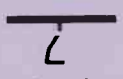


funivia

televettura



cabinovia



seggiovia

seggiosciovia

sciovia

elementi particolari

stazione intermedia

pedana intermedia

tracciato

esistente

esaminato e respinto

proposto

PISTA DI DISCESA

AREA SCIABILE SU GHIACCIAIO

COMUNICAZIONI STRADALI

grandi comunicazioni

esistenti

proposte

a servizio delle aree sciistiche

esistenti

proposte

LOCALIZZAZIONE DEI POSTI LETTO
A SERVIZIO DELLE AREE SCIISTICHE

prima istanza

seconda istanza

per n, cfr.: capitolo 2.3.4.

TERRITORIO DI PROPRIETA' COMUNALE

SCALA 1 : 25.000

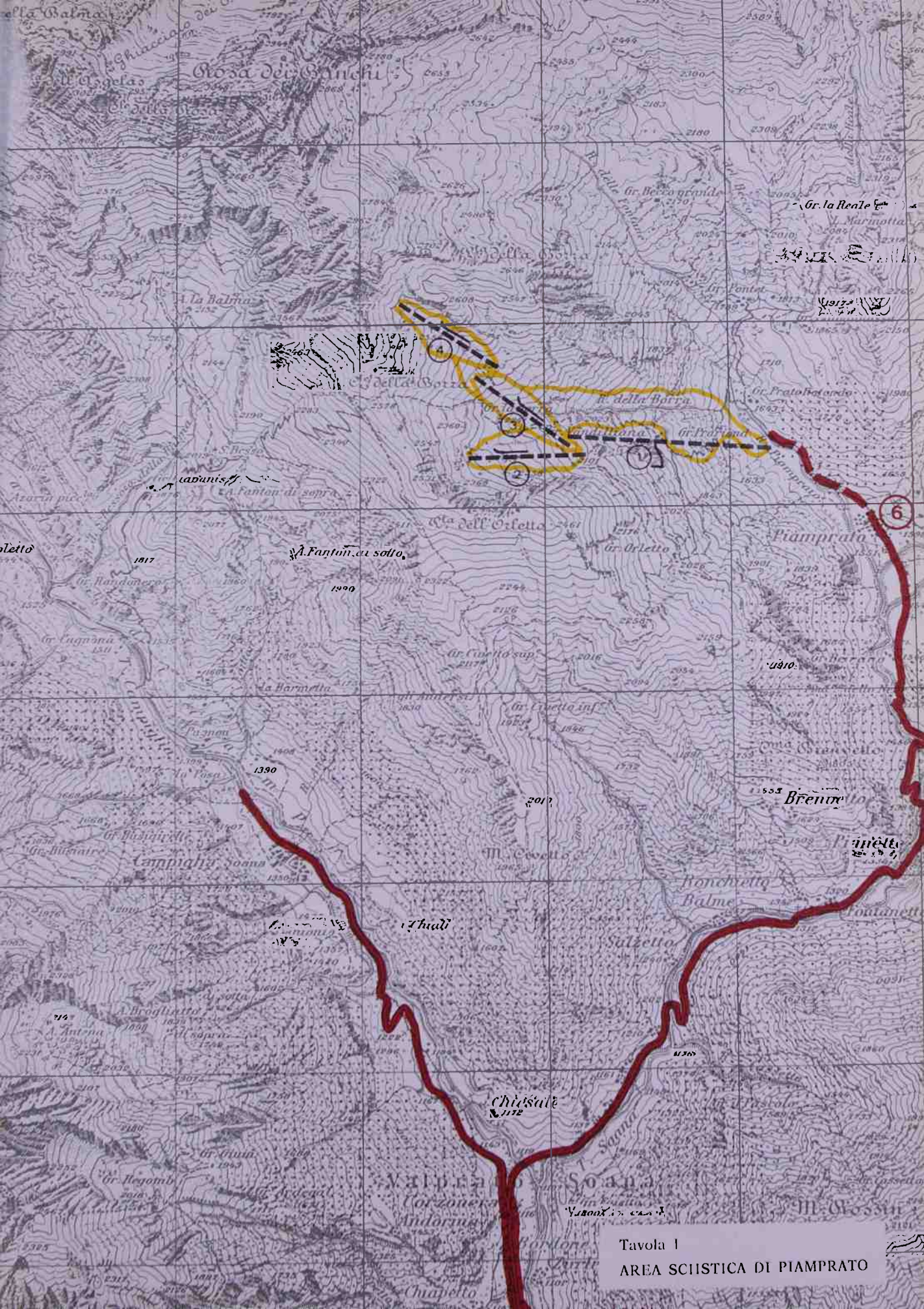


Tavola 1
AREA SCIISTICA DI PIAMPRATO

3.2.2. AREA SCIISTICA DI VALCHIUSELLA

Nel comune di Traversella è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulla destra orografica del torrente Chiusella, la quale da località Delpizzen (a monte della frazione Succinto) risale le pendici del Gran Munt (1).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.000 metri e quota 1.915 metri ed è esposta a nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella prima parte, tra quota 1.000 metri e quota 1.600 metri, si riconoscono fasce trasversali a pendenza elevata (in particolare, tra quota 1.000 metri e quota 1.100 metri e, più ancora, tra quota 1.400 metri e quota 1.600 metri, nel quale ultimo caso si supera la pendenza del 70%); nella seconda parte, tra quota 1.600 metri e quota 1.915 metri, si hanno pendenze comprese tra il 25% ed il 40%.

Ne consegue che, nella prima parte, si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia (2); mentre, nella seconda parte, risulta possibile installare due sciovie.

Le pendici più idonee dal punto di vista sciistico sono quelle della seconda parte, per cui l'impianto sospeso partente da località Delpizzen si caratterizza, principalmente, per la funzione di trasferimento degli sciatori verso la parte superiore dell'area sciabile.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 810 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 650 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chiusella.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (3) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe le necessità di riconoscere al centro abitato di Traversella la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro non è in grado di rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate. Poichè l'attrezzatura ricettiva esistente nel comune di Traversella risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità, per rispondere alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto, di ricercare localizzazioni di istanze successive alla seconda.

---

(1) Cfr.: tavola 2 e tabella 51.

(2) Per altro, in detta prima parte, per quanto già detto in ordine all'andamento del terreno le piste presenterebbero un grado di difficoltà elevato e, per la modesta quota, l'innevamento presenterebbe un grado di precarietà anch'esso elevato.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 51

AREA SCIISTICA DI VALCHIUSELLA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.000	1.590	1.500	
quota di arrivo	metri	1.605	1.915	1.700	
dislivello	metri	605	325	200	1.130
lunghezza sviluppata	metri	1.480	1.410	830	3.720
velocità	metri/secondo	2,00	3,25	3,00	
tempo di risalita	minuti	12,0	7,0	4,5	
numero di veicoli	unità	185	145	93	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	19,50	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	1.650
potenza motrice	cavalli vapore	135	120	75	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	350	250	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	29.720	8.120	6.835	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	39.694	29.149	19.627	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.146	1.058	744	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	3.564	2.602	1.273	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	18.070	12.826	10.170	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	92.194	53.755	38.649	184.598

(*) Cfr.: tavola 2.

segue: tabella 51

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	16,0	8,5	5,5	
tempo di circuito		minuti	28,0	15,5	10,0	
		ore	0,47	0,26	0,17	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	212	156	102	470
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	53	39	25	
	situazione d'affollamento	unità	210	155	100	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	265	195	127	587
	situazione d'affollamento	unità	422	311	202	935
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	405	387	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	290	278	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	277	223	147	647
	situazione d'affollamento	unità	392	346	234	972

segue: tabella 51

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.755	2.641	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	280	200	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	599	771	528	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	11.381	14.649	10.032	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	90	116	79	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	810	1.044	711	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	12.191	15.693	10.743	38.627

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.510	1.553	1.553	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	344	305	191	
	tasse	migliaia di lire	378	487	333	
	assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	—	—	
	totale	migliaia di lire	4.482	2.845	2.577	9.904
interessi sul capitale		migliaia di lire	4.610	2.688	1.932	9.230
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.189	325	273	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.969	2.915	1.963	
	per motori principali	migliaia di lire	115	106	74	
	per funi	migliaia di lire	356	260	127	
	per altro	migliaia di lire	1.807	1.283	1.017	
	totale	migliaia di lire	7.436	4.889	3.454	15.779
totale uscite		migliaia di lire	16.528	10.422	7.963	34.913

Tavola 2
AREA SCIISTICA DI VALCHIUSELLA

3.2.3. AREE SCIISTICHE DI CERESOLE REALE

Nel comune di Ceresole Reale è configurabile, in primo luogo, lo sfruttamento di due aree sciabili, situate sulla destra orografica del torrente Orco: una dalla località Ca Parour (a metà strada tra le località Villa e Mua) sale alla località Alpe Bagnetti, da dove, volgendo verso sud, sale ulteriormente alla località Alpe di Nel ed al Monte Corbassera; l'altra dalla località Alpe Pilocca (a monte della frazione Chiapili di sopra) sale alla località Alpe Gias; è configurabile, in secondo luogo, lo sfruttamento del ghiacciaio del Carro (1) (2).

La prima delle due aree sciabili si situa, nella prima parte, tra quota 1.600 metri e quota 1.900 metri ed è esposta a nord est e, nella seconda parte, tra quota 1.900 metri e quota 2.540 metri ed è esposta dapprima a nord, poi ad ovest e, infine, a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella prima parte (da Ca Parour all'Alpe Bagnetti), si riconoscono fasce trasversali a pendenza elevata, gradini e rocce affioranti; nella seconda parte, si riconoscono, dall'Alpe Bagnetti al limite del pianoro che precede l'Alpe di Nel, ampie fasce trasversali a pendenza elevata e costoni rocciosi e, più sopra, fasce trasversali a pendenza elevata.

Ne consegue che, nella prima parte, non solo è necessario ricorrere all'installazione di un impianto sospeso, ma tale impianto — a causa della necessaria altezza sul terreno, che consegue dalla presenza di gradini e rocce affioranti — non può essere una seggiovia: è opportuno che l'impianto sia una cabinovia; nel tratto dall'Alpe Bagnetti al limite del pianoro che precede l'Alpe di Nel, si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale, poichè i sopra rilevati costoni rocciosi ne vincolano soltanto il tracciato, può configurarsi nei termini di una seggiovia. I vincoli discendenti dalle caratteristiche del terreno non consentono di ottenere che la stazione superiore della cabinovia e la stazione inferiore della seggiovia siano prossime tra loro: si può, però, rilevare che il terreno tende a degradare lievemente dalla prima verso la seconda delle due introdotte stazioni. Nella parte più alta, la rilevata presenza di fasce trasversali a pendenza elevata non consente l'installazione di una serie di sciovie a pettine. Risulta possibile installare due sciovie alle estremità di tale parte più alta dell'area sciabile.

Naturalmente, lo sfruttamento sciistico di questa area richiede che la comunicazione stradale che da Ceresole Reale sale al Colle del Nivolet, per quella parte che consente di arrivare alla base degli impianti, sia tenuta aperta nella stagione invernale (e richiede, anche, che siano create le condizioni che consentano la sosta, nella stagione invernale, dei mezzi di trasporto).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 910 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, — in presenza sia, soltanto, dello sfruttamento dell'area sciabile che dall'Alpe Pilocca sale all'Alpe Gias sia, anche, dello sfruttamento del ghiacciaio del Carro — dell'ordine di 730 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa, anche nell'ipotesi che l'agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione stradale che da Ceresole Reale sale al Colle del Nivolet sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare ancora come, sostanzialmente, nullo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora

---

(1) Come già detto, in questa sede non si tiene conto di impianti isolati di limitate dimensioni, quale potrebbe essere considerato l'impianto scioviario installabile, a valle del bacino idrico artificiale di Ceresole Reale, sulle prime pendici nord del Monte Pruset (cfr.: tavola 3 e tabella 52). Detto impianto, insieme con le relative piste, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 110 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, — in presenza dello sfruttamento della sola area sciabile che dall'Alpe Pilocca sale all'Alpe Gias — dell'ordine di 60 unità e, invece, — in presenza dello sfruttamento di almeno una delle altre due configurate aree sciabili — dell'ordine di 90 unità.

(2) Cfr.: tavola 3 e tabella 52.

posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle dell'Orco.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili (quella che dall'Alpe Pilocca sale all'Alpe Gias) si situa tra quota 1.850 metri e quota 2.400 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord ovest e nord est. Detta area è costituita da un'ampia dorsale.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere una notevole varietà, articolandosi la pendenza tra il 20% ed il 50%.

Ne consegue che risulta possibile l'installazione di impianti scioviari, i quali potrebbero configurarsi nel numero di quattro. Però, in relazione al prospettabile sfruttamento per lo sci di una parte del ghiacciaio del Carro, per il quale occorre che un impianto di tipo sospeso salga dalla base dell'area sciabile in oggetto fino al suo limite superiore, uno degli impianti sopra prospettati deve configurarsi nei termini di una seggiovia (2).

Naturalmente, anche in questo caso, lo sfruttamento sciistico dell'area sciabile richiede che la comunicazione stradale che da Ceresole Reale sale al Colle del Nivolet, per quella parte che consente di arrivare alla base degli impianti, sia tenuta aperta nella stagione invernale (e richiede, anche, che siano create le condizioni che consentano la sosta, nella stagione invernale, dei mezzi di trasporto).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 980 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento delle altre due aree sciabili — dell'ordine di 570 unità e — in presenza dello sfruttamento, almeno, dell'area sciabile che dalla località Ca Parour sale all'Alpe di Nel —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 750 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione stradale che da Ceresole Reale sale al Colle del Nivolet sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « agibilità della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle dell'Orco.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Ceresole Reale la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Come detto, uno dei quattro impianti del sistema in oggetto è stato proposto come sospeso solo in relazione al configurato uso del ghiacciaio del Carro per lo sci estivo. In assenza di un uso siffatto, il detto impianto

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) La considerazione della combinazione altitudine - lunghezza sviluppata farebbe ritenere come più opportuna l'introduzione di una televettura, la quale comporterebbe un investimento di un ordine di grandezza pari a 2 - 2,5 volte quello richiesto dalla seggiovia. Inoltre, la seggiovia, dovendo trasportare — nella stagione non invernale — oltre agli utenti del ghiacciaio, anche utenti della montagna nell'intorno della sua stazione superiore, dovrebbe avere una portata oraria superiore a quella dell'impianto di accesso al ghiacciaio, del quale si dirà nel seguito. In relazione a ciò la seggiovia dovrebbe essere del tipo con seggiole biposto.

sospeso non risulta necessario; l'area sciabile in oggetto è in grado di accogliere, in sostituzione di tale impianto sospeso, un impianto scioviario (in una organizzazione del sistema di impianti che potrebbe risultare mutata rispetto a quella configurata) (1). Ne conseguirebbe, in tal caso, che il sistema di impianti, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo e, perciò, tale da far riconoscere l'esistenza di condizioni che ne favoriscano il prodursi come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi.

Il ghiacciaio del Carro si situa tra quota 2.600 metri e quota 3.000 metri, sul rilievo che sale verso la cresta compresa tra la Cima del Carro e la Punta dell'Uja, ed è esposto a nord. Esso presenta una estensione trasversale di un ordine di grandezza assai superiore a quello della estensione longitudinale, il che ne fa configurare, almeno in via di prima approssimazione, l'utilizzazione — dal punto di vista sciistico — del solo settore orientale, in quanto più facilmente collegabile al fondo valle e con relativamente maggiore estensione longitudinale (dell'ordine di 800 metri). Ne conseguirebbe che l'area del ghiacciaio fruibile per lo sci sarebbe di così modeste dimensioni da farne escludere l'utilizzazione, se non nel quadro di una utilizzazione dell'area compresa tra l'Alpe Pilocca e l'Alpe Gias, che contribuisca a superare, almeno parzialmente, il dislivello tra il fondo valle e la base del ghiacciaio. D'altra parte, è solo nel quadro di una utilizzazione combinata — dell'area compresa tra l'Alpe Pilocca e l'Alpe Gias e dell'area del ghiacciaio — che si può configurare, nella prima delle due aree, un impianto di risalita sospeso del tipo seggiovia. Per accedere alla base dell'area del ghiacciaio fruibile per lo sci occorre introdurre un impianto sospeso con la base in corrispondenza dell'estremità superiore della seggiovia, il quale — dovendo superare un terreno roccioso con forte inclinazione laterale — non può essere configurato che nei termini di una funivia. Sulla considerata aliquota del ghiacciaio sembrerebbe possibile installare tre sciovie; e l'indicato insieme di impianti sembrerebbe anche sufficiente per sfruttare, adeguatamente, la capacità dell'area.

In via di primissima approssimazione, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il sistema configurato sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di tre centinaia di unità e, in analogia a quanto riscontrato con riferimento all'area sciabile compresa tra l'Alpe Pilocca e l'Alpe Gias, richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di due centinaia di unità.

Per quanto già dichiarato, non è possibile avanzare ipotesi ragionevoli in ordine al grado di redditività del sistema di impianti configurato per lo sci sul ghiacciaio.

Per concludere, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi che l'insieme costituito dai due sistemi di impianti (quello relativo all'area sciabile compresa tra l'Alpe Pilocca e l'Alpe Gias e quello relativo all'area sciabile sul ghiacciaio del Carro) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.280 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile che dalla località Ca Parour sale all'Alpe di Nel — dell'ordine di 720 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'ora indicata area sciabile —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 950 unità.

L'introduzione dello sfruttamento del ghiacciaio del Carro non modifica lo schema di ragionamento, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, che è stato prospettato con riferimento allo sfruttamento dell'area sciabile che dall'Alpe Pilocca sale all'Alpe Gias. Si può aggiungere che, in tale ultimo caso, risulterebbe possibile (2) utilizzare a pieno, nella stagione invernale, l'attrezzatura ricettiva turistica dell'intero comune di Ceresole Reale nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970.

In definitiva, si può rilevare che lo sfruttamento delle tre aree sciabili ora introdotte permetterebbe di accogliere, nel corso di una giornata, una massa complessiva di sciatori dell'ordine di 2.190 unità e richiederebbe, in complesso, un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.680 unità (3).

---

(1) In questo caso, il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, un numero di sciatori e richiederebbe un numero di posti letto di ordini di grandezza non apprezzabilmente diversi da quelli sopra indicati.

(2) In presenza dello sfruttamento dell'area sciabile che dalla località Ca Parour sale all'Alpe di Nel e della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pruset.

(3) Ove si tenga conto dell'impianto previsto sulle prime pendici nord del Monte Pruset, la massa complessiva di sciatori ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2.300 unità e l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 1.770 unità.

TABELLA 52

AREE SCIISTICHE DI CERESOLE REALE (

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	5
tipo d'impianto		sciovia	cabinovia	seggiovia	sciovia	sciov
quota di partenza	metri	1.600	1.600	1.850	2.260	2.26(
quota di arrivo	metri	1.652	1.900	2.255	2.410	2.54(
dislivello	metri	52	300	405	150	28(
lunghezza sviluppata	metri	380	850	1.100	480	90(
velocità	metri/secondo	2,50	2,00	2,00	2,50	3,0(
tempo di risalita	minuti	2,5	7,0	9,0	3,0	5,(
numero di veicoli	unità	51	61	183	64	10(
distanza tra i veicoli	metri	15,00	28,00	12,00	15,00	18,0(
numero di posti per veicolo	unità	1	2	1	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	600	514	600	600	60(
potenza motrice	cavalli vapore	24	80	140	46	9(
stazione motrice	ubicazione	a valle	a monte	a monte	a valle	a va
prezzo del trasferimento per persona	lire	100	300	300	150	25(
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	2.685	27.968	31.395	3.197	8.361
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	9.101	32.930	35.879	9.916	22.309
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	344	800	1.190	562	87(
investimento necessario: funi	migliaia di lire	600	2.294	2.613	763	1.617
investimento necessario: altro	migliaia di lire	3.122	17.410	19.410	4.815	9.937
investimento necessario: totale	migliaia di lire	15.852	81.402	90.487	19.253	43.094

(*) Cfr.: tavola 3.

*)

	6	7	8	9	10	totale
ia	seggiovia	funivia	sciovia	sciovia	sciovia	
)	1.850	2.410	1.850	2.100	2.050	
)	2.405	2.590	2.105	2.300	2.246	
)	555	180	255	200	196	2.573
)	1.585	1.320	720	645	650	8.630
)	2,00	10,00	3,00	2,80	2,80	
)	13,0	3,0	4,0	3,5	3,5	
)	113	2	80	77	77	
)	28,00	1.320,00	18,00	16,80	16,80	
.	2	25	1	1	1	
)	514	380	600	600	600	5.608
)	155	160	75	56	56	
le	a monte	a valle	a valle	a valle	a monte	
)	350		200	200	200	
	36.168		4.761	5.428	6.394	
)	48.527		19.485	15.328	15.670	
)	1.260		744	628	628	
'	5.006		1.221	1.006	940	
'	22.112		6.265	6.546	7.403	
.	113.073	253.149	32.476	28.936	31.035	708.757

segue: tabella 52

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	5
tempo di discesa		minuti	3,0	11,0	9,5	5,0	7,
tempo di circuito		minuti	5,5	18,0	18,5	8,0	12,
		ore	0,09	0,30	0,31	0,13	0,2
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	54	154	186	78	12
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	14	38	46	20	3
	situazione d'affollamento	unità	55	154	185	80	12
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	68	192	232	98	15
	situazione d'affollamento	unità	109	308	371	158	24
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	410	401	39
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	293	287	28
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	85	190	255	110	17
	situazione d'affollamento	unità	136	259	383	170	28

	6	7	8	9	10	totale
)	13,5		6,5	5,5	5,5	
)	26,5		10,5	9,0	9,0	
)	0,44		0,18	0,15	0,15	
)	226		108	90	90	1106
)	57		26	23	23	
)	227		105	90	90	
)	283		134	113	113	1383
)	453		213	180	180	2212
5/4	15/12-15/4		15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
)	420		420	416	397	
)	300		300	297	285	
	335		161	124	134	1571
	519		247	223	214	2435

segue: tabella 52

Entrate

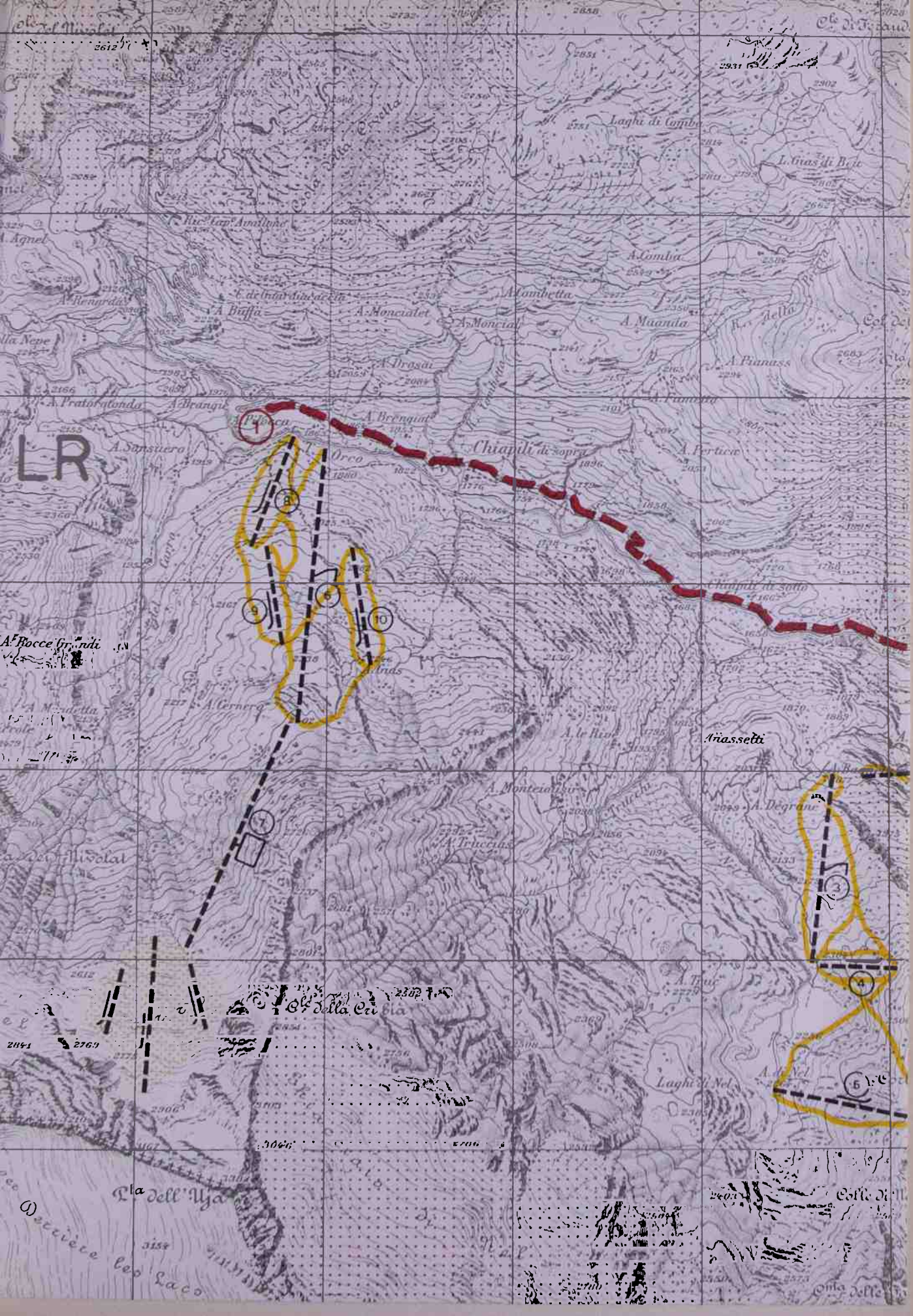
numero d'ordine		1	2	3	4	5
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	2
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.442	2.783	2.726	2.69
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	80	240	240	120	20
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	228	586	668	327	54
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	5.016	12.892	14.696	7.194	11.88
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	1
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	34	88	100	49	8
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	408	1.056	1.200	588	97
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	5.424	13.948	15.896	7.782	12.85

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	4	5
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.891	3.118	3.118	1.853	1.85
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	550	500	300	30
	energia motrice	migliaia di lire	74	247	433	142	29
	tasse	migliaia di lire	168	433	493	241	39
	assicurazioni	migliaia di lire	100	350	350	100	10
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	300	300	100	10
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	200	100	—	–
	totale	migliaia di lire	3.633	5.198	5.294	2.736	3.04
interessi sul capitale		migliaia di lire	793	4.070	4.524	963	2.15
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	107	1.119	1.256	128	334
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	910	3.293	3.588	991	2.23
	per motori principali	migliaia di lire	34	80	119	56	8
	per funi	migliaia di lire	60	229	261	76	16
	per altro	migliaia di lire	312	1.741	1.941	482	99
	totale	migliaia di lire	1.423	6.462	7.165	1.733	3.80
totale uscite		migliaia di lire	5.849	15.730	16.983	5.432	9.00

	6	7	8	9	10	totale
2	22		22	22	22	
3	2.442		2.850	2.822	2.708	
0	280		160	160	160	
0	684		456	452	433	
0	15.048		10.032	9.944	9.526	
2	12		12	12	12	
1	103		68	68	65	
2	1.236		816	816	780	
2	16.284		10.848	10.760	10.306	104.100

	6	7	8	9	10	totale
3	3.118		1.853	1.853	1.853	
4	500		300	300	300	
	479		232	173	173	
	505		337	334	320	
	350		100	100	100	
	300		100	100	100	
	100		—	—	—	
	5.352		2.922	2.860	2.846	33.884
	5.654		1.624	1.447	1.552	22.782
	1.447		190	217	256	
	4.853		1.949	1.533	1.567	
	126		74	63	63	
	501		122	101	94	
	2.211		627	655	740	
	9.138		2.962	2.569	2.720	37.980
	20.144		7.508	6.876	7.118	94.646



LR
Laghi di Comba
L. Gias di Beu
A. Comba
A. Combetta
A. Moncialet
A. Buffa
A. Renarda
A. Drosai
A. Pianass
A. Pratoratonda
A. Brangie
A. Brenguat
A. Sansuero
Chiapili di sopra
A. Pertica
Chiapili di sotto
A. Rocce Grandi
A. Cernera
A. le Rive
Anassetti
A. Monteiausir
A. Truccias
A. Degrane
Laghi di Nel
Cle della Cribia
Pla dell'Uja
Derrière les Lacs

Tavola 3

AREE SCIISTICHE DI CERESOLE REALE

3.2.4. AREA SCIISTICA DI LOCANA

Nel comune di Locana sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici est del Monte la Cialma.

L'accesso all'area attualmente sciabile ed agli impianti sciistici che ne consentono la fruizione è possibile solo per mezzo di un impianto di trasferimento non al servizio di piste, il quale da località S. Donato consente di raggiungere la località Carello (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 560 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 110 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica (2).

---

(1) Cfr.: tavola 4 e tabella 53.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciistica sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia nella parte superiore dell'area. Detta operazione consentirebbe di far crescere la massa di sciatori, accolta nel corso di una giornata, al livello di 790 unità.

In questa ipotesi, si renderebbe necessario o il raddoppio dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste o l'introduzione di una comunicazione stradale di accesso (che dal centro di Locana salga alla località Carello, limite inferiore dell'area sciistica).

L'investimento necessario nel primo caso presenterebbe un ordine di grandezza largamente inferiore a quello necessario nel secondo caso. In tale secondo caso, però, l'area sciistica in oggetto potrebbe esplicare tutta la propria capacità di attrazione. Nel primo caso, l'attrezzatura ricettiva richiesta dallo sci, in termini di posti letto, ammonterebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, all'ordine di grandezza di 310 unità. Nel secondo caso, l'attrezzatura ricettiva richiesta dallo sci, in termini di posti letto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 620 unità.

Per quanto concerne la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, nel primo caso, vale quanto osservato con riferimento alla situazione esistente; nel secondo caso, alla base dell'area sciistica (che, per la definizione datane, non sarebbe più costituita dal centro abitato di Locana, ma dal territorio situato in prossimità di località Carello) non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale) non risulterebbe ivi introducibile che in misura largamente insufficiente, onde ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Locana la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sfruttata secondo quanto sopra detto.

TABELLA 53

AREA SCIISTICA DI LOCANA (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		cabinovia	cabinovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	630	1.420	1.700	1.700	
quota di arrivo	metri	1.420	1.720	1.775	2.160	
dislivello	metri	790	300	75	460	1.625
lunghezza sviluppata	metri	1.570	1.174	275	1.315	4.334
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,00	3,00	
tempo di risalita	minuti	13,0	10,0	2,5	7,0	
numero di veicoli	unità	65	65	26	97	
distanza tra i veicoli	metri	48,00	36,00	21,00	27,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	2	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	300	400	340	400	1.440
prezzo del trasferimento per persona	lire	400	300	150	350	

(*) Cfr.: tavola 4.

segue: tabella 53

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti		11,0	3,0	10,5	
tempo di circuito		minuti		21,0	5,5	17,5	
		ore		0,35	0,09	0,29	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		140	31	116	287
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		35	8	29	
	situazione d'affollamento	unità		140	31	117	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		175	39	145	359
	situazione d'affollamento	unità		280	62	233	575
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	473	449	451	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	335	319	321	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	440(1)	207	52	181	440
	situazione d'affollamento	unità	681(1)	307	83	291	681

(1) Come già osservato in 3.1., un impianto di trasferimento non al servizio di piste non reca alcun contributo in ordine al livello della capacità di movimentare sciatori sull'area sciistica; pertanto, esso non contribuisce alla formazione del valore contenuto nella colonna del totale, mentre — poichè ha la funzione di permettere l'accesso all'area sciistica — presenta, nella colonna in oggetto, un valore pari a quello della colonna del totale. Che si sia in presenza di un impianto di trasferimento è segnalato dall'assenza, nella colonna relativa all'impianto in oggetto, della informazione in ordine al « tempo di discesa » (e di quelle altre informazioni che dal considerato tempo discendono).

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	560	2.018	1.728	1.900	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	320	240	120	280	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	179	484	207	532	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	3.938	10.648	4.554	11.704	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	27	73	31	80	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	324	876	372	960	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	4.262	11.524	4.926	12.664	33.376

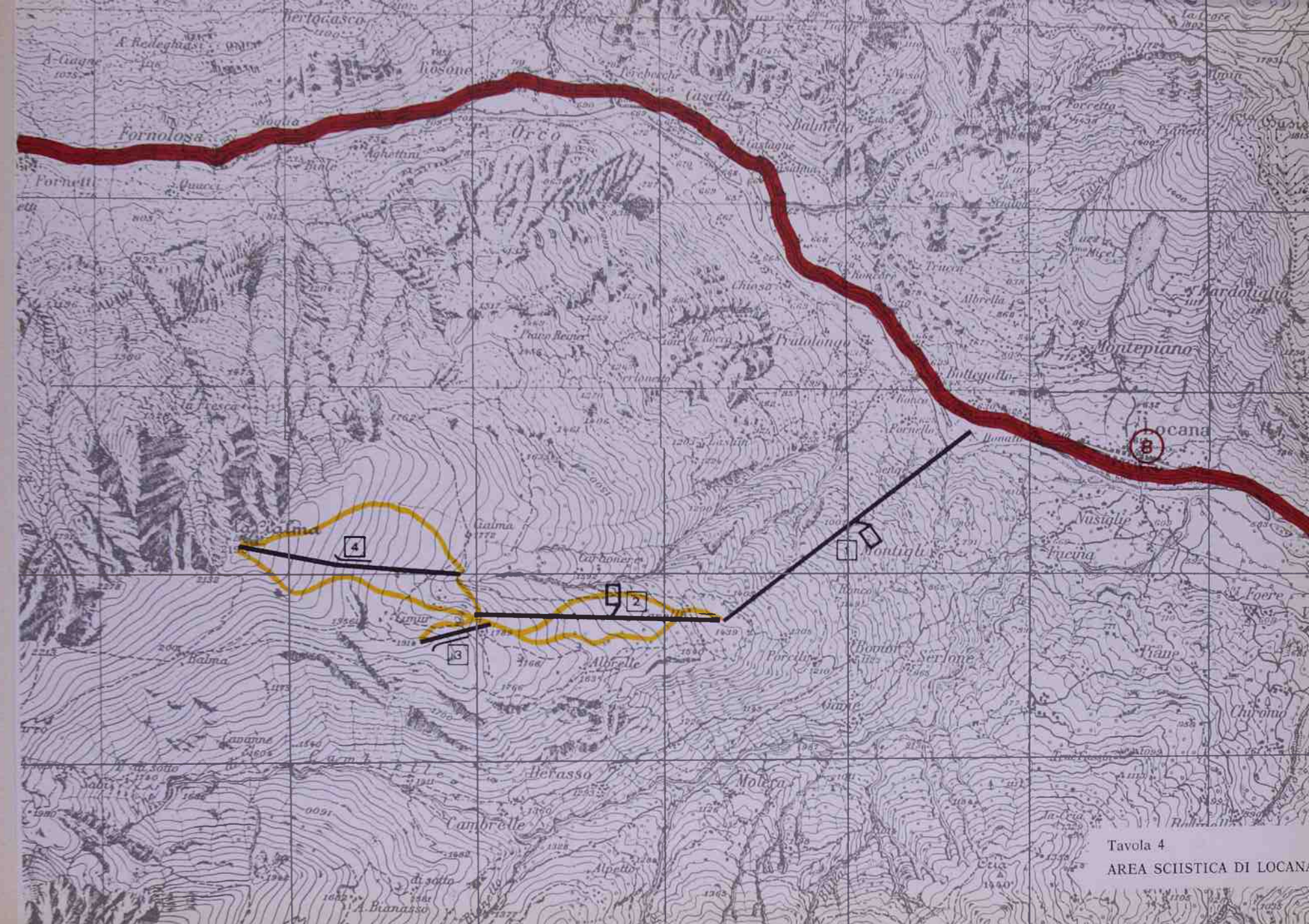


Tavola 4

AREA SCIISTICA DI LOCANA

3.2.5. AREA SCIISTICA DEL GHIACCIAIO DI SOURCES DE L'ARC

Il ghiacciaio di Sources de l'Arc si situa, in territorio francese, sul rilievo che sale verso la cresta compresa tra Punta Clavarini ed il Monte Levanna Orientale, tra quota 2.600 metri e quota 3.300 metri, ed è esposto nell'arco compreso tra ovest e nord ovest (1).

Il ghiacciaio presenta grande estensione, pendenza limitata (in media, dell'ordine del 20%) e pendii trasversalmente concavi e convergenti alla base.

Risulterebbe installabile un sistema di 10 sciovie disposte a ventaglio e convergenti verso il basso.

In via di primissima approssimazione, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il sistema configurato sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori il cui ordine di grandezza risulterebbe compreso tra 1.600 e 2.000 unità.

Occorre osservare che, mentre da parte francese, l'allestimento dell'area sciabile su ghiacciaio ora considerata costituirebbe un arricchimento di una già ampia gamma di opportunità esistenti, da parte italiana, sopra tutto per quanto concerne il serbatoio costituito dalla conurbazione torinese, l'indicato allestimento costituirebbe, con particolare riferimento alla stagione non invernale, un arricchimento di una gamma di opportunità esistenti scarsa. Ne consegue che l'indicato allestimento può essere opportunamente prospettato solo in presenza delle condizioni che consentano al flusso, proveniente da parte italiana, di attingere un livello relativamente consistente. Dato che l'utilizzazione sciistica di un ghiacciaio ha luogo in una frazione della giornata relativamente limitata e, comunque, tale che gli utenti che, nel corso della giornata accedono al ghiacciaio, tendono ad essere presenti per l'intera frazione della giornata e, per conseguenza, tendono a servirsi dell'impianto di accesso (sia in entrata sia in uscita) pressochè contemporaneamente, ne consegue che la capacità di trasferimento di tale impianto costituisce un vincolo di rilevanza strategica in ordine al dimensionamento della massa degli utenti del ghiacciaio. In via di primissima approssimazione, può avanzarsi l'ipotesi che la potenzialità oraria dell'impianto in oggetto fornisce il limite superiore dell'ordine di grandezza della massa di sciatori che accedono al ghiacciaio nel corso di una giornata. Ciò spiega perchè, nel seguito, al livello della potenzialità oraria dell'impianto di accesso dal versante italiano si attribuirà la natura di vincolo.

Da parte francese, l'accesso al ghiacciaio può configurarsi mediante una strada che arrivi in località Le Grand Clos (a quota 2.200 metri circa), donde una televettura potrebbe consentire il trasferimento a quota 3.000 metri circa: l'impianto è stato configurato in modo da consentire di raggiungere il ghiacciaio e, al tempo stesso, di poter fruire, nella stagione invernale, dell'area sciabile situata nel vallone de l'Arc Source Superieure.

Da parte italiana, l'accesso al ghiacciaio può configurarsi mediante un impianto sospeso che, con base in località Grange Gabi (nel comune di Groscavallo), a quota 1.300 metri circa, salga al Col Girard, a quota 3.030 metri circa. Detto impianto non può non essere una funivia, poichè il terreno sottostante, in generale assai ripido e con pareti rocciose quasi verticali, non consente l'installazione di altro tipo di impianto. Ove l'impianto venisse previsto in un unico tronco, per attingere una potenzialità oraria elevata occorrerebbe introdurre cabine con capienza elevatissima, il che avrebbe, come conseguenza, un costo di impianto, anch'esso, elevatissimo. Allo scopo di ridurre questo effetto (rispettando il vincolo fissato in ordine al livello della potenzialità oraria), è opportuno prevedere un impianto in due tronchi. La necessaria stazione intermedia è stata localizzata sotto il vincolo di ridurre, per quanto possibile, l'introduzione di piloni di sostegno delle funi (2).

Per accedere alla stazione inferiore dell'impianto funiviario qui prospettato è necessario introdurre un breve tratto di strada dell'ordine di un chilometro.

Come detto, l'impianto di accesso al ghiacciaio dal versante italiano costituirebbe il punto di riferimento strategico per la valutazione della massa di sciatori che, dal versante italiano, accederebbe al previsto sistema di impianti sul ghiacciaio e sarebbe tale da far emergere, per tale massa, un limite superiore dell'ordine di mezzo migliaio di sciatori nel corso di una giornata.

Per quanto già posto in ordine al rapporto tra posti sciatori ottimali e posti letto indotti, ne conseguirebbe una domanda di posti letto in relazione alla base dell'impianto

---

(1) Cfr.: tavola 5 e tabella 54.

(2) L'esistenza dell'indicata stazione intermedia consentirebbe l'utilizzo dei pendii da quota 2.400 metri a fondo valle, i quali, per altro, presenterebbero elevate difficoltà. Nella misura in cui tale utilizzo si producesse, potrebbe discenderne un contributo alla gestione dell'impianto in oggetto.

di trasferimento, che sarebbe — in assenza di iniziative volte ad utilizzare nell'intorno altre aree sciabili — dell'ordine di 250 unità, e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile di Groscavallo, di cui si dirà in 3.2.6. —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 380 unità.

L'impianto di trasferimento (nell'ipotesi che l'operatore che dia luogo allo stesso sia distinto dall'operatore che allestisca l'area sciabile sul ghiacciaio), considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo (1). Ciò significa che (2) non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi.

Il sistema di impianti costituito da quello di trasferimento e dall'insieme delle sciovie strettamente necessarie per consentire la fruizione del ghiacciaio da parte della massa di sciatori che può essere trasferita, dal versante italiano, per mezzo dell'impianto di accesso, considerato per sè, presenterebbe, ancora, un grado di redditività negativo. Ciò significa che (2) non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione (sistema di impianti costituito da quello di trasferimento e dall'insieme delle sciovie strettamente necessarie per consentire la fruizione del ghiacciaio da parte della massa di sciatori che può essere trasferita, dal versante italiano, per mezzo dell'impianto di accesso) come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi.

Il grado di redditività diventerebbe, sostanzialmente, nullo soltanto se valutato con riferimento da un'operazione che associ la creazione delle condizioni di accesso al ghiacciaio (sia da parte francese sia da parte italiana) con la piena utilizzazione del ghiacciaio. Per altro, per quanto già detto, tale operazione consentirebbe, sul versante francese, anche l'utilizzazione dell'area sciabile situata nel vallone de l'Arc Source Superieure. In carenza di questa soluzione (con riferimento alla quale non si riconoscerebbe, per altro, l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi della stessa come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi), in astratto non potrebbe escludersi che l'operazione fondata sull'impianto di accesso dal versante italiano e sulla utilizzazione di una aliquota soltanto del ghiacciaio (che sia tale da alimentare la massa degli sciatori riversata dal detto impianto di accesso) possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia, che investa l'organizzazione delle residenze necessarie; per altro, l'operazione indicata, come si vedrà nel seguito, potrebbe essere tale da non indurre l'introduzione di nuove aliquote di attrezzatura ricettiva, ma solo l'espansione, nella stagione invernale, della utilizzazione di aliquote di attrezzatura ricettiva già esistenti, e pertanto, anche se conveniente, potrebbe risultare di difficile configurazione pratica.

Alla base dell'area sciabile si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (3) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate. Però, poichè nel comune di Groscavallo esistono posti letto in misura superiore alla sommatoria dei posti letto che verrebbero domandati dalle due aree sciistiche gravitanti sullo stesso (il cui ordine di grandezza sarebbe di 1.090 unità), occorrerà verificare se non sia possibile utilizzare l'attrezzatura ricettiva, dislocata nelle varie frazioni del comune, per rispondere alla domanda globale (e, per questo, occorrerà verificare se non sia possibile utilizzare aliquote di attrezzatura ricettiva non dislocate immediatamente alla base dell'area sciabile in oggetto per rispondere alla domanda della stessa area), evitando così di ricorrere, almeno per questo motivo, all'introduzione di nuove aliquote di attrezzatura ricettiva.

---

(1) In questo caso, contrariamente al criterio adottato e di cui si è fatto cenno a pag. 32, si è ritenuto di dover porre il prezzo del biglietto associabile ad un trasferimento di andata e ritorno pari al doppio del prezzo del biglietto associabile ad un trasferimento di andata.

(2) Anche nell'ipotesi che il breve tratto di strada — di cui si è detto — sia dato.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 54

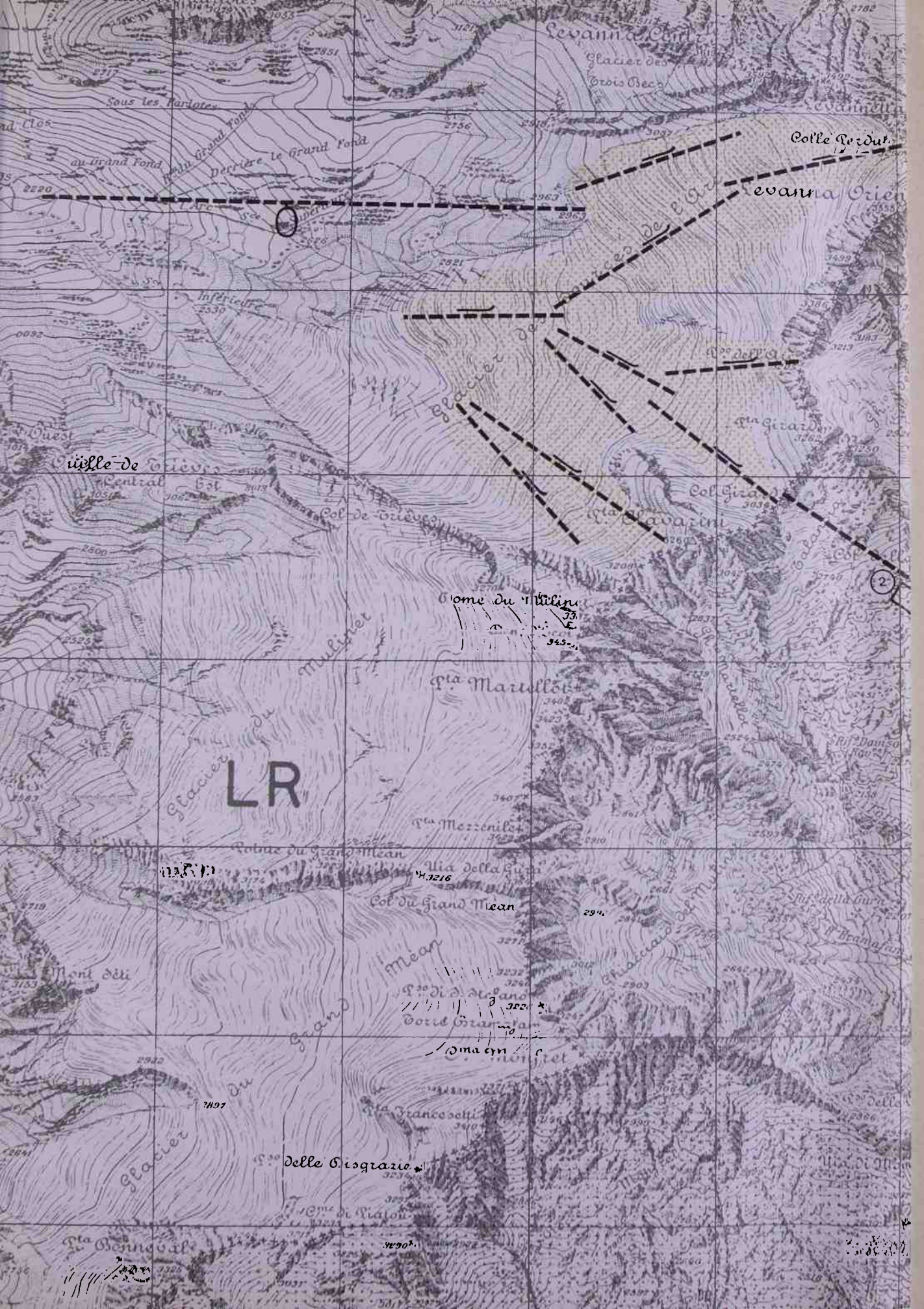
AREA SCIISTICA DEL GHIACCIAIO DI SOURCES DE L'ARC (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2
tipo d'impianto		funivia	funivia
quota di partenza	metri	1.310	2.400
quota di arrivo	metri	2.400	3.030
dislivello	metri	1.090	630
lunghezza sviluppata	metri	2.190	1.810
velocità	metri/secondo	11	11
tempo di risalita	minuti	5,0	5,0
numero di veicoli	unità	2	2
distanza tra i veicoli	metri	2.190	1.810
numero di posti per veicolo	unità	60	60
portata dell'impianto	persone/ora	570	570
potenza motrice	cavalli vapore	280	200
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle
prezzo del trasferimento per persona	lire		
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire		
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire		
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire		
investimento necessario: funi	migliaia di lire		
investimento necessario: altro	migliaia di lire		
investimento necessario: totale	migliaia di lire	391.564	387.927

(*) Cfr.: tavola 5.



Levanna Centr.
Glacier des Trois Becs
Levannetta
Colle Perdut
Levanna Orien
Sous les Parlotes
au Grand Fond
Derrière le Grand Fond
Inférieure
Glacier des Sources de l'Arc
Ouest
Ouille de Trièves
Central Est
Col de Trièves
Pta Girard
Col Girard
Pta Clavarini
Dome du Mulinet
Pta Martellot
Glacier du Mulinet
LR
Pta Merrenile
Pointe du Grand Mean
Via della Gura
Col du Grand Mean
Mont Déti
Grand Mean
Torre Bramafam
Glacier du Grand Mean
Pta Francesetti
Pso delle Disgrazie
Cme di Piatou
Pta Bonneval

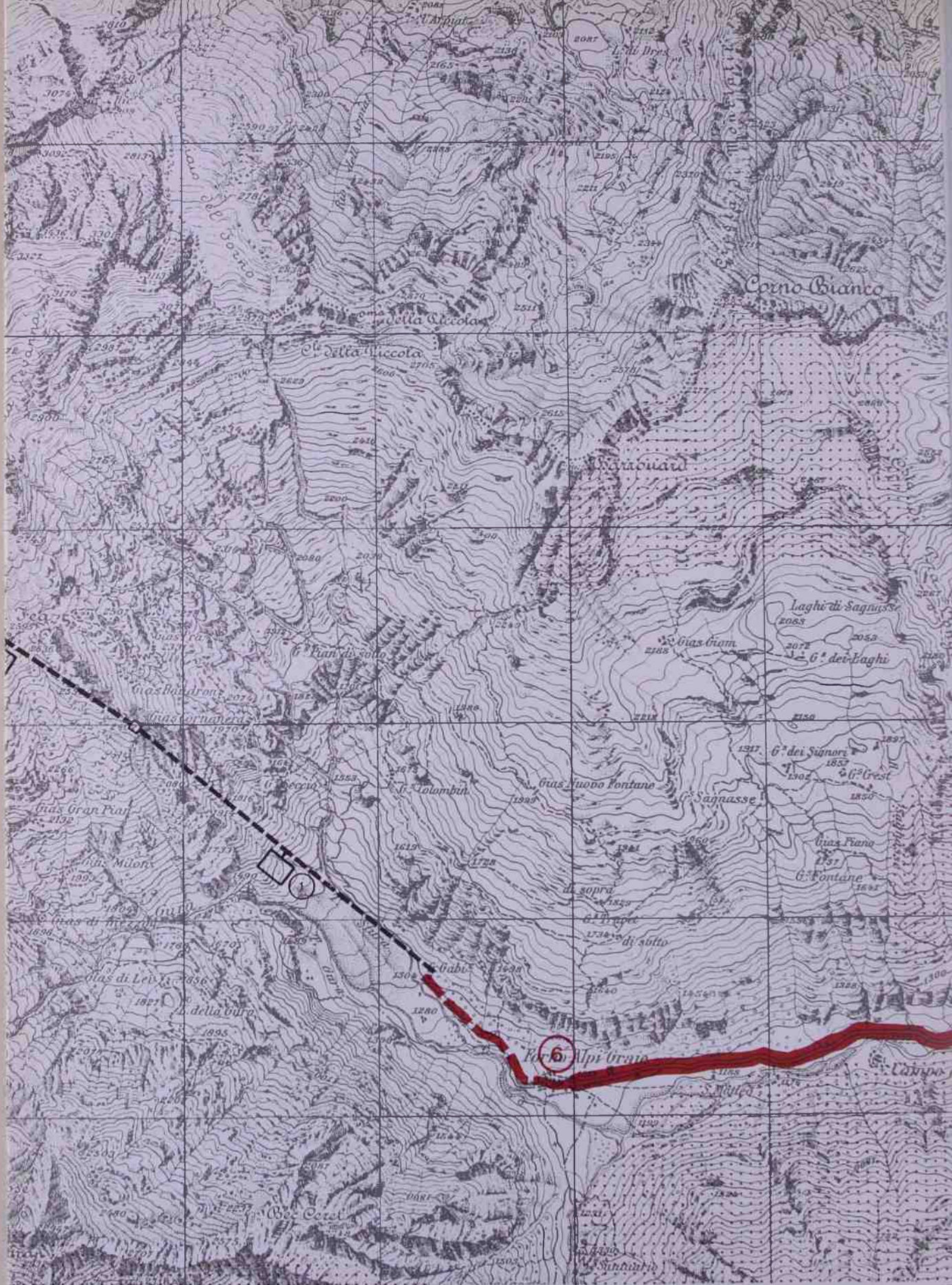


Tavola 5

AREA SCIISTICA DEL GHIACCIAIO DI SOURCES DE L'ARC

3.2.6. AREA SCIISTICA DI GROSCAVALLO

Nel comune di Groscavallo è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulla destra orografica della Stura di Vallegrande, la quale dalla località Ricchiardi sale alla località Alpe Trione, ove si biforca per salire ulteriormente, da un lato, verso il Bec di Mezzodì e, dall'altro, verso la Punta Croset. In realtà, l'area sciabile in oggetto si articola in tre bacini, tra loro quasi scissi da costoni rocciosi (1).

La prima parte dell'area sciabile si situa tra quota 1.080 metri e quota 1.620 metri ed è esposta a nord; la parte dell'area che risale verso il Bec di Mezzodì raggiunge quota 2.080 metri ed è esposta ad est: si tratta di un ampio vallone ben riparato; la parte dell'area che risale verso la Punta Croset raggiunge quota 2.200 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: in ciascuna delle tre parti, si produce l'alternarsi di fasce trasversali a pendenza modesta con fasce trasversali a pendenza elevata, il che, da un lato, consente di ottenere piste di discesa varie ma, dall'altro lato, impone l'installazione di impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di tre seggiovie (una per bacino).

Le pendici più idonee dal punto di vista sciistico sono quelle situate a monte della località Alpe Trione, per cui l'impianto sospeso partente dalla località Ricchiardi si caratterizza, principalmente, per la funzione di trasferimento degli sciatori verso i due bacini più alti.

Per altro, il bacino compreso tra la località Ricchiardi e la località Alpe Trione fa riconoscere differenze apprezzabili al suo interno, e precisamente tra le due parti separate dalla isoipsa dei 1.500 metri: infatti, la parte inferiore presenta pendii assai ripidi e, per conseguenza, piste con un grado di difficoltà assai più elevato di quello delle piste della parte superiore. Introducendo, sulla seggiovia interessata, a quota 1.500 metri, una pedana intermedia per la risalita, è possibile consentire l'uso delle piste della parte superiore anche a chi non intenda affrontare le piste della parte inferiore.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.220 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento del ghiacciaio di Sources de l'Arc — dell'ordine di 470 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'indicato ghiacciaio —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 710 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle Grande di Lanzo.

Alla base dell'area sciabile si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

---

(1) Cfr.: tavola 6 e tabella 55.

TABELLA 55

AREA SCIISTICA DI GROSCAVALLO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	seggiovia	
quota di partenza	metri	1.080	1.620	1.620	
quota di arrivo	metri	1.630	2.085	2.195	
dislivello	metri	550	465	575	1.590
lunghezza sviluppata	metri	1.610	1.325	1.380	4.315
velocità	metri/secondo	1,90	1,90	2,00	
tempo di risalita	minuti	14,0	11,5	11,5	
numero di veicoli	unità	223	184	138	
distanza tra i veicoli	metri	14,40	14,40	20,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	500	500	360	1.360
potenza motrice	cavalli vapore	132	112	105	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	400	350	350	
in estimo necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	28.578	30.446	31.050	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	46.881	35.190	33.487	
motori principali	migliaia di lire	1.146	978	933	
funi	migliaia di lire	4.569	3.734	3.347	
altro	migliaia di lire	18.383	16.928	17.396	
totale	migliaia di lire	99.557	87.276	86.213	273.046

(*) Cfr.: tavola 6.

segue: tabella 55

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	15,5	13,5	16,0	
tempo di circuito		minuti	29,5	25,0	27,5	
		ore	0,49	0,42	0,46	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	245	210	166	621
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	58	49	41	
	situazione d'affollamento	unità	233	198	165	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	303	259	207	769
	situazione d'affollamento	unità	478	408	331	1.217
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	406	406	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	291	291	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	379	314	251	944
	situazione d'affollamento	unità	598	494	401	1.493

segue: tabella 55

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.375	2.304	1.659	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	320	280	280	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	760	645	465	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	17.480	14.835	10.695	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	114	97	70	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.368	1.164	840	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	18.848	15.999	11.535	46.382

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.222	3.222	3.222	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	500	500	
	energia motrice	migliaia di lire	420	356	334	
	tasse	migliaia di lire	585	496	358	
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350	350	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300	300	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	100	100	
	totale	migliaia di lire	5.477	5.324	5.164	15.965
interessi sul capitale		migliaia di lire	4.978	4.364	4.311	13.653
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.143	1.218	1.242	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	4.688	3.519	3.349	
	per motori principali	migliaia di lire	115	98	93	
	per funi	migliaia di lire	457	373	335	
	per altro	migliaia di lire	1.838	1.693	1.740	
	totale	migliaia di lire	8.241	6.901	6.759	21.901
totale uscite		migliaia di lire	18.696	16.589	16.234	51.519

Tavola 6

AREA SCIISTICA DI GROSCAVALLO

3.2.7. AREE SCIISTICHE DI BALME

Nel comune di Balme sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulla destra orografica della Stura di Ala, e precisamente sulle prime pendici del fianco vallivo, adiacenti al concentrico di Balme ed alla località Cornetti (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 390 unità e richiede una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 150 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

Nel comune di Balme è configurabile, in primo luogo, lo sfruttamento di due aree sciabili, situate, una, sui pendii che dalla località Alpe Pian Salé salgono verso Punta Loson e, l'altra, sui pendii compresi tra località Ghiaire (nel Pian della Mussa) e Rocca Tovo; è configurabile, in secondo luogo, lo sfruttamento del ghiacciaio della Bessanese (2).

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.560 metri e quota 2.830 metri ed è esposta a nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii sono ripidi, senza soluzione di continuità, fino alla quota 2.250 metri (la pendenza è dell'ordine del 50%, in media, e si riconoscono tratti, particolarmente tra quota 1.700 metri e quota 1.800 metri, in cui la pendenza è assai più elevata); oltre la quota 2.250 metri, i pendii tendono ad addolcirsi (infatti, la pendenza scende all'ordine del 30%, in media, e tende a diventare uniforme), con l'eccezione della fascia compresa tra quota 2.600 metri e quota 2.700 metri, in cui tornano ad essere ripidi (ivi, la pendenza media è, infatti, dell'ordine del 60%). Inoltre, l'area sciabile, ampia nella parte superiore, nella parte inferiore tende a restringersi entro avvallamenti convergenti.

Come si vede, sono presenti fasce trasversali con pendenze tali da consentire, sulle stesse, l'installazione soltanto di impianti sospesi. Inoltre, le aree dotate di maggiore capacità, le quali sono per altro anche le più idonee sciisticamente, sono situate nella parte superiore, per cui l'impianto partente dalla base dell'area sciabile si caratterizza, principalmente, per la funzione di trasferimento degli sciatori verso la parte superiore.

Ove si tenga conto della lunghezza del percorso, dell'alta quota che si raggiunge e, anche, dell'esposizione a nord est, ne consegue che è opportuno che l'impianto sospeso sia con veicoli chiusi. Poichè il terreno sottostante è percorribile, l'impianto sospeso può essere del tipo televettura; detto impianto, per la già considerata lunghezza del percorso, deve essere in due tronchi.

Data la già indicata ampiezza della parte superiore, è possibile, inoltre, configurare la installazione di una sciovia che da un punto ad ovest dell'Alpe la Buira a quota 2.290 metri risalga il pendio fino a quota 2.540 metri (3) (4).

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è subordinato all'introduzione di un tratto di strada, da Balme all'Alpe Pian Salé, dell'ordine di 2 - 2,5 chilometri.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento, almeno, dell'area sciabile situata sui pendii compresi tra località Ghiaire e Rocca Tovo —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.130 unità (5).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione stradale Balme - Alpe Pian Salé sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe

---

(1) Cfr.: tavola 7 e tabella 56.

(2) Cfr.: tavola 7 e tabella 57.

(3) Si fa presente che gli utenti della sciovia, per poter scendere a valle, devono risalire alla stazione superiore dell'impianto.

(4) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia nella parte superiore dell'area.

(5) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile (secondo quanto detto alla nota precedente), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.120 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.350 unità.

aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività, in certa misura, ancora più negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Ala.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Balme la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda suscitata dall'area sciistica adiacente al centro (2), anche al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici che dall'Alpe Pian Salé salgono verso la Punta Loson, sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili è costituita dai pendii che dalla località Ghiaire salgono a Rocca Tovetto, da Rocca Tovetto scendono in direzione sud est per poi risalire verso Rocca Tovo.

La prima parte dell'area sciabile in oggetto si situa tra quota 1.800 metri e quota 2.160 metri ed è esposta a nord ovest, la seconda parte si situa tra quota 2.160 metri e quota 2.070 metri ed è esposta a sud est, la terza parte si situa tra quota 2.070 metri e quota 2.220 metri ed è esposta ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella prima parte, i pendii sono ripidi nella fascia trasversale compresa tra quota 1.850 metri e quota 2.000 metri (la pendenza, in media dell'ordine del 35%, raggiunge, nella fascia trasversale ora indicata, l'ordine di grandezza del 60%); nella seconda parte, i pendii sono dolci (la pendenza è dell'ordine del 10-15%); nella terza parte, i pendii sono ancora dolci (la pendenza è dell'ordine del 20-25%).

Come si vede, è presente nella prima parte dell'area sciabile una fascia trasversale con pendenza tale da non consentire, sulla stessa, che l'installazione di impianti sospesi [e, in questo caso, l'impianto necessario può configurarsi nei termini di una seggiovia (3)]; nelle altre due parti dell'area sciabile, è invece possibile installare impianti scioviari, i quali possono configurarsi nel numero di due.

L'area sciabile in oggetto non è, attualmente, raggiungibile nella stagione invernale. Si pone, pertanto, il problema dell'accesso all'area in detta stagione. Tale accesso può essere ottenuto con l'introduzione di un impianto di trasferimento non al servizio di piste oppure tenendo aperto, nella stagione invernale, il tracciato stradale Balme - Pian della Mussa (4).

L'accesso mediante impianto di trasferimento non al servizio di piste potrebbe essere configurato soltanto nei termini di una funivia, in quanto le caratteristiche del terreno da superare non consentono l'adozione di altro tipo di impianto (5). Nell'ipotesi che il tempo di trasferimento sulla funivia sia dell'ordine di 6 minuti e che il tempo di attesa alla stazione superiore della funivia sia dell'ordine di 5 minuti, ne segue che il tempo per il trasferimento tra Balme e la base dell'impianto risalente dal Pian della Mussa sarebbe dell'ordine di 26 - 27 minuti, e quindi ancora accettabile per uno sciatore. D'altra parte, nella situazione descritta, è estremamente difficile che si producano attrezzature ricettive al Pian della Mussa.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) La quale domanda — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici che dalla località Alpe Pian Salé salgono verso Punta Loson —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 450 unità.

(3) La quale, per poter alimentare adeguatamente il resto dell'area sciabile, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(4) Il che richiede, anche, che siano create le condizioni che consentano la sosta, nella stagione invernale, dei mezzi di trasporto.

(5) Nel caso in cui la stazione inferiore venga collocata al limite ovest del centro abitato di Balme ed a nord della strada Balme - Pian della Mussa e la stazione superiore sulla forcella a sud di Rocca Tovo (ove si allaccerebbe al sistema introdotto nel testo), è probabile che l'impianto possa essere realizzato con due soli sostegni intermedi per le funi. Occorre però rilevare che sarebbe sufficiente l'accidentale fermata anche di uno soltanto degli impianti che consentono di risalire dal Pian della Mussa alla stazione superiore della funivia per bloccare gli sciatori al Pian della Mussa.

La funivia in oggetto dovrebbe superare un dislivello dell'ordine di 720 metri e svilupperebbe una lunghezza dell'ordine di 2.340 metri. Nell'ipotesi di voler ottenere una portata oraria, in ciascuno dei due sensi di marcia, dell'ordine di 400 persone, l'investimento necessario ammonterebbe all'ordine di grandezza di 385 milioni di lire.

L'area sciabile considerata può esplicare tutta la propria capacità di attrazione solo in presenza di una comunicazione stradale che consenta di accedere alla base dell'impianto seggioviario, in località Ghiaire, il che potrebbe essere ottenuto, appunto, operando, secondo le linee dette, sulla comunicazione stradale Balme - Pian della Mussa.

Naturalmente, in presenza dell'agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione Balme - Pian della Mussa, cade la necessità, ed anche l'utilità, dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste Balme - forcella a sud di Rocca Tovo.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 590 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che (1) sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sui pendii che dalla località Alpe Pian Salé salgono verso Punta Loson — dell'ordine di 470 unità e — in presenza dello sfruttamento della ora indicata area sciabile —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 700 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione Balme - Pian della Mussa sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « agibilità, nella stagione invernale, della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Ala.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

E' configurabile infine, come già detto, lo sfruttamento del ghiacciaio della Bessanese, situato in un canalone — a monte del Rifugio Gastaldi — che sale verso il Colle della Bessanese, tra quota 2.600 metri e quota 3.100 metri, ed è esposto a sud.

L'esposizione è tale da consentirne l'utilizzazione nella stagione invernale e, solo marginalmente, nella stagione non invernale.

Sull'area sciabile risulterebbe installabile un sistema di tre sciovie, di cui una ad angolo.

L'accesso all'area sciabile in oggetto può configurarsi mediante un impianto sospeso del tipo funivia che, con base in località Ghiaire, a quota 1.800 metri circa, salga al Rifugio Gastaldi, a quota 2.650 metri circa (3).

In via di primissima approssimazione, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il sistema configurato sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori il cui ordine di grandezza risulterebbe dell'ordine di quattro centinaia di unità e che detto sistema, in analogia a quanto riscontrato con riferimento alle altre aree sciabili configurate nel comune di Balme, richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, il cui ordine di grandezza, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, risulterebbe — in presenza dello sfruttamento della sola area sciabile situata sui pendii compresi tra località Ghiaire e Rocca Tovo — dell'ordine di tre centinaia di unità e — in presenza dello sfruttamento, anche, dell'area sciabile situata sui pendii che dall'Alpe Pian Salé salgono verso Punta Loson — dell'ordine di quattro centinaia e mezzo di unità.

Per quanto già dichiarato, non è possibile avanzare ipotesi ragionevoli in ordine al grado di redditività del sistema di impianti configurato per lo sci sul ghiacciaio.

Alla base dell'area sciabile in oggetto (base che, per altro, coincide con la base del-

---

(1) Sia nell'ipotesi che non si sfrutti il ghiacciaio sia nell'ipotesi che lo si sfrutti.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(3) Sarebbe possibile accedere all'area sciabile mediante un impianto sospeso del tipo televettura, il quale, però, risulterebbe vincolato al tracciato con base in località Giassot, a quota 1.850 metri circa, e stazione superiore al pianoro al margine nord della Rocca Turo. Tale stazione superiore presenterebbe l'inconveniente di imporre all'utente un trasferimento con gli sci ai piedi, dell'ordine di 200 metri, in piano o, addirittura, in salita, per poter poi accedere alla base degli impianti installati sul ghiacciaio.

l'area sciabile che dal Pian della Mussa sale verso Rocca Tovo, immediatamente sopra trattata) non si riconosce, come detto, l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere, anche tenendo conto della risposta da dare alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'altra area sciabile con la stessa base, in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Infine, si può rilevare che lo sfruttamento delle tre aree sciabili ora introdotte, associato con lo sfruttamento dell'area sciistica già esistente, permetterebbe di accogliere, nel corso di una giornata, una massa complessiva di sciatori dell'ordine di 2.320 unità e, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, richiederebbe in complesso un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.730 unità (2).

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile situata sui pendii che dall'Alpe Pian Salé salgono verso Punta Loson, la massa complessiva di sciatori ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2.510 unità e l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2.940 unità.

TABELLA 56

AREE SCIISTICHE DI BALME (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.420	1.440	1.430	1.400	
quota di arrivo	metri	1.540	1.480	1.460	1.500	
dislivello	metri	120	40	30	100	290
lunghezza sviluppata	metri	410	180	160	380	1.130
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	1,75	3,00	
tempo di risalita	minuti	3,5	1,5	1,5	2,0	
numero di veicoli	unità	51	20	19	45	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	18,00	17,00	17,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	500	400	360	600	1.860
prezzo del trasferimento per persona	lire	150	75	75	150	

(*) Cfr.: tavola 7.

segue: tabella 56

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	5,5	2,5	2,5	4,5	
tempo di circuito		minuti	9,0	4,0	4,0	6,5	
		ore	0,15	0,07	0,07	0,11	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	75	28	25	66	194
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	17	7	6	17	
	situazione d'affollamento	unità	68	27	25	69	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	92	35	31	83	241
	situazione d'affollamento	unità	143	55	50	135	383
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	115	44	39	104	302
	situazione d'affollamento	unità	179	69	63	169	480

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.375	1.900	1.710	2.850	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	120	60	60	120	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	285	114	103	342	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	5.415	2.166	1.957	6.498	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	43	17	15	51	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	387	153	135	459	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	5.802	2.319	2.092	6.957	17.170

TABELLA 57

AREE SCIISTICHE DI BALME (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	
tipo d'impianto		tele-vettura	tele-vettura	sciovia	s
quota di partenza	metri	1.565	2.390	2.290	
quota di arrivo	metri	2.390	2.830	2.540	
dislivello	metri	825	440	250	
lunghezza sviluppata	metri	2.170	1.525	935	
velocità	metri/secondo	3,50	3,50	3,00	
tempo di risalita	minuti	10,5	7,0	5,0	
numero di veicoli	unità	82	61	104	
distanza tra i veicoli	metri	52,50	50,40	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	2	1	
portata dell'impianto	persone/ora	480	500	600	
potenza motrice	cavalli vapore	360	195	80	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	a
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	350	250	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	52.233	54.993	4.577	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	151.495	105.195	20.523	1
motori principali	migliaia di lire	1.950	1.502	800	
funi	migliaia di lire	8.050	5.210	1.392	
altro	migliaia di lire	42.240	37.719	9.181	
totale	migliaia di lire	255.968	204.619	36.473	2

(*) Cfr.: tavola 7.

4	5	6	7	totale
ciovia	sciovia	seggiovia	funivia	
2.070	2.070	1.800	1.780	
2.220	2.120	2.160	2.660	
150	50	360	880	2.955
670	410	1.075	2.050	8.835
2,50	2,50	2,00	9,00	
4,0	2,5	9,0	5,0	
89	54	74	2	
15,00	15,00	28,80	2.050,00	
1	1	2	50	
600	600	500	500	3.780
48	24	90	200	
valle	a valle	a valle	a monte	
200	150	300		
2.846	2.415	23.863		
2.170	9.805	36.620		
562	344	870		
810	374	3.853		
6.751	3.398	13.574		
3.139	16.336	78.780	393.029	1.008.344

segue: tabella 57

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	
tempo di discesa		minuti	20,0	13,0	6,5	
tempo di circuito		minuti	30,5	20,0	11,5	
		ore	0,51	0,33	0,19	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	245	165	114	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	60	42	29	
	situazione d'affollamento	unità	244	166	115	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	305	207	143	
	situazione d'affollamento	unità	489	331	229	
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/1
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	430	420	415	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	307	300	297	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	316	259	177	
	situazione d'affollamento	unità	436	414	283	

4	5	6	7	totale
5,0	3,0	12,0		
9,0	5,5	21,0		
0,15	0,09	0,35		
90	54	175		843
23	14	44		
90	55	175		
113	68	219		1.055
180	109	350		1.688
2-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4		
420	416	414		
300	298	296		
141	80	245		1.218
203	126	375		1.837

segue: tabella 57

Entrate

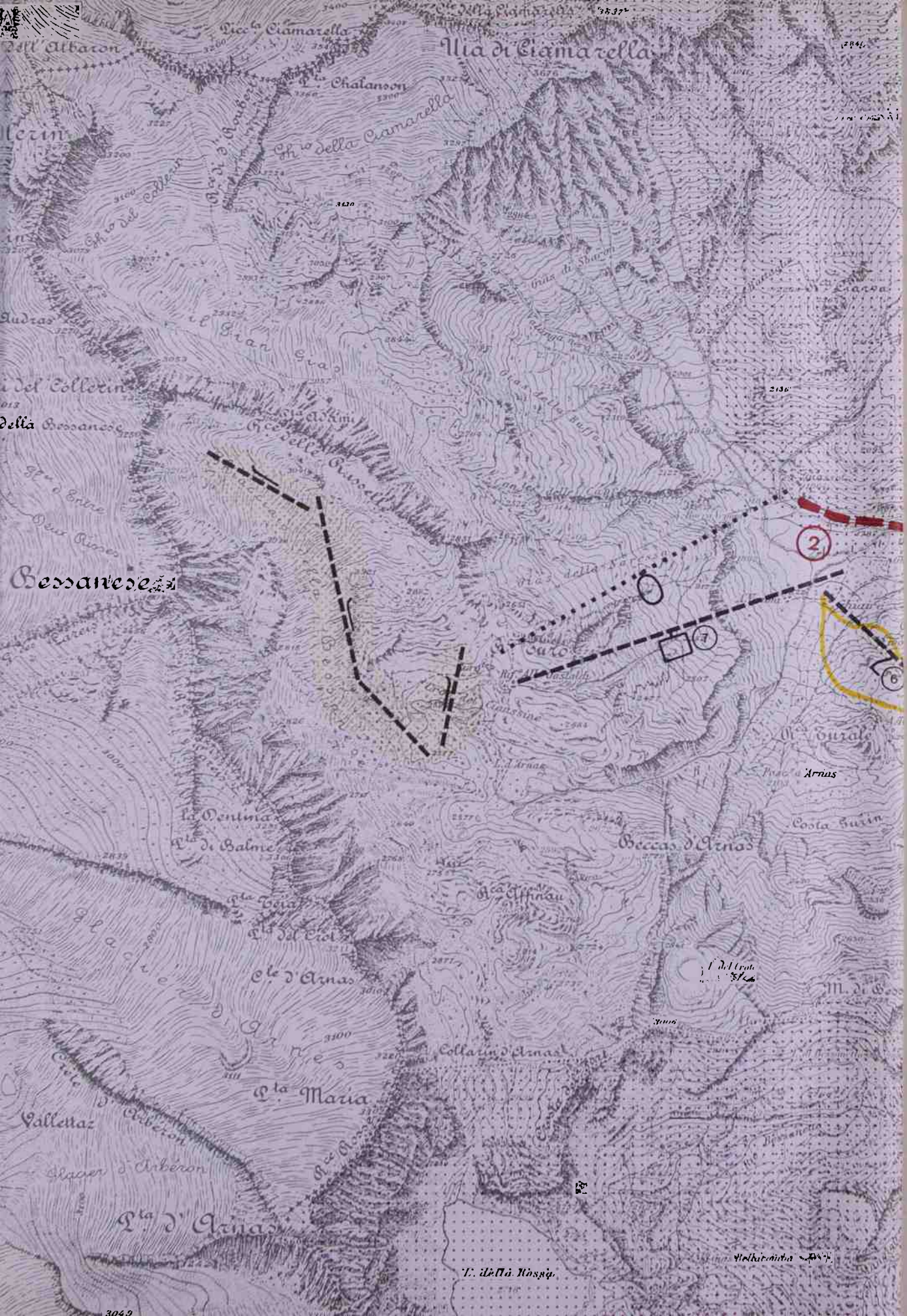
numero d'ordine		1	2	3	
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.333	2.375	2.822	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	280	200	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	840	665	564	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	21.000	16.625	14.100	1
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	126	100	85	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.764	1.400	1.190	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	22.764	18.025	15.290	1

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	4.197	4.197	2.166	2
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	750	750	300	
	energia motrice	migliaia di lire	1.276	691	284	
	tasse	migliaia di lire	706	559	474	
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	200	200	—	
	totale	migliaia di lire	7.779	7.047	3.424	3
interessi sul capitale		migliaia di lire	12.798	10.231	1.824	1
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	2.089	2.200	183	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	15.150	10.520	2.052	1
	per motori principali	migliaia di lire	195	150	80	
	per funi	migliaia di lire	805	521	139	
	per altro	migliaia di lire	4.224	3.772	918	
	totale	migliaia di lire	22.463	17.163	3.372	2
totale uscite		migliala di lire	43.040	34.441	8.620	6

4	5	6	7	totale
25	25	25		
2.850	2.831	2.343		
160	120	240		
456	340	562		
1.400	8.500	14.050		
14	14	14		
68	51	84		
952	714	1.176		
2.352	9.214	15.226		92.871

4	5	6	7	totale
.166	2.166	3.578		
300	300	500		
170	85	319		
383	286	472		
100	100	350		
100	100	300		
—	—	100		
.219	3.037	5.619		30.125
.157	817	3.939		30.766
114	97	955		
.217	981	3.663		
56	34	87		
81	37	385		
675	340	1.357		
143	1.489	6.447		53.077
519	5.343	16.005		113.968



Ciamarella
Uia di Ciamarella
Chalanson
Gh.io della Ciamarella
Gh.io del Collerin
Gias di Sbaron
Gias della Ruffa
Gias della Naressa
Bessanese
Gh.io d'Entre Deux Risses
Gh.io Turale
Arnas
Costa Turin
Beccas d'Arnas
Rca Affinau
Cle d'Arnas
Collarin d'Arnas
Pta Maria
Vallettaz
Glacier d'Arbéron
Pta d'Arnas
L. della Rossa
Bellacomba
2
6
7

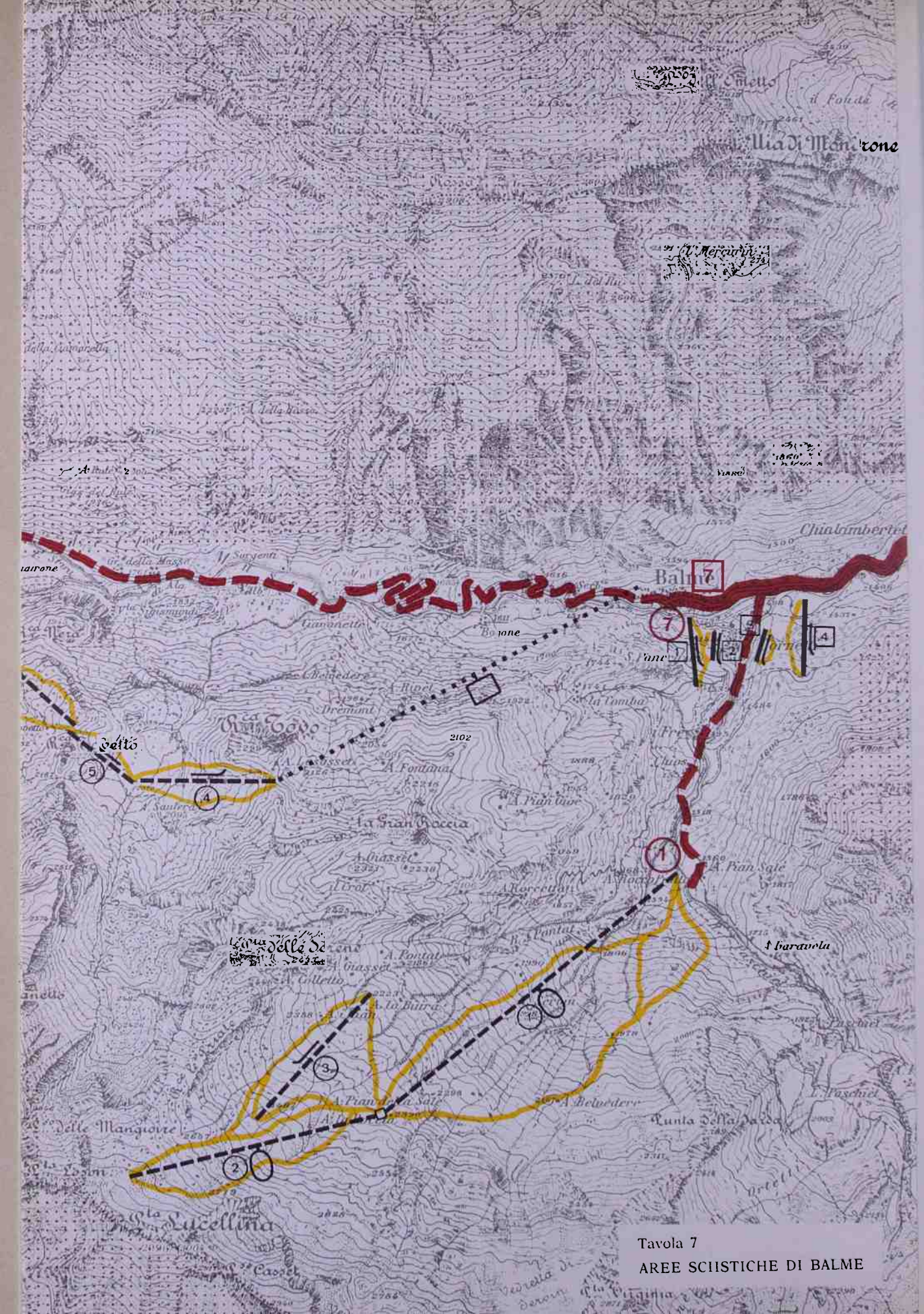


Tavola 7

AREE SCISTICHE DI BALME

3.2.8. AREA SCIISTICA DI ALA DI STURA

Nel comune di Ala di Stura sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulla destra orografica della Stura di Ala, e precisamente sulle pendici nord est della Punta Lusignetto (1) (2) (3).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.260 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.010 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

La capacità dell'impianto che, oltre a servire proprie piste, deve alimentare la parte superiore dell'area sciistica, apparirebbe insufficiente a svolgere, adeguatamente, il secondo dei due riconosciuti ruoli (4).

---

(1) Fatta eccezione per un piccolo impianto situato in prossimità della località Villar.

(2) Cfr.: tavola 8 e tabella 58.

(3) Si fa rilevare che, negli ultimi tempi, gli impianti sciistici in oggetto sono stati tenuti in funzione solo parzialmente.

(4) Per quanto osservato, si renderebbe necessario o il raddoppio dell'impianto di risalita che — oltre a servire proprie piste — alimenta la parte superiore dell'area sciistica o l'introduzione di una comunicazione stradale che da Ala di Stura salga al limite inferiore della parte più elevata dell'area sciistica. L'investimento necessario nel primo caso presenterebbe un ordine di grandezza largamente inferiore a quello necessario nel secondo caso. Nel primo caso, la massa degli sciatori che è possibile accogliere nel corso di una giornata, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1.420 unità, mentre, nel secondo caso, rimarrebbe, ovviamente, al livello di 1.260 unità. In relazione a quanto ora detto, l'attrezzatura ricettiva richiesta dallo sci, in termini di posti letto, nel primo caso ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1.170 unità, mentre, nel secondo caso, rimarrebbe al livello di 1.010 unità. Per quanto concerne la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, nel primo caso vale quanto osservato con riferimento alla situazione esistente; nel secondo caso, si può rilevare che si riconosce la formazione delle condizioni per l'introduzione di un'aliquota di attrezzatura ricettiva in relazione al limite inferiore della parte più elevata dell'area sciistica: detta aliquota, però, sarebbe tale da non consentire di rispondere che in misura del tutto marginale alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte più elevata dell'area sciistica; quanto sopra non modifica lo schema di ragionamento che, per quanto concerne la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva alla base dell'area sciistica, era stato formulato nel primo caso.

Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciistica sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia nella parte superiore dell'area. In entrambi i casi considerati, detta operazione consentirebbe di far crescere la massa di sciatori, accolta nel corso di una giornata, dell'ordine di 120 unità e la massa dell'attrezzatura ricettiva necessaria, in termini di posti letto, dell'ordine di 90 unità, senza conseguenze che meritino di essere colte in ordine allo schema di ragionamento concernente la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva.

TABELLA 58

AREA SCIISTICA DI ALA DI STURA (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	
tipo d'impianto		sciovia	seggiovia	seggio-sciovia	sc
quota di partenza	metri	1.030	1.070	1.470	
quota di arrivo	metri	1.065	1.480	1.945	
dislivello	metri	35	410	475	
lunghezza sviluppata	metri	200	1.135	1.235	
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,00	
tempo di risalita	minuti	1,5	9,5	10,0	
numero di veicoli	unità	22	133	103	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	17,00	24,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	2	
portata dell'impianto	persone/ora	400	420	600	
prezzo del trasferimento per persona	lire	100	300	250	

(*) Cfr.: tavola 8.

4	5	6	7	totale
:iovia	sciovia	sciovia	sciovia	
1.430	1.470	1.470	1.470	
1.470	1.500	1.670	1.760	
30	30	200	290	1.470
150	150	500	735	4.105
2,00	2,00	3,00	2,00	
1,5	1,5	4,0	6,0	
19	19	55	70	
16,00	16,00	18,00	21,00	
1	1	1	2	
450	450	600	680	3.600
50	50	200	250	

segue: tabella 58

Tempo di movimento e

numero d'ordine			1	
tempo di discesa		minuti	2,5	
tempo di circuito		minuti	4,0	
		ore	0,07	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	28	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	7	
	situazione d'affollamento	unità	27	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	35	
	situazione d'affollamento	unità	55	
stagione			25/12-28/2	1
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	44	
	situazione d'affollamento	unità	69	

Entrat

numero d'ordine		1	
giorni di affluenza massima	unità	16	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.900	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	152	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	2.432	10
giorni di affluenza non massima	unità	6	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	23	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	138	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	2.570	1

numero di utenti

2	3	4	5	6	7	totale
12,5	10,5	2,5	2,5	5,5	7,0	
22,0	20,5	4,0	4,0	9,5	13,0	
0,37	0,34	0,07	0,07	0,16	0,22	
155	204	32	32	96	150	697
39	51	8	8	24	38	
155	205	30	30	95	148	
194	255	40	40	120	188	872
310	409	62	62	191	298	1.387
/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	
435	420	417	420	420	420	
310	300	298	300	300	300	
158	319	50	50	150	235	1.006
164	511	77	78	239	373	1.511

e

2	3	4	5	6	7	totale
21	21	21	21	21	21	
.061	2.850	1.888	2.138	2.850	3.230	
240	200	40	40	160	200	
495	570	76	86	456	646	
.395	11.970	1.596	1.806	9.576	13.566	
10	10	10	10	10	10	
74	86	11	13	68	97	
740	860	110	130	680	970	
.135	12.830	1.706	1.936	10.256	14.536	54.969

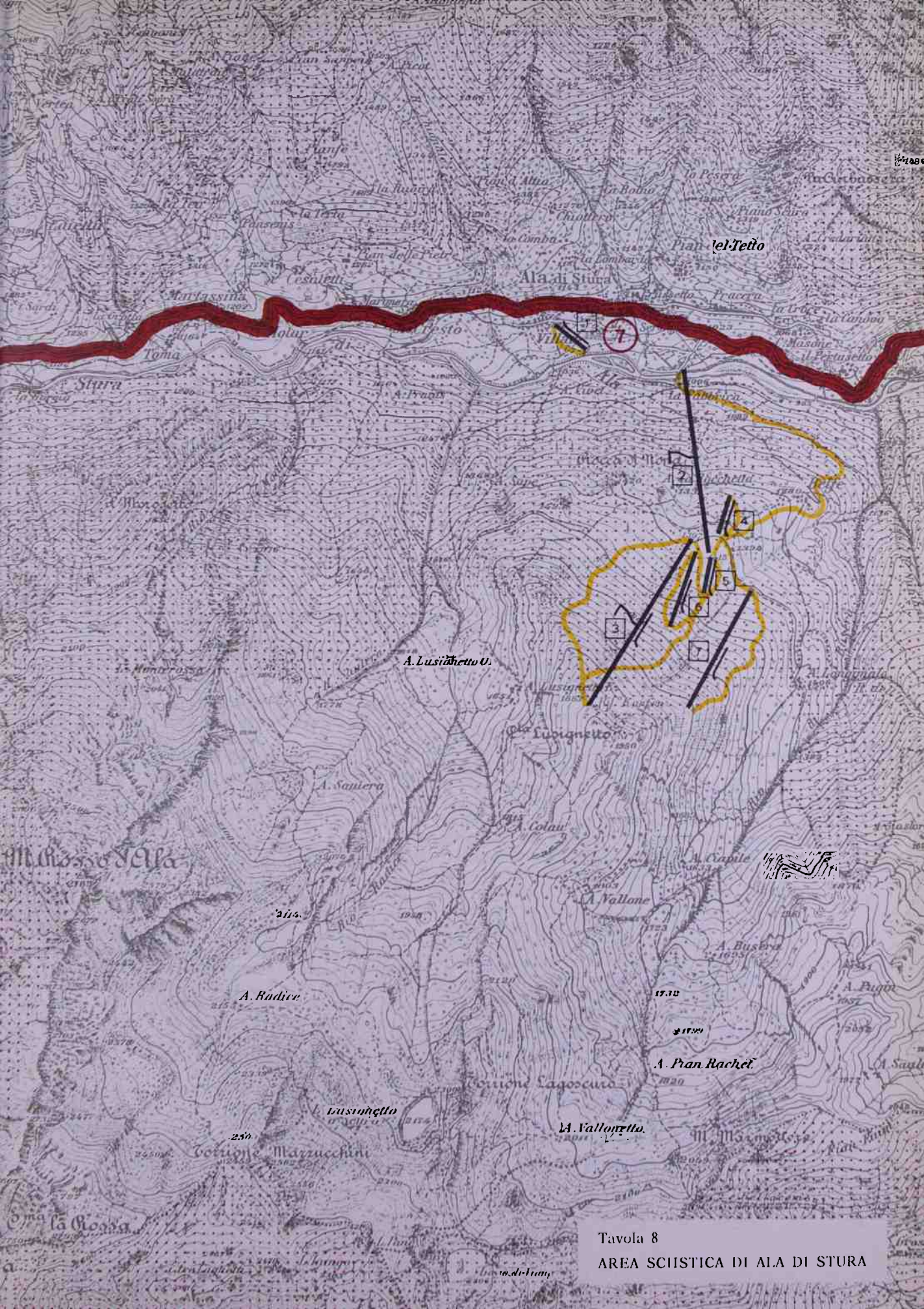


Tavola 8

AREA SCIISTICA DI ALA DI STURA

3.2.9. AREA SCIISTICA DI USSEGLIO

Nel comune di Usseglio è presente un impianto sciistico al servizio di piste.

L'impianto in oggetto è dislocato sulle pendici nord est della Punta Tumlet (1).

L'accesso all'area attualmente sciabile ed all'impianto che ne consente la fruizione è possibile solo per mezzo di un impianto di trasferimento non al servizio di piste, il quale dal fondo valle sulla destra orografica della Stura di Viù, in prossimità del centro abitato di Usseglio, consente di raggiungere la località Benot (2).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 60 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di una diecina di unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile un ampliamento dell'area sciistica considerata.

Tale ampliamento concerne l'area compresa tra la linea ideale Benot - Punta Tumlet ed il Vallonet (3).

Detta area si situa tra quota 1.575 metri e quota 2.060 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord e nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: il pendio è dolce fino alla quota 1.700 metri, poi si inclina progressivamente, fino a diventare — oltre la quota 1.800 metri — ripido.

Per sfruttare il pendio discendente dalla Punta Tumlet alla stazione superiore dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste, occorre un impianto di risalita che dalla detta stazione porti a quota 2.060 metri. Poichè l'inclinazione del terreno supera, particolarmente tra quota 1.800 metri e quota 1.900 metri, il limite massimo consentito per l'installazione di una sciovia, occorre ricorrere ad un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia.

Si consideri, ora, il pendio risalente da quota 1.575 metri a quota 1.900 metri e compreso fra la dorsale che seziona l'area sciabile ed il Vallonet. Detto pendio dà luogo ad un vallone, la cui lunghezza è dell'ordine di 1.300 metri e la cui larghezza è dell'ordine, in media, di 400 metri. L'inclinazione del terreno è variabile, passando da un livello minimo dell'ordine del 10-15% ad un livello massimo dell'ordine del 55-60%. Inoltre, fino alla quota 1.750 metri, la pendenza è sempre contenuta entro limiti che consentono la fruizione delle piste anche da parte di sciatori di modesta capacità.

Ne consegue che è possibile installare una sciovia; inoltre, per consentire agli sciatori di modesta capacità di fruire di detto impianto, si ritiene opportuna l'introduzione, in tale impianto, di una pedana intermedia di sgancio a quota 1.750 metri.

Le piste di discesa svolgentisi dalla stazione superiore dell'impianto seggioviario consentono di raggiungere agevolmente la stazione inferiore dell'impianto scioviario; invece, non si presenta agevole il percorso dalla stazione superiore dell'impianto scioviario alla stazione inferiore dell'impianto seggioviario e, per conseguenza, alla stazione superiore dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste. Ne consegue, come necessaria, l'introduzione di un impianto, compreso tra i due sopra considerati, il quale si configura nei termini di una sciovia.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 840 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 330 unità.

A questo punto, però, la capacità dell'impianto di accesso non risulta più sufficiente ad alimentare, adeguatamente, l'area sciistica sviluppata secondo le linee dette.

Ne consegue che, nel contesto sopra indicato, si imporrebbe o il raddoppio dell'impianto di accesso o l'introduzione di un accesso per via stradale. Poichè è in corso di costruzione una comunicazione stradale che dalla località Perinera sale alla località Benot, limite inferiore dell'area sciabile, l'alternativa sopra posta risulta sciolta.

Occorre rilevare che l'area sciistica in oggetto, sviluppata secondo le linee dette, in presenza della comunicazione stradale ora considerata sarebbe in grado di esplicare tutta la propria capacità di attrazione.

Ne consegue che, in questo caso, l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, crescerebbe al livello di 660 unità.

---

(1) Cfr.: tavola 9 e tabella 59.

(2) Si fa rilevare che, negli ultimi anni, gli impianti in oggetto non sono stati tenuti in funzione.

(3) Cfr.: tavola 9 e tabella 60.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Viù.

Ne consegue che il sistema costituito dall'insieme dell'impianto sciistico esistente e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 900 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — per il processo di natura cumulativa di cui si è detto — dell'ordine di 680 unità.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura largamente insufficiente (e precisamente nell'ordine di 300 posti letto); ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Usseglio la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa osservare che una apprezzabile aliquota dell'ampliamento dell'area sciistica, il quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, insiste su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 59

AREA SCIISTICA DI USSEGLIO (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.265	1.625	
quota di arrivo	metri	1.625	1.775	
dislivello	metri	360	150	510
lunghezza sviluppata	metri	875	350	1.225
velocità	metri/secondo	2,00	1,50	
tempo di risalita	minuti	7,5	4,0	
numero di veicoli	unità	87	25	
distanza tra i veicoli	metri	20,00	28,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	360	200	560
prezzo del trasferimento per persona	lire	300	100	

(*) Cfr.: tavola 9.

segue: tabella 59

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti		5,0	
tempo di circuito		minuti		9,0	
		ore		0,15	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		30	30
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		7	
	situazione d'affollamento	unità		29	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		37	37
	situazione d'affollamento	unità		59	59
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	435	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	310	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	46	46	46
	situazione d'affollamento	unità	74	74	74

Entrate

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	60	950	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	240	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	14	76	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	322	1.748	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	2	11	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	24	132	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	346	1.880	2.226

TABELLA 60

AREA SCIISTICA DI USSEGLIO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.625	1.575	1.620	
quota di arrivo	metri	2.060	1.900	1.780	
dislivello	metri	435	325	160	920
lunghezza sviluppata	metri	1.380	1.380	575	3.335
velocità	metri/secondo	2,00	3,00	2,70	
tempo di risalita	minuti	11,5	7,5	3,5	
numero di veicoli	unità	172	153	80	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	18,00	16,20	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	1.650
potenza motrice	cavalli vapore	89	112	52	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	350	150	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	29.820	6.716	3.565	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	33.711	24.564	11.286	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	870	978	628	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	3.347	2.523	879	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	17.563	12.530	4.571	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	85.311	47.311	20.929	153.551

(*) Cfr.: tavola 9.

segue: tabella 60

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	11,0	8,5	5,0	
tempo di circuito		minuti	22,5	16,0	8,5	
		ore	0,38	0,27	0,14	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	171	162	84	417
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	42	40	21	
	situazione d'affollamento	unità	168	160	85	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	213	202	105	520
	situazione d'affollamento	unità	339	322	169	830
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	410	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	293	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	266	246	131	643
	situazione d'affollamento	unità	424	393	211	1.028

segue: tabella 60

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.784	2.850	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	280	120	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	599	780	342	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	13.777	17.940	7.866	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	90	117	51	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.080	1.404	612	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	14.857	19.344	8.478	42.679

Uscite

numero d'ordine		1	2	3	totale
spese di gestione: retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.222	1.962	1.962	
spese di gestione: manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	300	300	
spese di gestione: energia motrice	migliaia di lire	283	356	165	
spese di gestione: tasse	migliaia di lire	461	600	263	
spese di gestione: assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100	
spese di gestione: spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	
spese di gestione: spese diverse e generali	migliaia di lire	100	—	—	
spese di gestione: totale	migliaia di lire	5.216	3.418	2.890	11.524
interessi sul capitale	migliaia di lire	4.266	2.366	1.046	7.678
ammortamenti: per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.193	269	143	
ammortamenti: per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.372	2.456	1.128	
ammortamenti: per motori principali	migliaia di lire	87	98	63	
ammortamenti: per funi	migliaia di lire	335	252	88	
ammortamenti: per altro	migliaia di lire	1.756	1.253	457	
ammortamenti: totale	migliaia di lire	6.743	4.328	1.879	12.950
totale uscite	migliaia di lire	16.225	10.112	5.815	32.152

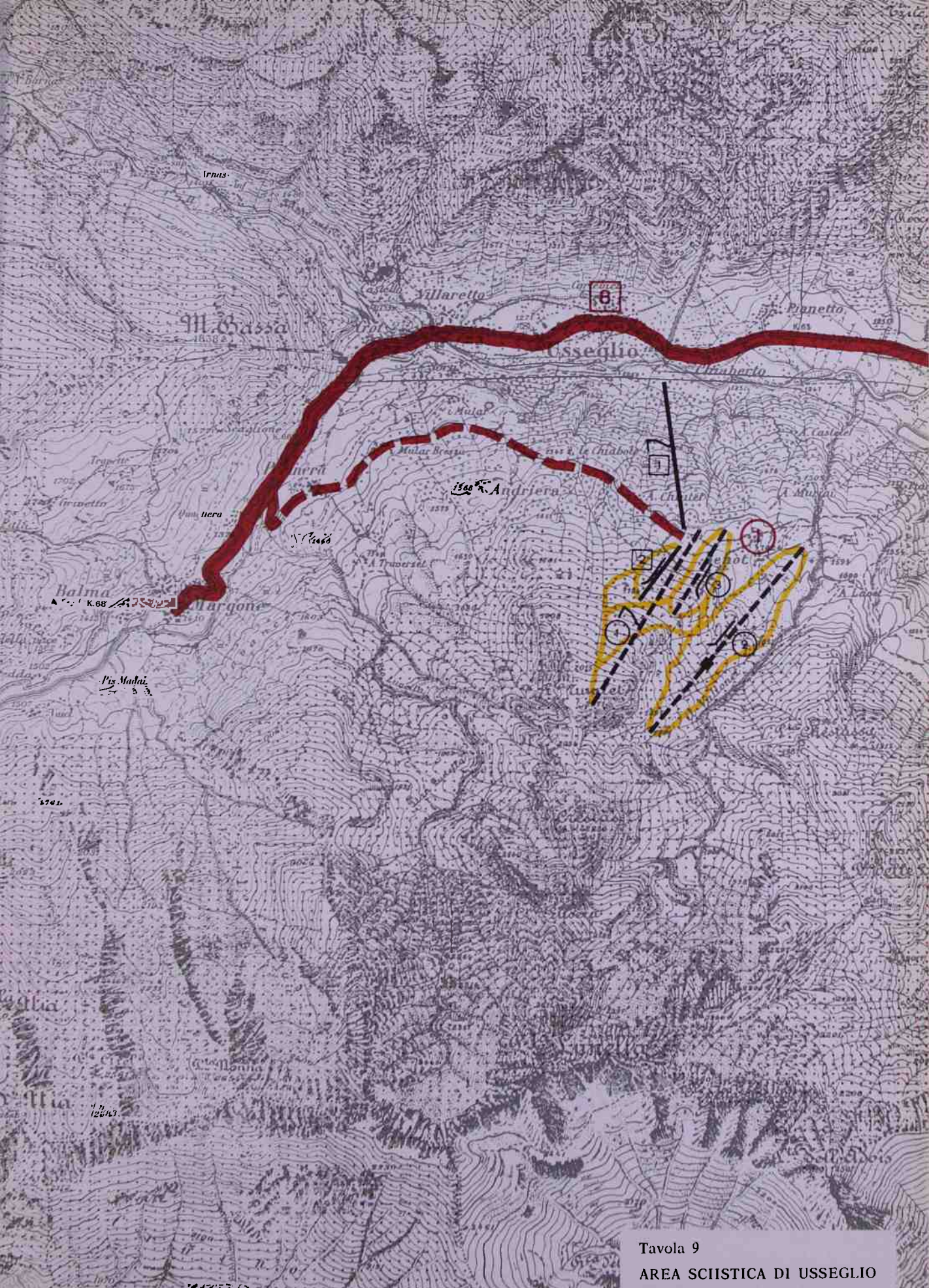


Tavola 9

AREA SCIISTICA DI USSEGLIO

3.2.10. AREA SCIISTICA DEL COLLE DEL LIS

Nel comune di Viù sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati, uno, sulle pendici nord est del Monte Pelà e, un altro, sulle pendici nord ovest del Monte Arpone (1).

Il sistema costituito dal primo dei due impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 60 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 10 unità.

Il sistema costituito dal secondo dei due impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 100 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 20 unità.

Ne consegue che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 160 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 30 unità.

Alle basi dei due impianti (e precisamente in una posizione intermedia tra le stesse basi) si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dagli impianti sciistici detti.

E' configurabile un ampliamento dell'area sciistica considerata. Tale ampliamento concerne l'area situata sulle pendici nord del Monte Pelà e l'area situata sulle pendici nord ovest del Monte Arpone (2).

La prima delle due considerate aree si situa tra quota 1.240 metri e quota 1.440 metri ed è esposta a nord.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: le pendici in oggetto del Monte Pelà danno luogo ad un unico campo sciistico, la cui pendenza, tendenzialmente uniforme, è dell'ordine del 30%.

Ne consegue che è possibile installare un impianto scioviario, che dalla strada (a quota 1.240 metri) raggiunga la vetta del Monte Pelà.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 180 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 35 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Viù.

Ne consegue che il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e da quello proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 240 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 50 unità.

La seconda delle due considerate aree si situa tra quota 1.300 metri e quota 1.600 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: le pendici in oggetto del Monte Arpone fanno riconoscere una pendenza, tendenzialmente uniforme, di un ordine di grandezza non inferiore al 50% e l'area sfruttabile sciisticamente è costituita, prevalentemente, da una stretta dorsale.

Ne consegue che, anche in considerazione del fatto che l'area sfruttabile sciisticamente è una stretta dorsale (il che impone alle piste di passare sotto l'impianto di risalita), occorre ricorrere ad un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia (la cui portata oraria si ritiene opportuno sia contenuta entro il limite di 400 persone in conseguenza delle limitazioni — alla capacità di accogliere sciatori da parte dell'area sciabile — che derivano dalla ristrettezza della dorsale).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata,

---

(1) Cfr.: tavola 10 e tabella 61.

(2) Cfr.: tavola 10 e tabella 62.

una massa di sciatori dell'ordine di 280 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 50 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Viù.

Ne consegue che il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e da quello proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 380 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 70 unità.

Posto quanto sopra, ne consegue, in definitiva, che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 620 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 120 unità.

Alla base dell'area sciistica, sviluppata secondo le linee sopra indicate (per altro, coincidente con la base come individuata con riferimento agli impianti esistenti), si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (1) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica, sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa osservare che l'ampliamento dell'area sciistica, il quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, insiste su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 61

AREA SCIISTICA DEL COLLE DEL LIS (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.330	1.250	
quota di arrivo	metri	1.435	1.350	
dislivello	metri	105	100	205
lunghezza sviluppata	metri	400	380	780
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	
tempo di risalita	minuti	3,5	3,0	
numero di veicoli	unità	28	38	
distanza tra i veicoli	metri	29,00	20,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	250	360	610
prezzo del trasferimento per persona	lire	100	100	

(*) Cfr.: tavola 10.

segue: tabella 61

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti	4,5	4,5	
tempo di circuito		minuti	8,0	7,5	
		ore	0,13	0,13	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	33	47	80
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	8	11	
	situazione d'affollamento	unità	24	45	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	41	58	99
	situazione d'affollamento	unità	57	92	149
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	51	73	124
	situazione d'affollamento	unità	71	115	186

Entrate

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.188	1.710	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	80	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	95	137	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	1.805	2.603	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	14	21	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	126	189	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	1.931	2.792	4.723

TABELLA 62

AREA SCIISTICA DEL COLLE DEL LIS (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	totale
tipo d'impianto		sciovia	seggiovia	
quota di partenza	metri	1.245	1.300	
quota di arrivo	metri	1.440	1.600	
dislivello	metri	195	300	495
lunghezza sviluppata	metri	625	1.145	1.770
velocità	metri/secondo	2,80	2,00	
tempo di risalita	minuti	3,5	9,5	
numero di veicoli	unità	75	127	
distanza tra i veicoli	metri	16,80	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	400	1.000
potenza motrice	cavalli vapore	56	74	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	200	300	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	3.220	27.284	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	14.276	31.157	
motori principali	migliaia di lire	628	744	
funi	migliaia di lire	1.028	2.563	
altro	migliaia di lire	4.012	11.918	
totale	migliaia di lire	23.164	73.666	96.830

(*) Cfr.: tavola 10.

segue: tabella 62

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti	5,5	11,0	
tempo di circuito		minuti	9,0	20,5	
		ore	0,15	0,34	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	90	136	226
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	23	34	
	situazione d'affollamento	unità	90	137	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	113	170	283
	situazione d'affollamento	unità	180	273	453
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	141	213	354
	situazione d'affollamento	unità	225	341	566

segue: tabella 62

Entrate

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	1.900	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	160	240	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	456	456	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	8.664	8.664	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	68	68	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	612	612	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	9.276	9.276	18.552

Uscite

numero d'ordine			1	2	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.736	2.693	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	500	
	energia motrice	migliaia di lire	143	188	
	tasse	migliaia di lire	288	288	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	350	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	300	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	100	
	totale	migliaia di lire	2.667	4.419	7.086
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.158	3.683	4.841
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	129	1.091	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	1.427	3.116	
	per motori principali	migliaia di lire	63	74	
	per funi	migliaia di lire	103	256	
	per altro	migliaia di lire	401	1.192	
	totale	migliaia di lire	2.123	5.729	7.852
totale uscite		migliaia di lire	5.948	13.831	19.779

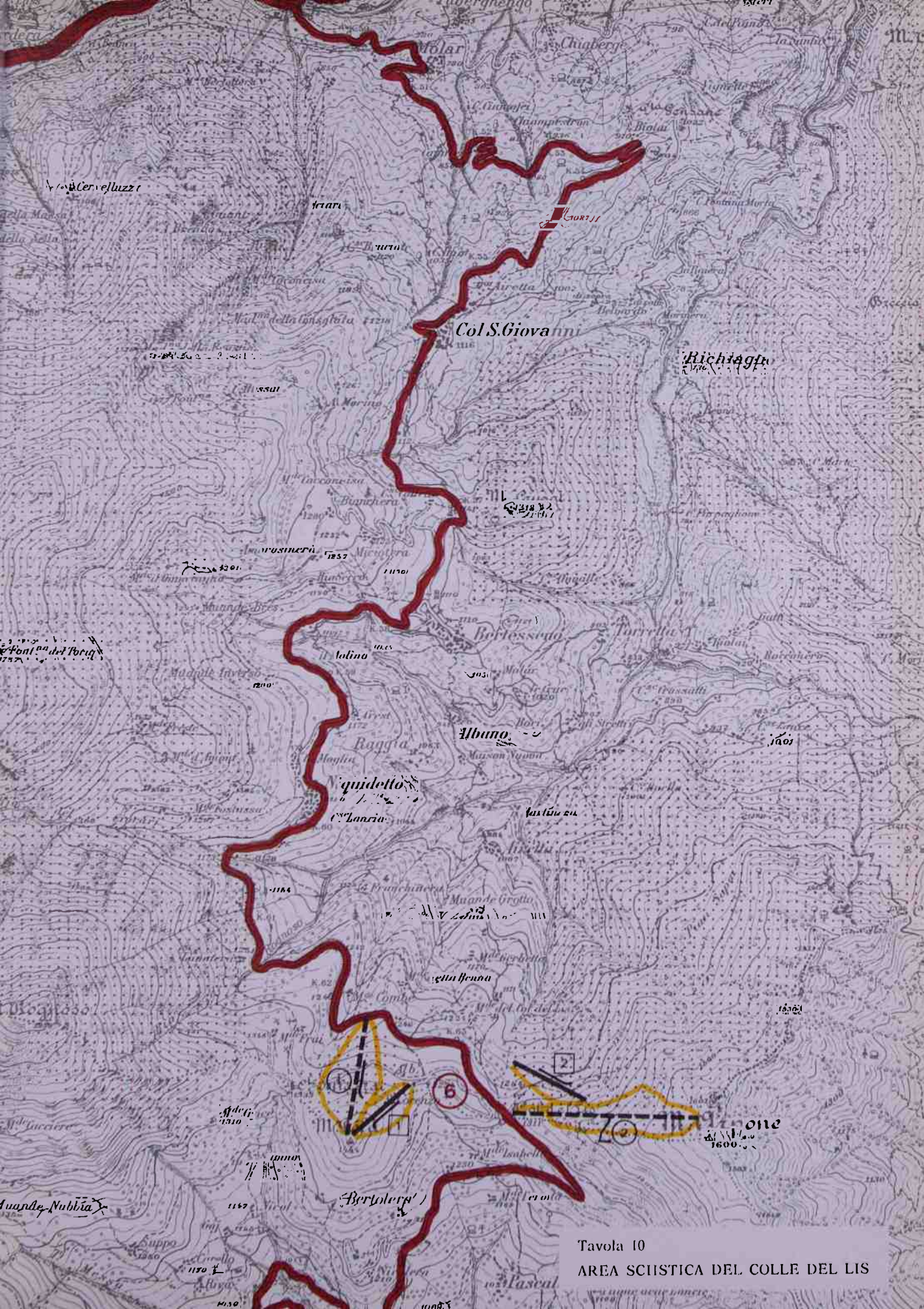


Tavola 10

AREA SCISTICA DEL COLLE DEL LIS

3.2.11. AREA SCIISTICA DEL GHIACCIAIO DEL SOMMEILLER

Sul ghiacciaio del Sommeiller, in territorio francese, sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono situati sulle pendici nord della Punta Sommeiller (1) (2).

Per la riconosciuta esposizione, per l'elevata quota (compresa tra i 2.800 metri circa ed i 3.150 metri circa) e per la pendenza relativamente modesta, sopra tutto nella parte inferiore, il ghiacciaio in oggetto presenta condizioni ottimali per lo sci nella stagione estiva.

In via di primissima approssimazione, si potrebbe avanzare l'ipotesi che il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di due centinaia di unità.

E' configurabile un ampliamento dell'area sciistica considerata. Tale ampliamento concerne la parte inferiore del ghiacciaio, la quale si situa tra quota 2.800 metri circa e quota 2.950 metri circa.

L'intero pendio potrebbe essere utilizzato con l'introduzione di un impianto scioviario.

In via di primissima approssimazione, si potrebbe avanzare l'ipotesi che, con l'eventuale introduzione dell'impianto ora configurato, il sistema costituito dagli impianti sciistici e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di quattro centinaia di unità.

L'accesso costituisce l'ostacolo più rilevante ad una piena utilizzazione del ghiacciaio; tale ostacolo, per altro, sarebbe rimuovibile soltanto in limitata misura, a meno di compiere investimenti sulla comunicazione di accesso che appaiono non compatibili con l'economia generale dell'operazione.

Naturalmente, la realizzazione dell'ampliamento in oggetto non può non essere subordinata alla verifica degli effetti — sulla domanda — del grado in cui un intervento, la cui misura sia compatibile con l'economia generale dell'operazione, riesca a ridurre l'onere dell'accesso.

---

(1) Cfr.: tavola 11.

(2) Si fa rilevare che, negli ultimi anni, gli impianti sciistici esistenti hanno potuto funzionare solo in misura parziale.

Tavola 11

AREA SCISTICA DEL GHIACCIAIO DEL SOMMEILLER

3.2.12. AREA SCIISTICA DEL MONTE CLOPACÀ

Nel comune di Exilles è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, costituita dal pendio compreso tra il Monte Clopacà, il Bec dei Francesi ed il Monte Niblè (1).

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata può configurarsi soltanto in presenza di una comunicazione che, partendo dalla strada statale del Moncenisio, in prossimità del centro di Giaglione, risalga il vallone del Tiraculo fino ad arrivare alla base degli impianti. Occorre aggiungere che la comunicazione in oggetto presenta un grado di onerosità tale da non consentire di giustificarne l'introduzione con riferimento soltanto alla qui configurata possibilità di sfruttamento dell'area sciabile considerata.

Detta area sciabile si situa tra quota 2.400 metri e quota 2.860 metri ed è esposta nell'arco compreso tra est e sud est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: si riconoscono pendenze comprese tra il 25% ed il 35%, con qualche eccezione, rappresentata da brevissime fasce trasversali a pendenza più elevata.

Ne consegue che risulta possibile l'installazione di impianti scioviari, i quali possono configurarsi nel numero di tre.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 130 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Tale conclusione, però, sarebbe da considerarsi come praticamente non rilevante per quanto già osservato in ordine alla comunicazione di accesso. Il che, come già detto, indurrebbe ad escludere che l'operazione in oggetto possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia (concepita nei termini, e con i limiti, fino a questo punto sempre osservati). La eventuale esistenza di condizioni che permettano di smentire quanto ora ipotizzato verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva nè — per l'elevata altitudine — l'opportunità di una sua introduzione; la quale potrebbe avvenire una mezza diecina di chilometri prima sulla strada di accesso e sarebbe tale da consentire (2) di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa osservare che sia l'area sciabile, che ha costituito oggetto delle proposte avanzate, sia l'area pianeggiante, che ha costituito — insieme con le proposte dette — punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Cfr.: tavola 12 e tabella 63.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 63

AREA SCIISTICA DEL MONTE CLOPACA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	2.400	2.600	2.520	
quota di arrivo	metri	2.620	2.780	2.860	
dislivello	metri	220	180	340	740
lunghezza sviluppata	metri	805	680	1.120	2.605
velocità	metri/secondo	3,00	3,00	3,00	
tempo di risalita	minuti	4,5	3,5	6,0	
numero di veicoli	unità	90	76	124	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	18,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	1.800
potenza motrice	cavalli vapore	70	58	100	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	250	200	300	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	5.739	5.687	5.693	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	19.662	14.575	25.448	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	744	628	933	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	1.210	1.005	2.162	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	6.773	6.959	8.205	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	34.128	28.854	42.441	105.423

(*) Cfr.: tavola 12.

segue: tabella 63

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	6,0	5,5	8,5	
tempo di circuito		minuti	10,5	9,0	14,5	
		ore	0,18	0,15	0,24	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	108	90	144	342
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	26	23	36	
	situazione d'affollamento	unità	105	90	145	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	134	113	180	427
	situazione d'affollamento	unità	213	180	289	682
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	168	141	225	534
	situazione d'affollamento	unità	266	225	361	852

segue: tabella 63

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.850	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	200	160	240	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	570	456	684	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	10.830	8.664	12.996	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	86	68	103	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	774	612	927	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	11.604	9.276	13.923	34.803

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.553	1.553	1.553	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	178	148	255	
	tasse	migliaia di lire	360	288	432	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	2.591	2.489	2.740	7.820
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.706	1.443	2.122	5.271
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	230	227	228	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	1.967	1.457	2.545	
	per motori principali	migliaia di lire	74	63	93	
	per funi	migliaia di lire	121	101	216	
	per altro	migliaia di lire	677	696	821	
	totale	migliaia di lire	3.069	2.544	3.903	9.516
totale uscite		migliaia di lire	7.366	6.476	8.765	22.607

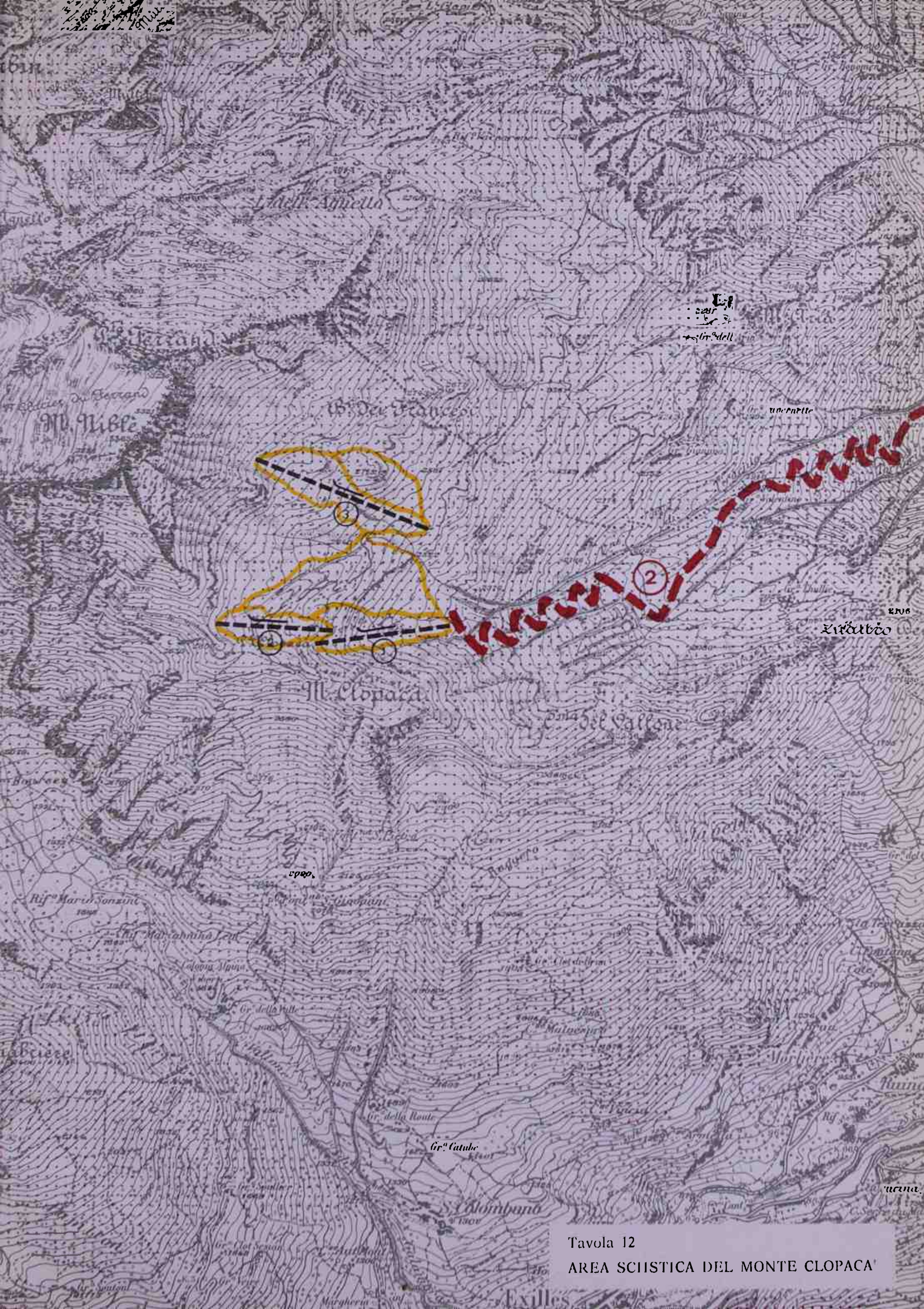


Tavola 12
AREA SCHISTICA DEL MONTE CLOPACA'

3.2.13. AREE SCIISTICHE DI BARDONECCHIA

Nel comune di Bardonecchia sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici ovest del Monte Jafferau, sulle pendici nord ovest della Punta Colomion e sulle pendici nord ovest del Monte la Selletta (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti dislocati sulle pendici ovest del Monte Jafferau e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.150 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.310 unità.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti dislocati sulle pendici nord ovest della Punta Colomion e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 990 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.930 unità.

Alle basi delle due aree sciistiche ora considerate (e precisamente in una posizione intermedia tra le stesse basi) si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche dette.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti dislocati sulle pendici nord ovest del Monte la Selletta e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.280 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.530 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica in oggetto. Poichè l'attrezzatura ricettiva esistente alla base dell'area sciistica risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità, per rispondere alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica in oggetto, di riconoscere al centro abitato di Bardonecchia la funzione di localizzazione di seconda istanza dell'attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica in oggetto, poichè nello stesso esistono, anche tenendo conto delle domande di prima istanza di cui già si è detto, posti letto turistici in misura sufficiente.

L'insieme costituito dai tre sopra indicati sistemi è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 3.420 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 6.770 unità.

E' configurabile un ampliamento della prima delle tre aree sciistiche considerate, l'integrazione delle altre due aree sciistiche in un unico sistema e, inoltre, l'integrazione del sistema relativo alla prima area sciistica con quello relativo all'insieme delle altre due aree sciistiche. E', infine, configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sui pendii ovest - sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde (2).

L'ampliamento della prima delle tre aree sciistiche considerate concerne le pendici ovest e la parte più elevata delle pendici est del Monte Jafferau.

Le pendici considerate per prime si situano tra quota 1.300 metri e quota 2.800 metri e sono esposte nell'arco compreso tra ovest e nord ovest.

Le pendici considerate per seconde si situano tra quota 2.540 metri e quota 2.800 metri e sono esposte nell'arco compreso tra nord ed est.

L'analisi del sistema di impianti installati sulle pendici ovest del Monte Jafferau fa riconoscere l'apprezzabile grado di insufficienza dell'impianto di risalita — che consente l'accesso alla parte superiore dell'area sciistica — ad alimentare tale parte superiore dell'area; detto grado di insufficienza appare ancora più rilevante se si tiene conto della possibilità sia di utilizzare, dal punto di vista sciistico, più ampiamente la considerata parte superiore dell'area sia, come già detto, di utilizzare, dal punto di vista sciistico, le pendici situate al di là della linea di crinale. Inoltre, in alcuni periodi della stagione sciistica, poichè, per lo scarso innevamento, che si produce a causa della bassa quota e della non favorevole esposizione, le piste di discesa sottese all'impianto prima considerato non sono praticabili e, per conseguenza, il detto impianto costituisce l'unica via di deflusso dalla parte superiore dell'area sciistica, si riconosce, anche per questa via, la consi-

(1) Cfr.: tavola 13 e tabella 64.

(2) Cfr.: tavola 13 e tabella 65.

stenza del grado di insufficienza dell'impianto rispetto all'indicata funzione.

L'inconveniente ora riconosciuto può essere eliminato introducendo un impianto che dal fondo valle salga a quota 2.000 metri, il quale potrebbe essere localizzato in modo da alimentare piste sottese praticabili durante l'intera stagione sciistica. Tale impianto, sia per la lunghezza del tracciato sia per la necessità di disporre di una portata oraria elevata, non può non essere un impianto sospeso e può configurarsi nei termini di una televettura. La presenza di tale impianto consente l'introduzione, a monte dello stesso, di una sciovia (1) ed apre le condizioni per utilizzare le pendici est del Monte Jafferau (2).

Sulle pendici est del Monte Jafferau, l'andamento del terreno fa riconoscere un anfiteatro con pendenze tali da consentire l'installazione di impianti scioviari convergenti; tali impianti possono essere configurati nella misura di due (3). Condizione necessaria per consentire l'utilizzazione dell'anfiteatro considerato è quella di raggiungere, dalle pendici ovest del Monte Jafferau, la linea di crinale: ciò è possibile con un piccolo impianto scioviario con la stazione inferiore collocata in relazione alla stazione superiore di quella tra le sciovie esistenti che attinge la quota più elevata.

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.430 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.790 unità (4).

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. In questo caso, però, non appare logicamente corretto avanzare, in analogia a quanto fino ad ora è stato fatto, l'ipotesi dell'operazione come operazione isolata, in quanto la sua considerazione discende, in primo luogo, dalla opportunità di eliminare — nell'area sciistica in oggetto — riconosciuti inconvenienti del sistema esistente, i quali, fra l'altro, non consentono di ottenere l'utilizzazione più efficiente possibile del sistema stesso. Non può escludersi che l'operazione in oggetto, ove sia considerata — correttamente — come elemento di una operazione che concerne il sistema degli impianti sulle pendici ovest e sulla parte più elevata del pendici est del Monte Jafferau, possa risultare conveniente. A maggior ragione, non può escludersi che l'operazione in oggetto possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione ancora più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto da ultimo posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Ne consegue che il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.580 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 5.100 unità (5).

L'integrazione in un unico sistema delle due aree sciistiche situate sulle pendici nord ovest della Punta Colomion e sulle pendici nord ovest del Monte la Selletta può essere ottenuta ricorrendo all'introduzione di un impianto scioviario con stazione inferiore alla località Grange Ourus, a quota 1.600 metri, e con stazione superiore a sud della Punta Colomion, a quota 2.020 metri.

L'introduzione dell'impianto considerato, oltre alla funzione indicata, consentirebbe l'utilizzazione di ottime piste (6).

---

(1) Per arrivare allo sfruttamento completo delle pendici ovest del Monte Jafferau sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia.

(2) Ed eventualmente, in epoca successiva, il versante nord ovest del Monte Jafferau.

(3) Di tali due impianti, uno deve avere l'estremità superiore sulla linea di crinale; il secondo può essere configurato in modo da aprire le condizioni affinchè, nel caso sia possibile installare impianti scioviari sui pendii che da Roche de L'Aigle scendono verso il Rio di Valfredda, sia possibile immettersi direttamente, nelle piste relative, dall'estremità superiore dell'impianto in oggetto.

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo delle pendici ovest del Monte Jafferau [secondo quanto detto alla nota (1)], l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.790 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 3.470 unità.

(5) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo delle pendici ovest del Monte Jafferau [secondo quanto detto alla nota (1)], il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.940 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 5.790 unità.

(6) Per arrivare allo sfruttamento completo delle pendici nord ovest discendenti dalla linea di crinale Punta Colomion - Monte la Selletta sembrerebbe potersi introdurre quattro ulteriori sciovie.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 340 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 660 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Ne consegue che il sistema integrato — che, per quanto sopra detto, si ottiene — costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.610 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 5.120 unità (1).

L'integrazione in un unico sistema del sistema relativo alla prima area sciistica attualmente esistente e del sistema integrato relativo alle altre due aree sciistiche attualmente esistenti può essere ottenuta ricorrendo all'introduzione di un impianto sospeso, il quale non può non configurarsi nei termini di una funivia. In relazione all'introduzione di tale impianto funiviario, sulle pendici ovest del Monte Jafferau si deve configurare un impianto scioviario che, da un punto in prossimità della stazione della funivia, salga in località a monte dei bacini idroelettrici, a quota 1.960 metri, donde gli sciatori, discendendo, possono agevolmente inserirsi in più punti del sistema di impianti installato sulle pendici ovest del Monte Jafferau (2).

Nell'ipotesi che un'aliquota compresa tra il 10% ed il 20% della massa degli sciatori che accedono al sistema integrato si trasferisca da uno all'altro dei due territori connessi dall'impianto funiviario, che solo la metà di tale aliquota di sciatori ricorra al detto impianto per il ritorno, che il prezzo del biglietto relativo ad un trasferimento presenti un ordine di grandezza compreso tra 500 e 700 lire, che — nel corso della stagione estiva — si produca sull'impianto funiviario una massa di trasferimenti non inferiore all'ordine di una diecina di migliaia di unità, ne conseguirebbe, per l'impianto funiviario in oggetto, un grado di reddività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Occorre, però, osservare che, in questo caso, considerare l'operazione come isolata dal contesto in cui si colloca non è logicamente corretto, in quanto la funzione ad essa assegnata è quella di — connettendo due sistemi sciistici in uno solo — qualificarne il livello e, pertanto, i suoi effetti vanno riconosciuti e misurati, in primo luogo, proprio in tale direzione ed a tale scala.

L'impianto scioviario, introdotto a seguito della considerazione dell'impianto funiviario, pur svolgendo la funzione di inserimento, nel sistema di impianti installato sulle pendici ovest del Monte Jafferau, della massa di utenti trasferita dalle pendici nord ovest discendenti dalla linea di crinale Punta Colomion - Monte la Selletta, è in grado di alimentare, pressochè senza limitazioni, le proprie piste e, in ogni caso, consentirebbe un incremento della massa di sciatori, presenti nel corso di una giornata, dell'ordine di 160 unità e comporterebbe un incremento dell'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 300 unità.

Per quanto detto, il sistema unitario — che si otterrebbe — sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 5.350 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 10.520 unità (3).

Quanto al grado di redditività dell'operazione complessiva, in via di estrema sintesi si può osservare che l'aliquota più consistente degli interventi relativi alle pendici ovest del Monte Jafferau trarrebbe motivo dalla necessità di eliminare alcuni inconvenienti presenti nel sistema attualmente installato (e quindi si proporrebbe anche in carenza di un adeguato grado di redditività di tali in-

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo [secondo quanto detto alla nota (6) di pag. 102], il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 3.430 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 6.710 unità.

(2) Sarebbe possibile collegare l'indicata stazione della funivia con più punti del sistema di impianti installato sulle pendici ovest del Monte Jafferau anche attraverso un breve tratto di strada.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto, il sistema unitario all'esame sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 6.530 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 12.800 unità.

terventi considerati isolatamente, se pure, come già osservato, tale ipotesi avesse — e non ha — senso); che l'intervento relativo alle pendici nord ovest discendenti dalla linea di crinale Punta Colomion - Monte la Selletta presenterebbe un grado di redditività altamente positivo; che l'intervento necessario per connettere in un solo sistema i territori sciistici all'esame, ove fosse considerato isolatamente, presenterebbe un grado di redditività non negativo al verificarsi di un quadro di ipotesi che non sembra irragionevole avanzare, ma non appare logicamente corretta l'imposizione del vincolo introdotto (considerare, cioè, l'operazione come operazione isolata), giuocando — l'intervento in oggetto — un ruolo di grande rilevanza in ordine alla qualificazione del sistema complessivo.

Alla base dell'area sciabile unitaria, come sopra configurata, si riconosce, in una posizione marginale (e, precisamente, nella frazione Melezet), l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, la quale, per altro, è largamente insufficiente rispetto alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciabile che direttamente insiste sull'indicata aliquota di attrezzatura ricettiva (e poichè, d'altra parte, tale attrezzatura ricettiva esistente risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità, per rispondere alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile, di riconoscere al centro abitato di Bardonecchia la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile, poichè nello stesso esistono posti letto turistici in misura sufficiente) e, in una posizione centrale (e, precisamente, nel centro abitato di Bardonecchia), l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata, in prima istanza, dal resto dell'area sciabile e, in seconda istanza, dalla parte dell'area sciabile sopra considerata (anzi, in tal modo, risulterebbe possibile utilizzare a pieno, nella stagione invernale, l'attrezzatura ricettiva dell'intero centro abitato nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970).

Come già detto, è infine configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici ovest - sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde.

Detta area sciabile si situa tra quota 1.900 metri e quota 2.500 metri ed è esposta nell'arco compreso tra ovest e sud ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, sempre dolcemente ondulati, anche per l'assenza di bosco, danno luogo ad un solo ampio campo da sci; la pendenza varia, in generale, tra il 25% ed il 35% (1).

Il campo in oggetto è tale da consentire la sua completa utilizzazione introducendo soltanto impianti di tipo scioviario.

Si deve, però, osservare che la dorsale digradante verso il centro abitato di Bardonecchia è esposta a sud e, per conseguenza, non utilizzabile dal punto di vista sciistico. Occorre, pertanto, collegare l'area sciabile al centro abitato per mezzo di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una televettura in due tronchi. Il primo tronco non sarebbe al servizio di piste, avendo il ruolo di collegare il centro abitato considerato all'estremità dell'area sciabile più vicina al centro abitato stesso, mentre il secondo tronco, oltre a portare gli sciatori in un punto dal quale sarebbe possibile scendere alle basi degli altri impianti installabili nell'area sciabile, servirebbe anche proprie piste.

Ciò posto, sull'individuato campo sciabile sarebbe possibile installare quattro impianti scioviari.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.480 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.980 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di svi-

---

(1) L'esposizione è tale da indurre a ritenere come particolarmente necessario lo svolgimento di un opportunamente configurato quadro di analisi volto a determinare non solo l'altezza del manto nevoso, ma anche le condizioni fatte riconoscere dalla superficie nevosa ove venga sottoposta ad un opportunamente fissato grado di compressione e di usura.

luppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa (1).

L'insieme costituito dal sistema integrato relativo alle pendici ovest del Monte Jafferau ed alle pendici nord ovest discendenti dalla linea di crinale Punta Colomion - Monte la Selletta e dal sistema relativo alle pendici ovest - sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 6.830 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 13.500 unità (2) (3).

Anche in questo caso, cioè in presenza anche dell'area sciabile discendente dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde, si riconosce sempre, in una posizione marginale (frazione Melezet), l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, la quale, per altro, è largamente insufficiente rispetto alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciabile che direttamente insiste sull'indicata aliquota di attrezzatura ricettiva (e poichè, d'altra parte, tale attrezzatura ricettiva esistente risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità di individuare una localizzazione di attrezzatura ricettiva di seconda istanza) e, in una posizione centrale (centro abitato di Bardonecchia), l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva di elevata consistenza, la quale, però, è ora insufficiente anche rispetto alla sola domanda di attrezzatura ricettiva suscitata, in prima istanza, dal resto dell'area sciabile (e poichè, d'altra parte, tale attrezzatura ricettiva esistente risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità di individuare una localizzazione di attrezzatura ricettiva di seconda istanza). Ne consegue che occorre riconoscere nel centro abitato di Oulx la localizzazione di attrezzatura ricettiva di seconda istanza delle due aree sciabili (quella unitaria e quella da ultima introdotta) sopra considerate, sviluppate secondo le linee sopra indicate: in tale centro si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dalle due considerate aree sciabili sviluppate secondo le linee sopra indicate (4).

Si fa osservare che un'apprezzabile aliquota dell'ampliamento dell'area sciistica situata sulle pendici del Monte Jafferau e del territorio sotteso all'impianto sciistico che consente di connettere in un unico sistema le aree sciistiche situate, una, sulle pendici

---

(1) A questo punto, è opportuno far presente che la base dell'area sciabile potrebbe essere raggiunta. invece che con un impianto meccanico di risalita, con una strada, la quale, imperniata sul tracciato della strada militare che dal centro abitato di Bardonecchia risale lungo il Vallone del Fréjus, nell'ipotesi di non superare in alcun punto la pendenza dell'8% presenterebbe una lunghezza non inferiore a 6,5 chilometri. In tale ipotesi, non sarebbe necessario introdurre l'impianto meccanico di risalita e l'area sciabile potrebbe essere sfruttata in modo completo, a ciò risultando sufficiente raddoppiare gli impianti scioviari configurati, i quali per altro potrebbero essere orientati nel modo più opportuno con riferimento alla conservazione della neve. In questo caso, il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 4.350 unità.

In questo caso, il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Solo che, in questo caso, non appare logicamente corretto considerare l'operazione come isolata; occorre, almeno, associare l'operazione « installazione degli impianti sciistici » con l'operazione « introduzione della comunicazione stradale ». Con riferimento all'insieme costituito dalle due operazioni, ne conseguirebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

(2) Nell'ipotesi che il secondo dei due sistemi sia collegato al centro abitato di Bardonecchia con una strada, l'insieme di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 7.580 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 14.870 unità.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto, nell'ipotesi che il secondo dei due sistemi sia collegato al centro abitato di Bardonecchia con un impianto meccanico di risalita, l'insieme di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 8.010 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 15.780 unità; nell'ipotesi che il secondo dei due sistemi sia collegato al centro abitato di Bardonecchia con una strada, l'insieme di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 8.760 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 17.150 unità.

(4) In presenza della strada di cui alla nota (1), sarebbe possibile configurare l'insediamento di un'aliquota di attrezzatura ricettiva alla base dell'area sciabile situata sulle pendici ovest - sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde (base

della Punta Colomion e, l'altra, sulle pendici del Monte la Selletta, come pure l'area sciabile discendente dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde, fatta eccezione per il terreno sotteso all'impianto non al servizio di piste (che consente l'accesso alla riconosciuta area sciabile), le quali aree hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

che, per quanto detto, non sarebbe più costituita dal centro abitato di Bardonecchia, ma dal territorio in prossimità della località Grange Calamlin): detto insediamento (sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterlo rendere qualificato con riferimento alla stagione non invernale) presenterebbe una dimensione certamente marginale rispetto alla domanda suscitata dall'area sciabile. Ne conseguirebbe che l'incremento della domanda di posti letto, che — a seguito della introduzione della comunicazione stradale — si produrrebbe, dovrebbe essere ubicato, pressochè per intero, in una localizzazione di attrezzatura ricettiva di seconda istanza. Per quanto già detto, tale ruolo non potrebbe essere riconosciuto al centro abitato di Bardonecchia e, per conseguenza, dovrebbe essere riconosciuto al centro abitato di Oulx.

TABELLA 6

AREE SCIISTICHE DI BA

IMPIANTI ESIS

Caratteristic

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	seggio-sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sc
quota di partenza	metri	1.290	1.720	1.920	1.720	2.300	2.310	1
quota di arrivo	metri	1.720	1.930	2.365	1.910	2.700	2.750	1
dislivello	metri	430	210	445	190	400	440	
lunghezza sviluppata	metri	1.085	1.020	1.700	740	1.270	1.305	
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,50	2,25	2,50	2,80	
tempo di risalita	minuti	9,0	8,5	11,5	5,5	8,5	7,5	
numero di veicoli	unità	114	108	226	43	140	155	
distanza tra i veicoli	metri	19,00	19,00	15,00	34,00	18,00	17,00	1
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	380	380	600	240	500	600	
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	250	350	250	350	350	

(*) Cfr.: tavola 13.

RDONECCHIA (*)

TENTI

he

7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	totale
iovia	sciovia	seggiovia	seggio-sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	seggiovia	seggio-sciovia	sciovia	
.290	1.290	1.290	1.545	1.530	1.545	1.360	1.370	1.360	1.800	1.800	
.315	1.560	1.545	2.020	1.635	1.795	1.380	1.585	1.800	2.180	2.235	
25	270	255	475	105	250	20	215	440	380	435	4.985
150	800	680	1.630	410	905	215	840	1.580	1.395	1.665	17.390
1,36	2,50	2,00	2,80	2,00	3,00	2,10	2,50	2,00	2,85	3,25	
2,0	5,5	5,5	9,5	3,5	5,0	1,5	5,5	13,0	8,0	8,5	
18	107	84	97	41	100	33	112	197	163	170	
7,00	15,00	16,00	34,00	20,00	18,00	13,00	15,00	16,00	17,00	20,00	
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
300	600	450	300	360	600	600	600	450	600	600	8.160
50	250	250	350	200	250	100	250	400	400	400	

segue: tabella 64

Tempo di movimento e

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	
tempo di discesa		minuti		8,5	10,0	5,5	9,5	10,0	
tempo di circuito		minuti		17,0	21,5	11,0	18,0	17,5	
		ore		0,28	0,36	0,18	0,30	0,29	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		106	216	43	150	174	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		27	54	11	38	43	
	situazione d'affollamento	unità		107	215	44	150	173	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		133	270	54	188	217	
	situazione d'affollamento	unità		213	431	87	300	347	
stagione			15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	452	426	410	438	390	390	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	321	304	293	312	280	280	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	922	103	277	70	219	253	
	situazione d'affollamento	unità	1.368	109	391	113	350	405	

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.145	1.829	2.784	1.186	2.217	2.660	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	200	280	200	280	280	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	321	366	780	237	621	745	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	8.025	9.150	19.500	5.925	15.525	18.625	
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	48	55	117	36	93	112	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	672	770	1.638	504	1.302	1.568	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	8.697	9.920	21.138	6.429	16.827	20.193	

numero di utenti

	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	totale
RD(	2,5	6,5	9,5	10,5	4,5	6,5	2,5	6,0	13,0	9,0	10,0	
TE	4,5	12,0	15,0	20,0	8,0	11,5	4,0	11,5	26,0	17,0	18,5	
	0,08	0,20	0,25	0,33	0,13	0,19	0,07	0,19	0,43	0,28	0,31	
ie	24	120	113	99	47	114	42	114	194	168	186	1.910
	5	30	28	25	12	29	10	29	49	43	45	
7	22	120	113	99	48	115	39	115	195	171	180	
iov	29	150	141	124	59	143	52	143	243	211	231	2.388
.29(	46	240	226	198	95	229	81	229	389	339	366	3.816
.31	12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	
2												
15(	420	420	420	412	412	412	420	420	420	407	407	
1,3												
2,!	300	300	300	295	295	295	300	300	300	291	291	
1												
7,0	36	178	157	152	73	176	65	179	232	256	280	2.706
30	58	276	233	243	117	281	101	286	301	411	444	4.119
5												

7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	totale
25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	
425	2.850	2.138	1.401	1.682	2.803	2.850	2.850	2.138	2.765	2.765	
40	200	200	280	160	200	80	200	320	320	320	
57	570	428	392	269	561	228	570	684	885	885	
.425	14.250	10.700	9.800	6.725	14.025	5.700	14.250	17.100	22.125	22.125	
14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	
9	86	64	59	40	84	34	86	103	133	133	
126	1 204	896	826	560	1.176	476	1.204	1.442	1.862	1.862	
.551	15.454	11.596	10.626	7.285	15.201	6.176	15.454	18.542	23.987	23.987	233.063

TABEL

AREE SCIISTICHE DI

IMPIANTI

Caratte

numero d'ordine		1	2	3	4	
tipo d'impianto		tele-vettura	sciovia	sciovia	sciovia	sc
quota di partenza	metri	1.295	2.000	2.720	2.560	2
quota di arrivo	metri	2.010	2.390	2.800	2.800	2
dislivello	metri	715	390	80	240	
lunghezza sviluppata	metri	2.225	1.395	335	710	
velocità	metri/secondo	3,50	3,00	2,50	3,00	
tempo di risalita	minuti	10,5	7,5	2,0	3,5	
numero di veicoli	unità	110	155	45	79	
distanza tra i veicoli	metri	42,00	18,00	15,00	18,00	1
numero di posti per veicolo	unità	2	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	600	
potenza motrice	cavalli vapore	310	120	27	72	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a monte	a valle	a
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	350	100	200	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	58.673	6.210	3.381	6.176	2
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	137.631	29.163	8.723	19.542	9
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.830	1.058	374	744	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	7.914	3.071	534	1.193	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	41.654	12.107	3.354	7.164	3
investimento necessario: totale	migliaia di lire	247.702	51.609	16.366	34.819	17

(*) Cfr.: tavola 13.

LA 65

BARDONECCHIA (*)

PROPOSTI

ristiche

5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	totale
iovia	funivia	sciovia	tele-vettura	tele-vettura	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
.540	1.610	1.690	1.370	1.940	2.010	1.920	2.220	2.000	1.600	
.680	1.715	1.960	1.940	2.490	2.250	2.275	2.480	2.460	2.020	
140	105	270	570	550	240	355	260	460	420	4.795
485	1.725	860	2.200	1.995	775	1.385	1.045	1.690	1.385	18.210
2,50	10,00	2,80	3,50	3,50	3,00	3,00	3,00	3,25	3,00	
3,0	4,0	5,0	10,0	9,5	4,0	7,5	5,5	8,5	7,5	
65	2	68	108	99	86	154	116	173	154	
5,00	1725,00	25,20	42,00	42,00	18,00	18,00	18,00	19,50	18,00	
1	25	1	2	2	1	1	1	1	1	
600	330	400	600	600	600	600	600	600	600	7.930
42	120	56	300	290	70	120	80	150	120	
valle	a monte	a valle	a monte	a valle	a valle	a monte	a valle	a monte	a valle	
150		250	550	400	200	350	300	350	350	
.668		5.244	61.627	60.520	6.272	6.072	6.072	9.488	6.038	
.866		16.535	140.683	127.412	19.358	25.929	26.185	35.131	28.396	
491		628	1.830	1.830	744	1.058	800	1.260	1.058	
658		1.295	7.871	7.137	1.189	2.206	2.205	3.715	2.852	
.609		7.427	44.602	40.446	9.478	9.946	9.949	15.547	12.913	
.292	206.266	31.129	256.613	237.345	37.041	45.211	45.211	65.141	51.257	1.343.002

segue: tabella 65

Tempo di moviment

numero d'ordine			1	2	3	4	
tempo di discesa		minuti	18,5	9,5	3,0	6,5	
tempo di circuito		minuti	29,0	17,0	5,0	10,0	
		ore	0,48	0,28	0,08	0,17	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	288	168	48	102	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	73	43	13	25	
	situazione d'affollamento	unità	290	170	50	100	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	361	211	61	127	
	situazione d'affollamento	unità	578	338	98	202	
stagione			15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	1
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	422	409	388	380	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	301	292	279	273	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	451	229	65	139	
	situazione d'affollamento	unità	724	342	98	215	

o e numero di utenti

5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	totale
5,0		6,5		15,5	6,5	9,0	6,5	10,5	9,5	
8,0		11,5		25,0	10,5	16,5	12,0	19,0	17,0	
0,13		0,19		0,42	0,18	0,28	0,20	0,32	0,28	
78		76		252	108	168	120	192	168	1.768
20		19		63	26	41	30	48	43	
80		77		250	105	165	120	190	170	
98		95		315	134	209	150	240	211	2.212
158		153		502	213	333	240	382	338	3.535
/12-30/4		15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	
376		420	470	470	420	410	410	390	420	
271		300	333	333	300	293	293	280	300	
111		119	1.192	323	168	255	166	280	264	3.762
178		191	1.776	410	266	407	248	445	423	6.723

segue: tabella 65

Enti

numero d'ordine		1	2	3	4	
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.860	2.774	2.650	2.594	2
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	280	80	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	1.030	777	212	415	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	25.750	19.425	5.300	10.375	7
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	155	117	32	62	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	2.170	1.638	448	868	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	27.920	21.063	5.748	11.243	8

Usc

numero d'ordine			1	2	3	4	
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.965	1.920	1.920	1.920	1.9
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	750	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	1.099	425	96	255	
	tasse	migliaia di lire	866	654	178	349	
	assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100	100	1
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	100	1
	spese diverse e generali	migliaia di lire	200	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	7.530	3.499	2.694	3.024	2.8
interessi sul capitale		migliaia di lire	12.385	2.580	818	1.741	8
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	2.347	248	135	247	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	13.763	2.916	873	1.955	9
	per motori principali	migliaia di lire	183	106	37	74	
	per funi	migliaia di lire	791	307	53	119	
	per altro	migliaia di lire	4.165	1.211	335	716	3
	totale	migliaia di lire	21.249	4.788	1.433	3.111	1.5
totale uscite		migliaia di lire	41.164	10.867	4.945	7.876	5.2

ate

5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	totale
25		25	25	25	25	25	25	25	25	
.574		1.900	1.484	3.163	2.850	2.783	2.783	2.660	2.850	
120		200	440	320	160	280	240	280	280	
309		380	653	1.012	456	779	668	745	798	
.725		9.500	16.325	25.300	11.400	19.475	16.700	18.625	19.950	
14		14	14	14	14	14	14	14	14	
46		57	98	152	68	117	100	112	120	
644		798	1.372	2.128	952	1.638	1.400	1.568	1.680	
369		10.298	17.697	27.428	12.352	21.113	18.100	20.193	21.630	223.154

ıte

5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	totale
20		1.920	2.011	2.010	1.976	1.976	1.976	1.976	3.203	
00		300	750	750	300	300	300	300	300	
49		199	1.064	1.028	248	425	284	532	425	
60		320	549	851	383	655	562	627	671	
00		100	350	350	100	100	100	100	100	
00		100	300	300	100	100	100	100	100	
—		—	200	200	—	—	—	—	—	
29		2.939	5.224	5.489	3.107	3.556	3.322	3.635	4.799	51.647
65		1.556	12.831	11.867	1.852	2.261	2.261	3.257	2.563	56.837
07		210	2.465	2.421	251	243	243	380	242	
87		1.654	14.068	12.742	1.936	2.593	2.619	3.513	2.839	
49		63	183	183	74	106	80	126	106	
66		130	787	714	119	221	221	372	285	
61		743	4.460	4.045	948	995	995	1.555	1.291	
70		2.800	21.963	20.105	3.328	4.158	4.158	5.946	4.763	99.372
64		7.295	40.018	37.461	8.287	9.975	9.741	12.838	12.125	207.856

3.2.14. AREA SCIISTICA DI BEAULARD

Nel comune di Oulx sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici nord - nord est della Grande Roche (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 770 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 310 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

Nel comune di Oulx è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale località Madonna Catolivier - località Case Pourachet alla linea compresa tra la frazione Castello e la località Cappella Boncharle (2).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.400 metri e quota 2.100 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord e nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: la pendenza è compresa, in generale, tra il 25% ed il 35%, ma lungo i pendii si riconoscono ampie fasce trasversali con pendenze tali da non consentire, sulle stesse fasce, l'installazione di impianti scioviari.

Ne consegue che l'area in oggetto può essere sfruttata installando, sulla stessa, cinque impianti, dei quali tre, sospesi, consentono di raggiungere, partendo dalla estremità inferiore, l'estremità superiore dell'area sciabile, mentre gli altri due, di tipo sciovia-rio, si dislocano nella parte inferiore dell'area sciabile, cioè laddove si riconoscono i pendii più dolci. Dei tre impianti sospesi due possono configurarsi nei termini di seggiovie (3) disposte in serie (cioè, con la stazione superiore di una seggiovia contigua alla stazione inferiore dell'altra seggiovia) ed il terzo non può non configurarsi nei termini di una cabinovia. La stazione superiore di detto impianto è stata configurata in modo da consentire, in alcune parti della stagione sciistica, di scendere, anche, verso la località Pierremenaud ed il centro di Oulx, seguendo piste di notevole lunghezza.

L'area sciabile in oggetto non è attualmente raggiungibile nella stagione invernale. Si pone, pertanto, il problema dell'accesso all'area in detta stagione. Tale accesso può essere ottenuto rendendo praticabile, nella stagione invernale, il tracciato stradale centro di Oulx - località Pierremenaud - frazione Castello - frazione Beaulard.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.780 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.140 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione Oulx - Pierremenaud - Castello - Beaulard sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione come operazione isolata in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base della parte dell'area sciabile in oggetto discendente dalla località Case Pourachet si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate. Una ulteriore ali-

---

(1) Cfr.: tavola 14 e tabella 66.

(2) Cfr.: tavola 14 e tabella 67.

(3) Le quali, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, devono essere del tipo con seggiole biposto.

quota di attrezzatura ricettiva (1) risulterebbe ivi introducibile, in misura tale, però, da non consentire di modificare il giudizio sopra emesso in ordine al rapporto con la domanda di posti letto turistici; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Beaulard la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile.

Alla base della parte dell'area sciabile in oggetto discendente dalla località Madonna Catolivier non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; anche in questo caso, ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Beaulard la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile.

Nella frazione Beaulard esistono posti letto turistici, i quali, però, non sono in misura sufficiente per rispondere all'insieme delle domande suscitate, in prima istanza, dall'area sciistica situata sulle pendici nord-nord est della Grande Roche (2) e, in seconda istanza, da quella situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale Madonna Catolivier - Case Pourachet, sviluppata secondo le linee sopra indicate; tuttavia, attrezzatura ricettiva (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata, nelle istanze indicate, dalle aree sciistiche in oggetto (nell'ipotesi che la seconda sia sviluppata secondo le linee sopra indicate).

Infine, si può rilevare che l'insieme costituito dal sistema sciistico esistente e da quello proposto sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.550 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che, sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 3.070 unità.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) La quale domanda — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale Madonna Catolivier - Case Pourachet —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 930 unità.

TABELLA 66

AREA SCIISTICA DI BEAULARD (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	
tipo d'impianto		sciovia	seggiovia	se
quota di partenza	metri	1.155	1.155	
quota di arrivo	metri	1.180	1.470	
dislivello	metri	25	315	
lunghezza sviluppata	metri	160	968	
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	
tempo di risalita	minuti	1,5	8,0	
numero di veicoli	unità	19	97	
distanza tra i veicoli	metri	17,00	20,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	440	360	
prezzo del trasferimento per persona	lire	50	250	

(*) Cfr.: tavola 14.

3	4	5	totale
ggiovia	sciovia	sciovia	
1.470	1.760	1.760	
1.760	1.820	2.070	
290	60	310	1.000
967	320	1.130	3.545
2,00	1,75	2,50	
8,0	3,0	7,5	
96	40	125	
20,00	16,00	18,00	
1	1	1	
360	400	500	2.060
250	100	300	

segue: tabella 66

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	
tempo di discesa		minuti	2,5	11,0	
tempo di circuito		minuti	4,0	19,0	
		ore	0,07	0,32	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	31	115	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	7	29	
	situazione d'affollamento	unità	28	114	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	38	144	
	situazione d'affollamento	unità	59	229	
stagione			15/12-28/2	15/12-31/3	15
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	436	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	311	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	48	144	
	situazione d'affollamento	unità	74	193	

Entrate

numero d'ordine		1	2
giorni di affluenza massima	unità	16	21
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.090	1.773
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	40	200
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	84	355
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	1.344	7.455
giorni di affluenza non massima	unità	6	10
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	13	53
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	78	530
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	1.422	7.985

3	4	5	totale
11,0	3,0	8,0	
19,0	6,0	15,5	
0,32	0,10	0,26	
115	40	130	431
29	10	32	
114	39	129	
144	50	162	538
229	79	259	855
/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	
436	420	420	
311	300	300	
160	63	203	618
229	99	324	919

3	4	5	totale
21	21	21	
1.773	1.900	2.375	
200	80	240	
355	152	570	
7.455	3.192	11.970	
10	10	10	
53	23	86	
530	230	860	
7.985	3.422	12.830	33.644

TABELLA 67

AREA SCIISTICA DI BEAULARD

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2
tipo d'impianto		seggiovia	seggio-
quota di partenza	metri	1.410	1.70
quota di arrivo	metri	1.705	2.05
dislivello	metri	295	34
lunghezza sviluppata	metri	1.210	1.25
velocità	metri/secondo	2,5	2
tempo di risalita	minuti	8,0	8
numero di veicoli	unità	97	10
distanza tra i veicoli	metri	25,0	25
numero di posti per veicolo	unità	2	
portata dell'impianto	persone/ora	720	72
potenza motrice	cavalli vapore	115	13
stazione motrice	ubicazione	a valle	a va
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	45
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	4.782	6.00
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	34.771	37.01
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	978	1.14
investimento necessario: funi	migliaia di lire	2.961	3.04
investimento necessario: altro	migliaia di lire	38.673	42.41
investimento necessario: totale	migliaia di lire	82.165	89.62

(*) Cfr.: tavola 14.

(*)

	3	4	5	totale
via	sciovia	sciovia	cabinovia	
5	1.390	1.427	1.400	
2	1.550	1.600	2.105	
7	160	173	705	1.680
0	645	610	2.060	5.775
5	2,5	2,5	2,0	
0	4,0	4,0	17,0	
0	82	77	130	
0	15,8	15,8	32,0	
2	1	1	2	
0	570	570	450	3.030
3	48	48	173	
lle	a valle	a valle	a monte	
0	200	200	450	
3	2.703	2.668	35.236	
6	11.727	11.223	71.459	
6	562	562	1.410	
8	920	890	7.386	
6	4.040	3.907	28.178	
9	19.952	19.250	143.669	354.665

segue: tabella 67

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	
tempo di discesa		minuti	9,0	9,5	
tempo di circuito		minuti	17,0	17,5	
		ore	0,28	0,29	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	202	209	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	86	88	
	situazione d'affollamento	unità	204	210	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	288	297	
	situazione d'affollamento	unità	406	419	
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	15
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	360	371	
	situazione d'affollamento	unità	508	524	

3	4	5	totale
5,0	5,5	18,5	
9,0	9,5	35,5	
0,15	0,16	0,59	
86	91	266	854
21	23	66	
86	91	266	
107	114	332	1.138
172	182	532	1.711
/12-15/3	15/12-15/3	15/12-15/3	
420	420	420	
300	300	300	
134	143	415	1.423
215	228	665	2.140

segue: tabella 67

Entrate

numero d'ordine		1	2
giorni di affluenza massima	unità	18	18
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	3.420	3.420
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	360
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	1.231	1.231
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	22.158	22.158
giorni di affluenza non massima	unità	9	9
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	185	185
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.665	1.665
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	23.823	23.823

Uscite

numero d'ordine			1	2
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.355	2.355
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	500
	energia motrice	migliaia di lire	282	326
	tasse	migliaia di lire	739	739
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	100
	totale	migliaia di lire	4.626	4.670
interessi sul capitale		migliaia di lire	4.108	4.481
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	191	240
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.477	3.701
	per motori principali	migliaia di lire	98	115
	per funi	migliaia di lire	296	305
	per altro	migliaia di lire	3.867	4.242
	totale	migliaia di lire	7.929	8.603
totale uscite		migliaia di lire	16.663	17.754

3	4	5	totale
18	18	18	
2.708	2.708	2.138	
160	160	360	
433	433	770	
7.794	7.794	13.860	
9	9	9	
65	65	116	
585	585	1.044	
8.379	8.379	14.904	79.308

3	4	5	totale
1.404	1.404	2.355	
300	300	550	
118	118	425	
260	260	462	
100	100	350	
100	100	300	
—	—	200	
2.282	2.282	4.642	18.502
998	963	7.183	17.733
108	107	1.409	
1.173	1.122	7.146	
56	56	141	
92	89	739	
404	391	2.818	
1.833	1.765	12.253	32.383
5.113	5.010	24.078	68.618

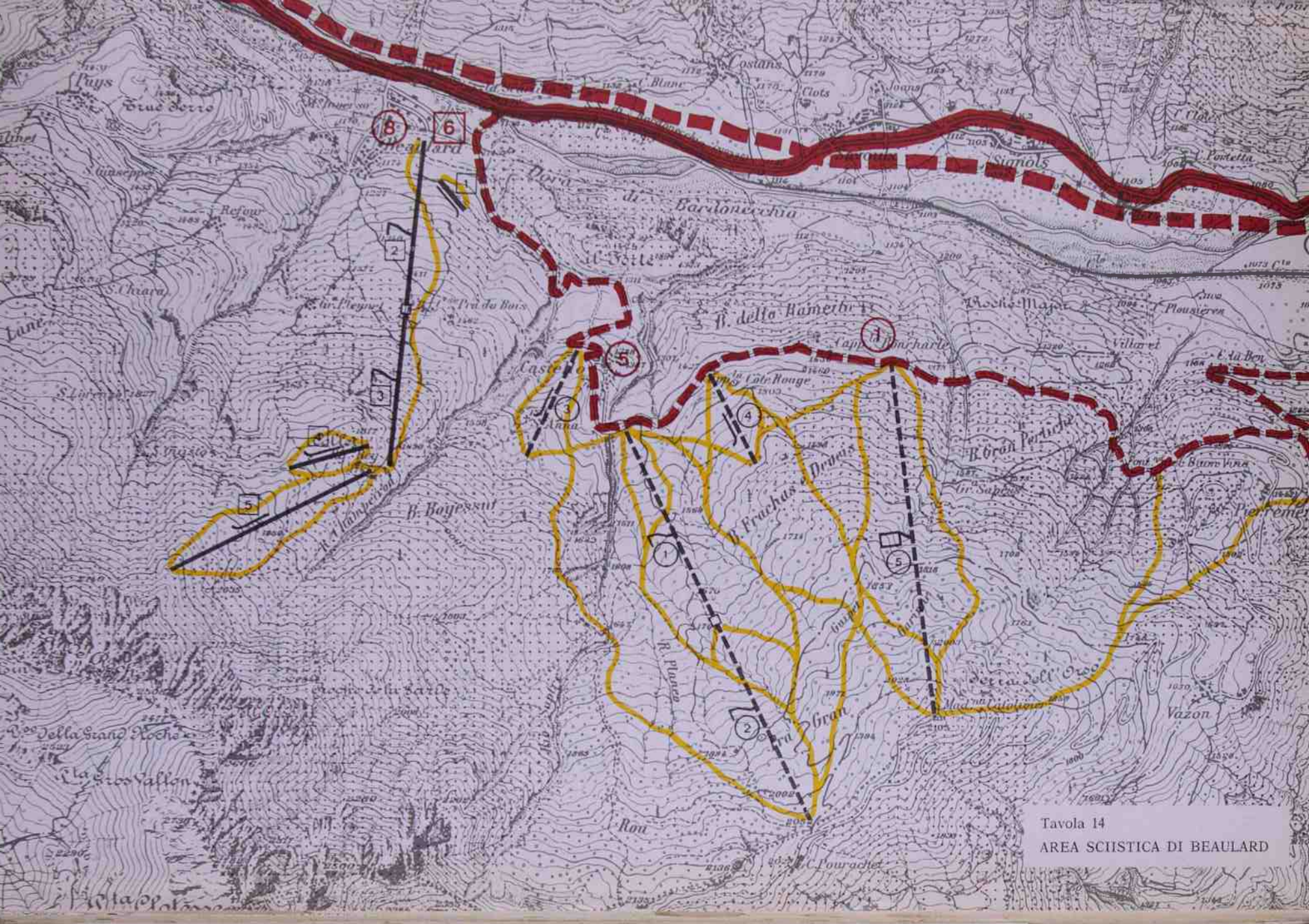


Tavola 14

AREA SCIISTICA DI BEAULARD

3.2.15. AREA SCIISTICA DI SALBERTRAND

Nel comune di Salbertrand è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale Monte Blegier - Monte Gran Costa - Testa di Mottas in direzione nord ovest, le quali danno luogo ad un ampio anfiteatro. Detta area sciabile si estende, marginalmente, anche sul versante opposto del tratto dell'indicata linea di crinale compreso tra il Monte Gran Costa e la Testa di Mottas (1).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.800-1.900 metri e quota 2.500-2.600 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord ed ovest (2).

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sulle pendici discendenti dal Monte Gran Costa, la pendenza è dell'ordine del 40% in media e si riconoscono ampie fasce trasversali con pendenze assai più elevate e, comunque, tali da non consentire il collegamento tra il limite inferiore e quello superiore dell'area sciabile per mezzo di impianti scioviari; nella parte più elevata delle dette pendici si riconoscono pendii non lunghi, ma ampi e dolci; sulle pendici discendenti dal Monte Blegier, nel tratto compreso tra l'estremità inferiore e quota 2.350 metri la pendenza, tendenzialmente uniforme, è dell'ordine del 40% e, per conseguenza, le piste presenterebbero un grado di difficoltà elevato, mentre nel tratto superiore i pendii sono meno ripidi.

Ne consegue che per risalire, nel loro complesso, le pendici del Monte Gran Costa si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia in due tronchi, mentre nella parte superiore di questa aliquota dell'area sciabile risulta possibile installare due sciovie e sul versante opposto della linea di crinale altre tre sciovie; inoltre, sulle pendici del Monte Blegier risulta possibile installare impianti scioviari, i quali possono configurarsi nel numero di tre, uno dei quali collocato in modo da consentire l'integrazione in un unico sistema di tutti gli impianti proposti nell'area sciabile in oggetto.

L'area sciabile in oggetto non è attualmente raggiungibile nella stagione invernale. Si pone, pertanto, il problema dell'accesso all'area in detta stagione. Tale accesso può essere ottenuto rendendo praticabile, nella stagione invernale, il tracciato stradale centro di Sauze d'Oulx - località Monfol (nel comune di Oulx) - località Montagne Seu (nel comune di Salbertrand) (3).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.000 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.360 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione centro di Sauze d'Oulx - località Monfol - località Montagne Seu sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (4) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra in-

---

(1) Cfr.: tavola 15 e tabella 68.

(2) La parte dell'area sciabile situata sul versante opposto della linea di crinale è costituita da un anfiteatro, la cui esposizione è compresa nell'arco tra nord est e sud est.

(3) Tale tracciato costituirebbe il segmento terminale di una comunicazione stradale in quota, che da Sestriere, attraverso le frazioni Champlas Séguin, S. Sicario e Colombiere (tutte e tre nel comune di Cesana Torinese), raggiungerebbe Sauze d'Oulx e quindi — per quanto visto — la località Montagne Seu (nel comune di Salbertrand), collegando — come si vedrà più avanti — un elevato numero di aree sciistiche.

(4) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

dicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Sauze d'Oulx la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile di Salbertrand: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda suscitata dall'area sciistica omonima, anche al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile di Salbertrand sviluppata secondo le linee sopra indicate (anzi, in tal modo, risulterebbe possibile utilizzare a pieno, nella stagione invernale, l'attrezzatura ricettiva dell'intero comune nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970).

Si fa osservare che pressochè tutta l'area sciabile, che ha costituito oggetto delle proposte avanzate, e, anche, un'aliquota dell'area pianeggiante situata alla base degli impianti insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

TABELLA 68

AREA SCIISTICA DI SALBERTRAND (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	5
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	sciovia	sciovia	sciovi
quota di partenza	metri	1.780	2.150	2.425	2.425	2.425
quota di arrivo	metri	2.150	2.615	2.535	2.515	2.545
dislivello	metri	370	465	110	90	120
lunghezza sviluppata	metri	1.125	1.265	690	420	615
velocità	metri/secondo	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50
tempo di risalita	minuti	7,5	8,5	4,5	2,5	3,5
numero di veicoli	unità	150	169	92	56	82
distanza tra i veicoli	metri	15,00	15,00	15,00	15,00	15,00
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	600	600
potenza motrice	cavalli vapore	114	147	48	33	48
stazione motrice	ubicazione	a valle	a monte	a valle	a valle	a vall
prezzo del trasferimento per persona	lire	200	250	200	150	200
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	30.076	30.899	4.255	3.970	4.580
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	31.631	35.632	12.191	9.711	11.476
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	978	1.260	562	424	562
investimento necessario: funi	migliaia di lire	2.980	3.350	938	620	864
investimento necessario: altro	migliaia di lire	16.353	18.389	6.874	5.477	7.226
investimento necessario: totale	migliaia di lire	82.018	89.530	24.820	20.202	24.708

(*) Cfr.: tavola 15.

	6	7	8	9	10	totale
a	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
	2.525	2.475	1.925	2.335	1.920	
	2.615	2.615	2.335	2.555	2.300	
	90	140	410	220	380	2.395
	270	525	1.150	985	1.105	8.150
	2,50	2,50	3,25	3,00	3,25	
	1,5	3,5	5,5	5,5	5,5	
	36	70	118	110	113	
	15,00	15,00	19,50	18,00	19,50	
	1	1	1	1	1	
	600	600	600	600	600	6.000
	28	45	120	75	110	
e	a monte	a monte	a valle	a valle	a valle	
	100	150	300	250	300	
	3.375	4.420	6.180	6.400	5.970	
	7.947	10.671	26.871	20.823	26.180	
	374	562	1.058	744	978	
	475	716	2.329	1.460	2.096	
	3.521	4.845	10.364	9.758	9.986	
	15.692	21.214	46.802	39.185	45.210	409.381

segue: tabella 68

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	5
tempo di discesa		minuti	8,0	9,5	3,5	3,0	4,5
tempo di circuito		minuti	15,5	18,0	8,0	5,5	8,0
		ore	0,26	0,30	0,13	0,09	0,13
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	156	180	78	54	78
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	39	45	20	14	20
	situazione d'affollamento	unità	155	180	80	55	80
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	195	225	98	68	98
	situazione d'affollamento	unità	311	360	158	109	158
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	402	402	402
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	288	288	288
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	200	234	118	82	118
	situazione d'affollamento	unità	281	326	190	131	190

6	7	8	9	10	totale
3,5	5,0	9,5	6,0	9,0	
5,0	8,5	15,0	11,5	14,5	
0,08	0,14	0,25	0,19	0,24	
48	84	150	114	144	1.086
13	21	38	29	36	
50	85	150	115	145	
61	105	188	143	180	1.361
98	169	300	229	289	2.181
15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
400	399	420	414	420	
287	286	300	296	300	
73	125	221	176	225	1.572
116	201	340	282	361	2.418

segue: tabella 68

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	5
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	22
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.736	2.736	2.736
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	160	200	160	120	160
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	456	570	438	328	438
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	10.032	12.540	9.636	7.216	9.636
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	12
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	68	86	66	49	66
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	816	1.032	792	588	792
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	10.848	13.572	10.428	7.804	10.428

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	4	5
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.751	2.751	1.735	1.735	1.735
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	500	300	300	300
	energia motrice	migliaia di lire	353	454	148	102	148
	tasse	migliaia di lire	337	421	324	242	324
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350	100	100	100
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300	100	100	100
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	100	—	—	—
	totale	migliaia di lire	4.691	4.876	2.707	2.579	2.707
interessi sul capitale		migliaia di lire	4.101	4.476	1.241	1.010	1.235
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.203	1.236	170	159	183
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.163	3.563	1.219	972	1.148
	per motori principali	migliaia di lire	98	126	56	42	56
	per funi	migliaia di lire	298	335	94	62	86
	per altro	migliaia di lire	1.635	1.839	687	548	723
	totale	migliaia di lire	6.397	7.099	2.226	1.783	2.196
totale uscite		migliaia di lire	15.189	16.451	6.174	5.372	6.138

6	7	8	9	10	totale
22	22	22	22	22	
2.727	2.717	2.850	2.812	2.850	
80	120	240	200	240	
218	326	684	562	684	
4.796	7.172	15.048	12.364	15.048	
12	12	12	12	12	
33	49	103	84	103	
396	588	1.236	1.008	1.236	
5.192	7.760	16.284	13.372	16.284	111.972

6	7	8	9	10	totale
1.735	1.735	1.969	1.969	1969	
300	300	300	300	300	
87	139	371	232	340	
161	241	505	415	505	
100	100	100	100	100	
100	100	100	100	100	
—	—	—	—	—	
2.483	2.615	3.345	3.116	3.314	32.433
785	1.061	2.340	1.959	2.261	20.469
135	177	247	256	239	
796	1.067	2.687	2.082	2.618	
37	56	106	74	98	
48	72	233	146	210	
352	485	1.036	976	999	
1.368	1.857	4.309	3.534	4.164	34.933
4.636	5.533	9.994	8.609	9.739	87.835

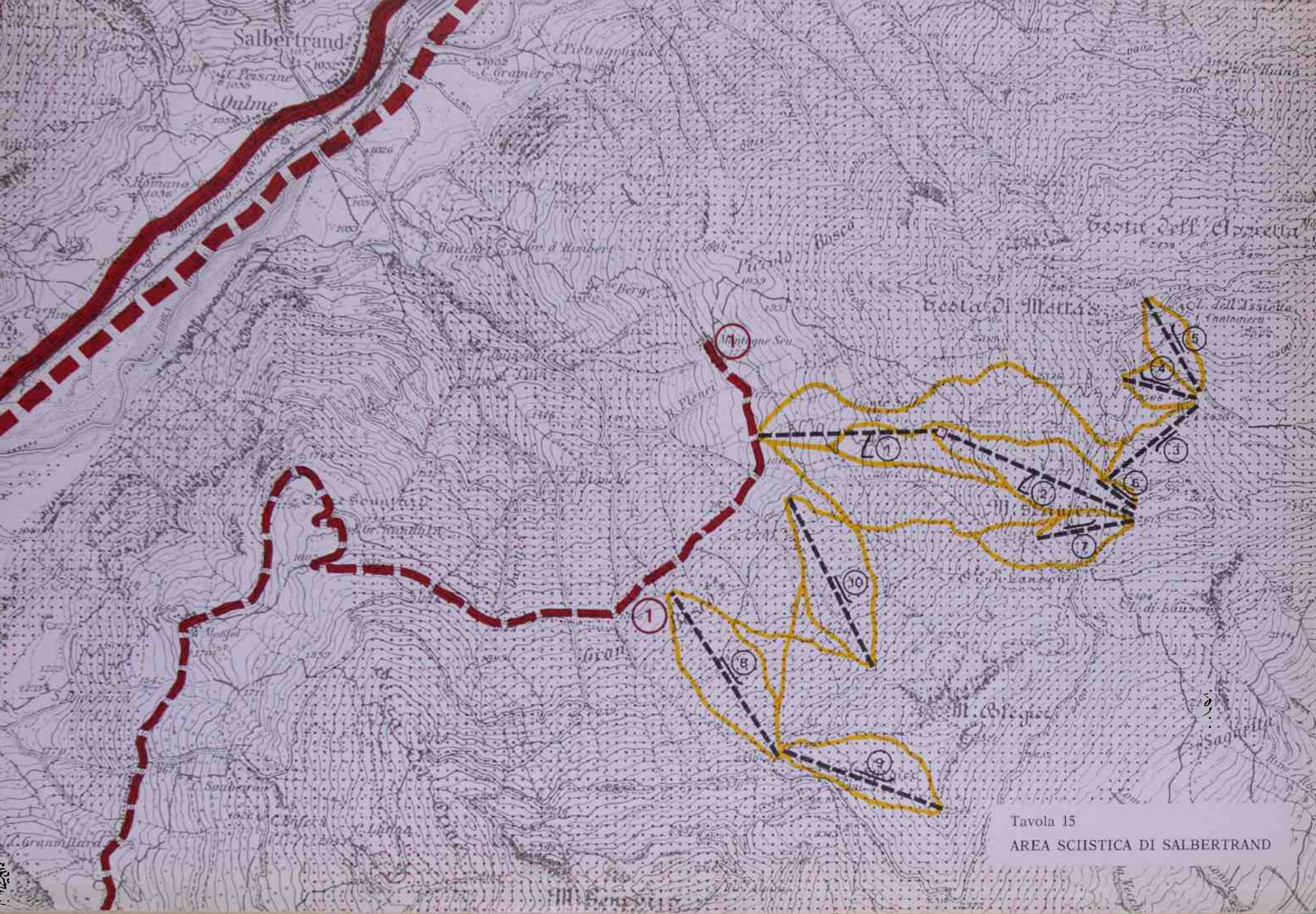


Tavola 15

AREA SCIISTICA DI SALBERTRAND

3.2.16. AREA SCIISTICA DEL FRAIS E DI PIAN GELASSA

Nel comune di Chiomonte sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici nord ovest del Trucco delle Vaccare. La base di tali impianti, situata nella frazione Frais, è accessibile, oltre che per mezzo di una comunicazione stradale, anche per mezzo di un impianto di risalita non al servizio di piste (seggiovia) con base a Chiomonte (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 740 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 430 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica. Risulterebbe (2) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica.

Nel comune di Gravere sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici nord ovest del Monte Pintas (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.000 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 580 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

Risulterebbe (2) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile un ampliamento della seconda delle due aree sciistiche considerate e l'integrazione delle stesse in un unico sistema, a questo scopo sfruttando la grande area sciabile situata tra i due sistemi attualmente esistenti (3).

Infatti, a completamento dello sfruttamento delle pendici nord ovest del Monte Pintas, può prospettarsi l'installazione, sulle pendici nord ovest della Punta Prato di Fiera, di un impianto scioviario che da quota 1.940 metri salga a quota 2.210 metri (4).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata tra i due sistemi attualmente esistenti —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 180 unità.

Ne consegue che il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quello proposto e dalle relative piste, situato sulle pendici nord ovest del Monte Pintas, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata tra i due sistemi attualmente esistenti —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 950 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazio-

---

(1) Cfr.: tavola 16 e tabella 69.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

(3) Cfr.: tavola 16 e tabella 70.

(4) E' opportuno rilevare che, ove si introducesse sulle pendici del Monte Pintas, situate a monte della stazione superiore della televettura attualmente esistente, un secondo tronco di televettura, si creerebbero le condizioni per l'accesso, nella stagione non invernale, ad un'area dotata dal punto di vista panoramico (il che consentirebbe di utilizzare in misura efficiente, nella stagione non invernale, il tronco di televettura esistente).

ne delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

L'introduzione dell'impianto considerato non modifica lo schema di ragionamento, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, che è stato prospettato con riferimento al sistema di impianti attualmente installato sulle pendici nord ovest del Monte Pintas.

Come già osservato, i due sistemi di impianti attualmente esistenti sono dislocati alle due estremità di una grande area sciabile.

Detta area sciabile si situa tra quota 1.500 metri circa e quota 2.000 metri circa ed è esposta, prevalentemente, a nord.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese tra il 20% ed il 35%.

Ne consegue che risulta possibile l'installazione di impianti scioviari, i quali possono configurarsi nel numero di due.

Tale operazione può essere predisposta in modo da consentire la formazione di un sistema unitario che integri al suo interno i due sistemi attualmente esistenti. Questo obiettivo può essere perseguito facendo salire uno dei due impianti scioviari da Case la Bra (località nel comune di Gravere) al Trucco delle Vaccare (nel comune di Chiomonte). L'altro impianto scioviario potrebbe da un punto a sud est di Valles (località nel comune di Chiomonte) salire a quota 1.800 metri in direzione del Trucco delle Vaccare, in modo da consentire lo sfruttamento della parte centrale dell'area sciabile in oggetto (1) (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 980 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 800 unità (3).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di un'operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (4) risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla frazione Frais la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: in tale località esistono posti letto turistici, i quali però non sono in misura sufficiente per rispondere alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici nord ovest del Trucco delle Vaccare (5); tuttavia, attrezzatura ricettiva (4) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici nord ovest del Trucco delle Vaccare, al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate (6).

Infine, si può rilevare che il sistema sciistico integrato ora considerato sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.950 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe,

---

(1) Detto impianto, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere a doppia linea.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto sembrerebbe potersi introdurre quattro ulteriori sciovie.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto (secondo quanto detto alla nota precedente), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.890 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.260 unità.

(4) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(5) La quale domanda — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile trattata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 570 posti letto.

(6) Infine — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile trattata —, la domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica costituita dalle pendici nord ovest del Monte Pintas, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 950 unità. Anche in presenza di tale fatto, non si modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato.

per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 2.320 unità (1).

Si fa osservare che l'intero ampliamento dell'area sciistica dislocata sulle pendici nord ovest del Monte Pintas ed una apprezzabile aliquota dell'area sciabile che consente l'integrazione delle due aree sciistiche attualmente esistenti in un unico sistema, i quali hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'organizzazione del sistema sciistico secondo le linee prospettate.

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile trattata, il sistema sciistico integrato di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.860 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 3.780 unità.

TABELLA 69

AREA SCIISTICA DEL FRAIS E DI PIAN GELA

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	sciovia	sciovia
quota di partenza	metri	780	1.465	1.465	1.465
quota di arrivo	metri	1.465	2.110	1.585	1.675
dislivello	metri	685	645	120	210
lunghezza sviluppata	metri	1.820	2.175	450	780
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,00	2,25
tempo di risalita	minuti	15,0	18,0	3,5	6,0
numero di veicoli	unità	182	120	50	86
distanza tra i veicoli	metri	20,00	36,00	18,00	18,00
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	360	200	400	450
prezzo del trasferimento per persona	lire	500	350	150	250

(*) Cfr.: tavola 16.

SSA (*)

5	6	7	8	9	totale
ciovia	sciovia	sciovia	tele-vettura	sciovia	
1.650	1.500	1.550	1.550	2.000	
1.860	1.520	1.800	2.000	2.450	
210	20	250	450	450	3.040
720	120	740	1.300	1.120	9.225
2,50	1,50	3,00	3,00	3,00	
6,0	1,5	4,0	7,0	6,0	
80	16	82	78	124	
18,00	15,00	18,00	33,00	18,00	
1	1	1	2	1	
500	360	600	600	600	4.070
200	50	200	600	500	

segue: tabella 69

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	
tempo di discesa		minuti		17,0	4,5	6,0	
tempo di circuito		minuti		35,0	8,0	12,0	
		ore		0,58	0,13	0,20	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		116	52	90	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		29	13	23	
	situazione d'affollamento	unità		117	53	90	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		145	65	113	
	situazione d'affollamento	unità		233	105	180	
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	462	420	428	426	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	328	300	305	304	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	570	181	83	143	
	situazione d'affollamento	unità	911	291	133	228	

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	740	950	1.932	2.166	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	400	280	120	200	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	296	266	232	433	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	7.400	6.650	5.800	10.825	
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	44	40	35	65	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	616	560	490	910	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	8.016	7.210	6.290	11.735	1

5	6	7	8	9	totale
6,5	2,5	6,5	13,0	10,0	
12,5	4,0	10,5	20,0	16,0	
0,21	0,07	0,18	0,33	0,27	
105	25	108	198	162	856
26	6	26	54	40	
104	24	105	218	160	
131	31	134	252	202	1.073
209	49	213	416	322	1.727
12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
417	420	420	413	420	
298	300	300	295	300	
163	39	168	310	253	1.340
259	61	266	511	403	2.152

5	6	7	8	9	totale
25	25	25	25	25	
2.359	1.710	2.850	2.803	2.850	
160	40	160	480	400	
377	68	456	1.345	1.140	
9.425	1.700	11.400	33.625	28.500	
14	14	14	14	14	
57	10	68	202	171	
798	140	952	2.828	2.394	
0.223	1.840	12.352	36.453	30.894	125.013

TABELLA 70

AREA SCIISTICA DEL FRAIS E DI PIAN GELASSA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.940	1.480	1.410	
quota di arrivo	metri	2.210	1.990	1.800	
dislivello	metri	270	510	390	1.170
lunghezza sviluppata	metri	785	1.805	1.390	3.980
velocità	metri/secondo	3,00	3,25	3,00	
tempo di risalita	minuti	4,0	9,0	7,5	
numero di veicoli	unità	87	185	310	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	19,50	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	1.200	2.400
potenza motrice	cavalli vapore	80	160	240	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a monte	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	200	350	350	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	6.555	7.510	5.210	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	19.143	39.214	59.638	
motori principali	migliaia di lire	800	1.290	1.590	
funi	migliaia di lire	1.295	4.126	6.095	
altro	migliaia di lire	10.608	13.696	16.703	
totale	migliaia di lire	38.401	65.836	89.236	193.473

(*) Cfr.: tavola 16.

segue: tabella 70

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	7,5	12,0	9,0	
tempo di circuito		minuti	11,5	21,0	16,5	
		ore	0,19	0,35	0,28	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	114	210	336	660
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	29	53	41	
	situazione d'affollamento	unità	115	210	165	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	143	263	377	783
	situazione d'affollamento	unità	229	420	501	1.150
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	179	329	471	979
	situazione d'affollamento	unità	286	525	626	1.437

segue: tabella 70

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	5.700	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	160	280	280	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	456	798	1.596	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	11.400	19.950	39.900	
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	68	120	239	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	952	1.680	3.346	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	12.352	21.630	43.246	77.228

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.183	2.425	2.425	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	284	567	851	
	tasse	migliaia di lire	383	671	1.342	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	4.350	4.163	5.118	13.631
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.920	3.292	4.462	9.674
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	262	300	208	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	1.914	3.921	5.964	
	per motori principali	migliaia di lire	80	129	159	
	per funi	migliaia di lire	130	413	610	
	per altro	migliaia di lire	1.061	1.370	1.670	
	totale	migliaia di lire	3.447	6.133	8.611	18.191
totale uscite		migliaia di lire	9.717	13.588	18.191	41.496

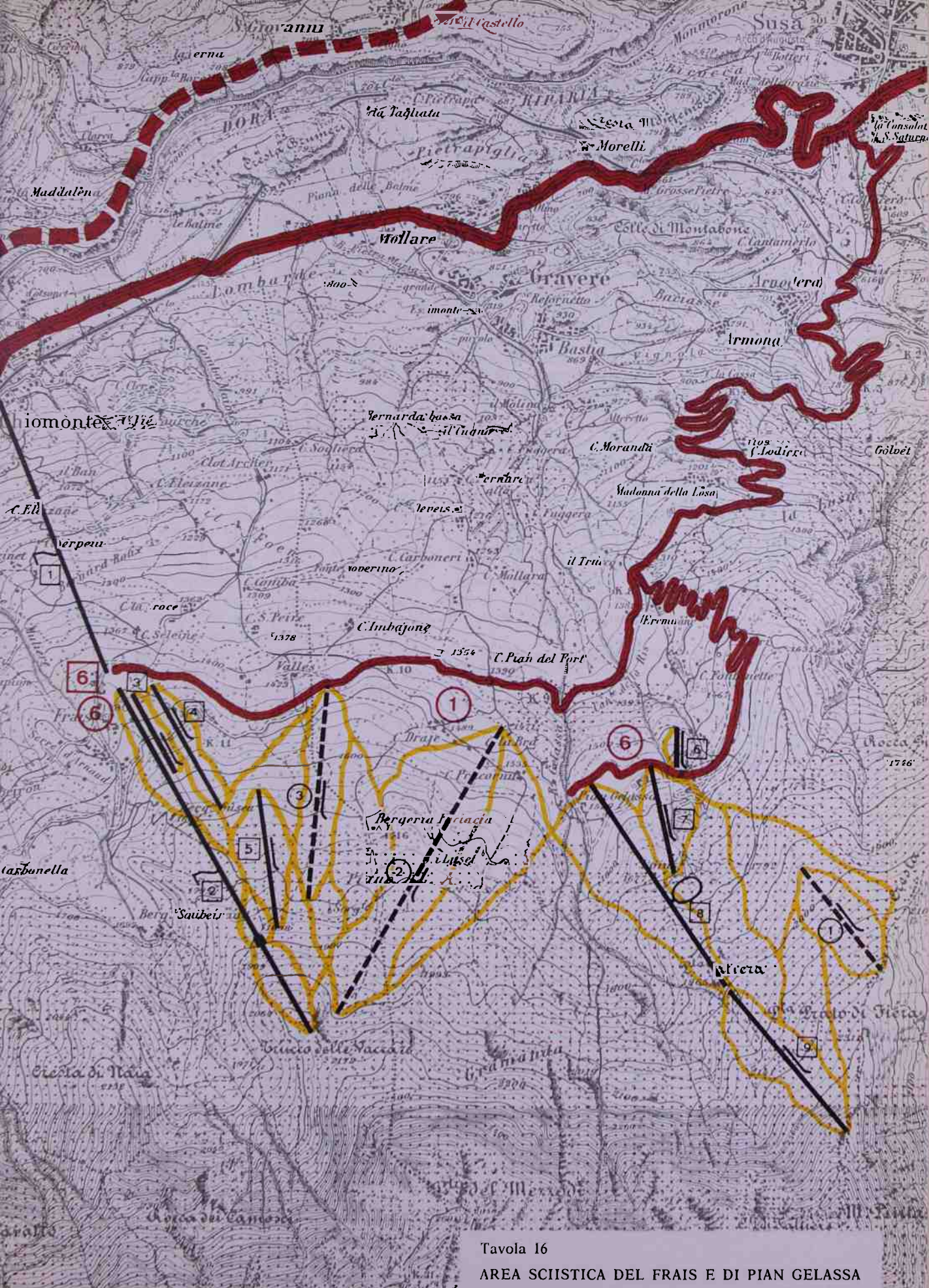


Tavola 16

AREA SCIISTICA DEL FRAIS E DI PIAN GELASSA

3.2.17. AREA SCIISTICA DI CESANA TORINESE-CLAVIERE

Nel territorio dei comuni di Cesana Torinese e di Claviere sono presenti impianti sciistici, i quali danno luogo ad un unico sistema.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici che, sia dal centro abitato di Claviere sia da quello di Cesana Torinese, salgono al Colle Bercia (nel comune di Cesana Torinese) e che sono volte, rispettivamente, nell'arco compreso tra nord e nord ovest ed a nord est (1) (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.830 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.170 unità. In particolare, la parte dell'area sciistica costituita dalle pendici che dal centro abitato di Claviere salgono al Colle Bercia richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di grandezza di 1.460 unità, l'aliquota più elevata della parte dell'area sciistica costituita dalle pendici che dal centro abitato di Cesana Torinese salgono al Colle Bercia un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 410 unità e, infine, il resto dell'area sciistica da ultimo considerata un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 300 unità.

Alla base della parte dell'area sciistica costituita dalle pendici che dal centro abitato di Claviere salgono al Colle Bercia, si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, la quale, però, non è in grado di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciistica. Poichè l'attrezzatura ricettiva esistente nel comune di Claviere risulta non qualificata con riferimento al turismo non invernale, ne consegue l'inopportunità di un suo incremento e la necessità, per rispondere alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciistica, di riconoscere al centro abitato di Cesana Torinese (ove, per altro, esistono posti letto turistici in misura sufficiente) la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciistica in oggetto. In posizioni intermedie della parte dell'area sciistica costituita dalle pendici che dal centro abitato di Cesana Torinese salgono al Colle Bercia (e precisamente nelle località Sagna Longa e Colle Bercia), si riconosce l'esistenza di aliquote di attrezzatura ricettiva tali da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'aliquota più elevata della parte in oggetto dell'area sciistica.

Alla base della parte dell'area sciistica costituita dalle pendici che dal centro abitato di Cesana Torinese salgono al Colle Bercia, si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dalla parte dell'area sciistica costituita dalle pendici salenti dal centro abitato di Claviere al Colle Bercia, anche alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'aliquota meno elevata della parte in oggetto dell'area sciistica (3).

E' configurabile sia un ampliamento della seconda parte dell'area sciistica considerata sia lo sfruttamento di due altre aree sciabili, costituite, rispettivamente, dalle pendici risalenti dalla frazione Bousson (nel comune di Cesana Torinese) al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron e dall'anfiteatro risalente dalla località Lago Nero (nel comune di Cesana Torinese) verso la linea di crinale Monte Corbioun - Col Begino - Cima Fournier - Col Bousson - Cima Saurel (4).

Infatti, a completamento dello sfruttamento dei pendii che dal centro abitato di Cesana Torinese salgono al Colle Bercia, può prospettarsi l'installazione di una sciovia che dalla strada statale del Monginevro, un chilometro a monte del centro abitato di Cesana Torinese (a quota 1.440 metri), raggiunga Grangia Champ de l'Ort (a quota 1.650 metri) (5).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accoglire, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 210 unità

---

(1) Cfr.: tavola 17 e tabella 71.

(2) Si fa rilevare che, in epoca successiva alla conclusione della stagione sciistica invernale 1968-1969, sono stati introdotti, in territorio francese, due impianti scioviari che consentono di connettere in un unico sistema gli impianti in oggetto e quelli del territorio di Montgenèvre.

(3) Inoltre, un'aliquota dei posti letto del comune di Cesana Torinese può essere (ed è) fruita da utenti degli impianti sciistici installati nel comune di Sestriere.

(4) Cfr.: tavola 17 e tabella 72.

(5) Per arrivare allo sfruttamento completo dei pendii che dal centro abitato di Claviere salgono al Colle Bercia sembrerebbe potersi introdurre due sciovie nella zona di Clot de la Sonaille.

e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile costituita dalle pendici che dalla frazione Bousson salgono al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron — dell'ordine di 240 unità e — in presenza, almeno, dello sfruttamento dell'area sciabile ora detta (1) —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 320 unità (2).

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di un'operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

L'introduzione di tale impianto non modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato.

Il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quello proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.040 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile costituita dai pendii che dalla frazione Bousson salgono al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron — dell'ordine di 2.410 unità e — in presenza dello sfruttamento della ora indicata area sciabile —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 3.210 unità (3).

Come già osservato, è configurabile lo sfruttamento, dal punto di vista sciistico, delle pendici risalenti dalla frazione Bousson al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron.

Detta area sciabile si situa tra quota 1.420 metri e quota 2.130 metri (ai Laghi Clot Foiron) e quota 2.210 metri (al Colle Bercia) ed è esposta, nella parte che dalla frazione Bousson sale alla località Chalpe, nell'arco compreso tra nord e nord est, e sopra Chalpe, nella parte che sale ai Laghi Clot Foiron, a nord est e, nella parte che sale al Colle Bercia, ad est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere una notevole varietà, articolandosi — la pendenza — tra il 20% ed il 60%.

L'utilizzazione di tale territorio sciistico è prospettabile facendo riferimento ad un sistema di impianti di risalita che si sovrappongano allo stesso territorio, facendo riconoscere una forcella con nodo in località Chalpe.

Le caratteristiche del terreno non farebbero riconoscere l'esistenza di vincoli all'introduzione del sistema in oggetto facendo ricorso all'installazione di impianti scioviari, e ciò in numero di tre. In tal caso, però, le piste non potrebbero attraversare la linea degli impianti di risalita, il che non consentirebbe di sfruttare a pieno le grandi virtualità del territorio sciabile. Ne conseguirebbe l'opportunità di ricorrere all'introduzione di impianti sospesi, i quali, sia per evitare il trasbordo al punto di biforcazione sia per la lunghezza dei tracciati, si possono configurare nei termini di tre tronchi di televettura. Si può osservare che, così operando, si consente l'integrazione in un unico sistema del territorio ora all'esame con i territori già attualmente sfruttati (4).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.040 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricet-

---

(1) Si deve tener presente che l'area sciabile costituita dall'anfiteatro del Lago Nero, in assenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile, non può considerarsi connessa con l'area sciistica attualmente esistente e, per conseguenza, non è in grado di innescare, insieme con la detta area, un processo di natura cumulativa.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area [secondo quanto detto alla nota (5) di pag. 119], il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 500 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 620 unità.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo del territorio costituito dai pendii che, sia dal centro abitato di Claviere sia dal centro abitato di Cesana Torinese, salgono al Colle Bercia, il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.340 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 2.790 e 3.710 unità.

(4) E' riconoscibile, a nord della frazione Bousson, un territorio sfruttabile, dal punto di vista sciistico, come campo scuola: si tratta dei pendii di Pra Furon, compresi tra quota 1.430 metri e quota 1.600 metri ed esposti a sud. Lo sfruttamento di tali pendii sarebbe possibile con l'introduzione di tre sciovie.

tiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.600 unità (1).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che, però, non consente di escludere che tale operazione possa risultare conveniente ove venga configurata come elemento di un'operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (2) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile (3).

Il secondo dei due territori, di cui si è prospettato lo sfruttamento sciistico, si situa tra quota 2.000 metri circa e quota 2.400 metri circa ed è esposto — nella parte che sale al Monte Corbioun — ad ovest, — nella parte che sale al Col Begino — a nord ovest, — nella parte che sale alla Cima Fournier — nell'arco compreso tra nord e nord ovest e — nella parte che sale alla Cima Saurel — ad est.

Detto territorio, proprio per la forma che presenta, fa riconoscere, al suo interno, una grande varietà di situazioni, le più idonee delle quali dal punto di vista sciistico sono quelle relative alle parti dell'anfiteatro risalenti dalla località Lago Nero alla linea di crinale Monte Corbioun - Col Begino - Cima Fournier ed alla Cima Saurel.

Sia la Cima Fournier sia la Cima Saurel costituiscono punti di interesse paesaggistico nella stagione estiva. Anche in relazione alla possibilità di insediamento di residenze in località Lago Nero (possibilità subordinata all'introduzione di una comunicazione stradale che raggiunga detta località), appare opportuno creare le condizioni per l'accesso ai detti punti nella stagione non invernale. Ne conseguirebbe l'opportunità di installare sulle direttrici località Lago Nero - Cima Fournier e località Lago Nero - Cima Saurel impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di una seggiovia per ciascuna direttrice (4).

Sulle direttrici località Lago Nero - Monte Curbioun e località Lago Nero - Col Begino è sufficiente installare impianti scioviari, e ciò nella misura di uno per ciascuna direttrice (5).

Poichè dalla stazione superiore dell'impianto di risalita che sale ai Laghi Clot Foiron è possibile discendere alla località Lago Nero e, d'altra parte, dalla stazione superiore dell'impianto che sale a Cima Saurel è possibile discendere in Val Gimont e, così, inserirsi nel sistema sciistico attualmente esistente, ne consegue che il sistema di impianti da ultimo considerato darebbe luogo, insieme con il sistema esistente e con quello prospettato con riferimento al primo dei due territori considerati in questa parte, ad un sistema sciistico integrato.

L'area sciabile in oggetto non è attualmente raggiungibile nella stagione invernale (e, in assenza di una comunicazione stradale di accesso, potrebbe essere alimentata solo in misura insufficiente dall'impianto di risalita che dalla frazione Bousson sale ai Laghi Clot Foiron). Si pone, pertanto, il problema dell'accesso, per via stradale, all'area nella detta stagione. Tale accesso può essere otte-

---

(1) Ove si desse luogo anche allo sfruttamento del territorio sciistico [secondo quanto detto alla nota (4) di pag. 120], l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.540 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.370 unità.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

(3) Occorre osservare che — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile qui trattata e/o di quella che verrà trattata subito dopo —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, la domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte dell'area sciistica costituita dai pendii che dal centro abitato di Claviere salgono al Colle Bercia ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1.940 unità, la domanda di posti letto turistici suscitata dall'aliquota più elevata e da quella meno elevata (compreso l'ampliamento proposto) della parte dell'area sciistica costituita dai pendii che dal centro abitato di Cesana Torinese salgono al Colle Bercia ammonterebbe, rispettivamente, all'ordine di grandezza di 560 e 720 unità. Quanto ora detto non modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato con riferimento ai centri abitati di Claviere, Cesana Torinese e Sagna Longa - Colle Bercia, facendo solo riconoscere un incremento apprezzabile del grado di utilizzazione, nel corso della stagione invernale, dell'attrezzatura ricettiva esistente nel centro abitato di Cesana Torinese.

(4) La seggiovia, relativa alla direttrice località Lago Nero - Cima Fournier, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(5) Nella parte dell'anfiteatro in oggetto compresa tra la località Lago Nero e il Col Bousson, sembrerebbe possibile creare un campo scuola introducendo alcuni impianti scioviari.

nuto rendendo praticabile nella stagione invernale il tracciato stradale Bousson - Lago Nero (il che, come detto, renderebbe possibile anche l'installazione di residenze in località Lago Nero).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.650 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile costituita dalle pendici che dalla frazione Bousson salgono al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron — dell'ordine di 1.910 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile di cui sopra —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 2.550 unità (1).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione frazione Bousson - località Lago Nero sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici », ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività positivo (anche se non più altamente positivo). Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla frazione Bousson la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: in tale territorio esiste un'aliquota di posti letto turistici, la quale però è, come si è visto, del tutto marginale rispetto alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata, in prima istanza, dall'area sciabile situata sulle pendici che dal Colle Bercia discendono verso Bousson, sviluppata secondo le linee sopra indicate; tuttavia, attrezzatura ricettiva (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente all'insieme delle domande suscitate, in prima istanza, dall'area sciabile situata sulle pendici che dal Colle Bercia discendono verso Bousson, sviluppata secondo le linee sopra indicate, e, in seconda istanza, da quella in questa sede trattata, sviluppata anch'essa secondo le linee sopra indicate.

Infine, si può rilevare che il sistema sciistico qui considerato, il quale verrebbe ad assumere il carattere di sistema sciistico integrato, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.750 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 7.370 unità (3).

Si fa osservare che la maggior parte dell'area sciabile situata sui pendii che dalla frazione Bousson salgono al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron ed una consistente aliquota dell'area sciabile costituita dall'anfiteatro del Lago Nero, le quali hanno costituito oggetto della parte sostanziale delle proposte avanzate, e le aree pianeggianti rintracciabili nell'anfiteatro del Lago Nero, le quali hanno costituito — insieme con le proposte dette — punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per l'organizzazione del sistema sciistico secondo le linee prospettate.

---

(1) Ove si desse anche luogo all'installazione del campo scuola di cui alla nota (5) di pag. 121, il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.260 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 2.620 e 3.490 unità.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento dei territori sciistici in oggetto tenendo anche conto di quanto detto alla nota (3) di pag. 120, alla nota (4) di pag. 120 ed alla nota (5) di pag. 121, il sistema integrato di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 6.140 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 9.580 unità.

TABELLA 71

AREA SCIISTICA DI CESANA TORINESE - CLAVI

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	5
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	sciovia	sciovia	sciovi
quota di partenza	metri	1.345	1.980	2.100	2.235	1.930
quota di arrivo	metri	1.980	2.180	2.210	2.325	2.380
dislivello	metri	635	200	110	90	450
lunghezza sviluppata	metri	2.380	850	400	280	1.870
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,50	2,00	2,50
tempo di risalita	minuti	20,0	7,0	2,5	2,5	12,5
numero di veicoli	unità	148	94	36	24	144
distanza tra i veicoli	metri	32,00	18,00	22,00	23,00	26,00
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	225	400	400	300	350
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	250	150	150	350

(*) Cfr.: tavola 17.

ERE (*)

6	7	8	9	10	totale
sciovia	sciovia	seggiovia	seggiovia	sciovia	
2.065	1.740	1.740	1.740	1.760	
2.315	1.820	1.960	2.030	2.060	
250	80	220	290	300	2.625
1.200	360	1.100	900	1.000	10.340
3,00	3,00	2,00	3,00	2,75	
6,5	2,0	9,0	5,0	6,0	
110	30	92	90	71	
22,00	24,00	24,00	20,00	28,00	
1	1	1	1	2	
500	450	300	540	700	4.165
250	150	300	200	200	

segue: tabella 71

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	5
tempo di discesa		minuti	21,5	8,5	4,5	3,0	10,0
tempo di circuito		minuti	41,5	15,5	7,0	5,5	22,5
		ore	0,69	0,26	0,12	0,09	0,38
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	155	104	48	27	133
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	39	26	12	7	33
	situazione d'affollamento	unità	156	103	48	29	130
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	194	130	60	34	166
	situazione d'affollamento	unità	311	207	96	56	263
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	450	430	419	420	407
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	320	307	299	300	291
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	200	156	75	43	183
	situazione d'affollamento	unità	266	240	120	70	272

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	5
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	22
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.140	1.944	1.894	1.425	1.613
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	200	120	120	280
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	319	389	227	171	452
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	7.018	8.558	4.994	3.762	9.944
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	12
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	48	58	34	26	68
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	576	696	408	312	816
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	7.594	9.254	5.402	4.074	10.760

6	7	8	9	10	totale
6,5	3,0	9,0	10,0	8,0	
13,0	5,0	18,0	15,0	14,0	
0,22	0,08	0,30	0,25	0,23	
110	36	90	135	161	999
27	9	23	34	41	
106	38	90	135	165	
137	45	113	169	202	1.250
216	74	180	270	326	1.999
/4 15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
391	420	420	420	420	
281	300	300	300	300	
160	56	109	211	253	1.446
253	93	146	338	408	2.206

6	7	8	9	10	totale
22	22	22	22	22	
2.225	2.138	1.425	2.565	3.325	
200	120	240	160	160	
445	257	342	410	532	
9.790	5.654	7.524	9.020	11.704	
12	12	12	12	12	
67	39	51	62	80	
804	468	612	744	960	
10.594	6.122	8.136	9.764	12.664	84.364

TABELLA 72

AREA SCIISTICA DI CESANA TORINESE - CLAV

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4
tipo d'impianto		tele-vettura	tele-vettura	sciovia	sciovia
quota di partenza	metri	1.420	1.755	1.985	2.000
quota di arrivo	metri	1.755	2.129	2.370	2.320
dislivello	metri	335	374	385	320
lunghezza sviluppata	metri	1.390	1.665	1.130	1.405
velocità	metri/secondo	3,50	3,50	3,00	3,00
tempo di risalita	minuti	6,5	8,0	6,0	7,5
numero di veicoli	unità	66	79	125	156
distanza tra i veicoli	metri	42,00	42,00	18,00	18,00
numero di posti per veicolo	unità	2	2	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	600
potenza motrice	cavalli vapore	170	213	120	120
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	a valle
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	400	300	350
investimento necessario manufatti in muratura	migliaia di lire	58.650	61.525	5.635	6.296
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	113.595	136.155	26.127	31.078
motori principali	migliaia di lire	1.290	1.502	1.058	1.058
funi	migliaia di lire	4.369	5.234	2.182	2.611
altro	migliaia di lire	36.204	43.367	10.190	11.802
totale	migliala di lire	214.108	247.783	45.192	52.845

(*) Cfr.: tavola 17.

ERE (*)

5	6	7	8	totale
seggiovia	seggiovia	sciovia	tele-vettura	
2.010	2.010	1.440	1.755	
2.424	2.450	1.650	2.210	
414	440	210	455	2.933
1.380	2.060	685	1.920	11.635
2,00	2,50	2,75	3,50	
11,5	13,5	4,0	9,0	
172	220	83	91	
16,00	18,75	16,50	42,00	
2	1	1	2	
900	480	600	600	4.980
177	145	60	250	
a monte	a monte	a valle	a valle	
350	450	200	400	
32.948	34.287	5.152	70.530	
51.531	49.477	19.104	131.055	
1.410	1.190	628	1.680	
4.890	5.850	1.140	6.330	
21.345	24.110	6.143	45.377	
112.124	114.914	32.167	254.972	1.074.105

segue: tabella 72

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4
tempo di discesa		minuti	8,5	9,0	9,0	8,5
tempo di circuito		minuti	15,0	17,0	15,0	16,0
		ore	0,25	0,28	0,25	0,27
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	150	168	150	162
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	37	43	38	40
	situazione d'affollamento	unità	150	170	150	160
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	187	211	188	202
	situazione d'affollamento	unità	300	338	300	322
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	1/12-30/4	1/12-30/4
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	300
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	234	264	235	253
	situazione d'affollamento	unità	375	423	375	403

5	6	7	8	totale
9,5	10,0	6,0	10,0	
21,0	23,5	10,0	19,0	
0,35	0,39	0,17	0,32	
315	187	102	192	1.426
79	47	25	48	
315	188	100	190	
394	234	127	240	1.783
630	375	202	382	2.849
1/12-30/4	1/12-30/4	15/12-31/3	15/12-15/4	
420	420	420	420	
300	300	300	300	
493	293	159	300	2.231
788	469	253	478	3.564

segue: tabella 72

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4
giorni di affluenza massima	unità	22	22	27	27
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.850	2.850
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	320	240	280
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	798	912	684	798
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	17.556	20.064	18.468	21.546
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	15	15
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	120	137	103	120
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.440	1.644	1.545	1.800
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	18.996	21.708	20.013	23.346

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	4
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.797	3.797	2.231	2.231
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	750	750	300	300
	energia motrice	migliaia di lire	526	658	458	458
	tasse	migliaia di lire	589	674	621	724
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350	100	100
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300	100	100
	spese diverse e generali	migliaia di lire	200	200	—	—
	totale	migliaia di lire	6.512	6.729	3.810	3.913
interessi sul capitale		migliaia di lire	10.705	12.390	2.260	2.642
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	2.346	2.461	225	252
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	11.359	13.616	2.612	3.107
	per motori principali	migliaia di lire	129	150	106	106
	per funi	migliaia di lire	437	523	218	261
	per altro	migliaia di lire	3.620	4.337	1.019	1.180
	totale	migliaia di lire	17.891	21.087	4.180	4.906
totale uscite		migliaia di lire	35.108	40.206	10.250	11.461

5	6	7	8	totale
27	27	21	22	
4.275	2.280	2.850	2.850	
280	360	160	320	
1.197	821	456	912	
32.319	22.167	9.576	20.064	
15	15	10	12	
180	123	68	137	
2.700	1.845	680	1.644	
35.019	24.012	10.256	21.708	175.058

5	6	7	8	totale
3.795	3.795	2.590	3.797	
500	500	300	750	
676	554	169	773	
1.087	745	318	674	
350	350	100	350	
300	300	100	300	
100	100	—	200	
6.808	6.344	3.577	6.844	44.537
5.606	5.746	1.608	12.749	53.706
1.318	1.371	206	2.821	
5.153	4.948	1.910	13.106	
141	119	63	168	
489	585	114	633	
2.135	2.411	614	4.538	
9.236	9.434	2.907	21.266	90.907
21.650	21.524	8.092	40.859	189.150

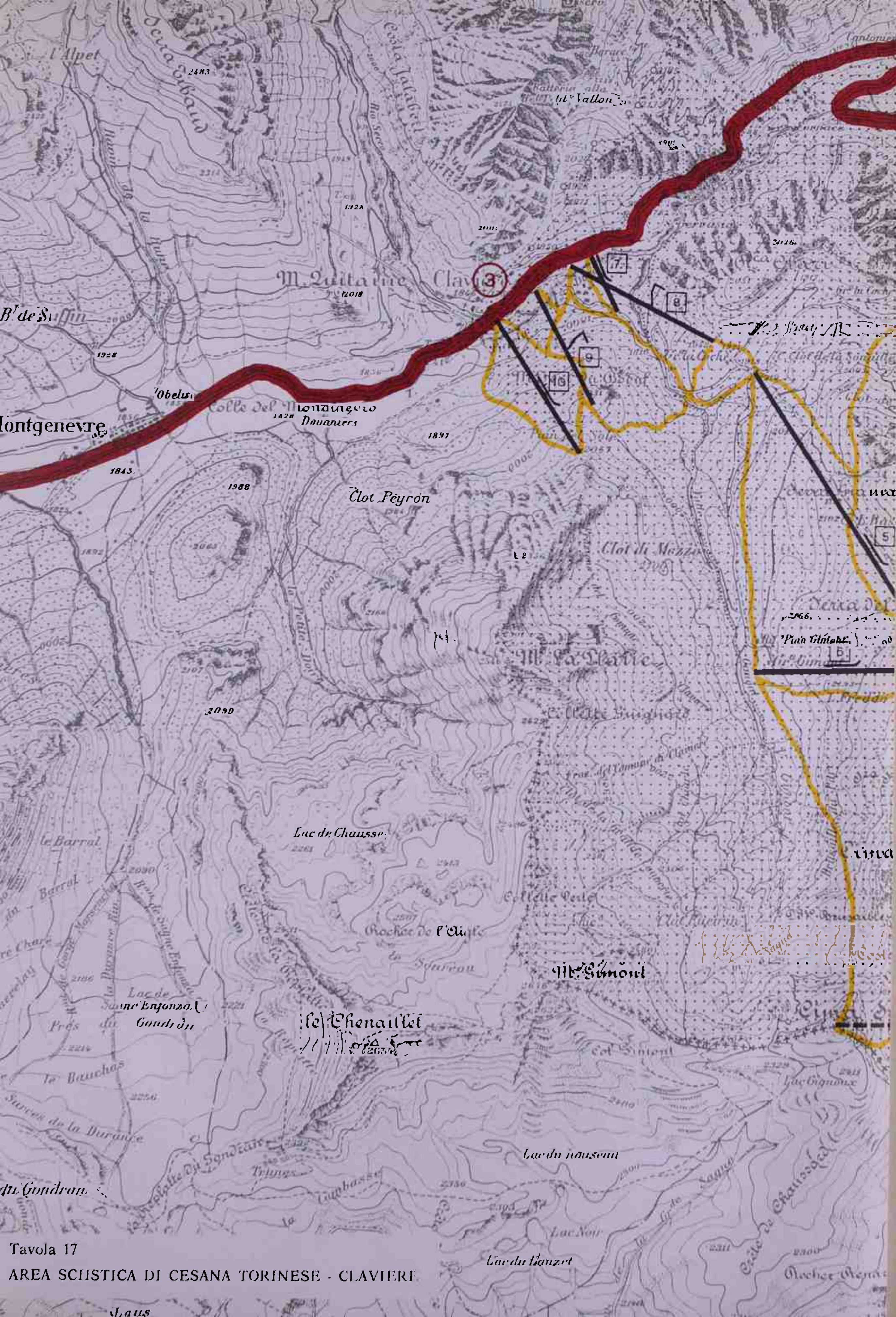
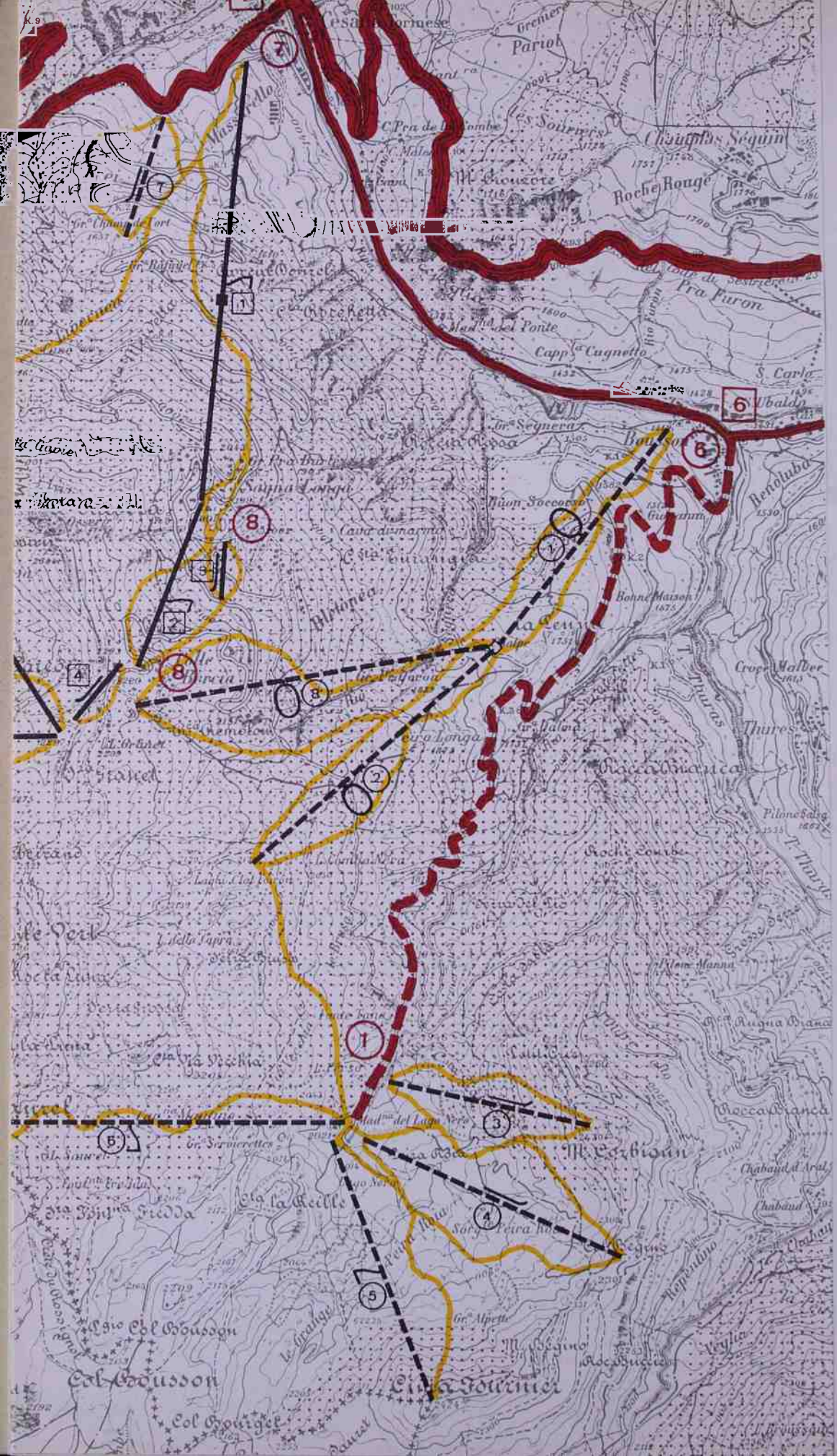


Tavola 17
AREA SCHISTICA DI CESANA TORINESE - CLAVIERE



Pariol
Les Souviers
Champlas Séguin
Roche Rouge
Pra Furon
Capp.ta Cugnetto
S. Carlo
Ubaldo
Renoluba
Bonne Maison
Croce Malbec
Thures
Pilone Manna
Rocca Bianca
M. Corbioun
Col Gousson
Col Gourget
Cima Fournier

3.2.18. AREA SCIISTICA DI SAUZE D'OULX - CESANA (S. SICARIO) - SESTRIERE - PRAGELATO

Nel comune di Sauze d'Oulx sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati nel vastissimo anfiteatro formato dalle pendici discendenti dalla linea di crinale Monte Genevris - Punta di Moucrons - Colle Bourget - Monte Triplez verso il centro abitato di Sauze d'Oulx (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 3.170 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 5.020 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica (ed anche, come è stato detto in 3.2.15., alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dall'area sciabile di Salbertrand).

Nel comune di Sestriere sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici sud est del Monte Fraiteve, nord ovest del Monte Sises e ovest e nord ovest del Monte Banchetta (1) (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.250 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 6.630 unità.

Alla base della parte dell'area sciistica che converge verso il Colle del Sestriere, si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciistica (3).

Alla base della parte dell'area sciistica che converge verso la frazione Borgata Sestriere, si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale, però, da risultare largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciistica. Una ulteriore aliquota di attrezzatura ricettiva (4) risulterebbe ivi introducibile, in misura tale, però, da non consentire di modificare il giudizio sopra emesso in ordine al rapporto con la domanda di posti letto turistici; ne conseguirebbe la necessità di individuare una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, la quale potrebbe essere riconosciuta, in primo luogo, nel centro abitato di Sestriere e, in secondo luogo, per l'aliquota ancora occorrente, nel centro abitato di Pragelato.

Nel comune di Pragelato sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 210 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica (ed anche, come sopra detto, alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dagli impianti sciistici convergenti sull'abitato di Borgata Sestriere).

E' configurabile un ampliamento della prima delle tre aree sciistiche esistenti, lo sfruttamento di una vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dal Monte Sises, dal Monte Alpette e dal Colle del Sestriere discendono verso il centro di Sauze di Cesana, un ampliamento della seconda delle tre aree sciistiche esistenti, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche (nel comune di Pragelato) e, infine, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle

---

(1) Cfr.: tavola 18 e tabella 73.

(2) Si fa rilevare che, in epoca successiva alla conclusione della stagione sciistica invernale 1968-1969, è stato introdotto un ulteriore impianto scioviario ed è stata aumentata la portata oraria della funivia della Banchetta e delle sciovie « Garnel » e « Plateau ».

(3) Si può osservare che, attualmente, un'aliquota degli utenti degli impianti sciistici installati nella parte dell'area sciistica in oggetto tende a fruire dei posti letto esistenti nel comune di Cesana Torinese.

(4) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

pendici risalenti dalla frazione Traverses (nel comune di Pragelato) verso la linea di crinale Punta di Moucrons - Colle Bourget (1).

L'insieme delle aree sciistiche esistenti e delle aree sciabili individuate può dar luogo, con l'introduzione di alcuni impianti di raccordo di cui si dirà nel seguito, ad un sistema sciistico unitario, tale cioè da consentire, partendo da un punto qualsiasi del sistema e muovendosi esclusivamente sugli impianti di risalita o sulle piste di discesa, di raggiungere un qualsiasi altro punto dello stesso sistema. Inoltre, come si vedrà, trattasi di un sistema sciistico di grandi dimensioni.

L'ampliamento della prima delle tre aree sciistiche esistenti può prodursi sulle pendici nord ovest del Monte Triplez, sulle pendici risalenti dalla località Ciao Pais (nel comune di Sauze d'Oulx) in direzione del Colle Bourget e sulle pendici ovest più elevate della Punta di Moucrons.

Le pendici considerate per prime si situano tra quota 1.380 metri e quota 2.270 metri e sono esposte a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: nella parte compresa tra la base e quota 1.900 metri, e particolarmente nella fascia compresa tra quota 1.600 metri e quota 1.800 metri, si riconoscono pendenze elevate (in detta fascia, dell'ordine del 60-70%), mentre nella parte più elevata si ha una pendenza media del 25%, con una fascia, compresa tra quota 1.950 metri e quota 2.050 metri, in cui si raggiunge il livello del 35-40%.

Ne consegue che, nella prima parte, si impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia, mentre, nella seconda parte, risulta possibile installare una sciovia.

Le pendici considerate per seconde si situano tra quota 1.830 metri e quota 2.100 metri e sono esposte a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 20%.

Ne consegue che risulta possibile installare una sciovia.

Le pendici considerate per ultime si situano tra quota 2.180 metri e quota 2.500 metri e sono esposte ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30%.

Ne consegue che, anche in questo caso, risulta possibile installare una sciovia.

Come si dirà nel seguito, tale impianto risulta necessario ove si vogliano creare le condizioni per legare il sistema di Sauze d'Oulx con il sistema di Pragelato, il che costituisce una delle operazioni necessarie per creare il sistema unitario di cui si è detto (2).

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.920 unità (3).

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Ne consegue che il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.400 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 6.940 unità (4).

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto

---

(1) Cfr.: tavola 18 e tabella 74.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'anfiteatro formato dalle pendici discendenti dalla linea di crinale Monte Genevris - Punta di Moucrons - Colle Bourget - Monte Triplez verso il centro abitato di Sauze d'Oulx, sembrerebbe potersi introdurre due ulteriori sciovie.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciistica (secondo quanto detto alla nota precedente), l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.430 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.230 unità.

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciistica secondo quanto detto alla nota (2), il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.600 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 7.250 unità.

turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Come già detto, è configurabile lo sfruttamento di una vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve.

Detta area si situa tra quota 1.500 metri e quota 2.700 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord ovest e sud ovest. L'area in oggetto presenta la forma di un grande triangolo con vertice in corrispondenza della cima del Monte Fraiteve e con la base estendentesi dal Rio Nero (nel comune di Oulx) alla frazione Champlas Séguin (nel comune di Cesana Torinese), cioè lungo un fronte dell'ordine di 6-7 chilometri: ciò costituisce un inconveniente in quanto le basi degli impianti tendono a risultare disseminate lungo un esteso fronte; detto inconveniente risulta esaltato dal fatto che un così esteso fronte di base è diviso in quattro settori dalle profonde incisioni costituite dal Rio del Pré de S. Jean, dal Rio Envers e dal Rio de la Grande Côte. Ne consegue che risulta possibile collegare i quattro riconosciuti settori soltanto nella parte più elevata dell'area sciabile in oggetto.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: si riconosce l'alternarsi di fasce trasversali a pendenza modesta con fasce trasversali a pendenza elevata, il che consente di ottenere piste di discesa assai varie.

Ove si combinino queste ultime osservazioni con quelle che discendono dalla considerazione delle caratteristiche dell'area sciabile che sono state sopra colte, ne consegue che l'area sciabile in oggetto offre una molteplicità di piste, varie sia per lunghezza sia per grado di difficoltà, quale raramente è dato di riscontrare.

Lo sfruttamento della vastissima area sciabile in oggetto può essere fondato su alcuni grandi impianti installati sulle direttrici frazione S. Sicario (nel comune di Cesana Torinese) - cima del Monte Fraiteve, località Essurd (nel comune di Cesana Torinese) - Roccia Rotonda, località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero (nel comune di Oulx) - cima del Monte Fraiteve e località Pariol (nel comune di Cesana Torinese) - Monte Rotta. Il primo di tali impianti deve configurarsi nei termini di una televettura, sia per la lunghezza del tracciato sia per poter consentire il movimento in veicoli chiusi tra S. Sicario e il centro di Sestriere; inoltre, è opportuno che l'impianto sia in tre tronchi, anche allo scopo di consentire agli sciatori di accedere a tratti parziali delle lunghissime piste. Il secondo dei considerati impianti deve configurarsi, anch'esso, nei termini di una televettura in due tronchi, sia per la lunghezza del tracciato sia per permettere — alla Roccia Rotonda — l'inserimento degli utenti nell'impianto di cui già si è detto, il che consentirebbe il movimento in veicoli chiusi sia tra Essurd ed il centro di Sestriere sia tra Essurd e S. Sicario. Analogamente, anche il terzo dei considerati impianti deve configurarsi nei termini di una televettura in due tronchi, sia per la lunghezza del tracciato (il quale, per di più, è esposto a nord ovest) sia per consentire il movimento in veicoli chiusi tra località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero, da un lato, ed il centro di Sestriere e la località Essurd, dall'altro lato (1). Infine, il quarto dei considerati impianti non può essere configurato nei termini di una sciovia, poichè il tracciato supera alcuni punti su dorsali esposte a sud. Ne consegue che l'impianto in oggetto non può non essere un impianto sospeso e può configurarsi nei termini di una seggiovia in due tronchi (2).

Agli impianti considerati possono essere affiancati altri impianti, di tipo scioviario; ne sono stati indicati sei, dislocati come segue: un impianto a sud del primo tronco della seggiovia che dalla località Pariol sale al Monte Rotta e con stazione inferiore ad una quota di una trentina di metri più in basso rispetto a quella della stazione inferiore del considerato tronco di seggiovia, onde permettere la fruizione di piste meno lunghe di quelle servite dall'impianto seggioviario e l'accesso alla stazione inferiore dell'impianto seggioviario discendendo dalla stazione superiore dell'impianto in oggetto; un altro impianto a nord del primo tronco di televettura che dalla località Essurd sale alla Roccia Rotonda e con stazione inferiore ad una quota di circa 70 metri più in basso rispetto a quella della stazione inferiore del considerato tronco di televettura, onde permettere la fruizione dei dolci pendii discendenti intorno alla località Seguin e l'accesso alla stazione inferiore dell'impianto di televettura discendendo dalla stazione superiore dell'impianto in oggetto (3); un altro impianto, ancora a nord del tronco di televettura cui si è fatto cenno al punto precedente, onde utilizzare i pendii a monte dell'incisione costituita dal Rio de la Grande Côte, esposti a

---

(1) In realtà, solo in sede di sopralluogo sul terreno, tra quota 2.380 metri e quota 2.700 metri, sarà possibile sciogliere il dubbio se non sia necessaria l'installazione di una funivia e, quindi, possibile l'installazione di una televettura (la quale, come è noto, richiede che il terreno sottostante all'impianto sia percorribile).

(2) La quale, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(3) Il quale, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere a doppia linea.

nord ovest e collegabili al sistema di impianti fondamentali attraverso la stazione superiore del tronco di televettura cui si è fatto riferimento; altri tre impianti a monte della frazione Colombiere, onde permettere la fruizione di pendii esposti ad ovest e con pendenza compresa, prevalentemente, tra il 30% ed il 40%: tali pendii, per altro, sono raggiungibili con piste discendenti dalla cima del Monte Fraiteve e, per converso, dalla stazione superiore di quello dei tre impianti che è dislocato più in alto è possibile discendere alla stazione inferiore della televettura che da località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero sale alla cima del Monte Fraiteve (1).

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata può ragionevolmente configurarsi solo in presenza di una comunicazione, situata a monte delle strade statali del Colle di Sestriere e del Monginevro, la quale — dipartendosi dalla strada statale del Colle di Sestriere in un punto situato all'incirca un paio di chilometri prima che questa arrivi al centro abitato di Cesana Torinese — raggiunga l'area di S. Sicario, donde, da un lato, avanzi verso località Pariol e, dall'altro, avanzi verso frazione Autagne, frazione Colombiere — donde può dipartirsi un allacciamento alla strada statale del Monginevro in un punto situato all'altezza della frazione Solomiac (sempre nel comune di Cesana Torinese) — e, poi, località Malafosse Bassa (nel comune di Oulx), frazione S. Marco (ancora nel comune di Oulx), per ivi innestarsi nella comunicazione Oulx - Sauze d'Oulx (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.500 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto (3), dell'ordine di 8.710 unità (4).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione — di cui si è detto — sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività, in qualche misura, ancora più negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia (la quale consideri al suo interno, per esempio, la massa di attrezzatura ricettiva che l'organizzazione di una così vasta area sciistica sollecita). L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

In questo caso, la base dell'area sciabile è, come si è visto, una base estesa e, comunque, tale da imporre, in coerenza con quanto osservato in ordine alla struttura dell'area sciabile (cfr.: pag. 125), la considerazione di una molteplicità di localizzazioni di attrezzatura ricettiva. Sia alla base della parte dell'area sciabile situata in prossimità del Rio Nero sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla frazione Colombiere non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (5) non risulterebbe ivi introducibile che in misura del tutto margi-

---

(1) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'intera area sciabile, sembrerebbe potersi ancora introdurre un elevato numero di sciovie, sopra tutto sui pendii inferiori della vastissima area sciabile in oggetto. In via di prima approssimazione, si può configurare uno sfruttamento più ampio di quello indicato nel testo, precisabile nei termini dell'introduzione di altre sei sciovie; naturalmente, tale sfruttamento non può essere indicato come sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto, il quale, per la vastità dell'area, non potrà essere ragionevolmente determinato che dopo aver intrapreso lo sfruttamento dell'area secondo le linee generali prospettate.

(2) Occorre osservare che, astrattamente, sarebbe necessario configurare soltanto alcuni tratti della comunicazione indicata. Si deve, però, aggiungere che la comunicazione indicata, nella parte compresa tra località Pariol e la base della televettura che dalla località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero sale alla cima del Monte Fraiteve, costituirebbe un segmento di una comunicazione stradale in quota che da Sestriere, attraverso Champlas Séguin, S. Sicario, Colombiere, raggiungerebbe Sauze d'Oulx e quindi Montagne Seu, collegando un elevato numero di aree sciistiche. Anche in considerazione di quanto ora osservato, oltre che per dare efficienza elevata al disegno generale di organizzazione del territorio sciabile in oggetto, si ritiene di considerare necessaria l'introduzione dell'intera comunicazione di cui nel testo si dice.

(3) Anche in conseguenza del fatto che l'insieme costituito dal sistema qui proposto e da quello, esistente, di Sestriere dà luogo alla formazione di un sistema di grande dimensione secondo la definizione datane in 2.3.3..

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento più ampio [secondo quanto detto alla nota (1)], il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 6.380 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 12.470 unità.

(5) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

nale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata da ciascuna delle due parti dell'area sciabile, sviluppate secondo le linee sopra indicate; sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulle località Seguin ed Essurd, sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla frazione S. Sicario, sia, infine, alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla località Pariol, non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe in tali basi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata da ciascuna delle tre parti dell'area sciabile, sviluppate secondo le linee sopra indicate.

Posto quanto sopra, occorre individuare una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva per le prime due riconosciute parti dell'area sciabile in oggetto; tale localizzazione può essere individuata nel territorio compreso tra la frazione S. Sicario e la località Pariol.

Come già detto, è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dal Monte Sises, dal Monte Alpette e dal Colle del Sestriere discendono verso il centro di Sauze di Cesana.

Detta area sciabile si situa tra quota 1.550 metri e quota 2.350 metri ed è esposta, prevalentemente, ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: si riconoscono pendenze comprese tra il 20% ed il 30%, con qualche eccezione rappresentata da brevi fasce trasversali a pendenza più elevata, sopra tutto immediatamente a monte del centro abitato di Sauze di Cesana, ove non si riconoscerebbero le condizioni per l'installazione di impianti scioviari.

Ne consegue che, nella prima parte, s'impone l'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia, mentre, nella parte superiore, è possibile installare tre impianti scioviari, uno dei quali consente l'inserimento nel sistema degli impianti del Sestriere.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 880 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve — dell'ordine di 1.390 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile considerata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.740 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Valle di Susa.

Alla base dell'area sciabile si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura del tutto marginale alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto, sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (2) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile in oggetto.

Come già detto, è configurabile un ampliamento dell'area sciistica del Sestriere.

Tale ampliamento concerne le parti laterali del territorio costituito da Serre di Sestriere e Costa Crobagnol.

Dette parti laterali si situano tra quota 2.050 metri e quota 2.400 metri e sono esposte a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30%.

Ne consegue che è possibile installare impianti scioviari, nella misura di uno per ciascuna parte laterale del territorio. La stazione superiore dell'impianto installabile in quella delle due parti laterali che è prossima al territorio sotteso alla sciovia esistente denominata « Nube d'Argento » non dovrebbe superare la quota di 2.320 metri, allo scopo di non ostacolare il movimento di discesa incrociantesi tra gli impianti sciistici dislocati, rispettivamente, sul versante esposto ad ovest e su quello esposto a nord ovest del Monte Banchetta.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale (se si considera un'area pianeggiante situata ad una distanza, rispetto alla base degli impianti — o, più opportunamente, rispetto agli aggregati di residenze interessati —, un po' superiore a quella assunta, in generale, come limite massimo).

Si deve rilevare che è possibile accedere agli impianti sciistici presenti ed a quelli installabili sul territorio costituito da Serre di Sestriere e Costa Crobagnol, soltanto, attraverso l'impianto scioviario denominato « Nube d'Argento », il quale, in presenza di uno sfruttamento del tipo configurato, risulterebbe inadeguato a tale compito.

Per lo svolgimento, in condizioni adeguate, del compito di cui sopra, si impone l'introduzione di un altro impianto di risalita, il quale, tra l'altro, potrebbe essere dislocato, con riferimento al territorio considerato, in una posizione meno eccentrica rispetto a quella dell'impianto esistente.

Poichè l'inclinazione del terreno supera, particolarmente tra quota 2.000 metri e quota 2.100 metri, il limite massimo consentito per l'installazione di una sciovia, occorre ricorrere ad un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia (1) (2).

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 800 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve — dell'ordine di 1.250 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile considerata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.560 unità (3).

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Ne consegue che il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti (per l'area sciistica del Sestriere) e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 5.050 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve — dell'ordine di 7.880 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile considerata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 9.850 unità (4).

Per quanto concerne l'attrezzatura ricettiva vale quanto osservato con riferimento al sistema esistente (pag. 123), con le uniche avvertenze che aumenta il grado di insufficienza del centro abitato di Sestriere inteso come localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva rispetto alla domanda di posti letto che si produce nella parte dell'area sciistica che converge su Borgata Sestriere. Il che — in assenza dello sfruttamento delle due aree sciabili previste nel comune di Pragelato, e di cui si dirà — fa aumentare il ruolo che il centro abitato di Pragelato è chiamato a svolgere e — in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili prospettate nel comune di Pragelato, anche nel caso in cui queste non vengano inserite, con gli interventi che saranno prospettati in seguito, in un grande sistema — fa riconoscere l'insufficienza del centro abitato di Pragelato, e di quello che si configurerebbe nel territorio compreso fra le frazioni Plan e Pattemouche, ad esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva proveniente, in seconda istanza, dal comune di Sestriere.

Come già detto, è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche.

Detta area si situa tra quota 1.610 metri e quota 2.370 metri ed è esposta nell'arco compreso tra ovest e nord ovest.

---

(1) La quale, per poter alimentare adeguatamente il resto dell'area sciabile, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciistica di Sestriere sembrerebbe potersi raddoppiare la sciovia denominata « Trebials ».

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciistica di Sestriere (secondo quanto detto alla nota precedente), l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.110 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 2.360 e 2.950 unità.

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciistica di Sestriere [secondo quanto detto alla nota (2)], il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti (per l'area sciistica di Sestriere) e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 5.760 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 8.990 e 11.240 unità.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese tra il 30% ed il 40%.

Ne consegue che risulta possibile installare impianti scioviari, e ciò nella misura di tre. Tali impianti possono essere configurati sia in modo da poter discendere dalla stazione superiore della sciovia installata nella parte più alta verso la stazione inferiore della cabinovia installata sui pendii discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato, sia in modo da poter discendere dalla stazione superiore della detta cabinovia verso il sistema di impianti ora prospettato.

Si può osservare che, così operando, si consente l'integrazione, in un unico sistema, del territorio all'esame con quello già attualmente sfruttato.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dell'inserimento dell'area sciabile in oggetto in un grande sistema (1) — dell'ordine di 1.110 unità e — in presenza dell'inserimento in un grande sistema, con gli interventi di cui si dirà nel seguito —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.850 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Come già detto, è infine configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici risalenti dalla frazione Traverses (nel comune di Pragelato) verso la linea di crinale Punta di Moucrons - Colle Bourget.

Detta area si situa tra quota 1.600 metri e quota 2.250 metri ed è esposta a sud est; risulta, però, riparata dal soleggiamento diretto da sud ad opera della Costa Zalet (3).

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 35%.

Ne consegue che risulta possibile l'installazione di impianti scioviari, e ciò nella misura di due (4).

La non rilevante distanza riconoscibile tra la stazione inferiore della prima delle due sciovie ed almeno una delle stazioni inferiori degli impianti esistenti sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato e, ancora, almeno una delle stazioni inferiori degli impianti configurati sulle pendici discendenti, sempre dal Clot della Soma, verso le frazioni Plan e Pattemouche consente di considerare gli impianti ora prospettati, e quegli altri indicati, come elementi di un solo sistema.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 560 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, dato lo sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche, — in assenza dell'inserimento dell'area scia-

---

(1) Perchè si abbia inserimento in un grande sistema dell'area in oggetto (e, più in generale, degli impianti sciistici esistenti e di quelli configurabili nel territorio del comune di Pragelato), occorre che — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve — si introducano, come si vedrà meglio nel seguito, due impianti di risalita, uno risalente dalla frazione Pattemouche (nel comune di Pragelato) verso la Costa Crobagnol (nel comune di Sestriere), l'altro risalente dal centro abitato di Pragelato alla Punta di Moucrons; mentre — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile detta — è sufficiente che si introduca il primo dei due detti impianti di risalita.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(3) L'area sciabile considerata è un'aliquota modesta del territorio costituito dai pendii discendenti dalla linea di crinale Monte Triplez - Rocca Nera - Colle Bourget - Punta di Moucrons - Monte Genevris verso il fondo valle dell'alta Val Chisone. Si tratta di un territorio esposto a sud est, con pendii generalmente accentuati e cosparso, verso il basso, di terrazzamenti artificiali trasversali; fattori tutti che ne sconsigliano, in generale, lo sfruttamento dal punto di vista sciistico. Non si esclude l'utilizzazione dell'aliquota considerata nel testo, sia per la pendenza meno accentuata sia per la protezione dal soleggiamento diretto.

(4) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia.

bile in oggetto in un grande sistema — dell'ordine di 650 unità e — in presenza dell'inserimento in un grande sistema, con gli interventi di cui si dirà nel seguito —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.090 unità (1).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile (precisamente, nel centro abitato di Pragelato) si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato, alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate (e, ancora, — in assenza dell'inserimento in un grande sistema dell'area sciabile in oggetto e, ovviamente, di tutti gli impianti sciistici presenti e configurabili nel territorio del comune di Pragelato — alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dagli impianti sciistici convergenti sull'abitato di Borgata Sestriere).

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste, relativo al comune di Pragelato, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.040 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dell'inserimento in un grande sistema — dell'ordine di 2.380 unità e — in presenza dell'inserimento di cui sopra —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 3.980 unità (2).

Posto quanto sopra, si sarebbe in presenza di tre sistemi di impianti sciistici: quello dislocato sulle pendici discendenti dalla linea di crinale Monte Genevris - Punta di Moucrons - Colle Bourget - Monte Triplez verso il centro abitato di Sauze d'Oulx; quello dislocato, da una parte, sulle pendici nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve e, dall'altra, sulle pendici ovest - nord ovest del Monte Sises e del Monte Banchetta, connesse tra loro dall'impianto funiviario che dal centro abitato di Sestriere sale alla cima del Monte Fraiteve; quello dislocato, da una parte, sulle pendici discendenti dal Clot della Soma sia verso il centro abitato di Pragelato sia verso le frazioni Plan e Pattemouche e, dall'altra, sulle pendici risalenti dalla frazione Traverses verso la linea di crinale Punta di Moucrons - Colle Bourget.

E' possibile far confluire i riconosciuti sistemi sciistici in un unico sistema sciistico di grandi dimensioni, configurando l'introduzione di tre impianti di risalita: uno risalente dalla stazione intermedia della televettura, che da località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero raggiunge la cima del Monte Fraiteve, verso il Monte Triplez; un secondo risalente dalla frazione Pattemouche verso la Costa Crobagnol; un terzo risalente dal centro abitato di Pragelato alla Punta di Moucrons.

Nel primo caso, l'impianto di risalita, dovendo superare la profonda incisione costituita dal Rio Nero, non può non configurarsi nei termini di una cabinovia. [Con l'installazione di una pedana intermedia di risalita immediatamente a monte dell'incisione del Rio Nero, si creano le condizioni affinchè l'impianto di risalita possa essere al servizio di piste, quelle comprese tra detta pedana intermedia e la stazione superiore dell'impianto di risalita (3)].

Nel secondo caso, l'impianto di risalita, per la lunghezza del tracciato (il quale per di più è esposto a nord), non può non confi-

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo delle pendici dell'area sciabile considerata [secondo quanto detto alla nota (4) di pag. 129], il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 720 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 830 e 1.340 unità.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto [il che è possibile soltanto con l'intervento di cui alla nota (4) di pag. 129], l'insieme di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.200 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 2.560 e 4.290 unità.

(3) Nei calcoli, però, non si è tenuto conto della massa di sciatori così alimentata, commettendo per conseguenza, con riferimento sia alla massa degli sciatori che è possibile accogliere nel corso di una giornata sia all'attrezzatura ricettiva richiesta, un errore per difetto, il quale, però, può considerarsi relativamente del tutto trascurabile.

gurarsi, anch'esso, nei termini di una cabinovia. [L'impianto in oggetto può, anche, alimentare piste di discesa (1)].

Nel terzo caso, l'impianto di risalita, per la lunghezza del tracciato (e tenendo conto del vincolo — in ordine alla capacità di trasporto da assicurare — in connessione al ruolo riconosciutogli), non può non configurarsi nei termini di una televettura in due tronchi. [L'esistenza della stazione intermedia — a quota 2.200 metri circa — consente di sfruttare sciisticamente i pendii compresi tra tale stazione intermedia e la stazione superiore della televettura, anche in presenza di innevamento insufficiente a valle della stazione intermedia (1)].

In via conclusiva, si deve osservare che, a parte i tre indicati impianti di risalita con funzione di legamento, tutte le operazioni configurate presentano un grado di redditività positivo, con l'eccezione di quelle che concernono le pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve.

Se, in via di prima ipotesi, non si tiene conto di tali ultime operazioni, si può osservare che il grado di redditività delle altre operazioni sarebbe tale da consentire di giungere alla conclusione che tale sottoinsieme di operazioni, corredato delle operazioni che consentono di legare tutto il resto del territorio (2) in un unico sistema (3), sarebbe tale da presentare un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Se è vero che ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione complessiva anche come operazione isolata (cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi), è anche vero che è altamente probabile che in un contesto più ampio (che consideri al suo interno, per esempio, la massa di attrezzatura ricettiva che l'organizzazione di una così vasta area sciistica sollecita), anche in considerazione degli effetti che discenderebbero dal configurarsi del sistema come sistema di grandi dimensioni, il grado di redditività potrebbe tramutarsi da sostanzialmente nullo in positivo, e ciò in una misura tale da favorire il perseguimento del prospettato disegno di organizzazione.

Posto quanto sopra, il sistema sciistico integrato, concernente tutto il territorio considerato con l'eccezione delle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 12.370 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 24.240 unità (4).

In tale ipotesi, l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, richiesta dall'area sciistica di Sauze d'Oulx ammonterebbe a 8.670 unità, quella richiesta dall'area sciistica di Sauze di Cesana a 1.740 unità, quella richiesta dall'intera area sciistica di Sestriere a 9.850 unità e, infine, quella richiesta dalle aree sciistiche di Pragelato a 3.980 unità. Ciò posto, lo schema di ragionamento, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, emergente da quanto sopra prospettato, non muterebbe nella sostanza; occorre, soltanto, rilevare che, fra domanda in prima istanza e domanda in seconda istanza, risulterebbe ora possibile utilizzare a pieno, nella stagione invernale, l'attrezzatura ricettiva turistica dell'intero comune di Sauze d'Oulx nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970; che, inoltre, il territorio del comune di Pragelato non sarebbe più in grado di esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva proveniente, in seconda istanza, dal comune di Sestriere.

Come si è visto, le operazioni che concernono le pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve presentano un grado di redditività negativo. Naturalmente, come è stato già rilevato, è probabile che in un contesto più ampio, anche in considerazione degli effetti che discenderebbero dal risultare inserito (attraverso l'impianto funiviario risalente dal centro abitato di Sestriere alla cima del Monte Fraiteve) in un sistema di grandi dimensioni, non può escludersi che il grado di redditività possa tramutarsi da negativo in positivo, e ciò in una misura tale da favorire il perseguimento delle linee di sviluppo prospettate. Naturalmente, l'inserimento nel sistema più ampio potrebbe essere reso più efficiente, introducendo, come già detto, l'impianto risalente

---

(1) Nei calcoli, però, non si è tenuto conto della massa di sciatori così alimentata, commettendo per conseguenza, con riferimento sia alla massa degli sciatori che è possibile accogliere nel corso di una giornata sia all'attrezzatura ricettiva richiesta, un errore per difetto, il quale, però, può considerarsi relativamente del tutto trascurabile.

(2) Cioè, tutto il territorio considerato con l'eccezione delle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve.

(3) Si tratterebbe della cabinovia risalente dalla frazione Pattemouche verso la Costa Crobagnol e della televettura risalente dal centro abitato di Pragelato alla Punta di Moucrons.

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo del territorio sciistico in oggetto [secondo quanto detto alle note: (2) di pag. 124, (2) di pag. 128 e (4) di pag. 129], il sistema integrato di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 13.440 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 26.330 unità.

dalla stazione intermedia della televettura, che da località a quota 1.570 metri sulla sinistra orografica del Rio Nero raggiunge la cima del Monte Fraiteve, verso il Monte Triplez. Tale introduzione non dovrebbe essere tale da mutare, nella sostanza, la conclusione, in ordine al grado di redditività, cui poco sopra si è pervenuto.

In definitiva, posto quanto sopra, il sistema sciistico integrato, concernente tutto il territorio considerato (incluse le pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve), sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 16.870 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 32.950 unità (1).

Si fa osservare che pressochè tutto l'ampliamento dell'area sciistica di Sauze d'Oulx, una consistente aliquota dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, un'apprezzabile aliquota dell'area sciabile di Sauze di Cesana, pressochè tutto l'ampliamento dell'area sciistica di Sestriere, un'apprezzabile aliquota delle aree sciabili configurate nel territorio del comune di Pragelato, i quali hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per l'organizzazione del sistema unitario di grandi dimensioni secondo le linee prospettate.

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo del territorio sciistico in oggetto [secondo quanto detto alle note: (2) di pag. 124, (1) di pag. 126, (2) di pag. 128 e (4) di pag. 129], il sistema integrato di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 19.820 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 38.800 unità.

umero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	
po d'impianto		sciovia	sciovia	funivia	funivia	sciovia	sciovia	sciovia	fun
ota di partenza	metri	2.000	2.015	2.035	2.285	2.035	2.035	2.030	2.
ota di arrivo	metri	2.085	2.350	2.285	2.600	2.300	2.120	2.050	2.
islivello	metri	85	335	250	315	265	85	20	
ghezza sviluppata	metri	400	1.220	915	915	840	395	160	2.
elocità	metri/secondo	2,00	2,50	3,00	3,00	3,00	2,00	1,33	4
mpo di risalita	minuti	3,5	8,0	5,0	5,0	4,5	3,0	2,0	1
umero di veicoli	unità	66	98	1	1	91	40	24	
stanza tra i veicoli	metri	12,00	25,00	915	915	18,00	20,00	13,00	2.
umero di posti per veicolo	unità	1	1	44	44	1	1	1	
ortata dell'impianto	persone/ora	600	360	280	280	1.200	720	380	
ezzo del trasferimento per persona	lire	200	350	450	400	350	200	50	

) Cfr.: tavola 18.

TABELLA 73

AREA SCIISTICA DI SAUZE D'OULX - CESANA (SAN SICARIO) - SESTRIERE - PRAGELATO (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
:nivia	sciovia	funivia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	seggio-sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	cabinovia	sciovi
2.050	1.970	2.035	1.975	2.100	2.400	1.860	1.860	1.860	1.850	2.100	2.100	2.100	1.550	1.550
2.695	2.215	2.555	2.470	2.450	2.820	2.120	2.060	1.880	2.240	2.450	2.510	2.510	2.340	1.640
645	245	520	495	350	420	260	200	20	390	350	410	410	790	90
.520	875	2.725	1.580	1.210	1.110	1.595	1.240	135	1.145	1.100	1.260	1.260	2.170	500
4,20	2,65	3,75	2,50	3,00	2,65	2,50	2,00	1,50	2,20	3,00	2,50	2,75	2,00	2,00
10,0	5,5	12,0	10,5	6,5	7,0	9,0	10,0	1,5	8,5	6,0	8,5	7,5	18,0	4,0
2	120	2	144	134	97	200	114	85	90	124	140	105	90	42
520	15,00	2.725	22,00	18,00	23,00	16,00	20,00	18,00	26,00	18,00	18,00	24,00	48,00	24,00
40	1	25	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	2	1
240	600	125	400	600	400	600	360	300	580	600	550	425	300	300
800	350	800	450	350	350	350	350	33	350	350	350	350	600	200

	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
ıa	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	seggio-sciovia	seggiovia	sciovia	sciovia	sciovia	cabinovia	sciovia	sciovia	
0	2.110	2.170	2.170	1.750	1.570	1.550	1.610	1.770	1.530	1.500	1.840	2.140	
0	2.385	2.520	2.270	2.300	2.170	1.750	1.775	2.370	1.645	1.890	2.185	2.215	
	275	350	100	550	600	200	165	600	115	390	345	75	10.755
;	910	1.200	275	2.000	2.200	960	575	2.000	495	1.465	1.215	340	39.180
)	2,80	2,00	2,00	2,60	2,00	2,00	2,50	2,60	2,25	2,00	3,00	2,50	
)	5,5	10,0	2,5	13,0	18,5	8,0	4,0	13,0	3,5	12,0	6,5	3,0	
	64	114	23	129	183	96	76	190	48	104	134	32	
)	28,00	21,00	24,00	31,00	24,00	20,00	15,00	21,00	20,00	28,00	18,00	21,00	
	1	2	1	2	2	1	1	1	1	2	1	1	
	360	700	300	600	600	360	600	450	400	520	600	420	16.640
	300	350	150	600	600	350	300	600	300	450	300	150	

segue: tabella 73

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7
tempo di discesa		minuti	3,0	8,5	9,5	11,5	6,5	3,0	2,5
tempo di circuito		minuti	6,5	16,5	14,5	16,5	11,0	6,0	4,5
		ore	0,11	0,28	0,24	0,28	0,18	0,10	0,08
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	66	101	67	78	216	72	30
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	16	25	18	21	56	18	7
	situazione d'affollamento	unità	65	99	73	83	220	72	28
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	82	126	85	99	272	90	37
	situazione d'affollamento	unità	131	200	140	161	436	144	58
stagione			15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4 1
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	415	420	420	420
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	297	300	300	300
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	103	158	106	123	316	112	46
	situazione d'affollamento	unità	164	250	175	199	485	180	73

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7
iorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	25	25	25
umero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	1.710	1.330	1.317	5.700	3.420	1.805
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	160	280	360	320	280	160	40
ntrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	456	479	479	421	1.596	547	72
ntrate nell'insieme dei giorni di affluenza assima	migliaia di lire	11.400	11.975	11.975	10.525	39.900	13.675	1.800
iorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	14	14	14
ntrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	68	72	72	63	239	82	11
trate nell'insieme dei giorni di affluenza on massima	migliaia di lire	952	1.008	1.008	882	3.346	1.148	154
otale entrate nella stagione	migliaia di lire	12.352	12.983	12.983	11.407	43.246	14.823	1.954

Tempo di movimento e numero di utenti

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
17,0	6,5	15,0	11,5	9,0	9,5	6,5	8,5	2,5	9,5	9,0	9,5	9,5	19,5	
27,0	12,0	27,0	22,0	15,5	16,5	15,5	18,5	4,0	18,0	15,0	18,0	17,0	37,5	
0,45	0,20	0,45	0,37	0,26	0,28	0,26	0,31	0,07	0,30	0,25	0,30	0,28	0,63	0
108	120	56	148	156	112	156	112	21	174	150	165	119	189	
27	32	14	38	39	29	36	28	5	46	38	38	29	47	
108	127	54	150	155	114	145	111	20	183	150	150	117	187	
135	152	70	186	195	141	192	140	26	220	188	203	148	236	
216	247	110	298	311	226	301	223	41	357	300	315	236	376	
1.5/12-15/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-15/4	15/
420	408	420	408	397	402	420	420	420	432	420	420	420	420	
300	292	300	292	285	288	300	300	300	308	300	300	300	300	
169	185	32	226	232	169	240	175	33	218	235	254	185	295	
270	301	67	363	369	271	376	279	51	245	375	394	295	470	

Entrate

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
22	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	22	
1.140	2.774	594	1.849	2.708	1.824	2.850	1.710	1.425	2.828	2.850	2.613	2.019	1.425	1
640	280	640	360	280	280	280	280	26	280	280	280	280	480	
730	777	380	666	758	511	798	479	37	792	798	732	565	684	
16.060	19.425	9.500	16.650	18.950	12.775	19.950	11.975	925	19.800	19.950	18.300	14.125	15.048	5
12	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	12	
110	117	57	100	114	77	120	72	6	119	120	110	85	103	
1.320	1.638	798	1.400	1.596	1.078	1.680	1.008	84	1.666	1.680	1.540	1.190	1.236	
17.380	21.063	10.298	18.050	20.456	13.853	21.630	12.983	1.009	21.466	21.630	19.840	15.315	16.284	5

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
2,5	6,5	9,0	4,5	12,5	13,0	8,5	5,0	13,0	4,5	12,5	8,5	3,0	
4,5	12,0	19,0	7,0	25,5	31,5	16,5	9,0	26,0	8,0	24,5	15,0	6,0	
0,08	0,20	0,32	0,12	0,43	0,53	0,28	0,15	0,43	0,13	0,41	0,25	0,10	
42	72	224	36	258	318	101	90	194	52	213	150	42	4.244
10	18	54	9	64	79	25	23	48	14	53	38	11	
40	72	217	35	257	315	99	90	193	54	210	150	43	
52	90	278	45	322	397	126	113	242	66	266	188	53	5.306
82	144	441	71	515	633	200	180	387	106	423	300	85	8.465
/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
420	391	402	402	409	420	420	420	416	420	420	405	396	
300	281	288	288	293	300	300	300	297	300	300	290	284	
65	105	334	54	378	432	115	127	299	83	296	222	63	6.241
103	169	529	85	592	630	144	189	479	133	437	350	101	9.682

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	
18	1.602	3.192	1.368	2.783	2.850	1.710	2.850	2.116	1.900	2.470	2.755	1.889	
80	240	280	120	480	480	280	240	480	240	360	240	120	
201	384	894	164	1.336	1.368	479	684	1.016	456	889	661	227	
422	8.448	19.668	3.608	29.392	30.096	10.538	15.048	22.352	10.032	19.558	14.542	4.994	
12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12	
30	58	134	25	200	205	72	103	152	68	133	99	34	
60	696	1.608	300	2.400	2.460	864	1.236	1.824	816	1.596	1.188	408	
82	9.144	21.276	3.908	31.792	32.556	11.402	16.284	24.176	10.848	21.154	15.730	5.402	554.973

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	seggiovia	c
quota di partenza	metri	1.545	1.780	1.860	1.860	2.095	2.060	1.780	
quota di arrivo	metri	1.850	1.870	1.950	2.345	2.320	2.395	2.105	
dislivello	metri	305	90	90	485	225	335	325	
lunghezza sviluppata	metri	1.020	363	402	1.515	790	1.100	885	
velocità	metri/secondo	2,00	2,50	2,50	3,00	3,00	3,00	2,50	
tempo di risalita	minuti	8,5	2,0	2,5	8,0	4,0	6,0	6,0	
numero di veicoli	unità	127	48	53	168	88	122	71	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	15,00	15,00	18,00	18,00	18,00	25,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1	1	2	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	600	600	600	720	
potenza motrice	cavalli vapore	75	32	32	140	70	100	130	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a monte	a valle	a valle	a valle	a valle	a monte	a
prezzo del trasferimento per persona	lire	300	100	100	350	200	300	300	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	27.198	2.864	2.864	6.958	6.470	5.980	25.827	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	31.445	9.972	10.047	34.867	20.658	26.704	36.000	
motori principali	migliaia di lire	744	424	424	1.190	744	933	1.146	
funi	migliaia di lire	2.358	558	598	3.450	1.300	2.174	2.674	
altro	migliaia di lire	12.305	3.048	3.064	12.267	7.061	9.211	15.197	
totale	migliaia di lire	74.050	16.866	16.997	58.732	36.233	45.002	80.844	11

(*) Cfr.: tavola 18.

TABELLA 74

AREA SCIISTICA DI SAUZE D'OULX - CESANA (SAN SICARIO) - SESTRIERE - PRAGELATO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ibinovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	tele-vettura	tele-vettura	seggiovia	seggiovia	sciovia	tele-vettura	tele-vettura	tele-vettura	tele vettu
1.620	1.850	1.590	1.610	1.600	1.830	1.515	2.200	1.580	1.925	1.550	1.560	1.880	2.290	1.59
2.220	2.365	2.050	1.870	1.900	2.250	2.200	2.505	1.925	2.205	1.795	1.880	2.290	2.690	2.0
600	515	460	260	300	420	685	305	345	280	245	320	410	400	4
2.295	1.645	1.355	680	865	1.275	1.940	975	1.465	1.450	1.120	1.800	1.665	1.695	1.9
2,00	3,00	3,00	2,77	3,00	3,00	3,50	3,50	2,50	2,50	3,00	3,50	3,50	3,50	3,
19,0	9,0	7,5	4,0	4,5	7,0	9,0	4,5	9,5	9,5	6,0	8,5	8,0	8,0	9
143	183	151	82	96	142	92	46	114	111	124	102	95	96	
32,00	18,00	18,00	16,62	18,00	18,00	42,00	42,00	25,71	25,71	18,00	35,00	35,00	35,00	42,
2	1	1	1	1	1	2	2	2	2	1	2	2	2	
450	600	600	600	600	600	600	600	700	700	600	720	720	720	6
140	140	120	64	80	100	328	145	130	120	85	210	248	250	2
monte	a valle	a valle	a valle	a valle	a valle	a monte	a valle	a valle	a valle	a valle	a valle	a monte	a valle	a v
	400	350	200	250	350			350	350	300	400	400	400	4
	7.935	6.670	4.773	5.520	6.371			31.433	31.111	6.383	62.180	57.517	58.553	63.2
	35.822	29.956	17.331	20.443	24.957			42.064	41.608	24.209	145.975	134.956	137.407	155.0
	1.190	1.058	681	800	933			1.146	1.058	800	1.502	1.680	1.680	1.5
	3.619	2.887	1.079	1.472	2.740			4.172	4.130	1.799	5.973	5.525	5.625	6.1
	14.666	11.318	7.358	7.023	10.921			20.305	20.098	8.698	46.778	43.269	44.049	49.2
6.091	63.232	51.889	31.222	35.258	45.922	305.194	153.383	99.120	98.005	41.889	262.408	242.947	247.314	275.3

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
tele-vettura	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	tele-vettura	tele-vettura	cabinovia	seggiovia	sciovia	sciovia	sciovia	
2.020	1.520	1.700	1.600	1.570	1.925	1.570	2.060	2.060	1.380	1.910	1.835	2.180	
2.290	1.820	2.030	1.960	1.955	2.130	2.060	2.690	2.410	1.930	2.270	2.095	2.500	
270	300	330	360	385	205	490	630	350	550	360	260	320	12.640
1.245	1.300	1.055	1.205	1.130	600	1.545	1.995	1.850	1.710	1.460	1.265	1.030	45.645
3,50	3,00	3,00	3,00	3,00	2,50	3,50	3,50	2,00	2,00	3,00	3,00	3,00	
6,0	7,0	5,5	6,5	6,0	4,0	7,5	9,5	15,5	14,0	8,0	7,0	5,5	
59	288	117	134	125	60	55	70	103	213	162	141	114	
42,00	18,00	18,00	18,00	18,00	20,00	56,00	56,00	36,00	16,00	18,00	18,00	18,00	
2	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	
600	1.200	600	600	600	450	450	450	400	450	600	600	600	21.180
130	220	100	105	105	42	200	240	110	120	120	100	90	
a monte	a valle	a valle	a valle	a valle	a valle	a monte	a valle	a monte	a monte	a valle	a valle	a monte	
300	350	300	350	300	200	300	400		400	350	300	250	
56.925	12.857	5.635	5.796	5.796	3.243	52.400	67.660		28.566	8.021	6.624	5.739	
8.525	57.793	25.662	26.238	26.239	10.302	105.067	135.968		38.136	31.460	27.533	24.543	
1.146	1.590	933	933	933	491	1.502	1.590		1.058	1.058	933	870	
3.896	4.780	2.102	2.318	2.318	847	4.971	6.418		3.825	2.910	2.099	1.814	
1.388	16.930	12.244	10.564	10.564	5.825	35.497	45.835		19.801	14.251	10.140	11.223	
91.880	93.950	46.576	45.849	45.850	20.708	199.437	257.471	112.374	91.386	57.700	47.329	44.189	3.652.638

segue: tabella 74

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7
tempo di discesa		minuti	9,5	3,0	3,0	10,5	6,0	8,5	8,5
tempo di circuito		minuti	18,0	5,0	5,5	18,5	10,0	14,5	14,5
		ore	0,30	0,08	0,09	0,31	0,17	0,24	0,24
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	135	48	54	186	102	144	173
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	56	13	14	46	25	36	44
	situazione d'affollamento	unità	135	50	55	185	100	145	174
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	191	61	68	232	127	180	217
	situazione d'affollamento	unità	270	98	109	371	202	289	347
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-30/4	15/12-30/4	15/12-30/4
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	432	420	420	420	402	420	424
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	308	300	300	300	288	300	303
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	245	76	85	290	152	225	246
	situazione d'affollamento	unità	346	123	136	464	242	361	366

Tempo di movimento e numero di utenti

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	2
	12,0	10,5	6,5	8,0	9,5			9,0	6,5	6,5	8,5	9,5	9,5	10
	21,0	18,0	10,5	12,5	16,5			18,5	16,0	12,5	17,0	17,5	17,5	19
	0,35	0,30	0,18	0,21	0,28			0,31	0,27	0,21	0,28	0,29	0,29	0,
	210	180	108	126	168			217	189	126	202	209	209	19
	53	45	26	31	41			54	47	31	51	53	53	
	210	180	105	125	165			216	186	125	204	210	210	1
	263	225	134	157	209			271	236	157	253	262	262	2
	420	360	213	251	333			433	375	251	406	419	419	3
	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4			15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12
	407	420	420	420	413			408	408	420	420	420	420	4
	291	300	300	300	295			292	292	300	300	300	300	
	319	251	168	179	257			315	275	158	253	262	262	
	509	374	266	271	409			489	424	219	351	361	361	4

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
6,5	10,0	8,5	9,0	9,0	6,0	10,0	13,0		14,5	9,0	6,5	8,5	
12,5	17,0	14,0	15,5	15,0	10,0	17,5	22,5		28,5	17,0	13,5	14,0	
0,21	0,28	0,23	0,26	0,25	0,17	0,29	0,38		0,48	0,28	0,23	0,23	
126	336	138	156	150	77	131	171		216	168	138	138	4.923
31	43	35	39	38	19	33	42		54	43	34	35	
125	170	140	155	150	75	131	169		214	170	135	140	
157	379	173	195	188	96	164	213		270	211	172	173	6.136
251	506	278	311	300	152	262	340		430	338	273	278	9.667
15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3		15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
407	420	390	420	420	413	399	399		420	403	391	398	
291	300	280	300	300	295	286	286		300	289	281	285	
175	423	202	239	230	118	195	254		299	254	201	205	7.080
264	527	324	377	363	187	312	405		441	407	320	330	10.732

segue: tabella 71

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	25	25	25
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.633	2.850	2.850	2.850	2.736	2.850	3.454
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	240	80	80	280	160	240	240
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	632	228	228	798	438	684	829
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	13.904	5.016	5.016	17.556	10.950	17.100	20.725
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	14	14	14
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	95	34	34	120	66	103	124
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.140	408	408	1.440	924	1.442	1.736
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	15.044	5.424	5.424	18.996	11.874	18.542	22.461

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.120	1.855	1.855	1.855	2.179	2.179	3.601
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	300	300	300	300	300	500
	energia motrice	migliaia di lire	232	99	99	433	248	354	461
	tasse	migliaia di lire	467	168	168	589	368	575	697
	assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100	100	100	100	350
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	100	100	100	300
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	—	—	—	—	—	100
	totale	migliaia di lire	5.069	2.622	2.622	3.377	3.295	3.608	6.009
interessi sul capitale		migliaia di lire	3.703	843	850	2.937	1.812	2.250	4.042
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.088	115	115	278	259	239	1.033
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	3.145	998	1.005	3.487	2.066	2.671	3.600
	per motori principali	migliaia di lire	74	42	42	119	74	93	115
	per funi	migliaia di lire	236	56	60	345	130	217	267
	per altro	migliaia di lire	1.231	305	306	1.227	706	921	1.520
	totale	migliaia di lire	5.774	1.516	1.528	5.456	3.235	4.141	6.535
totale uscite		migliaia di lire	14.546	4.981	5.000	11.770	8.342	9.999	16.586

Entrate

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
	22	22	22	22	22			21	21	21	21	21	21	
	2.765	2.850	2.850	2.850	2.803			3.236	3.236	2.850	3.420	3.420	3.420	2
	320	280	160	200	280			280	280	240	320	320	320	
	885	798	456	570	785			906	906	684	1.095	1.094	1.094	
	19.470	17.556	10.032	12.540	17.270			19.026	19.026	14.364	22.995	22.974	22.974	20
	12	12	12	12	12			10	10	10	10	10	10	
	133	120	68	86	118			136	136	103	164	164	164	
	1.596	1.440	816	1.032	1.416			1.360	1.360	1.030	1.640	1.640	1.640	1
	21.066	18.996	10.848	13.572	18.686			20.386	20.386	15.394	24.635	24.614	24.614	22

Uscite

8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
	1.785	1.785	1.785	1.785	1.785			2.552	2.552	1.470	3.039	3.039	3.039	3
	300	300	300	300	300			500	500	300	750	750	750	
	433	371	198	247	309			366	338	240	592	699	704	
	654	589	337	421	580			633	632	478	764	764	764	
	100	100	100	100	100			350	350	100	350	350	350	
	100	100	100	100	100			300	300	100	300	300	300	
	—	—	—	—	—			100	100	—	200	200	200	
	3.372	3.245	2.820	2.953	3.174			4.801	4.772	2.688	5.995	6.102	6.107	6
	3.162	2.594	1.561	1.763	2.296			4.956	4.900	2.094	13.120	12.147	12.366	13
	317	267	191	221	255			1.257	1.244	255	2.487	2.301	2.342	2
	3.582	2.995	1.733	2.044	2.496			4.206	4.161	2.421	14.598	13.496	13.741	15
	119	106	68	80	93			115	106	80	150	168	168	
	362	289	108	147	274			417	413	180	597	553	563	
	1.467	1.132	736	702	1.092			2.031	2.010	870	4.678	4.327	4.405	4
	5.847	4.789	2.836	3.194	4.210			8.026	7.934	3.806	22.510	20.845	21.219	23
	12.381	10.628	7.217	7.910	9.680			17.783	17.606	8.588	41.625	39.094	39.692	43

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
21	21	21	21	21	21	21	21		22	22	22	22	
2.765	5.700	2.660	2.850	2.850	2.102	2.037	2.037		2.138	2.746	2.670	2.708	
240	280	240	280	240	160	240	320		320	280	240	200	
664	1.596	638	798	684	336	489	652		684	769	641	542	
13.944	33.516	13.398	16.758	14.364	7.056	10.269	13.692		15.048	16.918	14.102	11.924	
10	10	10	10	10	10	10	10		12	12	12	12	
100	239	96	120	103	50	73	98		103	115	96	81	
1.000	2.390	960	1.200	1.030	500	730	980		1.236	1.380	1.152	972	
14.944	35.906	14.358	17.958	15.394	7.556	10.999	14.672		16.284	18.298	15.254	12.876	527.866

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	totale
3.039	1.470	1.470	1.470	1.470	1.470	3.039	3.039		3.118	1.853	1.853	1.853	
750	300	300	300	300	300	750	750		500	300	300	300	
366	620	282	296	296	118	564	676		371	371	309	278	
463	1.114	446	557	478	234	341	456		505	878	473	400	
350	100	100	100	100	100	350	350		350	100	100	100	
300	100	100	100	100	100	300	300		300	100	100	100	
200	—	—	—	—	—	200	200		100	—	—	—	
5.468	3.704	2.698	2.823	2.744	2.322	5.544	5.771		5.244	3.602	3.135	3.031	124.728
9.594	4.698	2.329	2.292	2.293	1.035	9.972	12.873		4.569	2.885	2.366	2.209	148.278
2.277	514	225	232	232	130	2.096	2.706		1.143	321	265	230	
9.853	5.780	2.567	2.624	2.624	1.031	10.507	13.597		3.814	3.146	2.754	2.454	
115	159	93	93	93	49	150	159		106	106	93	87	
390	478	210	232	232	85	497	642		383	291	210	181	
3.139	1.693	1.224	1.056	1.056	583	3.550	4.584		1.980	1.425	1.014	1.122	
15.774	8.624	4.319	4.237	4.237	1.878	16.800	21.688		7.426	5.289	4.336	4.074	255.822
30.836	17.026	9.346	9.352	9.274	5.235	32.316	40.332		17.239	11.776	9.837	9.314	528.828

3.2.19. AREA SCIISTICA DEL COLLE DELLE FINESTRE

Nel comune di Meana di Susa è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei, alla quale apparirebbe più opportuno accedere, sia per l'esposizione del tracciato della comunicazione stradale sia per il livello dell'investimento necessario per l'adeguamento della stessa, a partire dalla strada di fondo valle della Val Chisone (1).

Detta area sciabile si situa, con riferimento alle pendici nord del Monte Pelvo, tra quota 1.900 metri e quota 2.500 metri e, con riferimento alle pendici nord ovest del Monte Carlei, tra quota 1.880 metri e quota 2.100 metri ed è esposta, in entrambi i casi, a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sulle pendici nord del Monte Pelvo, i pendii fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 25-30%, con l'eccezione di alcune brevi fasce trasversali, in cui la pendenza raggiunge il 50%, e, nella parte centrale, di un'area tendenzialmente pianeggiante; sulle pendici nord ovest del Monte Carlei, i pendii fanno riconoscere una pendenza dell'ordine del 40%, con l'eccezione di qualche punto, in cui si riconosce una pendenza dell'ordine del 50%.

Ne consegue che tutti gli impianti configurabili possono essere del tipo sciovia: ne risultano configurabili tre, due sulle pendici nord del Monte Pelvo (il primo risalente da quota 1.915 metri a quota 2.180 metri ed il secondo risalente da quota 2.170 metri a quota 2.500 metri) ed uno sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (2).

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato all'adeguamento della comunicazione stradale che dalla strada statale del Sestriere, attraverso la frazione Balboutet (nel comune di Usseaux), sale alla località Piano dell'Alpe (sempre nel comune di Usseaux), da qui al Colle delle Finestre e, poi, alla base degli impianti.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 710 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 230 unità (3).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione di accesso dalla strada statale del Sestriere sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività negativo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone (alla quale, per la comunicazione di accesso, l'area sciabile in oggetto risulterebbe connessa) (4).

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (5) risulterebbe ivi introducibile in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee so-

---

(1) Cfr.: tavola 19 e tabella 75.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile, sembrerebbe opportuno, data la limitata ampiezza dell'area sciabile stessa, non introdurre altri impianti e, invece, raddoppiare i tre sopra configurati.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (secondo quanto detto alla nota precedente), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.420 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 820 unità.

(4) Come già detto, in questa sede non si tiene conto di impianti isolati di limitate dimensioni, quale potrebbe essere l'impianto scioviario installabile sulle pendici che dalla località Piano dell'Alpe (nel comune di Usseaux) sale verso il Monte Pintas (cfr.: tavola 19 e tabella 75). Detto impianto, insieme con le relative piste, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 220 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 80 unità.

(5) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

pra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla località Piano dell'Alpe la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: tale località (1) sarebbe in grado di accogliere (2) l'aliquota di attrezzatura ricettiva necessaria per rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia le aree pianeggianti, che hanno costituito — insieme con le proposte dette — punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Anche in presenza della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici del Monte Pintas.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 75

AREA SCIISTICA DEL COLLE DELLE FINESTRE (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.870	1.915	2.170	1.880	
quota di arrivo	metri	2.120	2.180	2.500	2.100	
dislivello	metri	250	265	330	220	1.065
lunghezza sviluppata	metri	865	1.035	1.110	555	3.565
velocità	metri/secondo	3,00	3,00	3,00	2,50	
tempo di risalita	minuti	4,5	5,5	6,0	3,0	
numero di veicoli	unità	96	115	123	74	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	18,00	18,00	15,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	600	2.400
potenza motrice	cavalli vapore	80	80	100	56	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	250	300	300	150	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	6.400	6.770	7.860	4.560	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	21.503	22.118	27.509	11.177	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	800	800	933	628	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	1.395	1.490	2.105	1.395	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	6.518	7.122	8.961	4.266	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	36.616	38.300	47.368	22.026	144.310

(*) Cfr.: tavola 19.

segue: tabella 75

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	6,5	6,5	8,5	6,0	
tempo di circuito		minuti	11,0	12,0	14,5	9,0	
		ore	0,18	0,20	0,24	0,15	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	108	120	144	90	462
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	27	30	36	23	
	situazione d'affollamento	unità	110	120	145	90	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	135	150	180	113	578
	situazione d'affollamento	unità	218	240	289	180	927
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	410	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	294	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	169	188	221	141	719
	situazione d'affollamento	unità	273	300	354	225	1.152

segue: tabella 75

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.793	2.850	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	200	240	240	120	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	570	684	670	342	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	12.540	15.048	14.740	7.524	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	86	103	101	51	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.032	1.236	1.212	612	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	13.572	16.284	15.952	8.136	53.944

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.853	1.853	1.853	1.853	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	247	247	309	173	
	tasse	migliaia di lire	421	505	495	252	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	100	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	3.021	3.105	3.157	2.778	12.061
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.831	1.915	2.368	1.101	7.215
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	256	271	314	182	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.150	2.212	2.751	1.118	
	per motori principali	migliaia di lire	80	80	93	63	
	per funi	migliaia di lire	140	149	211	140	
	per altro	migliaia di lire	652	712	896	427	
	totale	migliaia di lire	3.278	3.424	4.265	1.930	12.897
totale uscite		migliaia di lire	8.130	8.444	9.790	5.809	32.173

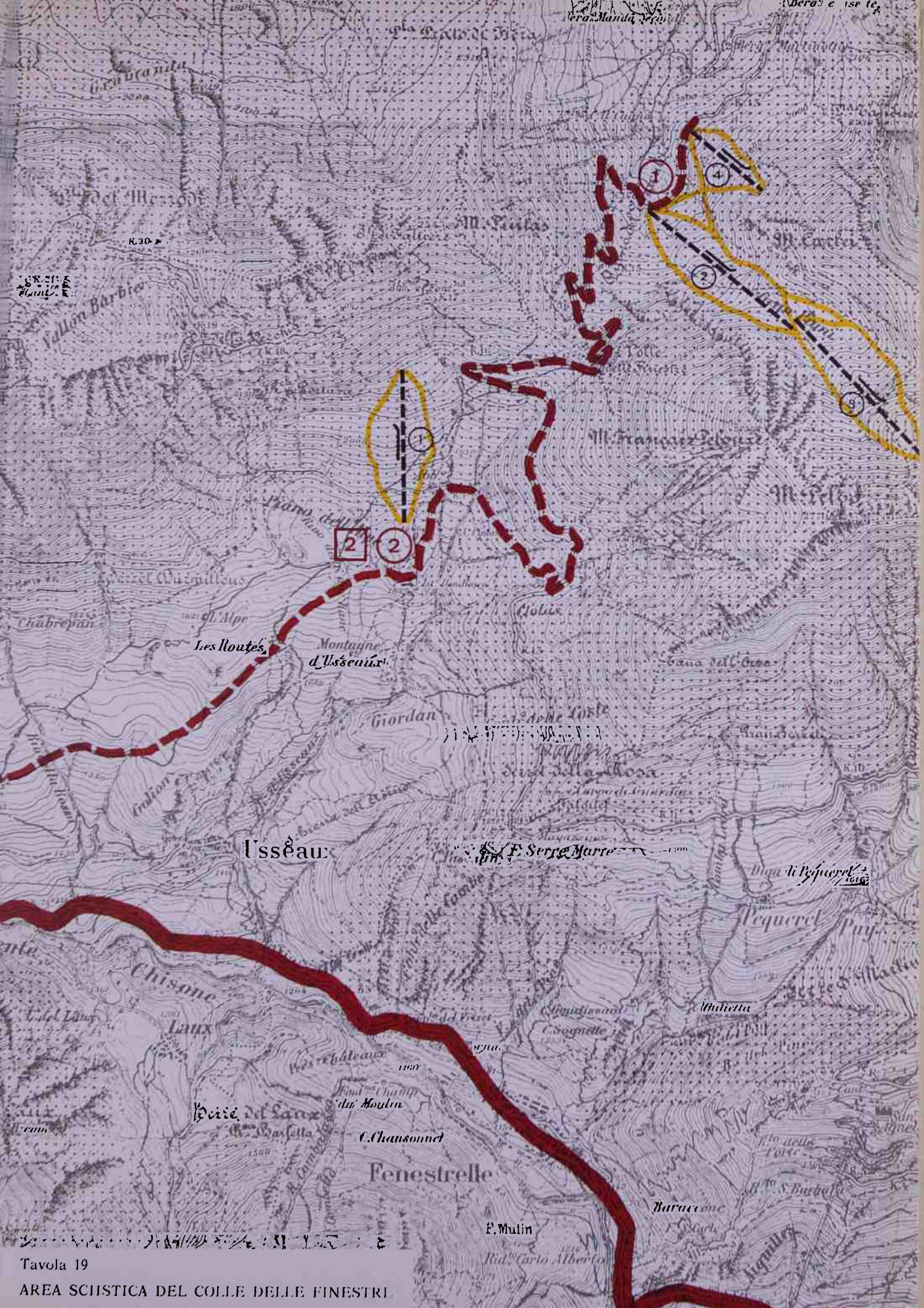


Tavola 19

AREA SCISTICA DEL COLLE DELLE FINESTRE

3.2.20. AREA SCIISTICA DELL'AQUILA

Nel comune di Giaveno sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici nord est della Punta dell'Aquila (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 660 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 130 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile un ampliamento dell'area sciistica considerata. Tale ampliamento concerne l'area costituita dal pendio immediatamente a monte della strada di accesso alla stazione sciistica e l'area costituita dalle parti superiori dei pendii discendenti dalla località Pian del Secco verso la località Frontej e dall'esistente seggiovia verso la località Prese di Brusin (2).

La prima delle due dette aree si situa tra quota 1.280 metri e quota 1.370 metri ed è esposta a nord. Il pendio, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30%.

La seconda delle due dette aree si situa tra quota 1.200 metri e quota 1.560 metri ed è esposta nell'arco compreso tra nord e nord ovest.

I pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 40%.

Ne consegue che, con riferimento alla prima delle due dette aree, risulta possibile installare una sciovia, la quale però presenterebbe la stazione superiore assai vicina alla stazione superiore della sciovia esistente (il che potrebbe essere causa di un troppo elevato addensamento di sciatori in prossimità delle due stazioni superiori); con riferimento alla seconda delle due dette aree, risulta possibile installare due sciovie, al servizio di piste con un grado di difficoltà apprezzabile, le quali risulterebbero sul versante opposto rispetto a quello del resto del sistema e decentrate rispetto al centro di servizi della stazione sciistica (il che potrebbe essere causa di una riduzione della capacità di attrazione degli impianti in oggetto).

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 410 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 80 unità.

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. La eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Sangone.

Ne consegue che il sistema costituito dall'insieme degli impianti sciistici esistenti e di quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.070 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 210 unità.

L'introduzione di tale ampliamento non modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato.

Si fa osservare che l'ampliamento dell'area sciistica in oggetto, il quale concerne le parti superiori dei pendii discendenti da Pian del Secco verso Frontej e dall'esistente seggiovia verso Prese di Brusin, che ha costituito oggetto dell'aliquota più rilevante delle proposte avanzate, insiste su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Cfr.: tavola 20 e tabella 76.

(2) Cfr.: tavola 20 e tabella 77.

TABELLA 76

AREA SCIISTICA DELL'AQUILA (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	seggiovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.300	1.300	1.845	2.020	
quota di arrivo	metri	1.370	1.845	2.035	2.170	
dislivello	metri	70	545	190	150	955
lunghezza sviluppata	metri	255	1.970	800	620	3.645
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,25	2,80	
tempo di risalita	minuti	2,0	16,5	6,0	3,5	
numero di veicoli	unità	26	218	47	45	
distanza tra i veicoli	metri	20,00	18,00	34,00	28,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	360	400	240	360	1.360
prezzo del trasferimento per persona	lire	100	350	200	200	

(*) Cfr.: tavola 20.

segue: tabella 76

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	3,0	15,5	5,5	5,0	
tempo di circuito		minuti	5,0	32,0	11,5	8,5	
		ore	0,08	0,53	0,19	0,14	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	29	212	46	50	337
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	8	53	11	13	
	situazione d'affollamento	unità	30	213	46	51	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	37	265	57	63	422
	situazione d'affollamento	unità	59	425	92	101	677
stagione			15/12-28/2	15/12-31/3	15/12-31/3	15/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	446	426	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	317	304	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	46	326	67	79	518
	situazione d'affollamento	unità	74	499	104	126	803

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	17	21	21	21	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.710	2.008	1.155	1.710	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	80	280	160	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	137	562	185	274	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	2.329	11.802	3.885	5.754	
giorni di affluenza non massima	unità	7	10	10	10	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	21	84	28	41	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	147	840	280	410	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	2.476	12.642	4.165	6.164	25.447

TABELLA 77

AREA SCIISTICA DELL'AQUILA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.280	1.200	1.320	
quota di arrivo	metri	1.370	1.440	1.560	
dislivello	metri	90	240	240	570
lunghezza sviluppata	metri	335	635	705	1.675
velocità	metri/secondo	2,50	2,50	2,50	
tempo di risalita	minuti	2,0	4,0	4,5	
numero di veicoli	unità	45	64	70	
distanza tra i veicoli	metri	15,00	20,00	20,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	450	450	1.500
potenza motrice	cavalli vapore	27	48	48	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a monte	a monte	
prezzo del trasferimento per persona	lire	100	200	200	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	2.139	3.375	3.508	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	8.620	10.974	11.422	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	374	562	562	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	534	989	1.064	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	2.490	4.241	4.643	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	14.157	20.141	21.199	55.497

(*) Cfr.: tavola 20.

segue: tabella 77

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	3,0	6,5	6,5	
tempo di circuito		minuti	5,0	10,5	11,0	
		ore	0,08	0,18	0,18	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	48	81	81	210
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	13	20	21	
	situazione d'affollamento	unità	50	79	83	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	61	101	102	264
	situazione d'affollamento	unità	98	160	164	422
stagione			15/12-28/2	15/12-28/2	15/12-28/2	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	390	390	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	280	280	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	76	118	119	313
	situazione d'affollamento	unità	123	187	191	501

segue: tabella 77

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	17	17	17	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	1.995	1.995	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	80	160	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	228	319	319	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	3.876	5.423	5.423	
giorni di affluenza non massima	unità	7	7	7	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	34	48	48	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	238	336	336	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	4.114	5.759	5.759	15.632

Uscite

numero d'ordine			1	2	3	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.349	1.349	1.349	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	59	105	105	
	tasse	migliaia di lire	128	179	179	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	—	
	totale	migliaia di lire	2.036	2.133	2.133	6.302
interessi sul capitale		migliaia di lire	708	1.007	1.060	2.775
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	86	135	140	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	863	1.097	1.142	
	per motori principali	migliaia di lire	37	56	56	
	per funi	migliaia di lire	53	99	106	
	per altro	migliaia di lire	249	424	464	
	totale	migliaia di lire	1.288	1.811	1.908	5.007
totale uscite		migliaia di lire	4.032	4.951	5.101	14.084

Tavola 20

AREA SCIISTICA DELL'AQUILA

3.2.21. AREA SCIISTICA DI PRALI

Nel comune di Prali sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie (1) (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 990 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 400 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile, in primo luogo, un ampliamento dell'area sciistica esistente, e in secondo luogo, lo sfruttamento di un'altra area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa (nel comune di Prali) in direzione sud est (3).

L'ampliamento dell'area sciistica esistente concerne le pendici, già interessate da impianti sciistici, del Cappello d'Envie e, inoltre, le pendici ovest e le pendici nord ovest dello stesso rilievo.

Con riferimento alle pendici già interessate da impianti sciistici del Cappello d'Envie, si pone il problema di alimentare efficientemente i pendii più elevati. A questo scopo, si impone l'installazione di una seggiovia, parallela a quella esistente. Introducendo una pedana intermedia per la risalita, è possibile consentire l'uso delle piste sottese alla parte di tale impianto situata a monte della pedana intermedia, anche in una situazione di carenza di innevamento delle piste sottese alla parte dell'impianto di risalita situata a valle della pedana intermedia.

Inoltre, si può configurare l'introduzione di un'altra breve sciovia sui pendii più elevati del Cappello d'Envie (4).

Il territorio costituito dalle pendici nord ovest del Cappello d'Envie presenta caratteristiche che lo fanno prospettare come sciabile soltanto sulla sinistra orografica del Rio d'Envie, in corrispondenza della località Ghigo; tale territorio si situa tra quota 1.450 metri e quota 1.830 metri ed è esposto a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese — in generale — tra il 20% ed il 40%, una pendenza media dell'ordine del 30% e, nella parte iniziale, un brevissimo tratto con pendenza così elevata da imporre come necessari alcuni interventi allo scopo di assicurare le condizioni per l'introduzione di un impianto scioviario (5).

Il territorio costituito dalle pendici ovest del Cappello d'Envie si situa tra quota 1.690 metri e quota 2.260 metri ed è esposto ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese — in generale — tra il 30% ed il 50%, una pendenza media dell'ordine del 35% e, nella parte finale, un brevissimo tratto con pendenza così elevata da imporre come necessari alcuni interventi allo scopo di assicurare le condizioni per l'introduzione di un impianto scioviario. Tale impianto sarebbe connesso, mediante piste, al sistema degli impianti situati sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello di Envie (6).

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.250 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata a monte della località Villa, della quale si dirà nel seguito — dell'ordine di 730 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile considerata —, per il processo

---

(1) Cfr.: tavola 21 e tabella 78.

(2) Si fa rilevare che, in epoca successiva alla conclusione della stagione sciistica invernale 1968-1969, sulla sinistra orografica del Rio d'Envie è stato introdotto un ulteriore impianto scioviario (pressochè coincidente con una proposta del presente lavoro) ed è stata aumentata la portata oraria dell'impianto scioviario situato in prossimità della località Ghigo.

(3) Cfr.: tavola 21 e tabella 79.

(4) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi affiancare una sciovia alla esistente seggiosciovia.

(5) E' questo l'impianto proposto cui si fa riferimento nella nota (2).

(6) Per quanto sopra, l'accesso per via stradale alla base dell'impianto scioviario ora introdotto (in località Mlandette) non appare come necessario; tuttavia, il rapporto che verrebbe ad instaurarsi tra movimento sui due impianti seggioviari di accesso al resto del sistema e capacità di movimento di tale resto del sistema indurrebbe a considerare come opportuno tale accesso per via stradale.

di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 970 unità (1).

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi (2). Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

Ne consegue che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.240 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata a monte della località Villa — dell'ordine di 1.330 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.760 unità (3).

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (4) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile, in secondo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile costituita dalla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est.

L'area sciabile in oggetto si situa tra quota 1.800 metri e quota 2.350 metri ed è esposta, prevalentemente, ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze assai variabili e, comunque, l'esistenza di fasce trasversali con pendenza tale da impedire, in più parti, l'installazione di impianti scioviari.

Ne consegue che occorre ricorrere ad impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di seggiovie, e ciò nella misura di due, dislocati con base in località Grange Seleygon e risalenti, l'uno, in direzione est (5) e, l'altro, in direzione sud est. Inoltre, è possibile configurare un impianto scioviario sulle prime pendici partenti da Grange Seleygon (6).

L'area sciabile considerata non è attualmente raggiungibile nella stagione invernale. Si pone, pertanto, il problema dell'accesso all'area in detta stagione. Tale accesso può essere ottenuto o con l'introduzione di un impianto di trasferimento non al servizio di piste oppure con l'adeguamento del tracciato stradale Ghigo - Grange Seleygon.

Ove si desse luogo all'introduzione dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste, la relativa localizzazione — per poter essere considerata ottimale rispetto alla seggiovia risalente da Grange Seleygon in direzione sud est — dovrebbe avere la stazione superiore nella parte centrale del ripiano di Grange Seleygon, — per poter essere considerata ottimale rispetto alla seggiovia risalente da Grange Seleygon in direzione est — dovrebbe avere la stazione superiore all'estre-

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto [secondo quanto detto alla nota (4) di pag. 145], l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.520 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 890 e 1.180 unità.

(2) Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso alla base dell'impianto considerato per ultimo » (operazione — quest'ultima —, come si è visto, non necessaria ma opportuna), si riconoscerebbe un grado di redditività ancora positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto [secondo quanto detto alla nota (4) di pag. 145], l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.510 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 1.490 e 1.970 unità.

(4) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

(5) Detto impianto, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(6) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre due ulteriori sciovie.

mo nord del ripiano prima considerato. Quanto ora detto imporrebbe di collocare la stazione superiore dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste in una posizione intermedia tra la parte centrale del ripiano ed il suo estremo nord. In conseguenza di tale ubicazione, la disposizione sul terreno dei due impianti seggioviari dipartentisi dalla località Grange Seleygon risulterebbe, in qualche misura, diversa da quella considerabile come la più coerente con le caratteristiche dei pendii interessati a ciascuno dei due impianti.

Posto quanto sopra, emergerebbe l'opportunità di dar luogo all'accesso all'area sciabile ricorrendo all'adeguamento del tracciato stradale Ghigo - Grange Seleygon.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.130 unità e, nell'ipotesi che l'accesso all'area sciabile abbia luogo per mezzo della strada, richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile prima introdotta —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 870 unità (1).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione Ghigo - Grange Seleygon sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al territorio alla base dell'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie, prima considerata, la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: in tale territorio esistono posti letto turistici, i quali però, come già detto, non sono neppure in misura sufficiente per rispondere alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie, sviluppata secondo le linee sopra indicate; tuttavia, attrezzatura ricettiva (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente, oltre che alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie anche al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 3.370 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.630 unità (3).

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto [secondo quanto detto alla nota (6) di pag. 146], il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.570 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.260 unità.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(3) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciistica in oggetto [secondo quanto detto alla nota (6) di pag. 146], l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.080 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 3.230 unità.

TABELLA 78

AREA SCIISTICA DI PRALI (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	seggio
quota di partenza	metri	1.400	1.470	1.47
quota di arrivo	metri	1.450	1.500	2.22
dislivello	metri	50	30	75
lunghezza sviluppata	metri	250	150	2.00
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,0
tempo di risalita	minuti	2,0	1,5	16,
numero di veicoli	unità	36	20	16
distanza tra i veicoli	metri	15,00	15,00	24,0
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	500	500	30
prezzo del trasferimento per persona	lire	50	80	45

(*) Cfr.: tavola 21.

	4	5	6	totale
via	seggio-sciovia	sciovia	sciovia	
)	2.225	2.070	2.225	
)	2.535	2.380	2.285	
)	310	310	60	1.515
)	1.000	965	260	4.630
)	2,75	2,50	2,00	
)	6,0	6,5	2,0	
)	120	128	36	
)	17,00	15,00	15,00	
	1	1	1	
)	600	600	500	3.000
)	250	250	80	

segue: tabella 78

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3
tempo di discesa		minuti	2,5	2,5	19,5
tempo di circuito		minuti	4,5	4,0	35,5
		ore	0,08	0,07	0,59
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	40	35	177
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	9	8	44
	situazione d'affollamento	unità	36	32	178
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	49	43	221
	situazione d'affollamento	unità	76	67	355
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	61	54	185
	situazione d'affollamento	unità	95	84	210

Entrate

numero d'ordine		1	2	3
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.375	2.375	1.425
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	40	64	360
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	95	152	513
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	2.375	3.800	12.825
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	14	23	77
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	196	322	1.078
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	2.571	4.122	13.903

	4	5	6	totale
	8,0	8,0	4,0	
	14,0	14,5	6,0	
	0,23	0,24	0,10	
	138	144	50	584
	34	36	12	
	136	145	48	
	172	180	62	727
	274	289	98	1.159
4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
	400	398	400	
	287	285	287	
	206	214	74	794
	328	343	117	1.177

	4	5	6	totale
	25	25	25	
	2.727	2.708	2.272	
	200	200	64	
	545	542	145	
	13.625	13.550	3.625	
	14	14	14	
	82	81	22	
	1.148	1.134	308	
	14.773	14.684	3.933	53.986

TABELLA 79

AREA SCIISTICA DI PRALI (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia
quota di partenza	metri	1.470	2.200	1.690
quota di arrivo	metri	2.228	2.310	2.260
dislivello	metri	758	110	570
lunghezza sviluppata	metri	2.005	310	1.575
velocità	metri/secondo	2,00	2,50	3,25
tempo di risalita	minuti	16,5	2,5	8,0
numero di veicoli	unità	222	41	165
distanza tra i veicoli	metri	18,00	15,00	19,50
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	400	600	600
potenza motrice	cavalli vapore	160	28	165
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	100	350
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	34.345	3.214	9.522
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	47.514	8.522	37.795
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.290	374	1.290
investimento necessario: funi	migliaia di lire	5.545	821	3.677
investimento necessario: altro	migliaia di lire	24.479	4.013	13.947
investimento necessario: totale	migliaia di lire	113.173	16.944	66.231

(*) Cfr.: tavola 21.

4	5	6	7	totale
sciovia	seggiovia	sciovia	seggiovia	
1.455	1.810	1.810	1.790	
1.830	2.300	1.910	2.355	
375	490	100	565	2.968
1.210	1.660	460	1.745	8.965
3,00	2,00	2,50	2,50	
6,0	13,5	3,0	11,5	
134	207	61	139	
18,00	16,00	15,00	25,10	
1	1	1	2	
600	450	600	700	3.950
110	120	35	206	
a valle	a monte	a valle	a monte	
350	400	150	400	
6.820	28.325	2.737	34.926	
28.102	40.731	10.143	55.366	
978	1.058	424	1.502	
2.452	3.735	710	8.417	
8.452	19.773	3.371	25.433	
46.804	93.622	17.385	125.644	479.803

segue: tabella 79

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3
tempo di discesa		minuti	23,0	4,5	12,5
tempo di circuito		minuti	39,5	7,0	20,5
		ore	0,66	0,12	0,34
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	264	72	204
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	66	18	51
	situazione d'affollamento	unità	263	70	205
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	330	90	255
	situazione d'affollamento	unità	527	142	409
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	400	390
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	287	280
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	326	108	297
	situazione d'affollamento	unità	520	170	477

4	5	6	7	totale
9,0	13,5	4,0	12,5	
15,0	27,0	7,0	24,0	
0,25	0,45	0,12	0,40	
150	203	72	280	1.245
38	51	18	72	
150	203	70	287	
188	254	90	352	1.559
300	406	142	567	2.493
'12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
420	420	420	420	
300	300	300	300	
235	318	113	440	1.837
375	508	178	709	2.937

segue: tabella 79

Entrate

numero d'ordine		1	2	3
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.900	2.727	2.660
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	80	280
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	684	218	745
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	17.100	5.450	18.625
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	103	33	112
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.442	462	1.568
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	18.542	5.912	20.193

Uscite

numero d'ordine			1	2	3
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.451	2.039	2.039
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	300	300
	energia motrice	migliaia di lire	567	99	585
	tasse	migliaia di lire	575	183	627
	assicurazioni	migliaia di lire	350	100	100
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	—	—
	totale	migliaia di lire	5.843	2.821	3.751
interessi sul capitale		migliaia di lire	5.659	847	3.312
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.374	129	381
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	4.751	853	3.780
	per motori principali	migliaia di lire	129	37	129
	per funi	migliaia di lire	555	82	368
	per altro	migliaia di lire	2.448	401	1.395
	totale	migliaia di lire	9.257	1.502	6.053
totale uscite		migliaia di lire	20.759	5.170	13.116

4	5	6	7	totale
25	25	25	25	
2.850	2.138	2.850	3.325	
280	320	120	320	
798	684	342	1.064	
19.950	17.100	8.550	26.600	
14	14	14	14	
120	103	51	160	
1.680	1.442	714	2.240	
21.630	18.542	9.264	28.840	122.923

4	5	6	7	totale
2.039	3.578	2.166	3.578	
300	500	300	500	
390	425	124	730	
671	575	287	895	
100	350	100	350	
100	300	100	300	
—	100	—	100	
3.600	5.828	3.077	6.453	31.373
2.340	4.681	869	6.282	23.990
273	1.133	109	1.397	
2.810	4.073	1.015	5.537	
98	106	42	150	
245	374	71	842	
845	1.977	337	2.543	
4.271	7.663	1.574	10.469	40.789
10.211	18.172	5.520	23.204	96.152

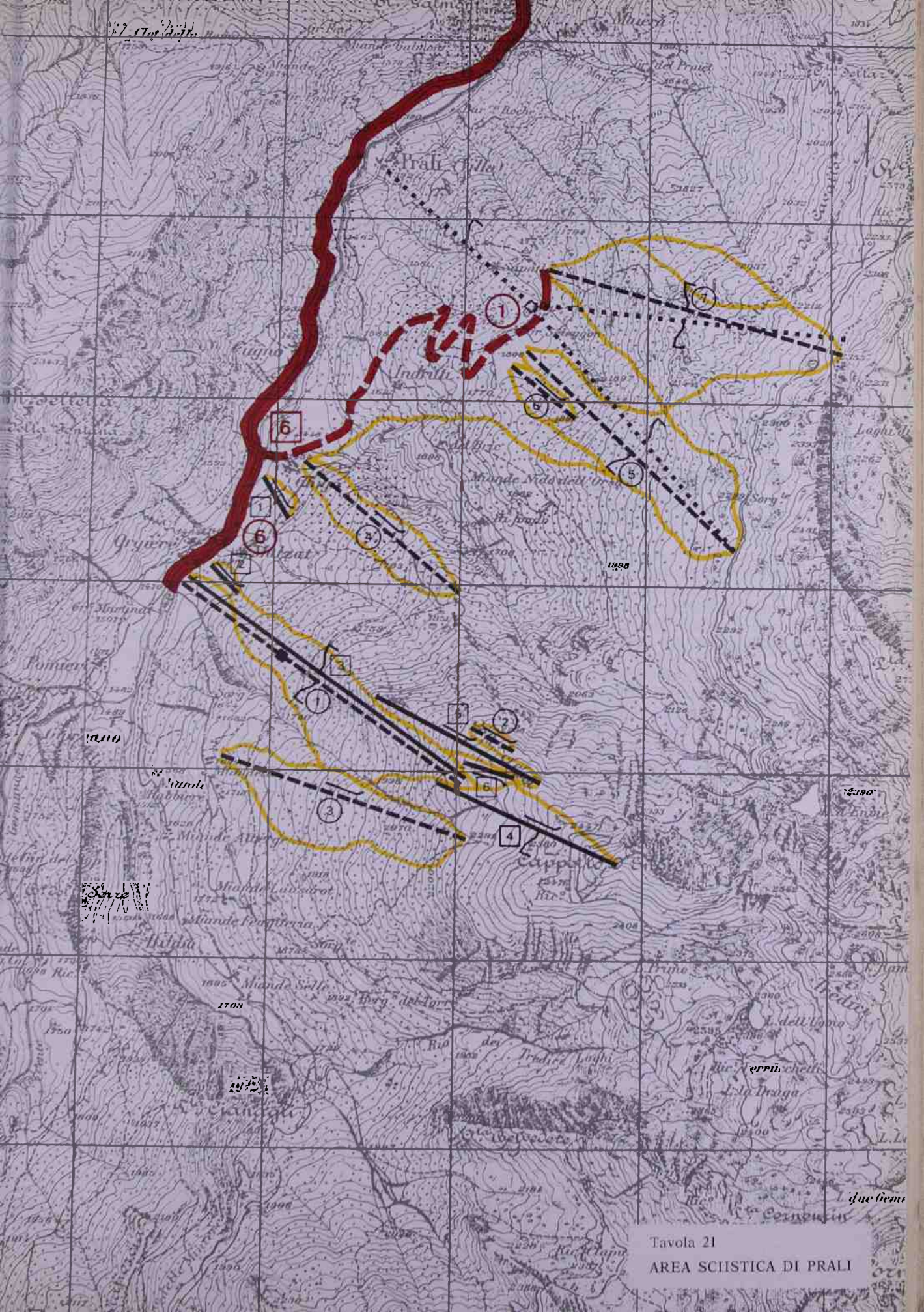


Tavola 21

AREA SCHISTICA DI PRALI

3.2.22. AREA SCIISTICA DI PRAMOLLO

Nel comune di Pramollo è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte La Buffa e sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto (1).

Detta area sciabile si situa, sulle pendici del Monte La Buffa, tra quota 1.050 metri e quota 1.300 metri e, sulle pendici del Monte Castelletto, tra quota 1.070 metri e quota 1.470 metri, ed è esposta, nel primo caso, a nord e, nel secondo caso, a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sulle pendici del Monte La Buffa, i pendii fanno riconoscere pendenze variabili tra il 20% ed il 35%, tranne che nella fascia trasversale compresa tra quota 1.250 metri e quota 1.300 metri, ove si raggiunge la pendenza del 45% ; sulle pendici del Monte Castelletto, i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza dell'ordine del 25%, tranne che nella parte iniziale (cioè, quella compresa entro quota 1.250 metri), ove si riconoscono pendenze più elevate, che, in una fascia trasversale dell'ordine di 50 metri, raggiungono il 45%.

Ne consegue che è possibile installare, su ciascuna delle due riconosciute pendici, impianti scioviari, e ciò nella misura di uno per ciascuna pendice.

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è subordinato all'introduzione del tratto di strada tra il centro capoluogo del comune di Pramollo e la località Faetto, che sarebbe dell'ordine di 4 chilometri.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 110 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che la comunicazione stradale tra Pramollo e Faetto sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività negativo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa osservare che un'aliquota della parte dell'area sciabile in oggetto situata sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto, la quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, e, anche, un'aliquota dell'area pianeggiante situata alla base dell'area sciabile insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Cfr.: tavola 22 e tabella 80.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 80

AREA SCIISTICA DI PRAMOLLO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.050	1.070	
quota di arrivo	metri	1.300	1.470	
dislivello	metri	250	400	650
lunghezza sviluppata	metri	980	1.465	2.445
velocità	metri/secondo	3,00	3,25	
tempo di risalita	minuti	5,0	7,5	
numero di veicoli	unità	109	151	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	19,50	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	1.200
potenza motrice	cavalli vapore	90	145	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	250	350	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	6.800	8.349	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	21.438	34.065	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	870	1.190	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	1.731	3.124	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	7.697	16.054	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	38.536	62.782	101.318

(*) Cfr.: tavola 22.

segue: tabella 8

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti	6,5	9,5	
tempo di circuito		minuti	11,5	17,0	
		ore	0,19	0,28	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	114	168	282
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	29	43	
	situazione d'affollamento	unità	115	170	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	143	211	354
	situazione d'affollamento	unità	229	338	567
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	409	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	293	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	163	258	421
	situazione d'affollamento	unità	247	413	660

segue: tabella 8)

Entrate

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.784	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	200	280	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	570	780	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	10.830	14.820	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	86	117	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	774	1.053	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	11.604	15.873	27.477

Uscite

numero d'ordine			1	2	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.736	1.736	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	
	energia motrice	migliaia di lire	229	369	
	tasse	migliaia di lire	360	493	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	
	totale	migliaia di lire	2.825	3.098	5.923
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.927	3.139	5.066
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	272	334	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.144	3.407	
	per motori principali	migliaia di lire	87	119	
	per funi	migliaia di lire	173	312	
	per altro	migliaia di lire	770	1.605	
	totale	migliaia di lire	3.446	5.777	9.223
totale uscite		migliaia di lire	8.198	12.014	20.212

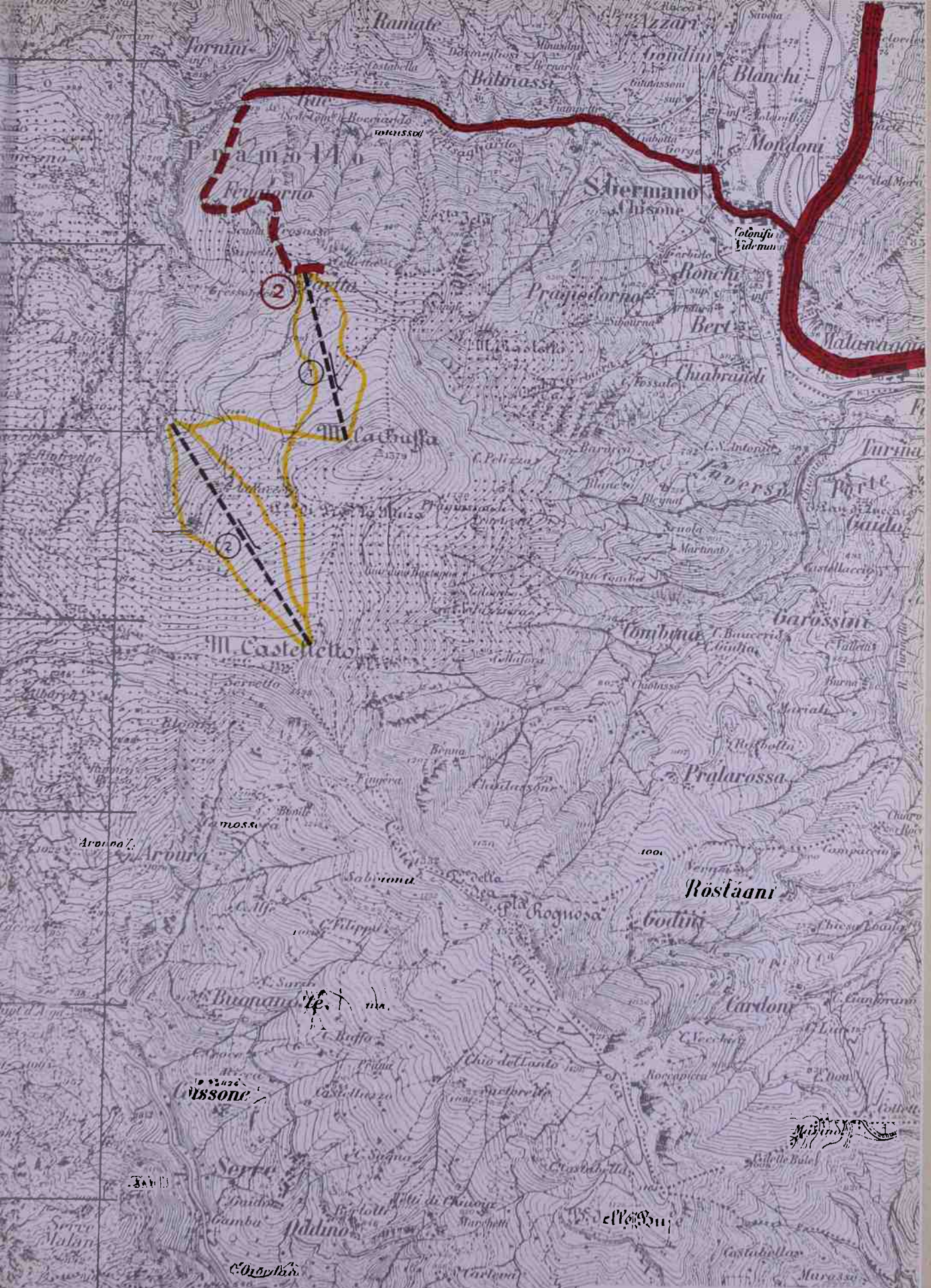


Tavola 22

AREA SCIISTICA DI PRAMOLLO

3.2.23. AREA SCIISTICA DEL VANDALINO

Nel comune di Torre Pellice è presente un impianto sciistico al servizio di piste.

Tale impianto è dislocato sulle prime pendici che dalla località Sea di Torre salgono verso il Monte Vandalino.

L'accesso all'area attualmente sciabile ed all'impianto che ne consente la fruizione è possibile solo per mezzo di un impianto di trasferimento non al servizio di piste, il quale da località Coppieri consente di raggiungere la località Sea di Torre (1).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 90 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di una ventina di unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda, per altro non consistente, di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile un ampliamento della area sciistica considerata. Tale ampliamento concerne l'area costituita dalla dorsale compresa tra la località Prato Stella e la località Serre Lalie (2).

Detta area si situa tra quota 1.275 metri e quota 1.440 metri ed è esposta a nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: il pendio, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30%.

Ne consegue che risulta possibile installare una sciovia, che però verrebbe a trovarsi in posizione eccentrica rispetto alla stazione superiore dell'esistente impianto di trasferimento non al servizio di piste: infatti, gli sciatori, pervenuti alla stazione superiore del detto impianto di trasferimento, per raggiungere la stazione inferiore della proposta sciovia devono salire con la sciovia esistente, scendere in direzione della stazione inferiore della proposta sciovia e, verso la fine, percorrere un tratto pianeggiante ed esposto al sole; analogamente, per il ritorno dalla stazione superiore della proposta sciovia alla stazione superiore dell'esistente impianto di trasferimento occorre percorrere un tratto pianeggiante; quanto sopra in conseguenza del fatto che i pendii compresi tra la sciovia esistente e la sciovia proposta sono, in larga parte, non utilizzabili sciisticamente a causa della pendenza elevata e della suscettività al prodursi di slavine.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 140 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 30 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività positivo ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Ne consegue che il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e da quello proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 50 unità.

L'introduzione di tale impianto non modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato.

Si fa osservare che un'apprezzabile aliquota dell'ampliamento dell'area sciistica, il quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, insiste su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione dell'area sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Cfr.: tavola 23 e tabella 81.

(2) Cfr.: tavola 23 e tabella 82.

TABELLA 81

AREA SCIISTICA DEL VANDALINO (*)

IMPIANTI ESISTENTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	totale
tipo d'impianto		cabinovia	sciovia	
quota di partenza	metri	590	1.275	
quota di arrivo	metri	1.275	1.390	
dislivello	metri	685	115	800
lunghezza sviluppata	metri	2.605	350	2.955
velocità	metri/secondo	2,00	2,20	
tempo di risalita	minuti	21,0	2,5	
numero di veicoli	unità	108	38	
distanza tra i veicoli	metri	48,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	1	
portata dell'impianto	persone/ora	300	320	620
prezzo del trasferimento per persona	lire	600	100	

(*) Cfr.: tavola 23.

segue: tabella 81

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti		4,5	
tempo di circuito		minuti		7,0	
		ore		0,12	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		38	38
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		13	
	situazione d'affollamento	unità		51	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		51	51
	situazione d'affollamento	unità		89	89
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	478	429	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	339	306	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	65	65	65
	situazione d'affollamento	unità	113	113	113

Entrate

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	89	1.550	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	480	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	43	124	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	989	2.852	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	6	19	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	72	228	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	1.061	3.080	4.141

TABELLA 82

AREA SCIISTICA DEL VANDALINO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	totale
tipo d'impianto		sciovia	
quota di partenza	metri	1.275	
quota di arrivo	metri	1.442	
dislivello	metri	167	167
lunghezza sviluppata	metri	560	560
velocità	metri/secondo	2,50	
tempo di risalita	minuti	3,5	
numero di veicoli	unità	62	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	
portata dell'impianto	persone/ora	500	
potenza motrice	cavalli vapore	40	
stazione motrice	ubicazione	a monte	
prezzo del trasferimento per persona	lire	150	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	3.278	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	11.625	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	491	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	868	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	5.465	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	21.727	21.727

(*) Cfr.: tavola 23.

segue: tabella 82

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	totale
tempo di discesa		minuti	5,0	
tempo di circuito		minuti	8,5	
		ore	0,14	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	70	70
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	18	
	situazione d'affollamento	unità	71	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	88	88
	situazione d'affollamento	unità	141	141
stagione			1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	110	110
	situazione d'affollamento	unità	176	176

segue: tabella 82

Entrate

numero d'ordine		1	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.375	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	120	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	285	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	6.555	
giorni di affluenza non massima	unità	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	43	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	516	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	7.071	7.071

Uscite

numero d'ordine			1	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.877	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	
	energia motrice	migliaia di lire	127	
	tasse	migliaia di lire	219	
	assicurazioni	migliaia di lire	100	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	—	
	totale	migliaia di lire	3.723	3.723
interessi sul capitale		migliaia di lire	1.086	1.086
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	131	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	1.163	
	per motori principali	migliaia di lire	49	
	per funi	migliaia di lire	87	
	per altro	migliaia di lire	547	
	totale	migliaia di lire	1.977	1.977
totale uscite		migliaia di lire	6.786	6.786

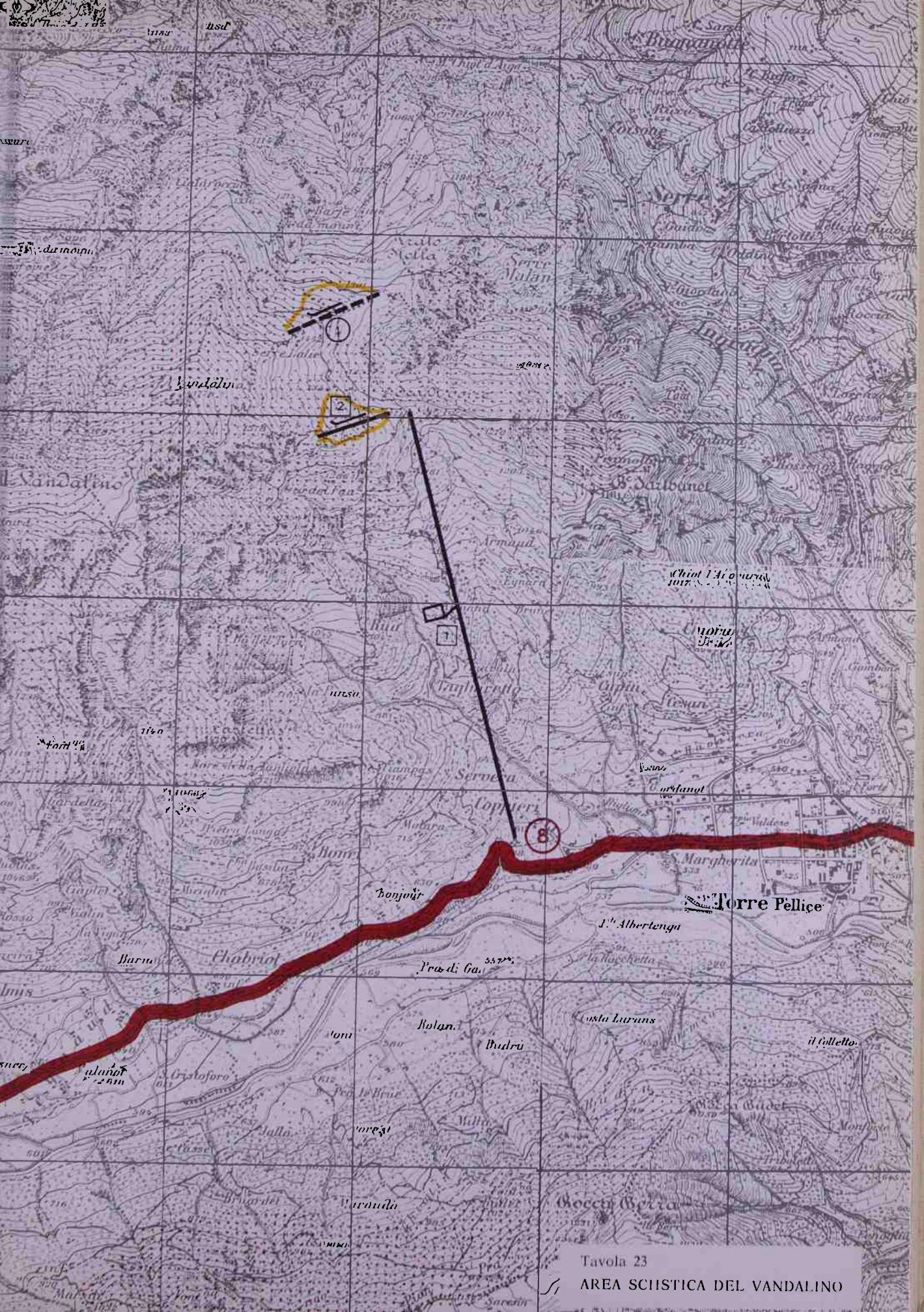


Tavola 23

AREA SCISTICA DEL VANDALINO

3.2.24. AREE SCIISTICHE DELLA CONCA DEL PRA

Nel comune di Bobbio Pellice è configurabile lo sfruttamento di due aree sciabili situate nella Conca del Pra, sulla destra orografica del torrente Pellice; una con la base compresa tra la località Partia d'Amunt ed il Bosco della Genziana e risalente le pendici della Punta Pleng e l'altra con la base in prossimità della Fontana Curbarant e risalente le pendici del Colle del Baracun (1).

La Conca del Pra, attualmente, non è raggiunta da alcuna strada carrozzabile. Detto territorio verrebbe raggiunto ed attraversato dalla strada di accesso al prospettato traforo del Colle della Croce.

Ne consegue che lo sfruttamento sciistico delle aree considerate risulta subordinato alla presenza della indicata comunicazione.

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.730 metri e quota 2.060 metri ed è esposta ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: l'area sciabile in oggetto è costituita da un insieme di strette dorsali che condizionano lo sfruttamento dell'area, in quanto limitano la possibilità di trasferimento da un impianto all'altro muovendosi, esclusivamente, sulle piste di discesa; i pendii in esame, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30-35%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di impianti scioviari, e ciò nella misura di tre, uno dei quali, per quanto detto in ordine all'andamento del terreno, con la stazione inferiore apprezzabilmente lontana dalle stazioni inferiori degli altri due (e precisamente ad oltre mezzo chilometro dalla più vicina di dette due stazioni); inoltre, discendendo da detto impianto non è possibile raggiungere, mediante piste, le stazioni inferiori degli altri impianti. Ne consegue che occorrerà allacciare la stazione inferiore dell'impianto in oggetto alle stazioni inferiori degli altri due impianti ed alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 620 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile di cui si dirà nel seguito —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 470 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'allacciamento alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione dell'allacciamento alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce », si riconoscerebbe un grado di redditività ancora altamente positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili si situa tra quota 1.745 metri e quota 2.130 metri ed è esposta ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: l'area sciabile in oggetto è costituita da una stretta dorsale; il pendio, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 40%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di una sciovia al servizio di piste, le quali, per altro, presentano un grado di difficoltà elevato.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 280 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area

---

(1) Cfr.: tavola 24 e tabella 83.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

sciabile prima introdotta —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 220 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per se, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti, per le aree sciistiche della Conca del Pra, e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 900 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 690 unità.

Si deve osservare che, data l'esiguità della distanza implicata, le aliquote di attrezzatura ricettiva domandate dalle due considerate aree sciabili non possono non costituire oggetto di un trattamento unitario.

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia l'area pianeggiante, che ha costituito — insieme con le proposte dette — punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 83

AREA SCIISTICA DELLA CONCA DEL PRA (*)

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.745	1.730	1.730	1.730	
quota di arrivo	metri	2.130	2.060	1.890	1.905	
dislivello	metri	385	330	160	175	1.050
lunghezza sviluppata	metri	955	1.040	555	665	3.215
velocità	metri/secondo	3,00	3,00	2,50	2,50	
tempo di risalita	minuti	5,0	5,5	3,5	4,0	
numero di veicoli	unità	106	116	74	74	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	18,00	15,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	500	2.300
potenza motrice	cavalli vapore	100	100	48	48	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	250	300	150	200	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	5.417	5.727	2.438	2.829	
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	22.556	23.556	10.813	11.847	
motori principali	migliaia di lire	933	933	562	562	
funi	migliaia di lire	1.794	1.844	837	959	
altro	migliaia di lire	8.704	7.101	3.702	4.238	
totale	migliaia di lire	39.404	39.161	18.352	20.435	117.352

(*) Cfr.: tavola 24.

segue: tabella 83

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	9,0	8,5	5,0	5,5	
tempo di circuito		minuti	14,0	14,0	8,5	9,5	
		ore	0,23	0,23	0,14	0,16	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	138	138	84	80	440
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	35	35	21	20	
	situazione d'affollamento	unità	140	140	85	79	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	173	173	105	100	551
	situazione d'affollamento	unità	278	278	169	159	884
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	216	216	131	125	688
	situazione d'affollamento	unità	348	348	211	199	1.106

segue: tabella 83

Entrate

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.850	2.375	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	200	240	120	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	570	684	342	380	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	13.110	15.732	7.866	8.740	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	86	103	51	57	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.032	1.236	612	684	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	14.142	16.968	8.478	9.424	49.012

Uscite

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
spese di gestione: retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	1.846	1.846	1.846	1.846	
spese di gestione: manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	300	300	300	300	
spese di gestione: energia motrice	migliaia di lire	318	318	153	153	
spese di gestione: tasse	migliaia di lire	439	527	263	292	
spese di gestione: assicurazioni	migliaia di lire	100	100	100	100	
spese di gestione: spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	100	
spese di gestione: spese diverse e generali	migliaia di lire	—	—	—	—	
spese di gestione: totale	migliaia di lire	3.103	3.191	2.762	2.791	11.847
interessi sul capitale	migliaia di lire	1.970	1.958	918	1.022	5.868
ammortamenti: per manufatti in muratura	migliaia di lire	217	229	98	113	
ammortamenti: per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.256	2.356	1.081	1.185	
ammortamenti: per motori principali	migliaia di lire	93	93	56	56	
ammortamenti: per funi	migliaia di lire	179	184	84	96	
ammortamenti: per altro	migliaia di lire	870	710	370	424	
ammortamenti: totale	migliaia di lire	3.615	3.572	1.689	1.874	10.750
totale uscite	migliaia di lire	8.688	8.721	5.369	5.687	28.465

Tavola 24

AREA SCIISTICA DELLA CONCA DEL PRA

3.2.25. AREE SCIISTICHE DELLA COMBA LIUSSA, DELLA COMBA DELLA GIANNA E DELLA COMBA DEL PIS

Nel comune di Villar Pellice è configurabile lo sfruttamento di tre aree sciabili, situate, una, sulle pendici che dalla località Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia e, le altre due, sulla destra orografica della Comba della Gianna; nel comune di Bobbio Pellice è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dalla località Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca.

La prima delle tre aree sciabili, configurabili nel comune di Villar Pellice, situata — come detto — sulle pendici che dal Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia, è costituita dalla dorsale delle Piatasse e dal Vallone del Gias di Liussa e del Combal Bianco (1).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.360 metri e quota 2.000 metri ed è esposta a nord.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sia sulla dorsale sia nel vallone, i pendii fanno riconoscere una pendenza assai varia; nel primo caso, la pendenza media è dell'ordine del 35% e, nel secondo, dell'ordine del 30%; sia nel primo sia nel secondo caso, si riconoscono fasce trasversali con pendenze superiori all'ordine del 60%.

Ne consegue che occorre ricorrere all'installazione di impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di due seggiovie, una sulla dorsale e l'altra nel vallone.

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è subordinato all'introduzione di un tratto di strada, dal centro abitato di Villar Pellice alla località Chiot la Sella, dell'ordine di 5 - 6 chilometri.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 820 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 470 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione stradale di accesso centro di Villar Pellice - Chiot la Sella sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività ancora più negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (2) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Villar Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Le altre due aree sciabili, configurabili nel comune di Villar Pellice, sono situate — come detto — sulla destra orografica della Comba della Gianna; una con la base in località Ponset e risalente verso la punta di Fionira e l'altra con la base in prossimità della località Grange della Gianna e risalente verso il Bric Piatta Soglia (1).

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.570 metri e quota 2.220 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: la pendenza, nel complesso dell'ordine tra il 30% ed il 35%, nella fascia trasversale compresa tra quota 1.600 metri e quota 1.800 metri è dell'ordine tra il 45% ed il 50%; i pendii fanno riconoscere la presenza di accidentalità e rocce affioranti.

---

(1) Cfr.: tavola 25 e tabella 84.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

Da quanto da ultimo osservato consegue che è necessario ricorrere all'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia.

Le piste servite da tale impianto presentano un grado di difficoltà apprezzabile.

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato all'adeguamento della comunicazione stradale che dal fondo valle, tra il centro di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di arrivare alla base dell'area e che è dell'ordine di 6 chilometri.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 480 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, nell'ipotesi che si dia lo sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici che dalle Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca, — in assenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna — dell'ordine di 190 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 280 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione stradale di accesso sia dato, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile », si riconoscerebbe un grado di redditività negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) non risulterebbe ivi introducibile che in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Bobbio Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili si situa tra quota 1.740 metri e quota 2.670 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, con pendenza varia, sono tagliati da tratti di erosione a pendenza elevata; la pendenza, nel complesso dell'ordine tra il 35% ed il 40%, nella parte oltre la quota dei 2.000 metri è dell'ordine del 55-60%.

Ne consegue che non solo è necessario ricorrere all'installazione di un impianto sospeso, ma tale impianto, a causa della necessaria altezza sul terreno che consegue dalla presenza dei ripidi tratti di erosione, non può essere una seggiovia; è opportuno che l'impianto sia una televettura.

Le piste servite da tale impianto presentano un grado di difficoltà elevato.

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato — oltre all'adeguamento della comunicazione stradale che dal fondo valle, tra il centro di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di arrivare alla base dell'area sciabile immediatamente sopra trattata — anche all'allacciamento della base dell'impianto, di cui ora si tratta, alla sopra introdotta comunicazione, introducendo un tratto di strada dell'ordine di 1 chilometro.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 410 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento sia dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna sia dell'area sciabile situata sulle pendici che dalle Grange del Pis salgono verso la Rocca Bianca —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 240 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione stradale di accesso sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione iso-

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

lata, cioè che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile (pure limitandosi all'allacciamento con la base dell'impianto immediatamente sopra trattato, anche se — come si è visto — l'operazione concernente l'adeguamento della comunicazione di accesso a tale impianto considerata insieme con l'operazione concernente l'installazione del relativo impianto non darebbe luogo ad un grado di redditività positivo) », si riconoscerebbe un grado di redditività, in certa misura, ancora più negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

L'area sciabile, configurabile nel comune di Bobbio Pellice, situata — come detto — sulle pendici che dalla località Grange del Pis salgono verso la Rocca Bianca, è costituita da un pendio longitudinalmente concavo e trasversalmente piuttosto ampio.

L'area sciabile si situa tra quota 1.800 metri e quota 2.200 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: il pendio in oggetto, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30-35%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di una sciovia (2) (3).

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato — oltre all'adeguamento della comunicazione stradale che dal fondo valle, tra Bobbio Pellice e Villar Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di accedere all'area sciabile con base in località Ponset — anche all'adeguamento della comunicazione stradale in oggetto per il tratto compreso tra la località Ponset e la base dell'area sciabile di cui qui si tratta, dell'ordine di 1,5 chilometri.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento delle due aree sciabili situate sulla destra orografica della Comba della Gianna — dell'ordine di 260 unità e — in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili considerate —, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 400 unità (4).

L'impianto in oggetto, considerato per sè, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che la comunicazione stradale di accesso di cui si è detto sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni « installazione degli impianti sciistici » ed « adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile (limitandosi al tratto della stessa compresa tra la località Ponset e la base dell'area sciabile di cui qui si tratta, anche se — come si è visto — l'operazione concernente l'adeguamento della comunicazione di accesso all'area sciabile con base a Ponset considerata insieme con l'operazione concernente l'installazione del relativo impianto di risalita non darebbe luogo ad un grado di redditività positivo) », si riconoscerebbe un grado di redditività ancora altamente positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) La quale, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere a doppia linea.

(3) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre due ulteriori sciovie a ventaglio sui pendii risalenti dalla località Grange del Pis a Pian Fons.

(4) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto, il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 990 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 360 e 550 unità.

delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dalle due aree sciabili della Comba della Gianna e dall'area sciabile delle Grange del Pis sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.580 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 920 unità (2).

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia le aree pianeggianti, che hanno costituito — insieme con le proposte dette — punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione delle stazioni sciistiche secondo le linee prospettate.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'insieme delle aree sciabili ora considerate, l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.880 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.070 unità.

TABELLA 84

AREE SCIISTICHE DELLA COMBA LIUS
DELLA COMBA DELLA GIANNA E DELLA COMBA

IMPIANTI PROPOSTI

Caratteristiche

numero d'ordine		1	2
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia
quota di partenza	metri	1.400	1.360
quota di arrivo	metri	1.875	2.000
dislivello	metri	475	640
lunghezza sviluppata	metri	1.585	1.730
velocità	metri/secondo	2,00	2,00
tempo di risalita	minuti	13,0	14,5
numero di veicoli	unità	198	216
distanza tra i veicoli	metri	16,00	16,00
numero di posti per veicolo	unità	1	1
portata dell'impianto	persone/ora	450	450
potenza motrice	cavalli vapore	130	155
stazione motrice	ubicazione	a monte	a monte
prezzo del trasferimento per persona	lire	350	400
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	30.990	32.060
manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	45.106	47.790
motori principali	migliaia di lire	1.146	1.260
funi	migliaia di lire	4.104	4.856
altro	migliaia di lire	19.619	20.600
totale	migliaia di lire	100.965	106.566

(*) Cfr.: tavola 25.

(°) Televettura a corrente continua.

SA,
DEL PIS (*)

3	4	5	totale
seggiovia	tele-vettura	sciovia	
1.570	1.740	1.800	
2.220	2.670	2.200	
650	930	400	3.095
1.960	2.700	1.510	9.485
2,00	3,50	3,25	
16,5	13,0	7,5	
245	125	310	
16,00	70,00	19,50	
1	2	1	
450	360	1.200	2.910
170	440	260	
a monte	a monte	a valle	
400	550	400	
33.020	72.400	13.892	
52.340	164.683	60.653	
1.290	14.000(°)	1.680	
5.501	10.453	6.671	
22.668	72.425	17.531	
114.819	333.961	100.427	756.738

segue: tabella 84

Tempo di movimento e numero di utenti

numero d'ordine			1	2
tempo di discesa		minuti	11,5	14,5
tempo di circuito		minuti	24,5	29,0
		ore	0,41	0,48
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	185	216
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	46	54
	situazione d'affollamento	unità	183	218
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	231	270
	situazione d'affollamento	unità	368	434
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	289	338
	situazione d'affollamento	unità	460	543

3	4	5	totale
15,0	20,5	9,5	
31,5	33,5	17,0	
0,53	0,56	0,28	
239	202	336	1.178
59	50	85	
236	201	340	
298	252	421	1.472
475	403	676	2.356
5/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
420	420	420	
300	300	300	
373	315	526	1.841
594	504	845	2.946

segue tabella 84

Entrate

numero d'ordine		1	2
giorni di affluenza massima	unità	22	22
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.138
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	280	320
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	599	684
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	13.178	15.048
giorni di affluenza non massima	unità	12	12
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	90	103
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.080	1.236
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	14.258	16.284

Uscite

numero d'ordine			1	2
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.469	3.469
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	500	500
	energia motrice	migliaia di lire	402	479
	tasse	migliaia di lire	442	505
	assicurazioni	migliaia di lire	350	350
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300
	spese diverse e generali	migliaia di lire	100	100
	totale	migliaia di lire	5.563	5.703
interessi sul capitale		migliaia di lire	5.048	5.328
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.240	1.282
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	4.510	4.779
	per motori principali	migliaia di lire	115	126
	per funi	migliaia di lire	410	486
	per altro	migliaia di lire	1.962	2.060
	totale	migliaia di lire	8.237	8.733
totale uscite		migliaia di lire	18.848	19.764

3	4	5	totale
22	22	22	
2.138	1.710	5.700	
320	440	320	
684	752	1.824	
15.048	16.544	40.128	
12	12	12	
103	113	274	
1.236	1.356	3.288	
16.284	17.900	43.416	108.142

3	4	5	totale
3.234	3.789	1.969	
500	750	300	
525	1.360	804	
505	555	1.347	
350	350	100	
300	300	100	
100	200	—	
5.514	7.304	4.620	28.704
5.741	16.698	5.021	37.836
1.321	2.896	5.557	
5.234	16.468	6.065	
129	1.400	168	
550	1.045	667	
2.267	7.243	1.753	
9.501	29.052	14.210	69.733
20.756	53.054	23.851	136.273

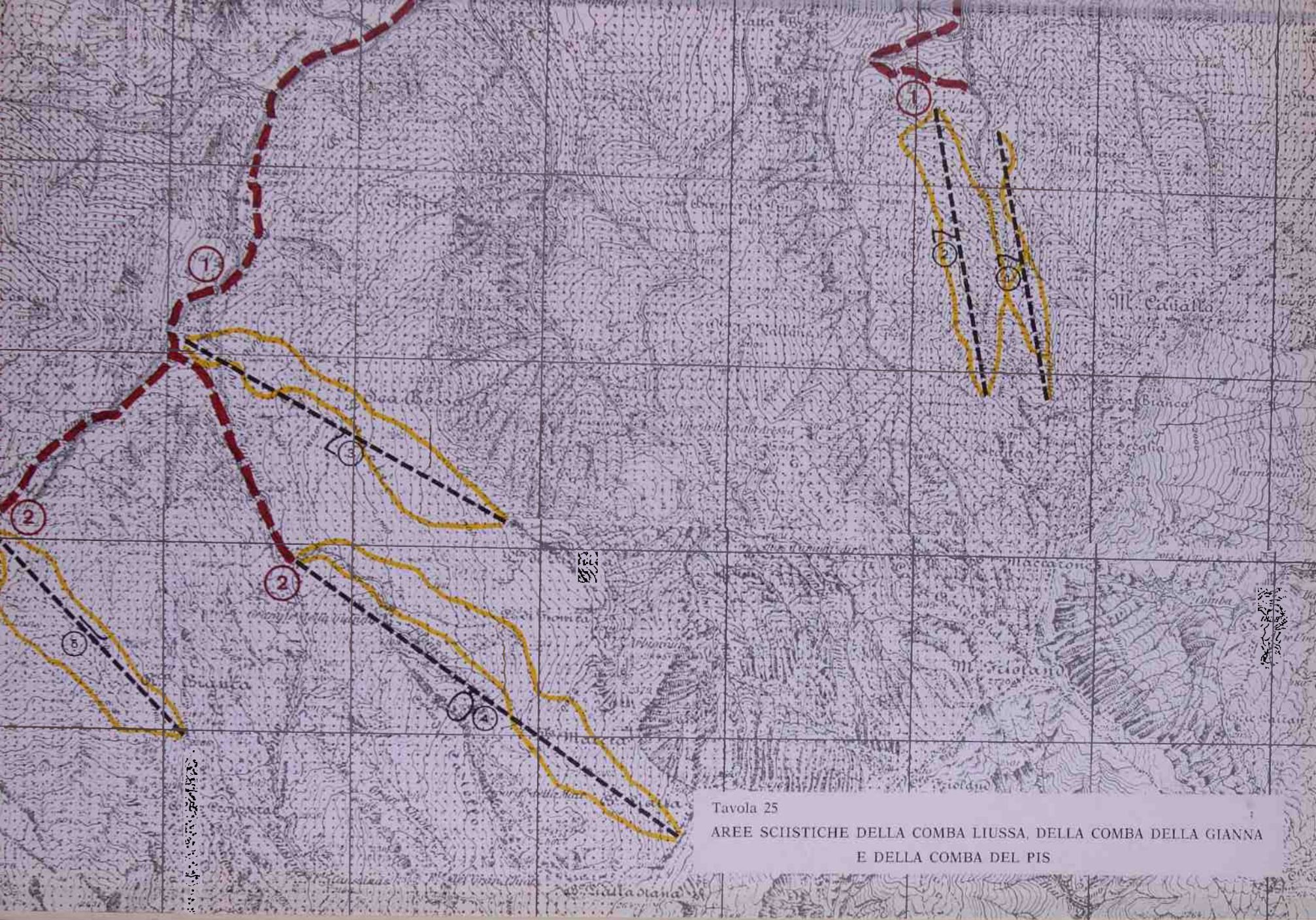


Tavola 25

AREE SCIISTICHE DELLA COMBA LIUSSA, DELLA COMBA DELLA GIANNA E DELLA COMBA DEL PIS

3.3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I posti sciatori relativi all'insieme delle aree sciistiche esistenti nella provincia di Torino ammonterebbero, ove si faccia riferimento alla stagione invernale 1968-1969 (o, più sinteticamente, alla fine anno 1968), all'ordine di grandezza di 20,1 migliaia di unità.

Le proposte avanzate in sede di analisi per area sciistica possono articolarsi, e sono state articolate nella richiamata analisi, con riferimento al fatto di concernere o di non concernere il sistema fondamentale di impianti (1). Le proposte che non concernono il sistema fondamentale di impianti si propongono nei termini di ampliamenti del sistema fondamentale e, proprio per questo motivo, in generale fanno riconoscere un grado di redditività positivo. Invece, il grado di redditività dell'insieme di proposte che concernono il sistema fondamentale di impianti (il quale, per altro, deve riferirsi ad un aggregato di operazioni comprendenti, ove occorra, anche l'operazione di accesso — per mezzo di una comunicazione stradale — all'area sciabile) non osserva, come è ovvio, una regola generale, imponendo per conseguenza che se ne operi la valutazione, come per altro è stato fatto, caso per caso.

Per quanto osservato, si considererà l'introduzione, successivamente e nell'ordine che verrà ora indicato, dei seguenti sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica:

1) il sottoinsieme costituito dalle proposte, concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività — valutato con riferimento all'aggregato di operazioni sopra richiamato — positivo;

2) il sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui al punto precedente (proposte per le quali si avanza la ragionevole ipotesi di un grado di redditività positivo);

3) il sottoinsieme costituito dalle proposte, concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività — valutato con riferimento all'aggregato di operazioni sopra richiamato — non positivo;

4) il sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui al punto precedente (proposte per le quali si avanza la ragionevole ipotesi di un grado di redditività positivo).

Nell'ipotesi di dar luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 1), i posti sciatori, nella provincia di Torino, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 34,7 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, poi, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 2), i posti sciatori, nella provincia di Torino, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 40,1 migliaia di unità. Nell'ipotesi di dare, successivamente, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 3), i posti sciatori, nella provincia di Torino, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 63,2 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, infine, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 4), i posti sciatori, nella provincia di Torino, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 67,5 migliaia di unità.

Per quanto concerne l'attrezzatura ricettiva a servizio dei posti sciatori, si avrebbe quanto segue. Nell'ipotesi di dar luogo al sottoinsieme di proposte di cui al punto 1), i posti letto, alimentati dalle 34,7 migliaia di posti sciatori sopra introdotti, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 44,8 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, poi, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 2), i posti letto, alimentati dalle 40,1 migliaia di posti sciatori sopra introdotti, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 52,4 migliaia di unità. Nell'ipotesi di dare, successivamente, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 3),

(1) Trattandosi, nel secondo caso, di proposte che, come è stato già detto in 2.3.3., con riferimento agli stadi di attuazione di una stazione di sport invernali, generalmente, si introducono in un secondo tempo e possono essere specificate in modo adeguato, soltanto, sulla base di un'analisi dell'area quale è consentita in uno stadio di attuazione della stazione stessa che sia opportunamente avanzato.

i posti letto, alimentati dalle 63,2 migliaia di posti sciatori sopra introdotti, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 83,1 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, infine, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 4), i posti letto, alimentati dalle 67,5 migliaia di posti sciatori sopra introdotti, ammonterebbero all'ordine di grandezza di 89,3 migliaia di unità. Dato il parco posti letto quale si avrebbe alla fine anno 1970, si configurerebbe come necessaria la produzione, nell'ipotesi di dar luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 1), di una massa di posti letto dell'ordine di 12,5 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, poi, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 2), di una ulteriore massa di posti letto dell'ordine di 2,5 migliaia di unità. Analogamente, si configurerebbe come necessaria la produzione, nell'ipotesi di dare, successivamente, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 3), di una ulteriore massa di posti letto dell'ordine di 19,0 migliaia di unità; nell'ipotesi di dare, infine, luogo all'introduzione del sottoinsieme di proposte di cui al punto 4), di una ulteriore massa di posti letto dell'ordine di 4,5 migliaia di unità.

Come si vedrà meglio in una parte successiva, è lecito avanzare l'ipotesi che la massa « attività turistiche », assunta nel suo complesso, continuerà ad osservare saggi di crescita superiori a quello che sarà fatto riconoscere dal reddito medio pro capite, e ciò non soltanto per l'elasticità dell'aliquota del reddito destinata alle attività turistiche ma anche per l'operare di altri fattori.

Dato un intervallo di tempo, in generale aliquote qualitativamente diverse della massa delle attività in oggetto fanno osservare — in tale intervallo — saggi di crescita diversi. Inoltre, al variare — in misura opportuna — dell'intervallo di tempo, in generale varia il saggio di crescita dell'aliquota che si considera e, anche, la sua posizione nella distribuzione dei saggi di crescita. In particolare, al crescere della massa delle attività in oggetto, si riconosce, in successivi determinati istanti, l'entrata, nella massa delle attività, di attività prima mai riconosciute (1); ciascuna di tali attività, più esattamente ciascun gruppo di attività di livello omogeneo, fa riconoscere, in un intervallo di tempo (da gruppo a gruppo diverso) che si disloca a partire da un istante successivo (in misura, da gruppo a gruppo diverso) all'entrata nella massa, un saggio di crescita superiore a quello medio della massa.

Le informazioni disponibili inducono a ritenere che l'attività sciistica stia attraversando, nel nostro paese, il considerato intervallo di tempo.

Le formulazioni sopra avanzate, in ordine sia alla dinamica della massa « attività turistiche » sia alla dinamica dell'aliquota di tale massa che concerne l'attività sciistica, possono essere assunte come punto di riferimento per una analisi delle prospettive che si ponga l'obiettivo di pervenire a delle valutazioni quantitative.

Per l'indicata analisi, una linea di approccio potrebbe prendere le mosse da ricerche, condotte in Francia, in ordine alle ipotesi di sviluppo prospettabili per il turismo invernale. Tali ricerche, condotte agli inizi degli anni sessanta, hanno consentito di avanzare la seguente ipotesi di sviluppo, alla scala nazionale, per il turismo invernale:

periodo	saggio annuo medio di incremento (2) %
1961-1965	15
1966-1970	11
1971-1975	8
1976-1980	6.

Il processo di sviluppo del turismo invernale farebbe riconoscere in Italia, rispetto a quello osservabile in Francia, un ritardo dell'ordine di un quinquennio (3). In questo contesto, posto quanto sopra, coeteris paribus, si otterrebbe — alla scala nazionale — la seguente ipotesi di sviluppo per il turismo invernale (il cui grado di attendibilità è, ovviamente, funzione del grado di attendibilità della condizione coeteris paribus):

(1) Più esattamente: prima mai riconosciute se non in misura del tutto trascurabile.

(2) Nelle ricerche indicate, non appare sempre chiaro a quale indicatore si faccia riferimento per le valutazioni del tipo in oggetto. Per quanto osservato in 2.3.3., in ordine alla capacità — da parte dei posti sciatori — di alimentare posti letto (capacità variabile al variare, come si è visto, di una molteplicità di fattori), sembrerebbe opportuno ricorrere all'indicatore « posti sciatori ». Così, nel seguito, si farà. Ove le ipotesi di sviluppo di fonte francese fossero state costruite facendo riferimento ad altro indicatore (riconducibile ai posti letto alimentati dai posti sciatori o, più in generale, all'ammontare delle spese dei turisti), per il processo di natura cumulativa che discenderebbe, come visto in 2.3.3., dalla riconosciuta relazione tra posti sciatori e posti letto si produrrebbe, operando come si è prospettato (cioè, riferendo le ipotesi di sviluppo di fonte francese all'indicatore « posti sciatori »), una lievitazione delle ipotesi di sviluppo avanzate.

(3) Cfr.: « *Piano urbanistico del Trentino* », a cura della Provincia autonoma di Trento, Marsilio Editori, 1968, pag. 378.

periodo	saggio annuo medio di incremento
	%
1966-1970 (1)	15
1971-1975	11
1976-1980	8 (2).

In via di prima approssimazione, assumendo — per la provincia di Torino — l'ipotesi di sviluppo sopra configurata, si otterrebbe, alla fine anno 1975, una massa di posti sciatori dell'ordine di 44,8 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori un po' superiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, dei primi due dei quattro sottomsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica, e cioè del sottoinsieme costituito dalle proposte concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività — valutato con riferimento all'aggregato di operazioni comprendente, anche, l'operazione di accesso, per mezzo di una comunicazione stradale, all'area sciabile — positivo e del sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui si è detto) e, alla fine anno 1980, una massa di posti sciatori dell'ordine di 65,8 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori assai poco inferiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, di tutti e quattro i sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica, e cioè — oltre che dei due sottoinsiemi di cui si è detto e che interesserebbero, nella loro sostanza. il periodo 1971-1975 — anche del sottoinsieme costituito dalle proposte concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività — valutato con riferimento all'aggregato di operazioni detto — non positivo (3) e del sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui, ora, si è detto) (4).

Un'altra linea di approccio potrebbe prendere le mosse dalle ipotesi di sviluppo emergenti, alla scala nazionale (5) e regionale (6), con riferimento all'epoca 1980. Ove si faccia riferimento alle due alternative di sviluppo del sistema socioeconomico italiano che sarebbero coerenti con gli obiettivi enunciati per lo stesso, per il reddito medio pro capite si otterrebbe, in via di prima approssimazione, un saggio annuo medio di crescita, nel periodo 1967-1980, dell'ordine del 5,5% (7): ove si faccia riferimento alle due alternative di sviluppo del sistema socioeconomico piemontese che sono state analizzate più ampiamente, in quanto delimiterebbero — per quanto concerne le prospettive di sviluppo — un campo di variazione comprendente, di tutte le alternative di sviluppo astrattamente compatibili con il perseguimento degli obiettivi enunciati per lo sviluppo del sistema socioeconomico in oggetto, quelle configurabili come ragionevolmente prospettabili, per il reddito medio pro capite si otterrebbe un saggio annuo medio di crescita, nel periodo

---

(1) Naturalmente, in questa sede interessano soltanto gli ultimi due anni di detto quinquennio.

(2) E, se si vuole, nel periodo 1981-1985 si avrebbe un saggio annuo medio di incremento dell'ordine del 6%.

(3) Naturalmente, non si può escludere che fattori capaci di far crescere il turismo invernale secondo i ritmi detti, ove si diano, costituiscano un sottoinsieme di un insieme di fattori, operanti sulla dinamica del turismo in generale, tali da imporre di modificare. con le ipotesi sulla dimensione del tempo libero, le ipotesi che stanno a fondamento delle valutazioni ottenute in ordine al grado di redditività; il che, in un certo numero di casi, potrebbe anche ingenerare la modificazione del grado di redditività da non positivo a positivo.

(4) E' necessario tener presente che, coerentemente con quanto osservato alla nota (2) di pag. 170, ove le ipotesi di sviluppo di fonte francese fossero ancorate ad un indicatore diverso da quello dei posti sciatori, le valutazioni ora emerse — in ordine alla introduzione dei sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica — potrebbero risultare errate per eccesso; in altre parole, la dislocazione — nel tempo — dei blocchi di proposte considerati potrebbe risultare anticipata rispetto a quanto reso necessario dalla dinamica della domanda. Infatti, ove le ipotesi di sviluppo di fonte francese venissero ancorate all'indicatore « posti letto alimentati dai posti sciatori », si otterrebbe, alla fine anno 1975, una massa di posti letto del tipo configurato dell'ordine di 53,4 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti letto dello stesso ordine di grandezza di quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica) e, alla fine anno 1980, una massa di posti letto del tipo configurato dell'ordine di 78,5 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti letto un poco inferiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, dei primi tre dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica).

(5) Cfr.: Ministero del bilancio e della programmazione economica, « *Progetto 80. Rapporto preliminare al programma economico nazionale* 1971-75 », Feltrinelli, Milano, 1969, pagg. 199.

(6) Cfr.: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », a cura dell'Unione regionale delle province piemontesi, Torino, 1969, pagg. 140.

(7) Cfr.: Ministero del bilancio e della programmazione economica, « *Progetto 80. Rapporto preliminare al programma economico nazionale* 1971-75 », Feltrinelli, Milano, 1969, pag. 91.

1968-1980, dell'ordine, in ciascuna delle due alternative, del 6% (1).

Tenendo conto di quanto osservato in ordine alla relazione tra saggio di crescita del turismo invernale e saggio di crescita del reddito medio pro capite, almeno in via di prima approssimazione è ragionevole esplorare gli effetti connessi ad uno sviluppo del turismo invernale che, in termini di posti sciatori (2), può configurarsi nell'ordine del 6,0-6,5% e del 6,5-7,0% all'anno in media. Nel primo caso, si otterrebbe, alla fine anno 1975, una massa di posti sciatori dell'ordine di 30,2-31,2 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori un po' inferiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, del primo dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica, e cioè del sottoinsieme costituito dalle proposte concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività — valutato con riferimento all'aggregato di operazioni comprendente, anche, l'operazione di accesso, per mezzo di una comunicazione stradale, all'area sciabile — positivo) e, alla fine anno 1980, una massa di posti sciatori dell'ordine di 40,4-42,8 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori un po' superiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica, e cioè — oltre che del sottoinsieme di cui si è detto e che interesserebbe, nella sua sostanza, il periodo 1971-1975 — anche del sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui, ora, si è detto). Nel secondo caso, si otterrebbe, alla fine anno 1975, una massa di posti sciatori dell'ordine di 31,2-32,3 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori, anche in questo caso, un po' inferiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, del primo dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica) e, alla fine anno 1980, una massa di posti sciatori dell'ordine di 42,8-45,2 migliaia di unità (il che corrisponderebbe ad una massa di posti sciatori, anche in questo caso, un po' superiore a quella che si otterrebbe a seguito dell'introduzione, entro l'indicata epoca, dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica).

Come si vede, in ciascuno dei due casi, si otterrebbe che la dinamica della domanda di turismo invernale potrebbe essere soddisfatta con blocchi di proposte che, in via di prima approssimazione, potrebbero essere ricondotti, con riferimento al traguardo temporale 1975, ad un po' meno del primo dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica e, con riferimento al traguardo temporale 1980, ad un po' di più della sommatoria dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte dette (3).

Per tutto quanto sopra, le ipotesi di sviluppo del turismo invernale, che si possono configurare, sarebbero tali da indurre a prospettare, con riferimento al traguardo temporale 1975, interventi corrispondenti ad un ventaglio che andrebbe da un po' meno del primo ad un po' più della sommatoria dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte che sono state avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica e, con riferimento al traguardo temporale 1980, interventi corrispondenti ad un ventaglio che andrebbe da un po' più della sommatoria dei primi due ad un po' meno della sommatoria di tutti e quattro i sottoinsiemi dell'insieme delle proposte dette.

In conclusione, in relazione al traguardo temporale 1980, almeno in via di prima approssimazione sembrerebbe opportuno far riferimento — in assenza di profonde modificazioni strutturali nella quantità e nelle modalità di distribuzione del tempo libero destinato al turismo invernale — agli estremi inferiori dei prospettati ventagli di interventi e per contro — in presenza delle indicate profonde modificazioni strutturali — agli estremi superiori degli indicati ventagli.

---

(1) Cfr.: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », a cura dell'Unione regionale delle province piemontesi, Torino, 1969, pag. 83.

(2) Il che impone di tener conto del fatto che, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto in 2.3.3., al crescere della consistenza degli aggregati di posti sciatori, in generale tende a crescere, anche, la capacità, da parte di un posto sciatore, di alimentare posti letto.

(3) Si tenga conto del fatto che, nella prospettiva configurata nel testo (un blocco di proposte, con riferimento al traguardo temporale 1975, corrispondente ad un po' meno del primo dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte e, con riferimento al traguardo temporale 1980, corrispondente ad un po' di più della sommatoria dei primi due dei quattro sottoinsiemi dell'insieme delle proposte), ove si assumesse come indicatore dello sviluppo del turismo invernale, invece dei posti sciatori, i posti letto alimentati dai detti posti sciatori, ne conseguirebbero saggi annui medi di crescita superiori, nella misura di un punto all'incirca, rispetto a quelli indicati nel testo.

4.

ANALISI DEI TERRITORI PARTICOLARMENTE INTERESSATI OD INTERESSABILI ALLE ATTIVITA' TURISTICHE E PROSPETTAZIONE DELLE LINEE DI SVILUPPO E DI ORGANIZZAZIONE DEGLI STESSI (CON RIFERIMENTO AL TURISMO)

4.1. GENERALITA'

Come è stato già detto (1), l'attività turistica presenta, e sempre più presenterà, manifestazioni su pressochè tutto il territorio; il che appare, in tutta evidenza, particolarmente quando — ed è il caso in oggetto — il territorio sottoposto ad analisi costituisce l'intorno di un grande aggregato urbano, caratterizzato da un reddito medio pro capite elevato. Naturalmente, tali manifestazioni presentano, e presenteranno, entità diversa — sia in valore assoluto sia con riferimento alle altre attività — nelle varie parti del territorio.

Ancora, come è stato già detto (1), l'analisi del territorio, che occorre condurre dal punto di vista delle attività turistiche, varia al variare della scala di osservazione — dalla scala regionale a quella provinciale, a quella sub provinciale o, se si vuole, comprensoriale, ecc.; e con la scala di osservazione variano gli obiettivi o, quanto meno, il loro grado di specificazione —. Fissata la scala di osservazione, l'analisi varia, ancora, al variare di caratteri dell'area in osservazione; per esempio, l'analisi della contabilità del settore turistico può essere condotta soltanto con riferimento ad aree in cui il fenomeno turistico abbia assunto dimensioni tali da dare consistenza alle grandezze considerate; mentre, per contro, l'analisi delle virtualità turistiche, ancora non interessate dallo sviluppo turistico, deve essere condotta anche con riferimento ad aree in cui lo sviluppo turistico non abbia assunto ancora consistenza apprezzabile.

Conformemente a quanto sopra osservato, in questa sede l'analisi economica delle manifestazioni turistiche è stata condotta con riferimento alle aree in cui le manifestazioni turistiche hanno attinto un livello tale da consentire di poter trattare quantità adeguatamente consistenti (« aree economiche ») (2); con altre parole ed in termini più generici, l'analisi economica ha riguardato i territori che, attualmente, possono essere considerati come particolarmente interessati dalle attività turistiche.

A questo punto, l'analisi — che diventa analisi delle potenzialità — deve concernere, insieme con i territori sopra introdotti, anche i territori che, pur non avendo ancora attinto, con riferimento alle manifestazioni turistiche, un livello del tipo sopra rilevato, fanno riconoscere tuttavia l'esistenza di virtualità turistiche (3) (4).

Ciò posto, sono stati ritenuti suscettibili di interesse, indipendentemente dal grado di intensità delle manifestazioni turistiche attualmente riconoscibile, i territori di montagna (con riferimento sia al turismo invernale — sopra tutto breve, ma anche lungo — sia al turismo non invernale — e breve e lungo —), i territori di collina (con riferimento precipuo al turismo non invernale — non solo breve, ma anche lungo —), le fasce lungo i fiumi (con riferimento precipuo al turismo non invernale — breve —), i territori caratterizzati principalmente (5) dalla presenza di beni culturali ambientali (con riferimento al turismo, sia invernale sia non invernale, — breve —).

---

(1) Cfr.: « Premessa », in: vol. 1, pag. 15.

(2) Cfr.: 1.1., in: vol. 1, pagg. 19-23.

(3) Occorre tener presente che le virtualità turistiche di un territorio non possono essere ragionevolmente pensate come una costante: in via di prima approssimazione, si può ritenere che, dato un territorio, la massa delle virtualità turistiche relative allo stesso territorio, almeno entro certi limiti, è, coeteris paribus, funzione del livello della domanda di turismo che al territorio dato si rivolge.

(4) Come si è visto, le virtualità turistiche connesse allo sfruttamento delle aree idonee per gli sport invernali sono state — per la particolare rilevanza presentata nel territorio all'esame — oggetto di una analisi specifica, i cui risultati devono essere tenuti presenti in questa sede, nella quale si considerano tutte le virtualità turistiche e non, invece, singole classi — anche se particolarmente rilevanti — delle stesse.

(5) Si dice « principalmente », in quanto si riconosce che i beni culturali ambientali si dislocano, in misura consistente, all'interno o al margine dei territori prima introdotti (divenendo ivi, in genere, elemento non trascurabile, ma nemmeno di importanza strategica, dell'analisi e della prospettazione generale) e, nel resto del territorio, solo eccezionalmente sono tali da costituire, per se soli, fonte di virtualità turistiche di rilevanza tale da essere presi in esame alla scala alla quale, in questa sede, si opera. Le eccezioni più rilevanti sono costituite dai centri di Torino e di Ivrea; tali situazioni, però, possono essere trattate soltanto in sede di studi per l'elaborazione dei piani delle rispettive aree urbane. Si deve aggiungere che l'aliquota del territorio costituito dalle colline moreniche dell'anfiteatro eporediese e della Serra di Ivrea (al cui interno sono rintracciabili aree naturali riconducibili, come si è visto a pag. 14, a beni culturali ambientali di tipo paesaggistico), presente nella provincia di Torino, rappresentando un elemento parziale di una zona turistica che si sviluppa, prevalentemente, in provincia di Vercelli, può essere più adeguatamente trattata, dal punto di vista turistico, in sede di studio dell'intera area turistica (e quindi all'interno di una ricerca, del tipo di quella qui in oggetto, che coinvolga il territorio della provincia di Vercelli).

4.2. TERRITORI PARTICOLARMENTE INTERESSATI OD INTERESSABILI ALLE ATTIVITA' TURISTICHE

Posto quanto sopra, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi di lavoro che i territori che debbano costituire oggetto dell'analisi che seguirà siano dati, nel complesso, da quelli che hanno costituito oggetto dell'analisi economica, con le integrazioni che seguono:

a) il territorio individuato, in 1.1., come « zona turistica della Fascia Pedemontana » potrebbe essere esteso, nella parte immediatamente ad ovest di Torino, in modo da comprendere le colline discendenti verso i centri abitati di Rivoli e di Villarbasse (si tratterebbe di una integrazione di entità relativamente marginale);

b) il territorio individuato, in 1.1., come « zona turistica della Collina Torinese » potrebbe essere esteso fino al punto da comprendere tutto il territorio situato tra il fiume Po, la linea ideale Moncalieri - Trofarello - Chieri - Moriondo Torinese e la linea di confine della provincia di Torino (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale; si deve osservare che una delle tre linee adoperate per la delimitazione — la linea di confine della provincia di Torino — trova la sua giustificazione nei limiti geografici della ricerca in oggetto: naturalmente, l'analisi del territorio e, ancora di più, la prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione dello stesso non possono prescindere dal carattere di continuità che, con riferimento al turismo, la zona come sopra delimitata presenta con porzioni di territori delle vicine province di Alessandria e di Asti);

c) il territorio individuato, in 1.1., come « zona turistica del Lago di Candia » potrebbe essere esteso in modo da comprendere la fascia collinosa che si riconosce all'interno dell'area delimitata a nord dal torrente Chiusella, ad ovest dal torrente Orco, ad est dal fiume Dora Baltea ed a sud dalla pianura (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale, la quale indurrebbe a modificare il nome della zona turistica in « zona turistica della Collina Calusiese »);

d) le fasce di territorio lungo laghi e fiumi.

In questa sede, l'analisi sarà condotta per aggregati territoriali, configurati con precipuo riferimento al fatto che essi dovranno costituire l'oggetto di una operazione di piano — della quale, in questa sede, si formulano le linee generali —; in relazione a ciò, ciascuno di tali aggregati sarà indicato come « zona di intervento turistico ».

La delimitazione di detti aggregati territoriali, dovendosi fondare sull'uso che degli stessi dovrà farsi (uso che discende dal fatto di dovere, come detto, costituire l'oggetto di una operazione di piano), non potrà essere operata al di fuori del processo di elaborazione dal quale emergerà la formulazione delle linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche; per conseguenza, la delimitazione di ciascuna « zona di intervento turistico » sarà operata in quella sede. E' soltanto per comodità espositiva che la delimitazione di ciascuna zona di intervento turistico è data all'inizio della relativa « analisi per zona di intervento turistico », pur costituendo — per quanto detto — uno dei risultati della detta analisi (e trovando, per conseguenza, nella stessa il suo fondamento) (1).

Le fasce di territorio lungo laghi e fiumi sono trattate non in modo autonomo, ma in sede di analisi relativamente alle zone di intervento turistico, in cui si situano o cui, in qualche modo, si connettono.

---

(1) Da quanto sopra discende che l'aggregato « zona di intervento turistico » non è detto coincida (e, in generale, non coincide) con aggregati che sono stati precedentemente introdotti (come l'aggregato « zona turistica » e l'aggregato « area economica »).

4.3. CRITERI SECONDO I QUALI E' ORDINATA L'ANALISI E CONSIDERAZIONI GENERALI

L'analisi per zona di intervento turistico considera i seguenti elementi:

1) forme di turismo che interessano il territorio all'esame e forme di turismo che, con gli interventi predisposti, potrebbero interessarlo;

2) dimensione del parco posti letto turistici, sua articolazione sul territorio e, a questa scala, suo rapporto con il parco posti letto non turistici;

3) effetti determinati dalle aree sciistiche o sciabili, particolarmente per quanto concerne l'alimentazione di posti letto turistici, naturalmente nel corso della stagione invernale (il che può indurre l'utilizzazione, nella stagione invernale oltre che nella stagione non invernale, di posti letto turistici esistenti e/o la produzione di nuovi posti letto turistici, la cui localizzazione è configurata sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione nella stagione non invernale); quanto sopra in connessione con:

4) esistenza e caratteristiche delle aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa; loro effetti, particolarmente per quanto concerne il dimensionamento delle presenze turistiche nella stagione non invernale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poter rendere qualificata la fruizione da parte delle indicate presenze nell'indicata stagione;

5) canali di comunicazione che consentono la penetrazione nel territorio all'esame e reti di comunicazioni che ne consentono l'esplorazione e l'eventuale connessione con altri territori turistici;

6) schema di riferimento per lo svolgimento del quadro di funzioni centrali e per l'installazione del relativo quadro infrastrutturale.

La considerazione degli elementi di cui ai punti in elenco consente di prospettare le linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nelle considerate zone di intervento turistico.

Posto quanto sopra, per ciascuno dei punti di cui all'elenco precedente, si fa seguire l'insieme dei criteri fondamentali cui l'analisi ha fatto specifico riferimento.

Per quanto concerne il punto 1), si deve rilevare che il peso relativo delle due considerate forme generali o, se si vuole, modalità di turismo — turismo lungo, turismo breve — è stato determinato, per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di zone turistiche e/o aree economiche (1) definite secondo quanto detto in 1.1. (2), sulla base degli elementi emersi in sede di analisi del livello della funzione turistica della zona o dell'area, operando secondo quanto segue:

indicando con:

p l'espressione: forme di turismo che comportano il pernottamento,

$\bar{p}$ l'espressione: forme di turismo che non comportano il pernottamento (3),

---

(1) Poichè una zona turistica è data da un insieme di aree economiche, in via di estrema sintesi si potrebbe dire « per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di aree economiche », e così via.

(2) Cfr.: 1.1., in: voi. 1, pagg. 19-23.

(3) Quanto segue è fondato sull'elevato grado di correlazione che si riconosce tra forme di turismo che non comportano il pernottamento e modalità turismo breve e ancora, per converso, tra forme di turismo che comportano il pernottamento e modalità turismo lungo.

se:		la formulazione in ordine al peso relativo delle due considerate modalità di turismo è la seguente:
$\bar{p}$ notevolmente superiore a	p	turismo breve e marginalmente anche lungo
$\bar{p}$ apprezzabilmente superiore a	p	turismo breve ed anche lungo
$\bar{p}$ leggermente superiore a	p	turismo sia lungo sia breve
p in equilibrio con	$\bar{p}$	
p leggermente superiore a	$\bar{p}$	
p apprezzabilmente superiore a	$\bar{p}$	turismo lungo ed anche breve
p notevolmente superiore a	$\bar{p}$	turismo lungo e marginalmente anche breve (1).

Per quanto concerne il punto 2), si deve rilevare che sono stati considerati specificamente gli aggregati di posti letto, a scala comunale, superiori all'ordine di grandezza di 1.000 unità, secondo quanto segue:

indicando con p: la dimensione dell'aggregato di posti letto a scala comunale

se:	l'aggregato di posti letto è definito:
$1.000 < p \leq 5.000$	consistente
$5.000 < p$	rilevante.

Inoltre, sempre a scala comunale, si considera il rapporto tra l'ammontare dei posti letto turistici, inteso come indicatore dell'ammontare dei turisti che possono pernottare contemporaneamente, e l'ammontare delle unità di popolazione residente, secondo quanto segue:

indicando con r: il rapporto sopra introdotto

se:	si attribuisce al territorio comunale la seguente caratterizzazione turistica:
$1 < r \leq 2$	apprezzabile
$2 < r \leq 5$	elevata
$5 < r$	elevatissima.

Per quanto concerne il punto 3), si deve rilevare che, allo scopo di configurare la risposta alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche o sciabili, si è proceduto secondo quanto segue:

in primo luogo, si è operato nella direzione di utilizzare posti letto turistici esistenti (con riferimento ai quali, per conseguenza, si creavano le condizioni per un non trascurabile incremento del grado di utilizzazione nel corso della stagione invernale), sotto il vincolo — naturalmente — di non dar luogo ad una separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici) di entità tale da innescare un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) (2);

in secondo luogo, nella misura in cui non è risultato possibile utilizzare posti letto turistici esistenti, si è operato nella direzione di introdurre nuovi posti letto turistici il più vicino possibile alla base del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile), sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione turistica nella stagione non invernale (onde creare le condizioni per assicurarne l'utilizzazione turistica, nell'indicata stagione, con riferimento ad una prospettiva che non sia soltanto di breve periodo). Nella misura in cui non si riconoscevano le condizioni per il rispetto del vincolo ora introdotto, è stata ammessa la configurazione della separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile).

---

(1) Per le zone di intervento turistico che non coincidano, esattamente, con un insieme di zone turistiche e/o aree economiche, l'operazione ora indicata è stata preceduta da un'operazione, in cui è intervenuto un momento di stima, volta a sanare la riconosciuta circostanza della non coincidenza tra zona di intervento turistico ed insieme di zone turistiche e/o aree economiche.

(2) Naturalmente, occorre tener presente che posti letto turistici, prodotti con riferimento specifico ad una loro fruizione nel corso della sola stagione non invernale, per poter essere fruiti anche nel corso della stagione invernale, in generale, richiedono l'approntamento di interventi, la cui entità non sarebbe, comunque, tale da scoraggiare l'operazione configurata nel testo.

Per quanto concerne il punto 4), si è operato conformemente a quanto posto in 2.3.2.. In questo quadro, per l'aliquota costituita dai turisti che pernottano è stata ammessa la configurazione di una separazione tra luogo che suscita la domanda (area pianeggiante) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata, però, contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (e, per conseguenza, provocare la non qualificazione della risposta all'indicata domanda — creando così le condizioni per l'avvio di un meccanismo che potesse, con riferimento ad una prospettiva di lungo periodo, scoraggiare il grado di utilizzazione della considerata risposta —). L'operazione, ora esposta, è stata configurata in relazione alla opportunità di utilizzare, e al più elevato tasso possibile, il parco posti letto turistici esistente. Occorrerebbe che detta linea generale fosse tenuta presente, alla scala di intervento opportuna (certamente inferiore a quella alla quale, in questa sede, si opera), con riferimento a quegli aggregati di residenze che, costituendo delle preesistenze, potrebbero essere recuperati, nel rispetto delle loro caratteristiche ambientali, all'esercizio di una funzione — in questo caso: quella di residenza turistica — e, così, sottratti ad una rovina, diversamente difficilmente evitabile.

Per quanto concerne il punto 5), in primo luogo, si deve rilevare che occorre adeguare i canali e le reti alla funzione loro attribuita, il che comporta — lo si dice qui, una volta per tutte — l'introduzione di un quadro di interventi opportunamente configurato, il quale può investire sia l'andamento del tracciato sia l'ampiezza della carreggiata di ciascun canale e di ciascun elemento della rete.

In secondo luogo, si deve rilevare che — in relazione all'espansione delle forme di turismo per le quali, al limite, il viaggio costituisce l'unica aspirazione del turista e la sosta costituisce il mezzo per ritemprare le forze, onde riprendere il viaggio brevemente interrotto (1) — è stata posta particolare attenzione ai percorsi che consentono la formazione di circuiti e, in particolare, di circuiti a carattere intervallivo (i quali ultimi, in generale, permettono al turista — uscente dai bacini di alimentazione, in particolare dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese — di non ripetere per due volte, nel corso dello stesso viaggio, uno stesso tratto di strada).

In terzo luogo, si deve rilevare che le possibili proposte, in ordine all'introduzione di nuove strade di interesse per il turismo, sono state ordinate secondo due classi, in una delle quali sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne, mentre nell'altra sono state incluse le proposte il cui grado di onerosita, in via di prima istanza, sarebbe tale da ingenerare per lo meno il dubbio sulla sua coerenza con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne (almeno entro un ragionevolmente configurabile intervallo di tempo); ciascuna proposta della prima classe è stata introdotta con la formulazione: « apparirebbe ragionevole introdurre... » e ciascuna proposta della seconda classe è stata introdotta con la formulazione: « apparirebbe configurabile... ». Naturalmente, i giudizi emessi in questa sede, poichè — come evidenziato — alla scala alla quale si opera inevitabilmente « in via di prima istanza », dovranno essere sottoposti a verifica alla scala opportuna (in generale, alla scala di analisi e di elaborazione dei piani di zona di intervento turistico ed in sede di verifica delle connessioni tra gli stessi) (2).

Per quanto concerne il punto 6), si deve rilevare che lo schema configurato costituisce una ipotesi di lavoro, la cui delineazione è stata fondata sulla considerazione dell'assetto esistente e del quadro di trasformazioni che, nello stesso, le linee di intervento configurate è lecito supporre inducano. Sottolineandone, in questa sede, la natura di ipotesi di lavoro, si è inteso far emergere che, soltanto in sede di studi per il piano di scala inferiore (quello di zona di intervento turistico), sarà possibile sottoporre lo schema configurato ad una appropriata verifica.

---

(1) Cfr.: Ires, « *Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte* », Torino, 1967, pagg. 566 e 567.

(2) In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario per le strade di interesse per il turismo, da introdurre o da adeguare (assumendo, come standard di riferimento, una pendenza non superiore, in media, al 12% ed una larghezza della carreggiata non inferiore, in generale, a 6 metri), è stato determinato limitatamente alle proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne; e ciò sulla base di un importo per chilometro dell'ordine, nel primo caso (tratto di strada da introdurre), di 75 milioni di lire e, nel secondo caso (tratto di strada da adeguare), di 37,5 milioni di lire.

4.4. ANALISI PER ZONA DI INTERVENTO TURISTICO

4.4.1. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL CHIUSELLA (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Chiusella si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve ed anche lungo.

Come si è visto in 1.6.1. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 2.930 unità. Di tutti i comuni della zona di intervento turistico soltanto quello di Vico Canavese farebbe riconoscere l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (precisamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di un migliaio di unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, nessun comune della zona di intervento turistico in oggetto, nemmeno quello di Vico Canavese, farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica per lo meno apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.2., nel comune di Traversella è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 810 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 650 unità. Inoltre — poichè alla base dell'area sciabile in oggetto, a causa dell'assenza di aree pianeggianti, non apparirebbe possibile introdurre un'aliquota di attrezzatura ricettiva, che possa essere resa qualificata con riferimento al turismo non invernale se non in misura marginale —, occorrerebbe volgere la domanda di posti letto, alimentata dall'area sciabile, verso il concentrico di Traversella; in tal modo, il parco posti letto, esistente nel concentrico di Traversella, il quale per altro — a causa della carenza di aree pianeggianti — non potrebbe essere reso qualificato con riferimento al turismo non invernale, potrebbe essere interessato, per intero, dalla domanda turistica nella stagione invernale. Occorre osservare che il concentrico di Traversella non è sufficiente per rispondere alla domanda di posti letto turistici alimentata dall'area sciabile, anche nell'ipotesi di insediamenti residenziali — per altro, di entità marginale — alla base della stessa area sciabile. D'altra parte, come già osservato, il concentrico di Traversella, già nella dimensione attuale, risulterebbe tale da non poter essere reso qualificato con riferimento al turismo non invernale; per conseguenza, occorrerebbe volgere il resto della domanda di posti letto verso il concentrico di Vico Canavese. Detto concentrico presenterebbe, però, una distanza, in termini di tempo necessario, dalla base dell'area sciabile, che, anche in presenza del necessario intervento sul canale di comunicazione, potrebbe essere tale da scoraggiare la domanda; il che potrebbe avere l'effetto di modificare la riconosciuta relazione tra posti sciatori e posti letto.

Nel comune di Vico Canavese (e, precisamente, in posizione intermedia tra i due concentrici di Vico Canavese e Meugliano) sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 900 unità; analogamente, nel comune di Trausella sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 1.500 unità; così pure, nel comune di Meugliano (e precisamente, in prossimità del lago di Meugliano) sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 300 unità. In totale, sarebbero disponibili aree pianeggianti tali da consentire di far riconoscere l'esistenza delle condizioni ne-

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Chiusella si intende costituita dai seguenti comuni: *Traversella, Trausella, Brosso, Vico Canavese, Meugliano, Rueglio, Alice Superiore, Pecco, Issiglio, Lugnacco, Vistrorio e Vidracco.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

cessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 2.700 unità. Alla fine anno 1970, il comune di Vico Canavese presenterebbe una dimensione dell'ordine di 2.100 unità, il comune di Trausella una dimensione dell'ordine di 350 unità e, infine, il comune di Meugliano una dimensione dell'ordine di 190 unità, per un totale dell'ordine di 2.640 unità (1). Ciò posto, ove si orientino le aliquote della domanda di area pianeggiante dei comuni di Vico Canavese e Meugliano, che non possono trovare risposta nell'area pianeggiante compresa tra i due concentrici, verso le altre due aree pianeggianti, ne conseguirebbe il riconoscimento dell'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva dei due comuni in oggetto.

In prossimità del concentrico di Brosso (precisamente, in località Pian Vittone), sarebbe disponibile un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 240 unità. Alla fine anno 1970, il comune di Brosso presenterebbe una dimensione dell'ordine di 1.060 unità. Ciò posto, ove si orienti l'aliquota della domanda di area pianeggiante del comune di Brosso, che non può trovare risposta nell'area pianeggiante della località Pian Vittone, marginalmente verso l'area pianeggiante riconosciuta nel comune di Meugliano e, fondamentalmente, verso le aree pianeggianti riconoscibili nel comune di Alice Superiore, ne conseguirebbe il riconoscimento dell'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva del comune in oggetto.

Naturalmente, si deve osservare che — sia nel caso del comune di Vico Canavese sia, sopra tutto, nel caso del comune di Brosso — l'operazione — configurata allo scopo di creare le condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva esistente — può trovare un ostacolo nella relativa distanza delle aree pianeggianti, cui occorre ricorrere, dagli aggregati di posti letto interessati.

Quanto sopra induce, da un lato, ad operare affinchè sia reso quanto più possibile agevole l'accesso dagli aggregati in oggetto alle considerate aree pianeggianti e, dall'altro, a ritenere opportuno che un incremento della massa dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, venga subordinato alla verifica del grado di accettabilità dell'operazione di rintracciamento delle aree pianeggianti, per conseguenza occorrenti, nel territorio del comune di Alice Superiore.

Nel territorio che si situa a valle dell'insieme dei centri sopra considerati, la disponibilità di aree pianeggianti tende a crescere in misura tale da rendere — dette aree — praticamente inoperanti come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attrezzatura ricettiva e, più in generale, della massa di popolazione turistica che potrebbe essere contemporaneamente presente. Per altro, si deve osservare che, nel territorio in oggetto, la forma di turismo che si esaurisce all'interno di una sola giornata, e quindi non comporta il pernottamento, tende a presentare — rispetto alla forma di turismo che comporta il pernottamento — un peso relativo elevato. Da quanto sopra emerso in ordine alla disponibilità di aree pianeggianti consegue che l'offerta di aree pianeggianti, organizzate secondo le linee che sono state illustrate (il che consentirebbe alle stesse di essere dotate di attrezzature secondo un'ampia gamma tipologica), potrà essere apprestata seguendo l'evoluzione della domanda di turismo, sia breve sia sopra tutto lungo, che si determinerà.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (2), secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,2 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,0 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,2 miliardi di lire.

Il territorio in oggetto, il quale — come si è visto — sarebbe dotato di una massa di aree pianeggianti che potrebbe costituire oggetto di un intervento del tipo configurato, è solcato da una molteplicità di circuiti, per di più — come si dirà — arricchibile, i quali potrebbero interessare alle aree pianeggianti dette anche le aliquote di turismo breve che siano caratterizzate da un elevato grado di mobilità.

La molteplicità di circuiti potrebbe essere organizzata facendo perno sui seguenti ele-

---

(1) La dimensione è data dalla sommatoria della popolazione residente e della popolazione turistica ospitabile per il pernottamento.

(2) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

menti già esistenti: sulla sinistra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Strambinello - centro di Vistrorio, il percorso centro di Vistrorio - centro di Lugnacco - centro di Pecco - centro di Alice Superiore, il percorso centro di Alice Superiore - lago di Meugliano - centro di Brosso - centro di Vico Canavese; sulla destra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Vistrorio - centro di Issiglio, il percorso centro di Alice Superiore - centro di Rueglio. Apparirebbe ragionevole introdurre, sulla destra orografica del torrente Chiusella, un legamento diretto tra il centro di Issiglio e quello di Rueglio ed un circuito completo tra il centro di Rueglio e Cima Spinalbo (il quale potrebbe trovare, nell'area pianeggiante situata in prossimità di Cima Spinalbo, il punto di riferimento per le attrezzature al servizio del turismo itinerante interessato). Apparirebbe configurabile, sempre sulla destra orografica del torrente Chiusella, il percorso centro di Traversella - centro di Trausella - centro di Rueglio, il quale consentirebbe di produrre circuiti di maggiore ampiezza (e, inoltre, renderebbe accessibile la sponda destra del torrente e faciliterebbe la fruizione dell'area pianeggiante di Trausella).

Inoltre, il percorso centro di Alice Superiore - centro di Lessolo - centro di Ivrea ed il percorso centro di Issiglio - centro di Castelnuovo Nigra (il quale, ivi, si allaccerebbe a due altri percorsi, uno esistente e l'altro che apparirebbe ragionevole introdurre) consentono di introdurre la Val Chiusella in circuiti a carattere intervallivo.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui due centri di Vico Canavese e di Alice Superiore; sul primo convergerebbe la parte superiore della zona di intervento turistico e, per quanto concerne il turismo, prevalentemente la forma che comporta il pernottamento; sul secondo convergerebbe la parte inferiore della zona di intervento turistico e, per quanto concerne il turismo, prevalentemente la forma che non comporta il pernottamento.

4.4.2. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL SOANA (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Soana si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, lungo ed anche breve.

Come si è visto in 1.6.2. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 2.450 unità. Nei due comuni di Ronco Canavese e Valprato Soana si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.090 e 1.170 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Valprato Soana farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevata.

Come si è visto in 3.2.1., nel comune di Valprato Soana è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile. Detta area sciabile, situata nel territorio della località Piamprato, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 840 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 670 unità. Inoltre, in prossimità della base dell'area sciabile — ove, attualmente, si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva di entità marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici che sarebbe suscitata dall'area sciabile —, risulterebbe, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo non solo da rispondere in misura sufficiente alla domanda dell'area sciabile (la quale, come si è visto, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 670 unità), ma anche da raggiungere un ordine di grandezza tale da dar luogo, con l'insieme dei posti letto non turistici (il cui ordine di grandezza sarebbe, in ogni caso, marginale rispetto a quello dell'insieme dei posti letto turistici) ad un ammontare dell'ordine di 1.350 posti letto. In generale, però, non si può escludere che, quando l'insieme dei posti letto turistici supera il livello corrispondente alla domanda indotta dallo sci, si potrebbero creare le condizioni per la produzione di una situazione di persistente pressione sull'area sciistica (3), con la conseguente produzione di situazioni di congestione. Quanto ora osservato non può non operare nella direzione di indurre a contenere l'espansione dei posti letto turistici al di là del livello corrispondente alla domanda indotta dallo sci.

Nel territorio della frazione Campiglia Soana si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di mezzo migliaio di unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, una massa di posti letto turistici di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con l'insieme dei posti letto non turistici (il cui ordine di grandezza sarebbe, in ogni caso, marginale rispetto a quello dell'insieme dei posti letto turistici), ad un ammontare dell'ordine di 1.500 posti letto (4).

Nel territorio compreso tra il concentrico di Valprato Soana e quello di Ronco Canavese (concentrici estremi inclusi) si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di un migliaio di unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente (5) di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (6) (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di sette centinaia di unità), ad un

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Soana si intende costituita dai seguenti comuni: *Valprato Soana, Ronco Canavese e Ingria.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

(3) La quale si produce — lo si dice una volta per tutte — quando il numero degli sciatori che tendono a fruire dell'area sciistica è superiore al numero degli sciatori che l'area sciistica è in grado di accogliere.

(4) Si deve rilevare che tale posizione sottointende l'assegnazione di un ruolo e, per conseguenza, l'attribuzione di un peso — alla forma di turismo che non comporta il pernottamento — marginale rispetto alla forma di turismo che comporta il pernottamento.

(5) La quale — lo si dice una volta per tutte — sarà costituita da turisti che pernottano (a ciascuno dei quali va, per conseguenza, associato un posto letto turistico) e da turisti che non pernottano.

(6) A ciascuna unità della quale — lo si dice una volta per tutte — va, per conseguenza, associato un posto letto non turistico.

ammontare dell'ordine di 1.800 unità (1), che sarebbe appena marginalmente superiore alla massa di posti letto (turistici e non turistici) presenti nel territorio in oggetto.

Nel territorio della frazione Tressi (nel comune di Ronco Canavese) si riconosce la esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 230 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, una massa di posti letto turistici di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con l'insieme dei posti letto non turistici (il cui ordine di grandezza sarebbe, in ogni caso, modesto rispetto a quello dell'insieme dei posti letto turistici), ad un ammontare dell'ordine di 1.200 posti letto (2).

Nel territorio compreso tra la località abitata di Arcando e quella di Bosco (località abitate estreme incluse), sempre nel comune di Ronco Canavese, si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di quattro centinaia di unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di sei centinaia di unità), ad un ammontare dell'ordine di 2.800 unità (3).

Nel territorio costituito dall'insieme dei due comuni di Valprato Soana e Ronco Canavese si riconoscerebbe — alla fine anno 1970 — una massa di posti letto turistici di un ordine di grandezza un po' superiore alle 2.000 unità.

Posto quanto sopra, la popolazione turistica contemporaneamente presente potrebbe attingere l'ordine di grandezza di sette migliaia di unità. Inoltre, l'aliquota di tale popolazione che sarebbe corredata di attrezzatura ricettiva (in altre parole, il numero dei posti letto turistici), nell'ipotesi di assegnare — al territorio compreso tra la località abitata di Arcando e quella di Bosco — come largamente prevalente la funzione di accogliere la forma di turismo che non comporta il pernottamento, potrebbe attingere l'ordine di grandezza di 5 migliaia di unità; di tale massa, una aliquota un po' inferiore all'ordine di 700 unità, in quanto alimentata — nella stagione invernale — dallo sci, godrebbe della doppia stagione.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,9 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,6 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 3,5 miliardi di lire.

Nella Val Soana non si riconosce la possibilità di compiere circuiti nè si riconosce la possibilità di creare le condizioni per introdurli; tanto meno, si riconosce la possibilità di introdurre la valle in circuiti a carattere intervallivo. Per contro, si riconosce la possibilità di accedere — sia dalla frazione Campiglia Soana sia dalla località Forzo (nel comune di Ronco Canavese) — al Parco del Gran Paradiso. Alla prima delle due riconosciute circostanze non può non riconoscersi di produrre l'effetto di scoraggiare l'incremento delle aliquote del turismo breve caratterizzato da un elevato grado di mobilità; effetto che, solo debolmente, può essere contrastato dalla seconda delle due riconosciute circostanze (4).

---

(1) L'ammontare di cui sopra è stato determinato tenendo conto del fatto che la limitatezza della larghezza dell'area pianeggiante in oggetto combinata con la presenza — al suo interno — del letto del torrente riduce il grado di utilizzazione dell'area pianeggiante stessa secondo le linee indicate.

(2) Si deve rilevare che tale posizione sottointende l'assegnazione di un ruolo e, per conseguenza, l'attribuzione di un peso — alla forma di turismo che non comporta il pernottamento — marginale rispetto alla forma di turismo che comporta il pernottamento.

(3) Anche in questo caso, l'ammontare di cui sopra è stato determinato tenendo conto del fatto che la limitatezza della larghezza dell'area pianeggiante in oggetto combinata con la presenza — al suo interno — del letto del torrente riduce il grado di utilizzazione dell'area pianeggiante stessa secondo le linee indicate.
Si deve aggiungere che, sopra tutto in presenza di un intervento sulla comunicazione di accesso — che si impone ma che, allo stesso tempo, fa riconoscere l'esistenza di difficoltà non completamente eliminabili —, la forma di turismo che non comporta il pernottamento potrebbe far riconoscere un incremento del proprio peso relativo.

(4) Naturalmente, alla scala di analisi corrispondente alla zona di intervento turistico occorrerà verificare il grado di compatibilità tra le linee di intervento che sono state configurate, per quanto concerne le attività turistiche, nel territorio in oggetto e le esigenze generali del Parco nazionale del Gran Paradiso (le quali, fra l'altro, potrebbero richiedere l'espansione del territorio del Parco in direzione della frazione Campiglia Soana e della località Forzo; e ciò in relazione alla tendenza degli animali a spostarsi, nella stagione inverna-

Come già detto con riferimento ad una parte del territorio all'esame, occorre rilevare che si impone un intervento sulla comunicazione di accesso, anche se si deve aggiungere che si riconosce l'esistenza di difficoltà non completamente eliminabili.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui seguenti assi: « concentrico di Valprato Soana - concentrico di Ronco Canavese » e « località Arcando - località Bosco ». Soltanto in sede di piano della zona di intervento turistico, lo schema ora indicato potrebbe essere ulteriormente specificato.

---

le. dai versanti esposti a nord ai versanti esposti a sud del massiccio del Gran Paradiso). Per una trattazione più ampia dei problemi che discendono dalla presenza del Parco nazionale del Gran Paradiso, si rinvia alla nota (3) di pag. 188.

4.4.3. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VALLE DELL'ORCO (1)

Nella zona di intervento turistico della Valle dell'Orco si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nel comune di Locana) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Come si dedurrebbe da quanto si è visto in 1.6.3. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 5.410 unità. Nei due comuni di Locana e Ceresole Reale si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente [rispettivamente alla fine anno 1970, dell'ordine di 3.450 (3) e 1.100 unità]. Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Locana farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile, quello di Ceresole Reale una caratterizzazione turistica elevata.

Come si è visto in 3.2.3., nel comune di Ceresole Reale è configurabile, in primo luogo, lo sfruttamento di due aree sciabili e, in secondo luogo, lo sfruttamento del ghiacciaio del Carro. La prima delle due aree sciabili (quella con base in località Ca Parour, a metà strada tra le località Villa e Mua) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 910 unità e — in presenza dello sfruttamento della seconda area sciabile (quella con base in località Alpe Pilocca) — richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 730 unità. La seconda delle due aree sciabili (quella con base in località Alpe Pilocca) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 980 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento della prima area sciabile — dell'ordine di 570 unità e — in presenza dello sfruttamento della prima area sciabile — dell'ordine di 750 unità. Il ghiacciaio del Carro (cui si accederebbe per mezzo di due impianti di risalita, il primo dei quali è uno degli impianti installati nell'area sciabile immediatamente prima trattata), fruibile anche nella stagione invernale, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 300 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 200 unità. Alla base della prima area sciabile (quella con base in località Ca Parour) non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva; la domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto (domanda che potrebbe trovare risposta alla base dell'area sciabile, per la disponibilità di aree pianeggianti in misura tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva necessaria) potrebbe tuttavia — nell'ipotesi di voler ottenere il più elevato grado di utilizzazione possibile, nel corso della stagione invernale, del parco posti letto turistici esistente — essere dirottata verso il parco posti letto turistici dislocato nell'intorno del concentrico di Ceresole Reale. Poichè l'attrezzatura ricettiva, la cui domanda sarebbe suscitata dalla seconda delle due aree sciabili (quella con base in località Alpe Pilocca) e dal ghiacciaio del Carro (che, come si è visto, si raggiunge per mezzo di impianti di risalita a partire dalla seconda delle due aree sciabili), per l'assenza di aree pianeggianti, non dovrebbe essere localizzata alla base di tale area sciabile, se non in misura del tutto marginale (rispetto ad un totale che oscillerebbe dall'ordine di grandezza di 770 all'ordine di grandezza di 950 posti letto turistici), ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Ceresole Reale la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'insieme dei territori sciabili ora considerati; il che indurrebbe ad introdurre un'aliquota di attrezzatura ricettiva alla base della prima area sciabile: tale aliquota — nell'ipotesi di voler ottenere la piena utilizzazione, nel corso della stagione invernale, del parco posti letto turistici, quale si avrebbe, alla fine anno 1970, nell'intorno del concentrico di Ceresole Reale — non do-

---

(1) La zona di intervento turistico della Valle dell'Orco si intende costituita dai seguenti comuni: *Ceresole Reale, Noasca, Locana, Ribordone e Sparone.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

(3) Come si è visto in 3.2.4., l'area sciistica di Locana alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Locana, dell'ordine di 110 unità.

vrebbe superare l'ordine di grandezza di 480 posti letto turistici (1).

Così operando, si otterrebbe, in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili e del ghiacciaio del Carro, una massa di posti letto turistici, la cui utilizzazione si produrrebbe sia nella stagione non invernale sia nella stagione invernale, dell'ordine di 1.680 unità e, inoltre, una dislocazione di tale parco posti letto turistici tale da consentire la utilizzazione, nella stagione invernale, del parco posti letto turistici quale si avrebbe alla fine anno 1970.

L'area pianeggiante che si sviluppa tra la località Villa e la località Prese, risultando — nella parte centrale — adiacente al bacino idrico artificiale di Ceresole Reale (il che favorisce l'allargamento della gamma di opportunità connesse alle forme di turismo non invernale), avrebbe una dimensione tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 260 unità) ad un ammontare dell'ordine di 3 migliaia di unità.

Ciò posto, risulterebbe possibile configurare l'introduzione di un'aliquota di posti letto al di là della massa di posti letto turistici che, in quanto domandata dallo sci, è, per conseguenza, suscettibile di essere utilizzata sia nella stagione non invernale sia in quella invernale, compatibilmente con il ruolo assegnabile ed il peso, per conseguenza, attribuibile alla forma di turismo non invernale che non comporta il pernottamento. Occorre, però, tener presente che non si può escludere che, quando l'insieme dei posti letto turistici supera il livello corrispondente alla domanda indotta dallo sci, si potrebbero creare le condizioni per la produzione di una situazione di persistente pressione sull'area sciistica, con la conseguente produzione di situazioni di congestione. Quanto ora osservato non può non operare nella direzione di indurre a contenere l'espansione dei posti letto turistici al di là del livello corrispondente alla domanda indotta dallo sci.

In ogni caso, lo sviluppo del territorio di Ceresole Reale, lungo le linee che sono emerse, è subordinato ad un intervento sulla comunicazione di accesso, nel tratto dal centro di Noasca a quello di Ceresole Reale, che si impone ma con riferimento al quale si deve, allo stesso tempo, riconoscere l'esistenza di difficoltà non completamente eliminabili. Tale intervento, comunque, opererà nel senso di favorire la crescita del peso relativo della forma che non comporta il pernottamento rispetto a quella che lo comporta.

A valle del comune di Ceresole Reale, più precisamente a valle del concentrico di Noasca, si riconosce l'inizio di un'area pianeggiante, la quale si snoda, lungo il corso del torrente Orco, fino a raggiungere il concentrico di Sparone: si tratta di una striscia di territorio, che non raggiunge mai una consistente ampiezza; la parte più elevata appare particolarmente stretta, l'ampiezza maggiore si rileva all'altezza del concentrico di Locana. Ne consegue che, soltanto in alcuni tratti, l'area pianeggiante in oggetto presenta caratteristiche tali da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterla rendere qualificata con riferimento alla forma di turismo non invernale lungo, mentre più spesso si fa riconoscere come una sottile striscia di terreno agevolmente accessibile dalla strada di fondo valle e, pertanto, tale che l'insieme costituito dalla strada, dal letto del torrente e dal resto della striscia di terreno sembra costituire condizione favorevole per poterla rendere qualificata con riferimento alla forma di turismo non invernale breve.

Posto quanto sopra, l'area pianeggiante in oggetto sarebbe tale da consentire la presenza, nelle condizioni poste, di una massa di persone dell'ordine di 19.000 unità. Se si tiene conto del fatto che il territorio interessato (che sarebbe costituito dai comuni di Noasca, Locana e Sparone), alla fine anno 1970, farebbe riconoscere la presenza di una massa di posti letto turistici dell'ordine di 4.170 unità e di una massa di popolazione residente dell'ordine di 4.440 unità, ne conseguirebbe la possibilità di consentire la presenza, nelle condizioni poste, di una ulteriore massa dell'ordine di 10.400 unità, la quale dovrebbe essere alimentata, prevalentemente, dalla forma di turismo non comportante il pernottamento, e ciò in considerazione sia del rilievo che tale forma di turismo già ha sia delle rilevate caratteristiche dell'area pianeggiante disponibile. In ogni caso, l'espansione del parco posti letto turistici, a partire dal livello che si avrebbe alla fine anno 1970 (espansione che dovrebbe prodursi entro i limiti che discendono dalle linee sopra tratteggia-

---

(1) Come già detto, in questa sede non si tiene conto di impianti isolati di limitate dimensioni, quale potrebbe essere considerato l'impianto scioviario installabile sulle prime pendici del Monte Pruset. Poichè — come si è visto in 3.2.3. — detto impianto, con le relative piste, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 110 unità e richiederebbe — nell'ipotesi in cui ci si è collocati — un'attrezzatura ricettiva dell'ordine di 90 unità, il livello del parco posti letto turistici installabile alla base dell'area sciabile di cui nel testo passerebbe dall'ordine di grandezza di 480 a quello di 570 unità.

te), dovrebbe articolarsi lungo l'area pianeggiante piuttosto che concentrarsi in un limitato insieme di punti singolari.

Dalla Valle dell'Orco, all'altezza del centro di Sparone, si diparte la valle laterale di Ribordone, la quale, assai stretta lungo l'intero sviluppo, alla estremità superiore si apre dando luogo ad una conca, al cui interno si riconosce la presenza di areole pianeggianti; tale disponibilità di areole pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 250 unità), ad un ammontare dell'ordine di 600 unità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 4,6 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 3,8 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 8,4 miliardi di lire.

Il territorio in oggetto verrà inserito in un circuito a carattere intervallivo dalla strada del colle del Nivolet (in corso di completamento), la quale, discendendo nella Val Savaranche (1), consentirà di connettere la Valle dell'Orco con la Valle d'Aosta: la grande dimensione del circuito, come sopra caratterizzato, e il fatto che un tratto del circuito in oggetto costeggia e, nella parte d'alta quota, attraversa il Parco nazionale del Gran Paradiso costituiscono motivo di qualificazione del turismo non invernale della Valle dell'Orco, anche se le caratteristiche del circuito sono tali da interessare una aliquota di turisti, in valore assoluto, relativamente modesta (2) (3).

Apparirebbero configurabili, sulla destra orografica del torrente Orco, il percorso centro di Ceresole Reale - centro di Groscavallo, per il Colle della Crocetta (con un dislivello da superare dell'ordine, complessivamente, di 2.600 metri), ed il percorso centro di Locana - centro di Chialamberto, per il Colle della Paglia (con un dislivello da superare dell'ordine, complessivamente, di 2.850 metri); detti percorsi consentirebbero di produrre circuiti a carattere intervallivo interessanti la Valle dell'Orco e la Valle Grande.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul cen-

---

(1) Ove si riconosce l'esistenza di un intervento volto ad adeguare la strada al resto del circuito d'alta quota.

(2) Il riferimento al Parco nazionale del Gran Paradiso discende dalla considerazione che trattasi di uno dei cinque parchi nazionali esistenti in Italia, dell'unico esistente in Piemonte; quindi, in altre parole, di un oggetto raro.

I parchi nazionali hanno la finalità di conservare e di proteggere ambienti naturali.

L'operazione « conservazione e protezione dell'ambiente naturale », apprestata in un parco del tipo in oggetto, dà luogo ad una situazione ambientale sostanzialmente diversa da quelle che, in generale, sono coglibili lungo altri percorsi.

(3) Come detto alla nota precedente, i parchi nazionali hanno la finalità di conservare e di proteggere ambienti naturali. In via di estrema sintesi, l'indicata finalità può essere articolata come segue: assicurare la formazione di:

a) un laboratorio di ricerca naturale;

b) una testimonianza di situazioni altrove non rinvenibili (poichè gli ambienti naturali sono investiti da processi che li trasformano); in altre parole, un museo naturale.

La formazione di un laboratorio di ricerca naturale comporta l'apprestamento di misure volte a scoraggiare la fruizione del territorio interessato da parte di coloro che non sono membri del laboratorio stesso; per contro, la formazione di una testimonianza ha senso, proprio, in relazione alla creazione delle condizioni che ne permettano la più ampia fruizione possibile.

Da quanto sopra discende l'esigenza di perseguire, con riferimento al parco nazionale, linee di organizzazione del territorio che rendano possibile l'esistenza del laboratorio e, al tempo stesso, la fruizione, nei termini posti, della testimonianza.

Ciò apparirebbe possibile assegnando a territori del parco (che si dispongano, tendenzialmente, a mo' di anelli concentrici) ruoli diversificantisi in relazione al perseguimento della finalità — articolata secondo quanto sopra progettato —, i quali comportano l'introduzione di vincoli di numerosità ed intensità diversa.

Riducendo all'essenziale, in questo quadro si avrebbe un'area centrale, il cui ruolo peculiare sarebbe quello di costituire il laboratorio (per conseguenza, accessibile soltanto agli addetti al laboratorio e sottoposta al vincolo generale di non introdurre in essa alcuna modificazione), ed un anello disposto intorno all'area centrale, il cui ruolo peculiare sarebbe quello di permettere l'esplicazione della finalità « testimonianza » (per conseguenza, dotato della rete di distribuzione strettamente necessaria per prendere visione, entro prefissati limiti e con opportunamente configurati vincoli, della documentazione esistente sia all'interno dell'anello in oggetto sia all'interno dell'area centrale). All'anello ora considerato potrebbe seguirne un altro, il cui ruolo peculiare sarebbe quello di costituire una difesa del territorio che esso racchiude (naturalmente, in tale anello potrebbe risultare possibile lo svolgimento, entro prefissati limiti e con opportunamente configurati vincoli, di altre attività oltre a quella connessa al prendere visione della documentazione di una « testimonianza »).

Naturalmente, lo schema, ora configurato in modo essenziale ed in via di estrema sintesi, potrebbe essere reso più complesso. Con riferimento alle attività turi-

tro di Ceresole Reale e sopra un asse, dispiegantesi lungo il canale di comunicazione di fondo valle e con perno in Locana: sul centro di Ceresole Reale convergerebbe l'estremità superiore della zona di intervento turistico; sull'asse il resto della zona di intervento turistico.

---

stiche, in un quadro del tipo ora configurato, assumerebbero rilievo gli anelli esterni del parco, cioè quelli nei quali sia l'accesso sia lo svolgimento di attività, per quanto sottoposti ad opportunamente configurati insiemi di vincoli e/o regole, presentano un certo numero di gradi di libertà.

Avendo presente lo schema ora configurato, può farsi rilevare che il Parco nazionale del Gran Paradiso è dotato di una rete di sentieri, di cui è in corso il completamento, il cui sviluppo complessivo ammonterebbe all'ordine di grandezza di 4 - 5 centinaia di chilometri; in questo modo, verrebbe a formarsi un anello — la cui quota risulterebbe compresa nella fascia delimitata dalle isoipse dei 2.000 e dei 2.500 metri —, il quale interesserebbe tutte le valli del Parco. La rete di comunicazioni, cui ora si è fatto qualche cenno, consente — e, ancora più, consentirà — la penetrazione nel Parco e l'esplorazione dello stesso a piedi (e, anche, a cavallo), a partire da alcune stazioni [come: il Colle del Nivolet, l'estremità più elevata della strada che — dalla località Rosone (nel comune di Locana) — risale la valle di Piantonetto e, come si è visto in 4.4.2., la località Forzo (nel comune di Ronco Canavese) e la frazione Campiglia Soana (nel comune di Valprato Soana)], le quali dovrebbero essere organizzate coerentemente con il ruolo configurato (e, anche, con le esigenze generali del Parco). Lungo l'indicata rete di comunicazioni si riconosce l'esistenza di alcune diecine di case di sorveglianza, in grado di assicurare una ricettività dell'ordine di un centinaio di posti letto. Un intervento, che fosse volto a favorire l'espansione della fruizione degli anelli esterni del territorio del Parco, non potrebbe non porsi, in primo luogo, il problema del recupero alla funzione ricettiva del patrimonio edilizio esistente (sempre, compatibilmente con le esigenze generali del Parco).

Naturalmente, la fruizione del Parco nazionale del Gran Paradiso (in particolare, degli anelli esterni del territorio del Parco) potrà essere adeguatamente configurata, soltanto, ad una scala diversa di analisi (per esempio, quella corrispondente alla zona di intervento turistico). All'indicata scala, occorrerà verificare il grado di compatibilità tra le linee di intervento che sono state configurate, per quanto concerne le attività turistiche, nella Valle dell'Orco (e, naturalmente, anche nella Val Soana) e le esigenze generali del Parco nazionale del Gran Paradiso; le quali — fra l'altro — potrebbero richiedere l'espansione del territorio del Parco, sia in direzione della frazione Campiglia Soana e della località Forzo (e ciò in relazione alla tendenza degli animali a spostarsi, nella stagione invernale, dai versanti esposti a nord ai versanti esposti a sud del massiccio del Gran Paradiso), come già osservato in 4.4.2., sia lungo il vallone del Carro ed in direzione del gruppo delle Levanne (allo scopo di estendere il tratto di confine in comune con il Parco della Vanoise, in territorio francese).

4.4.4. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL GRANDE (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Grande si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, sia lungo sia breve.

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 9.940 unità. Nel comune di Cantoira si riconoscerebbe la esistenza di un aggregato di posti letto turistici rilevante (precisamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 5.340 unità); in ciascuno degli altri due comuni, Chialamberto e Groscavallo, l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 3.040 e 1.560 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Cantoira e Chialamberto farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica elevatissima, il comune di Groscavallo una caratterizzazione turistica elevata.

Come si è visto in 3.2.5., in territorio francese — ma di interesse per il territorio di Groscavallo — è configurabile lo sfruttamento sciistico del ghiacciaio di Sources de l'Arc, fruibile anche nella stagione invernale. Nelle ipotesi poste, a tale area sciabile — dal versante italiano — potrebbe accedere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di mezzo migliaio di unità e, in relazione a ciò, in territorio italiano si richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dell'altra area sciabile nel territorio di Groscavallo (2) — dell'ordine di 250 unità e — in presenza dell'altra area sciabile — dell'ordine di 380 unità.

Come si è ora ripetuto, nel territorio di Groscavallo è configurabile lo sfruttamento di un'altra area sciabile. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.220 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dell'area sciabile sul ghiacciaio — dell'ordine di 470 unità e — in presenza dell'area sciabile sul ghiacciaio — dell'ordine di 710 unità. Inoltre, alla base dell'area sciabile trattata per seconda, si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile (anche con riferimento alla dimensione che si configurerebbe in presenza dell'area sciabile sul ghiacciaio). In prossimità della base dell'area sciabile sul ghiacciaio — ove, attualmente, si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva di entità largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici che sarebbe suscitata dall'area sciabile sul ghiacciaio (anche con riferimento alla dimensione che si configurerebbe in assenza dell'altra area sciabile) —, risulterebbe, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile in oggetto. Però, poichè nel comune di Groscavallo esistono posti letto in misura superiore alla sommatoria dei posti letto che verrebbero domandati dalle due aree sciistiche gravitanti sullo stesso (il cui ordine di grandezza sarebbe di 1.090 unità), ove si voglia evitare di far crescere l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva che potrebbe essere fruita soltanto in una stagione, quella non invernale (oltre che contenere la situazione di persistente pressione sulle aree sciistiche, il che — come è stato detto — è fonte della produzione di situazioni di congestione sulle aree stesse), occorrerà verificare se non sia possibile utilizzare l'attrezzatura ricettiva, dislocata nelle varie frazioni del comune, per rispondere alla domanda globale.

D'altra parte, nel territorio del comune di Groscavallo la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 380 unità), ad un ammontare dell'ordine di 5.100 unità. In questo contesto, si riconoscerebbe la possibilità di dar luogo, anche in presenza di una consistente aliquota di turisti che non pernottano, ad un incremento della massa di posti letto turistici. Per quanto si è visto, si tratterebbe, in ogni caso, di una aliquota di attrezzatura ricettiva che potrebbe essere fruita soltanto in una stagione, quella non invernale, e che

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Grande si intende costituita dai seguenti comuni: *Groscavallo, Chialamberto e Cantoira.*

(2) Cfr.: 3.2.6..

potrebbe accrescere la pressione sulle aree sciistiche (1), che già inevitabilmente si produrrebbe, ove esse fossero introdotte.

E' opportuno sottolineare che la presenza dell'area sciistica sul ghiacciaio, oltre a consentire l'utilizzazione, nella stagione invernale, di un'aliquota della attrezzatura ricettiva esistente, dota il territorio in oggetto di una modalità dello sci, la quale, attualmente, risulta accessibile — a partire dal bacino di alimentazione di Torino — solo con un grado di onerosità apprezzabilmente più elevato, e, in particolare, arricchisce le virtualità del territorio con riferimento alla forma di turismo non invernale.

Nel territorio del comune di Chialamberto si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 3.040 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 310 unità), ad un ammontare dell'ordine di 3.300 unità. Ne conseguirebbe che la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe appena sufficiente a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte dell'insieme della popolazione residente e di quella turistica che pernotta, quale si avrebbe alla fine anno 1970. Poichè il territorio in oggetto — anche per l'elevato grado di accessibilità dalla strada di fondo valle alle aree pianeggianti (2) — si qualifica per la forma di turismo che non comporta il pernottamento, allo scopo di evitare la produzione di densità, superiori in misura elevata, a quella assunta come accettabile, apparirebbe opportuno, da un lato, scoraggiare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, tenendo conto dell'assenza di una soluzione di continuità tra le aree pianeggianti dei comuni di Chialamberto e Groscavallo, organizzarne la fruizione in modo da favorire la dislocazione dei flussi di turisti che non pernottano nella parte terminale della valle.

Nel territorio del comune di Cantoira si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 5.340 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 3.150 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente del comune (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 600 unità) e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. A ciò occorre aggiungere che almeno un'aliquota dell'insieme della popolazione residente del comune di Ceres (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 1.100 unità) e della popolazione turistica che pernotta in detto comune (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 1.440 unità) tenderebbe, per la carenza pressochè assoluta di aree pianeggianti più vicine, a gravitare sulle aree pianeggianti di cui ora si tratta. Da tutto quanto sopra posto, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2,4 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 3,6 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 6,0 miliardi di lire.

Nella Val Grande non si riconosce la possibilità di compiere circuiti. Apparirebbero configurabili, sulla sinistra orografica del torrente Stura di Vallegrande, il percorso centro di Groscavallo - centro di Ceresole Reale, per il Colle della Crocetta, ed il percorso centro di Chialamberto - centro di Locana, per il Colle della Paglia; come si è già visto in 4.4.3., detti percorsi consentirebbero di pro-

---

(1) Fonte, nelle aree sciistiche stesse, — come è stato detto — della produzione di situazioni di congestione.

(2) Situazione che, per altro, è dato riconoscere con riferimento all'intera zona di intervento turistico in oggetto.

durre circuiti a carattere intervallivo interessanti la Val Grande e la Valle dell'Orco. Il percorso centro di Chialamberto - centro di Locana potrebbe interessare un'area pianeggiante situata in località Vonzo, la cui dimensione sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica dell'ordine di 600 unità. Entro i limiti detti, l'area pianeggiante in oggetto potrebbe costituire punto di riferimento sia per la sosta di flussi di turismo itinerante sia, anche in considerazione e delle virtualità panoramiche e della esposizione, per la presenza di aliquote di turismo, e di quello che non comporta il pernottamento e di quello che lo comporta.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui due centri di Groscavallo e Cantoira; sul primo convergerebbe la parte superiore della zona di intervento turistico e, per quanto concerne il turismo, sia la forma che comporta il pernottamento sia quella che non lo comporta, e ciò sia nella stagione invernale sia in quella non invernale; sul secondo convergerebbe sia la parte inferiore della zona di intervento turistico sia il territorio di Ceres e, per quanto concerne il turismo, prevalentemente la forma che non comporta il pernottamento, e ciò nella stagione non invernale.

4.4.5. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VALLE DI ALA (1)

Nella zona di intervento turistico della Valle di Ala si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale [nei comuni di Balme e Ala di Stura (2)] sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (3) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 8.130 unità. In ciascuno dei tre comuni della zona di intervento turistico (Balme, Ala di Stura, Ceres) si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 2.890, 3.800 e 1.440 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Balme e Ala di Stura farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica elevatissima, quello di Ceres una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.7., nel comune di Balme è configurabile, in primo luogo, lo sfruttamento di due aree sciabili e, in secondo luogo, lo sfruttamento del ghiacciaio della Bessanese. La prima delle due aree sciabili (quella con base in località Alpe Pian Salé) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile (quella con base in località Ghiaire, nel Pian della Mussa) (4) — richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.130 unità. La seconda delle due aree sciabili (quella con base in località Ghiaire) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 590 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che (5) sarebbe — in assenza dello sfruttamento della prima area sciabile — dell'ordine di 470 unità e — in presenza dello sfruttamento della prima area sciabile — dell'ordine di 700 unità. L'area sciabile del ghiacciaio della Bessanese (con base in località Ghiaire), fruibile sopra tutto nella stagione invernale, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 400 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, il cui ordine di grandezza risulterebbe — in presenza dello sfruttamento della sola area sciabile con base in località Ghiaire — dell'ordine di tre centinaia di unità e — in presenza dello sfruttamento, anche, dell'altra area sciabile (quella con base in località Alpe Pian Salé) — dell'ordine di quattro centinaia e mezzo di unità.

Poiché l'attrezzatura ricettiva, la cui domanda sarebbe suscitata dalla prima delle due aree sciabili (quella con base in località Alpe Pian Salé), per l'assenza di aree pianeggianti. non dovrebbe essere localizzata alla base di tale area sciabile, se non in misura del tutto marginale (rispetto ad un totale dell'ordine di 1.130 posti letto turistici), ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Balme la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto. D'altra parte, in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile con base in località Alpe Pian Salé (6), l'area sciistica attualmente esistente richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 450 unità. Da quanto detto conseguirebbe che, nelle ipotesi poste, un po' più della metà dell'attrezzaura ricettiva, quale si avrebbe nel concentrico di Balme alla fine anno 1970, sarebbe utilizzata nel corso della stagione invernale.

Come si è visto, la base dell'altra area sciabile e la base dell'area sciabile del ghiacciaio della Bessanese coincidono. Alla base di tali aree non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale risulterebbe, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, introducibile in misura largamente superiore a quella necessaria per rispondere alla domanda

---

(1) La zona di intervento turistico della Valle di Ala si intende costituita dai seguenti comuni: *Balme, Ala di Stura e Ceres.*

(2) Come si è fatto rilevare in 3.2.8., negli ultimi tempi gli impianti sciistici di Ala di Stura sono stati tenuti in funzione solo parzialmente.

(3) Come si è visto in 3.2.7., l'area sciistica di Balme alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Balme, dell'ordine di 150 unità; come si è visto in 3.2.8., l'area sciistica di Ala di Stura alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Ala di Stura, dell'ordine di 1.010 unità.

(4) E, ancora, sia in assenza sia in presenza dello sfruttamento del ghiacciaio della Bessanese.

(5) Sia nell'ipotesi che si sfrutti il ghiacciaio sia nell'ipotesi che non lo si sfrutti.

(6) E, per le condizioni in cui ci si è posti, anche dell'area sciabile con base in località Ghiaire.

delle aree sciabili in oggetto (il cui ordine di grandezza sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile con base in località Alpe Pian Salé — dell'ordine di 770 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile detta — dell'ordine di 1.150 unità). Infatti, la disponibilità di aree pianeggianti al Pian della Mussa sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione (residente e turistica) dell'ordine di 2.500 unità. Il che farebbe ritenere possibile, nell'ipotesi di commisurare l'attrezzatura ricettiva alla domanda indotta dallo sci (1), la presenza contemporanea di un'aliquota di turisti che non pernottano di un ordine di grandezza compreso tra 1.350 e 1.730 unità. Occorre, però, tener presente che la disponibilità di aree pianeggianti a servizio del concentrico di Balme sarebbe del tutto marginale rispetto alla dotazione che occorrerebbe per far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva quale ivi si avrebbe alla fine anno 1970; anzi, risulterebbe che la disponibilità di aree pianeggianti al Pian della Mussa sarebbe appena sufficiente, insieme con quella rintracciabile in prossimità del concentrico di Balme, per far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva quale si avrebbe — nel centro di Balme — alla fine anno 1970. Ne conseguirebbe l'opportunità di ricondurre, per quanto possibile, la massa dei fruitori delle due aree sciabili, che hanno la base in località Ghiaire, all'attrezzatura ricettiva presente nel concentrico di Balme, in quanto solo così operando sarebbe possibile, almeno in certa misura, ridurre i vincoli alla creazione delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva in oggetto (e, allo stesso tempo, creare le condizioni per un incremento del grado di utilizzazione, nel corso della stagione invernale, dell'attrezzatura ricettiva esistente, il quale grado — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile con base in località Alpe Pian Salé — potrebbe risultare più vicino all'unità). Si è detto « per quanto possibile » in quanto la relativamente elevata distanza dell'area pianeggiante di Pian della Mussa dal concentrico di Balme costituisce un ostacolo, certamente consistente, al perseguimento dell'indicata operazione, e, per conseguenza, si fa riconoscere come un fattore operante nella direzione dell'introduzione, in relazione alla riconosciuta area pianeggiante, di attrezzatura ricettiva, che, comunque, dovrebbe essere contenuta entro i limiti che sono stati indicati. In ogni caso, si riconoscono altri motivi che, con quelli già riconosciuti, fanno emergere l'opportunità di contenere, per quanto possibile, l'introduzione, al Pian della Mussa, di attrezzatura ricettiva, almeno del tipo fino ad ora considerato. Detti motivi vanno rintracciati nell'obiettivo di salvaguardare — nella misura più ampia possibile — lo stato di conservazione dell'ambiente naturale, che attualmente è dato riconoscere; nelle caratteristiche del territorio in oggetto che lo fanno riconoscere come particolarmente idoneo alla forma di turismo che non comporta il pernottamento e, d'altro canto, nella situazione — quale più nettamente emergerà nel seguito dell'analisi — di carenza di aree pianeggianti lungo l'intera valle che (insieme con la caratteristica sopra riconosciuta e con l'assenza sia di percorsi intervallivi sia di circuiti interni alla valle — quale in seguito sarà riconosciuta —) opererà nella direzione di spingere, verso il territorio in oggetto, le aliquote — della forma di turismo che non comporta il pernottamento — che si immetteranno nella valle. Nel quadro sopra configurato, e nei limiti che da tale quadro discenderebbero, potrebbe apparire come più opportuno consentire l'introduzione di forme di attrezzatura ricettiva caratterizzate dalla non stabilità (come la roulotte e la tenda).

Nel territorio del comune di Ala di Stura si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 3.800 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 1.350 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente del comune (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 550 unità) e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Da quanto sopra posto, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo

(1) Allo scopo di evitare la creazione delle condizioni che possano produrre una situazione di persistente pressione sull'area sciistica, con la conseguente produzione di situazioni di congestione.

delle aree pianeggianti riconosciute ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Nel territorio del comune di Ceres si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.440 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.100 unità). Per contro, non si riconoscerebbe alcuna disponibilità di aree pianeggianti, almeno dell'ordine di grandezza necessario per poter essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo alla scala di osservazione quale è quella qui adottata. Da quanto sopra posto, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e di favorire una attenta utilizzazione delle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico) e, dall'altro lato, di favorire, naturalmente entro opportuni limiti (a ciò apprestando la necessaria organizzazione) la tendenza — che, come è stato osservato in 4.4.4., si manifesterà, da parte della popolazione (residente e turistica) del centro di Ceres — a gravitare sulle aree pianeggianti riconoscibili nel territorio del comune di Cantoira (1).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,9 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,7 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 1,6 miliardi di lire.

Come già avvertito in un inciso, nella Valle di Ala non si riconosce la possibilità di compiere circuiti nè si riconosce la possibilità di creare le condizioni per introdurli; tanto meno, si riconosce la possibilità di introdurre la Valle in circuiti a carattere intervallivo.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul sistema concentrico di Balme - area pianeggiante di Pian della Mussa. Naturalmente, non può trascurarsi la consistenza che, sopra tutto in termini di popolazione turistica che pernotta, fa riconoscere il concentrico di Ala di Stura, cui non possono non assegnarsi (organizzandole opportunamente) quelle funzioni centrali che non richiedono aree pianeggianti in misura relativamente elevata.

---

(1) Facendo seguito alla nota (3) di pag. 193, si può osservare che l'eventuale raddoppio dell'impianto di risalita che — oltre a servire proprie piste — alimenta la parte superiore dell'area sciistica di Ala di Stura darebbe luogo (come si è visto in 3.2.8.) ad un incremento della domanda di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, indotta dallo sci dall'ordine di grandezza di 1.010 unità all'ordine di grandezza di 1.170 unità, il che darebbe luogo ad un incremento — la cui entità, per altro, sarebbe scarsamente apprezzabile — del grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione invernale.

4.4.6. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VALLE DI VIÙ (1)

Nella zona di intervento turistico della Valle di Viù si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale [nei comuni di Usseglio (2) e Viù] sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (3) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 6.220 unità. Nei due comuni di Usseglio e Viù si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.170 e 4.630 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Usseglio e Viù farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica elevata.

Come si è visto in 3.2.9., nel comune di Usseglio è configurabile un ampliamento dell'area sciistica esistente. L'area sciistica esistente, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.9., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 900 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 680 unità. Alla base dell'area sciistica, anche per l'assenza di un accesso per via stradale, non ha avuto luogo la formazione di attrezzatura ricettiva, la quale — anche in relazione alla costruzione, attualmente in corso, di un accesso per via stradale — risulterebbe, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, introducibile in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda indotta dallo sci (e precisamente nell'ordine di 300 posti letto); ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Usseglio la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva: per altro, così facendo, un terzo dell'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel comune di Usseglio alla fine anno 1970, sarebbe utilizzata nel corso della stagione invernale.

Come si è visto in 3.2.10., nel comune di Viù è configurabile un ampliamento dell'area sciistica esistente. L'area sciistica esistente, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.10., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 620 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 120 unità. Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però da non consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee indicate.

La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di attrezzatura ricettiva superiore — per altro, in limitata misura — a quella che sarebbe indotta dallo sci.

Nel territorio del comune di Usseglio si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.170 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 560 unità), ad un ammontare dell'ordine di 3.600 unità.

Nel territorio del comune di Lemie si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 420 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione

---

(1) La zona di intervento turistico della Valle di Viù si intende costituita dai seguenti comuni: *Usseglio, Lemie e Viù.*

(2) Come si è fatto rilevare in 3.2.9., negli ultimi tempi gli impianti sciistici di Usseglio sono stati tenuti in funzione solo parzialmente.

(3) Come si è visto in 3.2.9., l'area sciistica di Usseglio alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Usseglio, dell'ordine di una diecina di unità; come si è visto in 3.2.10., l'area sciistica del Colle del Lis (nel comune di Viù) alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti, dell'ordine di 30 unità.

residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 510 unità), ad un ammontare dell'ordine di 3.450 unità.

Come si vedrà nel seguito, la disponibilità di aree pianeggianti al servizio del concentrico di Viù sarebbe del tutto marginale rispetto alla dotazione che occorrerebbe per far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva quale si avrebbe alla fine anno 1970. Posto quanto sopra, si prospetterebbe come probabile la tendenza da parte dei fruitori dei posti letto (turistici e non turistici) installati nel concentrico di Viù ad accedere alle aree pianeggianti presenti nel comune di Lemie: si deve osservare che, ove tale tendenza (che, in ogni caso, sarebbe da favorire con l'apprestamento di opportune misure) si manifestasse in tutta la sua interezza, la disponibilità di aree pianeggianti, per quanto sopra rinvenibile nel comune di Lemie, risulterebbe insufficiente rispetto alla domanda che si produrrebbe.

Da quanto sopra posto conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare — nel comune di Lemie e, ancor più, nel concentrico di Viù — un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire — sopra tutto in relazione al concentrico di Viù — una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Nel comune di Viù, prospettive di sviluppo turistico si aprono, particolarmente, nel territorio della frazione Tornetti: la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 1.950 unità. Tenendo conto del fatto che sia l'aliquota di popolazione residente sia quella di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, situate più da vicino all'area pianeggiante, presenterebbero l'ordine di grandezza di un centinaio di unità, ne conseguirebbe la possibilità di favorire l'accesso all'area pianeggiante in oggetto da parte dell'aliquota di popolazione (residente e turistica) insediata nel concentrico di Viù, e per la quale, operando come sopra è stato indicato, non sarebbe stata ancora rintracciata la necessaria dotazione di area pianeggiante (aliquota che sarebbe dell'ordine di mezzo migliaio di unità), e, inoltre, di accogliere una ulteriore massa dell'ordine di 1.250 unità di popolazione turistica, la quale potrebbe essere costituita, prevalentemente, da turisti che non pernottano. Per altro, l'opportunità di contenere l'introduzione dell'attrezzatura ricettiva trova riscontro non solo nell'esigenza — che emerge nel contesto sopra configurato — di consentire, anche in questa parte della Valle, la fruizione del territorio da parte della forma di turismo che non comporta il pernottamento (con riferimento alla quale il territorio in oggetto fa riconoscere opportunità di cui si dirà nel seguito), ma anche nell'obiettivo di salvaguardare — nella misura più ampia possibile — lo stato di conservazione dell'ambiente naturale, che attualmente è dato riconoscere. Si deve osservare che il perseguimento dell'obiettivo ora prospettato, oltre ad incidere sull'intensità della fruizione, sopra tutto da parte delle aliquote di turisti che pernottano, incide anche sulle forme dell'attrezzatura ricettiva introducibile, le quali potrebbero essere, sopra tutto, quelle caratterizzate dalla non stabilità (come la roulotte e la tenda).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2,1 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,8 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 3,9 miliardi di lire.

La zona di intervento turistico in oggetto è interessata da un percorso a carattere intervallivo che, attraverso il Colle del Lis, connette la Valle di Viù con la Bassa Valle di Susa. Lungo la comunicazione in oggetto, in prossimità della base dell'area sciistica del Colle del Lis, sarebbe possibile, come già osservato, introdurre una massa di attrezzatura ricettiva superiore — per altro, in limitata misura — a quella che sarebbe indotta dall'area sciistica sviluppata secondo le linee avanzate in 3.2.10.. Non solo allo scopo di evitare la creazione di condizioni che indurrebbero la produzione di una situazione di persistente pressione sull'area sciistica (con la conseguente produzione di situazioni di congestione), ma anche in considerazione del fatto che la comunicazione in oggetto presenta opportunità con riferimento alla forma di turismo relativo alla stagione non invernale, che non comporta il pernottamento (opportunità che sarebbero esaltate dalla presenza della seggiovia che consentirebbe di raggiungere la vetta del Monte Arpone e

che potrebbero risultarlo ulteriormente in presenza di un intervento del quale si dirà subito dopo), sembrerebbe opportuno evitare che, l'attrezzatura ricettiva superi la dimensione domandata dallo sci, introducendo per il resto attrezzature rispondenti alle esigenze della forma di turismo che non comporta il pernottamento; e ciò tenendo conto del fatto che la disponibilità di aree pianeggianti — rintracciabili tra la frazione Col S. Giovanni (nel comune di Viù) ed il Colle del Lis — sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di tre centinaia di unità), ad un ammontare non molto superiore all'ordine di grandezza di mezzo migliaio di unità.

Il percorso a carattere intervallivo detto potrebbe presentare una variante in presenza del completamento — che apparirebbe ragionevole realizzare — della comunicazione centro di Viù - centro di Mezzenile, dalla frazione Tornetti (nel comune di Viù) alla località Monti (nel comune di Mezzenile), passando in prossimità del Truc della Dieta. Per altro, in presenza del completamento in oggetto, sarebbe possibile creare le condizioni per l'accesso alla zona di cresta del Colle della Cialmetta. Da quanto detto conseguirebbe che l'introduzione della comunicazione, di cui ora si è detto, esalterebbe le opportunità che potrebbero essere offerte dalla parte di questo territorio che si connette strettamente all'area pianeggiante dei Tornetti (naturalmente, nel caso che sulla stessa si intervenga secondo le linee prospettate per l'utilizzazione delle aree pianeggianti), particolarmente per quanto concerne la forma di turismo che non comporta il pernottamento.

La natura di nodo di comunicazioni (e, quindi, di punto comune ad una molteplicità di circuiti) di interesse per il turismo che non comporta il pernottamento — che, in relazione a quanto sopra, si riconosce al concentrico di Viù — potrebbe essere ulteriormente sottolineata con il completamento — che apparirebbe ragionevole realizzare — della comunicazione che, distaccandosi dalla strada di fondo valle in località Ponte Barolo (nel comune di Germagnano), attraverso la frazione Maddalene e le località Toglie e Tuberghengo (tutte e tre nel comune di Viù), raggiungerebbe — nella frazione Molar (nel comune di Viù) — la strada del Colle del Lis, ad un paio di chilometri dal concentrico di Viù (1).

Dalla frazione Margone (nel comune di Usseglio), al fondo della Valle di Viù, si diparte una strada che sale al lago di Malciaussia, cui può farsi riferimento per allargare il quadro delle opportunità, sopra tutto in relazione alla forma di turismo che non comporta il pernottamento.

Infine, apparirebbe configurabile il percorso a carattere intervallivo Lemie (più esattamente, frazione Villa nel comune di Lemie) - Condove (più esattamente, località Pra Bottrile nel comune di Condove), per il Colle del Colombardo, che consentirebbe, per un verso, di connettere la Valle di Viù ancora con la Bassa Valle di Susa (arricchendo la gamma dei possibili circuiti) e, per un altro verso, di immettersi (nella località Pra Bottrile) in un percorso di mezza costa della Valle di Susa (di cui si dirà in 4.4.11.).

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui due centri di Usseglio e Viù: sul primo convergerebbero la parte centrale e quella superiore della zona di intervento turistico; sul secondo convergerebbe la parte inferiore della zona di intervento turistico (lo svolgimento, ad un livello adeguato, del ruolo che, in questa sede, si riconosce al centro di Viù — sia in ragione della massa di attrezzatura ricettiva presente nel concentrico, sia in ragione della posizione del centro che ne fa, anche, nodo di movimento turistico che non comporta il pernottamento — appare possibile, per la riconosciuta carenza di aree pianeggianti in prossimità dello stesso centro, solo alla condizione di operare secondo le linee che sono state prospettate e di compiere una attenta utilizzazione di quelle areole che, sopra tutto in prossimità del concentrico, potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore — quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico —).

---

(1) Le virtualità — che, con riferimento alla forma di turismo che non comporta il pernottamento, sono state riconosciute al territorio di Viù — potrebbero risultare esaltate ove si desse luogo, in sede di potenziamento dell'impianto di acquedotto di Torino, alla formazione, ventilata, del bacino idrico artificiale di Combanera. Occorre aggiungere che, in presenza di detto bacino idrico, la comunicazione località Ponte Barolo - frazione Molar, di cui nel testo, opportunamente configurata in relazione all'andamento delle sponde del bacino, potrebbe favorire la fruizione dell'ambiente quale si verrebbe a determinare.

4.4.7. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLE BASSE VALLI DI LANZO (1)

Nella zona di intervento turistico delle Basse Valli di Lanzo si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, sia lungo sia breve.

Come si è visto in 1.6.4.3. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 7.730 unità. Nei tre comuni di Coassolo Torinese, Monastero di Lanzo e Pessinetto si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.790, 2.870 e 1.510 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Coassolo Torinese e Traves farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile, i comuni di Monastero di Lanzo e Pessinetto una caratterizzazione turistica elevata.

Nel territorio dei tre comuni di Mezzenile, Pessinetto e Traves si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 3.350 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 2.570 unità). Nel territorio dei due comuni di Monastero di Lanzo e Coassolo Torinese si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 4.380 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.990 unità). Per contro, nel primo caso, non si riconoscerebbe alcuna disponibilità di aree pianeggianti, almeno dell'ordine di grandezza necessario per poter essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo alla scala di osservazione quale è quella qui adottata; nel secondo caso, se ne riconoscerebbe, ma in misura del tutto marginale rispetto alla dotazione che occorrerebbe per far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte della popolazione interessata (che sarebbe costituita dalla sommatoria della popolazione turistica che può pernottare — in quanto dispone di posti letto turistici — e della popolazione residente). Da quanto sopra posto conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale — e di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, per altro di entità, come già detto, relativamente marginale, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico), — e, dall'altro lato, di favorire, quanto più è possibile, la connessione dei territori in oggetto con il centro di Lanzo Torinese, che la già acquisita struttura urbana farebbe indicare come sede di funzioni centrali, che potrebbe essere opportunamente arricchita, e che la disponibilità di aree pianeggianti, quale è riconoscibile immediatamente a valle dello stesso centro, farebbe indicare come punto di riferimento per rispondere a quella domanda cui, per la carenza di aree pianeggianti, non appare possibile dare una risposta, se non del tutto marginale, all'interno della zona di intervento turistico all'esame.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,2 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,1 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 0,3 miliardi di lire.

Occorre aggiungere che, ove — per il polo di Torino — si desse luogo all'introduzione di un sistema di linee metropolitane ed all'organizzazione di linee di adduzione alle testate esterne di linee metropolitane, secondo le indicazioni emerse dagli studi dell'Ires per il primo piano di sviluppo del Piemonte (per il quale dal centro di Lanzo Torinese si dipartirebbe una linea di adduzione ad una testata esterna del sistema di linee metropo-

---

(1) La zona di intervento turistico delle Basse Valli di Lanzo si intende costituita dai seguenti comuni: *Traves, Mezzenile, Pessinetto, Monastero di Lanzo e Coassolo Torinese.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

litane) (1), nel quadro di un processo di ristrutturazione dell'area metropolitana torinese (del quale l'operazione indicata costituirebbe uno strumento) la zona in oggetto, ove adeguatamente connessa al centro di Lanzo Torinese, potrebbe qualificarsi come porzione periferica dell'area metropolitana torinese. Naturalmente, anche per poter cogliere le opportunità che — nell'indicato contesto — si potrebbero presentare, occorrerebbe operare secondo le linee indicate, in quanto volte a costruire, per quanto possibile, condizioni che possono essere pensate, anche, come tali da poter assicurare alle residenze requisiti che le rendano adeguate alla domanda che — in un'area metropolitana che sia razionalmente organizzata — si rivolge verso le fasce periferiche.

---

(1) Cfr.: Ires, « *Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte* », Torino, 1967, pagg. 866-872 e cartogramma 3.

4.4.8. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELL'ALTA VALLE DI SUSA ED ALTA VAL CHISONE (1)

Nella zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed Alta Val Chisone si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nei comuni di Bardonecchia, Oulx, Cesana Torinese, Claviere, Sauze d'Oulx, Sestriere, Pragelato) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 38.000 unità. Nei comuni di Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Sestriere si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici rilevante (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 10.990, 11.210 e 6.020 unità); nei comuni di Oulx, Cesana Torinese e Pragelato, l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 2.320, 4.160 e 2.490 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Sauze d'Oulx, Claviere e Sestriere farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica elevatissima, i comuni di Bardonecchia, Cesana Torinese e Pragelato una caratterizzazione turistica elevata, il comune di Oulx una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.13., nel comune di Bardonecchia è configurabile un ampliamento della prima delle tre aree sciistiche considerate (quella dislocata sulle pendici ovest del Monte Jafferau), l'integrazione delle altre due aree sciistiche (quelle dislocate sulle pendici nord ovest della Punta Colomion e sulle pendici nord ovest del Monte la Selletta) in un unico sistema e, inoltre, l'integrazione del sistema relativo alla prima area sciistica con quello relativo all'insieme delle altre due aree sciistiche. E', infine, configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sui pendii ovest-sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde. Le aree sciistiche sopra considerate, ove sviluppate secondo le linee dette in 3.2.13., sarebbero in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 6.830 unità e richiederebbero un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 13.500 unità. L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel comune di Bardonecchia alla fine anno 1970 (in termini di posti letto, come si è già detto, dell'ordine di 10.990 unità), sarebbe tale da non consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche sviluppate secondo le linee indicate; poichè, d'altra parte, l'attrezzatura ricettiva esistente risulterebbe non qualificata con riferimento al turismo non invernale (e ciò, anche, senza tener conto — il che non può farsi — della popolazione residente nel comune di Bardonecchia, la quale, alla fine anno 1970, ammonterebbe all'ordine di tre migliaia di unità), ne conseguirebbe l'inopportunità di un suo incremento e la necessità di riconoscere al centro abitato di Oulx la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricetti-

---

(1) La zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed Alta Val Chisone si intende costituita dai seguenti comuni: *Bardonecchia, Oulx, Cesana Torinese, Claviere, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana, Sestriere e Pragelato.*

(2) Come si è visto in 3.2.13., le aree sciistiche di Bardonecchia alimenterebbero, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Bardonecchia, dell'ordine di 6.770 unità; come si è visto in 3.2.14., l'area sciistica di Beaulard (nel comune di Oulx) alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti, nella frazione Beaulard, dell'ordine di 310 unità; come si è visto in 3.2.17., l'area sciistica di Cesana Torinese-Claviere alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici esistenti dell'ordine di 2.170 unità (precisamente, la massa di posti letto turistici esistenti nel concentrico di Claviere, la massa dei posti letto turistici esistenti nelle località Sagna Longa e Colle Bercia — nel comune di Cesana Torinese — ed una aliquota della massa dei posti letto turistici esistenti nel concentrico di Cesana Torinese); come si è visto in 3.2.18., l'area sciistica di Sauze d'Oulx alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Sauze d'Oulx, dell'ordine di 5.020 unità; come si è visto in 3.2.18., l'area sciistica di Sestriere alimenterebbe, nella stagione invernale, una massa di posti letto turistici esistenti dell'ordine di 6.630 unità (precisamente, la massa dei posti letto turistici esistenti nel comune di Sestriere ed aliquote delle masse dei posti letto turistici esistenti nei comuni di Cesana Torinese e di Pragelato); come si è visto in 3.2.18., l'area sciistica di Pragelato alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Pragelato, dell'ordine di 210 unità.

va (1) (2): in detto centro si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale, però, da non consentire di rispondere che in misura insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dalle aree sciistiche del comune di Bardonecchia sviluppate secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (3) possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata, in seconda istanza, dalle aree sciistiche in oggetto.

In particolare, aree pianeggianti, che siano contigue al concentrico di Bardonecchia, si riconoscerebbero nella località Les Arnaud e nella frazione Melezet (nel comune di Bardonecchia). Ove si avanzi l'ipotesi (che nella realtà, ormai, non può più darsi) secondo cui le aree pianeggianti in oggetto siano interamente adoperate secondo le linee indicate e, per conseguenza, possano essere assunte, nel loro complesso, come punto di riferimento per la determinazione della massa di popolazione contemporaneamente presente nella stagione non invernale (in quanto sarebbe possibile riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata la fruizione), ne conseguirebbe un ammontare dell'ordine di grandezza di 4.500 unità. Il riconosciuto stato di carenza di aree pianeggianti potrebbe essere ridotto ove si facesse riferimento all'area pianeggiante di Pian del Colle, in parte in territorio francese e, comunque, situata ad una distanza, rispetto agli aggregati di residenze interessati — in questo caso, il concentrico di Bardonecchia —, un po' superiore a quella assunta, in generale, come limite massimo.

La disponibilità di detta area pianeggiante sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 2.550 unità. Come si vede, la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente che sarebbe, al più, dell'ordine della metà della massa dei posti letto che si avrebbero alla fine anno 1970.

Pertanto, nel territorio del comune di Bardonecchia la linea generale cui ispirarsi, per quanto concerne l'intervento in campo turistico, dovrebbe essere, come già è stato osservato, volta non tanto all'espansione delle attrezzature ricettive (posti letto turistici) quanto, piuttosto, alla qualificazione, con riferimento particolare alla stagione non invernale, delle attrezzature ricettive quali si avrebbero alla fine anno 1970; operazione che, per quanto già detto, si configurerebbe nei termini di favorire una attenta utilizzazione (naturalmente, nei modi che sono stati indicati) delle aree pianeggianti riconosciute (e, anche, di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore — quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico —) e la loro integrazione con gli aggregati residenziali esistenti (il che, particolarmente, si impone per l'area pianeggiante di Pian del Colle, la quale, come già osservato, trovasi in posizione decentrata rispetto al concentrico di Bardonecchia).

Quanto sopra è stato configurato acquista rilevanza ancora maggiore ove si tenga presente che il centro di Bardonecchia, in presenza del traforo stradale del Fréjus e della comunicazione di adduzione allo stesso, non potrà non diventare importante nodo di traffico e, per conseguenza, la massa di turisti di lungo raggio che tenderà a sostare nello stesso centro non potrà non essere rilevante. L'aliquota di tale massa di turisti, il cui periodo di sosta si caratterizza per il fatto di contenere al suo interno la notte, domanda attrezzature ricettive semplificate, le quali vanno dalla forma caratterizzata dall'esistenza degli impianti strettamente necessari per il riposo e dal massimo sviluppo possibile di ogni forma di self service (come, per fare un esempio, il motel) alla forma che presenti, per l'utente, un elevato grado di autonomia, non soltanto con riferimento al servizio, ma anche con riferimento ad una parte degli elementi della stessa attrezzatura (come, per fare degli esempi, la roulotte e la tenda). La

---

(1) Per questo motivo — necessità di fare riferimento al centro abitato di Oulx come a localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva per rispondere ad un'aliquota della domanda suscitata nel comune di Bardonecchia [emersa già in 3.2.13., nota (4) di pag. 105] — è apparso opportuno optare per quella delle due soluzioni — che sono state configurate per accedere alla base degli impianti dell'area sciabile situata sui pendii ovest - sud ovest discendenti dalla linea di crinale Costa Grossière - Roccia Verde — che rivolgeva al centro abitato di Bardonecchia la minore domanda di posti letto turistici [cfr.: 3.2.13., nota (1) di pag. 105].

(2) Si deve osservare che il centro di Oulx sarà in grado di svolgere la funzione ora riconosciutagli soltanto nella misura in cui la comunicazione tra il centro di Oulx e quello di Bardonecchia (più esattamente, tra l'aggregato di posti letto turistici del centro di Oulx e le basi delle aree sciistiche di Bardonecchia) sia dotata di un servizio di trasporto efficiente.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

localizzazione delle attrezzature ricettive di cui si tratta per l'aliquota in oggetto di turisti, per poter essere considerata ottimale, richiede che siano soddisfatte le due seguenti condizioni: elevato grado di accessibilità dal canale di comunicazione e, al tempo stesso, situazione ambientale nella quale non si riconosca — malgrado la necessaria prossimità — la presenza del canale di comunicazione, e pertanto siano create le condizioni per l'eliminazione delle influenze psicofisiche dallo stesso determinate su chi lo percorra a grandi tappe (e sia, invece, possibile una sosta che consenta il prodursi di uno stato di distensione, e per questo sia caratterizzata da tranquillità e da assenza di concentrazione, almeno al di là di fissati limiti, di presenza umana). Per quanto ora detto, si impone la disponibilità di aree pianeggianti che siano agevolmente accessibili dal canale di comunicazione e che (con l'introduzione di opportunamente configurati oggetti) vengano organizzate in modo da realizzare la situazione ambientale richiesta. A causa della già riscontrata carenza di aree pianeggianti nel comune di Bardonecchia apparirebbe opportuno favorire la localizzazione delle attrezzature ricettive in oggetto in relazione ad aree pianeggianti, dotate di un elevato grado di accessibilità al canale di comunicazione, che sarebbero rintracciabili alcuni chilometri a valle del territorio del comune di Bardonecchia, e precisamente nel comune di Oulx.

La natura di nodo di traffico, che si deve attribuire al centro di Bardonecchia (e che — in ogni caso —, come è stato già rilevato, sarà esaltata dalla presenza del traforo stradale del Fréjus e della comunicazione di accesso allo stesso), riconosce occasioni di sollecitazione e — sopra tutto — di qualificazione, con riferimento alla forma di turismo non invernale, nel ghiacciaio del Sommeiller, nella Valle Stretta, nei circuiti a carattere intervallivo cui consente di accedere la strada del Colle della Scala e nel percorso d'alta quota che si snoda sulla sinistra orografica della Dora di Bardonecchia (il quale, inoltre, consente di accedere a circuiti a carattere intervallivo).

L'area sciistica del ghiacciaio del Sommeiller, della quale si è detto in 3.2.11. e che può essere raggiunta soltanto a partire dal concentrico di Bardonecchia, opera come fattore di arricchimento della gamma di opportunità connesse al centro turistico di Bardonecchia nella stagione non invernale, anche se, come si è visto in 3.2.11., la difficoltà dell'accesso — che assai improbabilmente potrebbe essere rimossa sostenendo un onere la cui misura possa essere considerata compatibile con l'economia generale dell'operazione — condiziona fortemente un incremento del grado di utilizzazione al di là del livello attualmente attinto.

La Valle Stretta, situata in territorio francese ma il cui accesso naturale sarebbe quello dal centro di Bardonecchia, farebbe riconoscere l'esistenza di relativamente consistenti aree pianeggianti, in ambiente ricco di boschi. La relativamente elevata distanza dai bacini di alimentazione delle attività turistiche favorisce la selezione, quantitativa e qualitativa, degli utenti: i turisti che vi accedono trovano (e forse ricercano proprio) un ambiente in cui le manifestazioni della presenza umana sono relativamente scarse. Coerentemente con quanto posto in 2.3.2. con riferimento alle aree pianeggianti costituenti ambiente naturale per il quale occorresse evitare il prodursi di modificazioni non marginali, sarebbe opportuno che si assumesse, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore generalmente assunto (1). Ciò posto, la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere la esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di mezzo migliaio di unità (la quale potrebbe essere costituita da turisti che non pernottano e, anche, da turisti che pernottano in attrezzature ricettive, che sarebbe opportuno fossero quelle caratterizzate dalla non stabilità — come la roulotte —). La fruizione del territorio trattato, ove avvenisse secondo le linee di organizzazione ora configurate, potrebbe operare come altro fattore di arricchimento della gamma di opportunità connesse al centro turistico di Bardonecchia nella stagione non invernale.

La strada del Colle della Scala consente di accedere a circuiti intervallivi coinvolgenti, insieme con il territorio italiano, territori francesi. Inoltre, al centro di Bardonecchia fa capo un percorso d'alta quota che, dipartendosi dal comune di Salbertrand, si snoda sulla sinistra orografica della Dora Riparia, passando in prossimità della cima del Monte Pramand — punto di interesse panoramico della Valle di Susa —. Il percorso indicato, connettendosi alla strada di fondo valle, consente di dar luogo ad un circuito. Le strade, che sono state ora considerate, operano nella direzione di ulteriormente qualificare, con riferimento alla forma di turismo non invernale, la natura di nodo di traffico riconosciu-

(1) E precisamente, come posto a pag. 23, dell'ordine di 10 unità di popolazione per ettaro.

ta, già per più versi, al centro di Bardonecchia (1).

Come si è visto in 3.2.14., nel comune di Oulx è configurabile lo sfruttamento di una area sciabile, situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale località Madonna Catolivier - località Case Pourachet alla linea compresa tra la località Cappella Boncharle e la frazione Castello. L'area sciabile sopra considerata, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.14., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.780 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.140 unità. Inoltre, in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora trattata, la domanda di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'area sciistica, esistente sulle pendici nord - nord ovest della Grande Roche, salirebbe dall'ordine di 310 a quello di 930 unità. Ciò posto, l'attrezzatura ricettiva disponibile alla base dell'area sciistica esistente risulterebbe insufficiente rispetto alla domanda che sarebbe suscitata dalla stessa area sciistica. D'altra parte, l'attrezzatura ricettiva esistente alla base della parte dell'area sciabile configurata discendente dalla località Case Pourachet sarebbe del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate e l'ulteriore aliquota che sarebbe introducibile, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non consentirebbe di modificare il giudizio sopra emesso in ordine al rapporto con la domanda di posti letto turistici; alla base della parte dell'area sciabile configurata discendente dalla località Madonna Catolivier non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva e l'aliquota che sarebbe introducibile, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, sarebbe insufficiente rispetto alla domanda suscitata dalla parte in oggetto dell'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla frazione Beaulard la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata da ciascuna delle due considerate parti dell'area sciabile.

Nel centro di Beaulard, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, attrezzatura ricettiva risulterebbe introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata, nelle istanze indicate, dalle aree sciistiche in oggetto (nell'ipotesi che l'area sciabile configurata sia sviluppata secondo le linee sopra indicate) (2).

Per altro, nel territorio del comune di Oulx, la disponibilità di aree pianeggianti, che è dato di rinvenire, è assai elevata. Le aree pianeggianti si dispiegano, in modo ampio, discendendo, a partire dal concentrico della frazione Beaulard, lungo il corso della Dora Riparia — senza far riconoscere soluzioni di continuità — nel comune di Oulx e poi, nel comune di Salbertrand, fino al concentrico omonimo. Le aree pianeggianti che si dislocano a partire da un paio di chilometri a valle del concentrico di Oulx e — in quanto interessa in questa sede — fino al confine con il comune di Salbertrand sono costituite, essenzialmente, dal letto della Dora Riparia e, in particolare, dal suo greto, mentre le aree pianeggianti situate più a monte fanno riconoscere, in generale, l'esistenza dei requisiti necessari per poter dar luogo alla loro utilizzazione secondo le linee che sono state indicate (ed è a queste, pertanto, che si farà specifico riferimento nel seguito).

---

(1) Da ultimo, si deve osservare che la comunicazione di accesso dal centro di Bardonecchia alla località Grange Merdavin (lungo il vallone del Fréjus), che apparirebbe ragionevole introdurre, per poter fruire, nella stagione non invernale, delle aree pianeggianti che la comunicazione in oggetto raggiungerebbe (e che sarebbero tali da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di tre centinaia di unità), sarebbe opportuno che fosse — per quanto osservato, in via conclusiva, alla nota (1) di pag. 202 — del tipo percorribile soltanto nella stagione non invernale.

(2) Occorre tener presente che nel territorio del comune di Oulx (e particolarmente nel concentrico omonimo) esiste, alla fine anno 1970, un parco posti letto turistici, il quale, ove si faccia riferimento alla stagione non invernale, attualmente sarebbe utilizzato solo marginalmente e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora trattata — potrebbe (nella misura in cui non potesse avere successo quanto prospettato in ordine all'assunzione — necessaria anche se altamente onerosa per i fruitori — del centro abitato di Oulx come localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, la cui domanda sarebbe suscitata dalle aree sciistiche del comune di Bardonecchia sviluppate secondo le linee indicate in 3.2.13.) configurarsi, almeno astrattamente, come utilizzato in misura pressochè completa (imponendosi, in questa ipotesi, l'introduzione di una aliquota di posti letto, del tutto marginale, alla base della parte dell'area sciabile configurata discendente dalla località Madonna Catolivier). Si è detto « almeno astrattamente » in quanto la relativamente elevata distanza — di almeno alcuni degli aggregati di posti letto turistici esistenti — dalle basi degli impianti costituisce un ostacolo, certamente consistente, al perseguimento dell'indicata operazione e, per conseguenza, si fa riconoscere come un fattore operante nella direzione dell'introduzione di aliquote di attrezzatura ricettiva in relazione alle basi degli impianti, nella misura emergente da quanto posto nel testo.

All'interno delle aree pianeggianti da ultimo trattate è dislocata un'attrezzatura aeroportuale, la quale potrebbe essere sviluppata in modo da essere resa adeguata al rilievo che, con riferimento alle attività turistiche — particolarmente a quelle che hanno luogo nella stagione invernale — attinge e, sopra tutto, potrà attingere la zona di intervento turistico di cui qui si tratta.

Inoltre, le aree pianeggianti in oggetto, già interessate dalla strada statale del Monginevro, saranno interessate dalla introduzione della comunicazione di adduzione al progettato traforo stradale del Fréjus. Sulla base dell'analisi di situazioni esistenti analoghe, apparirebbe ragionevole avanzare l'ipotesi che l'aliquota del movimento, che si avvarrà della comunicazione di adduzione in oggetto proprio per i trasferimenti da una parte all'altra del traforo, cioè l'aliquota del movimento che si caratterizzerà come internazionale, e per conseguenza sarà, prevalentemente, di lungo raggio, farebbe riconoscere la propensione all'organizzazione del viaggio in modo da far coincidere il passaggio del traforo con una sosta (la quale potrà aver luogo o prima dell'entrata nel traforo o dopo l'uscita dal traforo); naturalmente, una frazione di tali soste si tradurrà in soste fuori dalla comunicazione di adduzione e, ciò posto, in un certo numero di casi, in pernottamenti. Come già osservato trattando del territorio del comune di Bardonecchia, apparirebbe opportuno favorire la localizzazione delle attrezzature ricettive in senso lato, necessarie per i movimenti in oggetto, in relazione alle aree pianeggianti ora trattate, cioè in relazione alle aree pianeggianti situate, nel comune di Oulx, fra la frazione Beaulard e un paio di chilometri a valle del concentrico di Oulx. Avendo presenti gli elementi emersi dalla ricerca condotta dall'Ires in ordine alla dimensione dei movimenti — sia di persone sia di merci — che interesserebbero il traforo stradale del Fréjus e, per conseguenza, la comunicazione di adduzione allo stesso (1), occorrerebbe tener conto del fatto che, in territorio italiano, le soste fuori dalla comunicazione di adduzione, ma in prossimità del traforo, potrebbero concernere, nella stagione non invernale, una massa di individui contemporaneamente presenti di un ordine di grandezza non inferiore al migliaio di unità (ed una massa di pernottamenti — per quanto già osservato, in attrezzature ricettive tipo motel, roulotte e tenda — di un ordine di grandezza non inferiore a molte centinaia di unità).

Posto quanto sopra, se si tiene conto delle aliquote di aree pianeggianti necessarie per l'attrezzatura aeroportuale (in via di prima approssimazione, dell'ordine di un centinaio di ettari), per la sede del canale di adduzione al traforo stradale e per la fascia di rispetto [in via di prima approssimazione (2), dell'ordine di 75 ettari], per le attrezzature ricettive necessarie per la sosta, fuori della comunicazione di adduzione al traforo stradale, relative ai movimenti di lungo raggio [in via di prima approssimazione (3), dell'ordine di 50 ettari], per le attrezzature ricettive occorrenti in relazione alla necessità di riconoscere al centro abitato di Beaulard la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale località Madonna Catolivier - località Case Pourachet alla linea compresa tra la frazione Castello e la località Cappella Boncharle (oltre alla evidente funzione di localizzazione di prima istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica esistente sulle pendici nord - nord ovest della Grande Roche), la disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una ulteriore massa di popolazione turistica contemporaneamente presente (che sarebbe costituita da turisti non di lungo raggio); ove i posti letto fossero contenuti entro la dimensione che discenderebbe dalle condizioni sopra poste — il che fra l'altro

---

(1) Cfr.: « *I trafori alpini* », in « *Rapporto dell'Ires per il piano di sviluppo del Piemonte* », Torino, 1967, pagg. 888-901.

(2) Si ritiene che, in questo caso, la fascia di rispetto debba essere costituita da due strisce di terreno, ai lati del canale di adduzione al traforo stradale, dotate di schermi vegetali tali da assicurare l'esistenza di condizioni di tranquillità immediatamente al di là delle strisce. Ciò posto, si assume che la sezione trasversale dell'insieme costituito dal canale e dalla fascia di rispetto faccia riconoscere una dimensione dell'ordine di 150 metri.

(3) Come osservato, si tratta di movimenti sia di persone sia di merci. La domanda di area pianeggiante per la manovra ed il parcheggio dell'autoveicolo è, nel secondo caso, largamente superiore alla domanda che si produce nel primo caso; per contro, può porsi che la domanda di area pianeggiante per lo svolgimento delle altre funzioni sia, nel secondo caso, inferiore alla domanda che si riconosce nel primo caso, e lo sia in misura tale da consentire di assumere nel secondo caso, come necessaria per lo svolgimento dell'insieme delle funzioni, almeno in via di prima approssimazione, la stessa quantità di area pianeggiante per individuo che è stata assunta nel primo caso. Inoltre, ove si tenga presente quanto poco sopra stabilito in ordine alla dimensione del fenomeno in oggetto (una massa di individui contemporaneamente presenti di un ordine di grandezza non inferiore al migliaio di unità), si ritiene opportuno fare riferimento, per l'inevitabile verificarsi di situazioni di punta, ad una massa di individui contemporaneamente presenti dell'ordine di un migliaio e mezzo di unità).

consentirebbe per l'aliquota degli stessi caratterizzata dalla stabilità, cioè per l'aliquota che è costituita da attrezzature diverse da quelle tipo roulotte e tenda, di essere fruiti lungo l'intero arco dell'anno — (1), la massa di turisti in oggetto potrebbe essere costituita da turisti che non pernottano e, quindi, si avrebbero le condizioni per la presenza di tale modalità di turismo in un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 1.780 unità), ad un ammontare dell'ordine di 2.580 unità.

Il centro di Oulx, come si è visto, verrà ad avere, anche per il fatto di disporre di aree pianeggianti in misura elevata, una posizione strategica con riferimento ai movimenti — sia di persone sia di merci — che, interessati al traforo stradale del Fréjus, si avvarranno della comunicazione di adduzione allo stesso. Inoltre, il centro di Oulx occupa una posizione nodale nella Valle di Susa, trovandosi in prossimità della biforcazione delle comunicazioni per il centro di Bardonecchia e per il centro di Cesana Torinese (ed è, quindi, naturalmente inserito nei circuiti che fanno capo al centro di Bardonecchia e/o a quello di Cesana Torinese; per fare un esempio, come si è visto trattando del centro di Bardonecchia, nei circuiti a carattere intervallivo cui consente di accedere, a partire dal detto centro di Bardonecchia, la strada del Colle della Scala). Infine, al centro di Oulx farebbero capo alcuni percorsi (i quali consentirebbero di dar luogo ad una molteplicità di circuiti): il percorso centro di Oulx - frazione Castello (nel comune di Oulx) - frazione Beaulard (ancora nel comune di Oulx), il quale lambirebbe le aree pianeggianti situate nella frazione Castello e l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva, suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici discendenti dalla linea di crinale località Madonna Catolivier - località Case Pourachet, che, particolarmente in relazione con tali aree pianeggianti, potrebbe essere introdotta alla base degli impianti sciistici; il percorso centro di Oulx - località Pierremenaud (nel comune di Oulx) - località Vazon (nel comune di Oulx) - località Pourachet (sul confine tra i comuni di Oulx e di Cesana Torinese) - Rifugio Rocchette (nel comune di Cesana Torinese), che apparirebbe ragionevole collegare con il percorso che dalla frazione Fenils (nel comune di Cesana Torinese) sale in direzione del Monte Chaberton; il percorso centro di Oulx - centro di Sauze d'Oulx, il quale andrebbe ad inserirsi nella proposta comunicazione stradale in quota che dal centro di Sestriere raggiungerebbe il centro di Sauze d'Oulx e quindi la località Montagne Seu (nel comune di Salbertrand), collegando un elevato numero di aree sciistiche (2).

I percorsi ora trattati ed i circuiti cui consentirebbero di dar luogo, connettendosi al resto della rete delle comunicazioni, nonchè il quadro ambientale in cui si collocherebbero (caratterizzato, fra l'altro, da una relativamente scarsa densità degli interventi di trasformazione dell'ambiente naturale), farebbero riconoscere l'esistenza di condizioni favorevoli per la forma di turismo che non comporta il pernottamento.

In conclusione, il territorio del comune di Oulx si pone sia come sede di attività che fanno rintracciare il loro fondamento in virtualità turistiche presenti all'interno del territorio stesso (aree sciabili, percorsi che immettono in circuiti) sia come sede di attività che fanno rintracciare il loro fondamento nella carenza di dotazioni di altri territori (carenza di aree pianeggianti che siano più prossime, che non le aree pianeggianti presenti all'interno del territorio in oggetto, al progettato traforo stradale del Fréjus), il che può favorire l'installazione, sempre nel territorio in oggetto, di funzioni centrali (al di là di quelle specificamente indicate, come — per fare un esempio — l'attrezzatura aeroportuale) che concernino anche la popolazione (sia residente sia turistica) che si trovi localizzata in territori situati a monte del territorio in oggetto.

Come si è visto in 3.2.17., nel territorio costituito dal comune di Claviere e dalla parte del comune di Cesana Torinese situata sulla sinistra orografica del torrente Ripa è configurabile sia un ampliamento dell'area sciistica esistente sia lo sfruttamento di due altre aree sciabili, costituite, rispettivamente, dalle pendici risalenti dalla frazione Bousson al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron e dall'anfiteatro risalente dalla località Lago Nero verso la linea di crinale Monte Corbioun - Col Begino - Cima Fournier - Col Bousson - Cima Saurel. Inoltre, l'area sciistica esistente e le due aree sciabili configurate darebbero luogo ad un sistema sciistico integrato. Il sistema sciistico integrato sopra considerato, ove sviluppato secondo le linee dette in 3.2.17., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori

---

(1) Inoltre, non si può escludere che, ove i posti letto avessero a superare l'indicata dimensione, e cioè la dimensione corrispondente alla domanda indotta dallo sci, si potrebbero creare le condizioni per la produzione di una situazione di persistente pressione sulle aree sciistiche e per la conseguente produzione di situazioni di congestione.

(2) Cfr.: nota (2) di pag. 126.

dell'ordine di 4.750 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 7.370 unità.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel centro abitato di Claviere alla fine anno 1970 (in termini di posti letto, dell'ordine di 620 unità), sarebbe tale da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte dell'area sciistica esistente che gravita sullo stesso, costituita dalle pendici salenti dal centro abitato di Claviere al Colle Bercia; poichè, d'altra parte, l'attrezzatura ricettiva esistente risulterebbe non qualificata con riferimento al turismo non invernale (e ciò, anche, senza tener conto — il che non può farsi — della popolazione residente nel centro abitato di Claviere, la quale, alla fine anno 1970, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 120 unità), ne conseguirebbe l'inopportunità di un suo incremento e la necessità di riconoscere al centro abitato di Cesana Torinese la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva: in detto centro si riconosce l'esistenza di una aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente, oltre che alla domanda di posti letto turistici suscitata, in prima istanza, dalla parte dell'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette in 3.2.17., che gravita sullo stesso centro (costituita dalle pendici salenti dal centro abitato di Cesana Torinese al Colle Bercia), anche alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dalla parte dell'area sciistica esistente prima trattata (il che consentirebbe l'utilizzazione, nel corso della stagione invernale, di un'aliquota pari ad un poco più della metà dell'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe, alla fine anno 1970, nel centro abitato in oggetto). In località Lago Nero non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva e l'aliquota che sarebbe introducibile, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, sarebbe insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.17.. Ne conseguirebbe la necessità di individuare una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva; la funzione detta potrebbe essere riconosciuta al territorio della frazione Bousson. Nella frazione Bousson si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare del tutto marginale rispetto alla sommatoria della domanda di posti letto turistici suscitata, in prima istanza, dall'area sciabile che gravita sul centro abitato omonimo e della domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dall'area sciabile che gravita sulla località Lago Nero; tuttavia, nella frazione Bousson risulterebbe, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale, possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente alla sommatoria di domande sopra riconosciute.

In via conclusiva, si deve far rilevare che le aree sciistiche che sono state considerate (l'area sciistica esistente, l'area sciabile costituita dalle pendici risalenti dalla frazione Bousson al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron e quella costituita dall'anfiteatro risalente dalla località Lago Nero verso la linea di crinale Monte Corbioun - Col Begino - Cima Fournier - Col Bousson - Cima Saurel), dando luogo nel loro insieme — come si è visto in 3.2.17. — ad un sistema sciistico integrato, agevolerebbero lo svolgimento del ruolo che, sulla base di quanto sopra è stato detto, risulterebbe assegnato al centro abitato di Cesana Torinese (il quale per altro, già in certa misura lo svolgerebbe) ed a quello della frazione Bousson.

Inoltre, proprio perchè le tre aree sciistiche darebbero luogo ad un sistema sciistico integrato, potrebbe non escludersi la possibilità (e l'opportunità) di favorire il trasferimento di una aliquota della domanda di posti letto turistici, che, in prima od in seconda istanza, si orienterebbe verso la frazione Bousson, dalla frazione detta al centro di Cesana Torinese, ove accederebbe ad attrezzature ricettive esistenti, consentendo di ottenere, così, un incremento del grado di utilizzazione del parco posti letto turistici quale si avrebbe alla fine anno 1970 (1).

Infine, occorre osservare che gli impianti sciistici esistenti danno luogo, insieme con impianti sciistici esistenti nel territorio di Montgenèvre, in Francia, ad un sistema unitario; ne conseguirebbe che il sistema sciistico integrato, che è stato sopra configurato, farebbe riconoscere, nella direzione ora indicata, un livello di integrazione ancora più elevato. Quanto osservato imporrebbe di non escludere che possano prodursi condizioni tali da indurre a configurare una modificazione dello schema predisposto con riferimento alla localizzazione delle attrezzature ricettive suscitate dalla parte dell'area sciistica che gravita sul centro abitato di Claviere, e ciò in connessione con la rilevante disponibilità di aree pianeggianti che sarebbe

(1) In presenza dello sfruttamento della vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, l'indicata operazione potrebbe essere trascurata.

dato di riconoscere tra il centro di Claviere e quello di Montgenèvre. Nel caso in cui detta tendenza avesse a manifestarsi, un'aliquota della domanda di attrezzatura ricettiva che, secondo lo schema prima predisposto, risulterebbe dirottata, in seconda istanza, dal centro di Claviere verso il centro di Cesana Torinese, potrebbe risultare dirottata in direzione del centro di Montgenèvre.

Nella misura in cui la tendenza in oggetto avesse a prodursi, apparirebbe opportuno favorire il trasferimento, sopra riconosciuto come possibile, di un'aliquota della domanda di posti letto turistici dalla frazione Bousson al centro di Cesana Torinese (1) (2).

Il territorio ora all'esame (il quale si fonda sui centri di Claviere, Cesana Torinese e, in prospettiva, anche sulla frazione Bousson), in quanto situato in prossimità del valico del Colle del Monginevro, risulterebbe inserito in circuiti intervallivi coinvolgenti, insieme con il territorio italiano, territori francesi. Si deve rilevare che, in presenza del progettato traforo stradale del Fréjus e del prospettato traforo stradale del Colle della Croce, si avrebbe un allargamento della gamma e dell'articolazione dei circuiti intervallivi (del tipo in oggetto) nei quali i centri considerati sarebbero inseriti. E' opportuno sottolineare subito che le attrezzature ricettive in senso lato, che potrebbero essere ulteriormente sollecitate — in prossimità del valico — dal movimento considerato (movimento di lungo raggio), potrebbero trovare la loro localizzazione (per altro, in coerenza con la tendenza di localizzazione, già riconoscibile, in relazione al centro di Montgenèvre) sopra tutto in connessione con la disponibilità di aree pianeggianti riscontrata tra il centro di Claviere e quello di Montgenèvre.

Il territorio ora all'esame, inoltre, è, da un lato, interessato da un insieme di percorsi che — partendo dai centri di Claviere, Cesana Torinese e dalla frazione Bousson — si intrecciano nelle località Colle Bercia e Lago Nero, consentendo la formazione di una molteplicità di circuiti di breve raggio e, dall'altro, dai percorsi che consentono l'esplorazione della Valle Thuras e della Valle della Ripa. Il movimento — che, per quanto sopra, è già, e verrebbe ulteriormente, sollecitato — richiede attrezzature di servizio, le quali, per la collocazione rispetto ai canali fondamentali di comunicazione e per l'insieme di funzioni centrali cui è in grado di dare risposta, tenderebbero ad addensarsi, almeno in certa misura, nel centro di Cesana Torinese. Anche in relazione a quanto ora osservato, ove si tenga conto che il centro di Cesana Torinese disporrebbe, alla fine anno 1970, di un parco posti letto che — a causa della relativa carenza di aree pianeggianti — non farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterlo rendere qualificato con riferimento al turismo non invernale (e ciò, anche, senza tener conto — il che non può farsi — della popolazione residente nel centro in oggetto, la quale, alla fine anno 1970,

---

(1) In presenza dello sfruttamento della vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, l'indicata operazione potrebbe essere trascurata.

(2) In assenza dello sfruttamento dell'area sciabile costituita dalle pendici risalenti della frazione Bousson al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron, l'area sciistica esistente, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.17., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.040 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.410 unità; l'area sciabile risalente dalla località Lago Nero verso la linea di crinale Monte Corbioun-Col Begino-Cima Fournier-Col Bousson-Cima Saurel, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.17., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.650 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.910 unità. Inoltre, l'area sciistica esistente e l'area sciabile ora considerata non darebbero luogo ad un sistema sciistico integrato.

Lo schema di ragionamento in ordine alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva, che è stato prospettato nel testo considerando la presenza anche dell'area sciabile costituita dalle pendici risalenti dalla frazione Bousson al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron (e considerando, per conseguenza, che l'area sciistica esistente e le due aree sciabili configurate avrebbero dato luogo ad un sistema sciistico integrato) risulterebbe modificato secondo quanto segue:

a) la frazione Bousson verrebbe a mancare come localizzazione di prima istanza di attrezzatura ricettiva, potendo — almeno astrattamente — sussistere come localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva (con riferimento alla domanda suscitata dall'area sciabile con base in località Lago Nero);

b) l'aliquota della domanda di attrezzatura ricettiva — suscitata dalla parte dell'area sciistica esistente che gravita sul centro di Claviere — che dovrebbe essere trasferita, dal centro di Claviere (localizzazione di prima istanza di attrezzatura ricettiva) ad una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, risulterebbe ridotta di un terzo rispetto al livello che si avrebbe con riferimento alla situazione configurata nel testo;

c) non può escludersi che, per rispondere ad una aliquota della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile con base in località Lago Nero, si creino condizioni tali da favorire la configurazione, come localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, del centro abitato di Cesana Torinese piuttosto che della frazione Bousson.

In ogni caso, nell'ipotesi configurata in questa nota (assenza dello sfruttamento dell'area sciabile con base nella frazione Bousson), si avrebbe una riduzione del grado di utilizzazione, nella stagione invernale, dell'attrezzatura ricettiva che, alla fine anno 1970, si avrebbe nel centro di Cesana Torinese [riduzione che potrebbe essere contenuta entro limiti modesti soltanto nel caso in cui si producesse l'ipotesi avanzata in *c*)].

Si deve aggiungere che, in presenza dello sfruttamento della vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, l'operazione indicata in *c*) potrebbe essere trascurata.

ammonterebbe all'ordine di mezzo migliaio di unità), ne conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare, nel concentrico di Cesana Torinese, un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute in prossimità del concentrico, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate, sempre in prossimità del concentrico, in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Come si è visto in 3.2.18., nell'insieme dei territori dei comuni di Sauze d'Oulx, Cesana Torinese, Sauze di Cesana, Sestriere e Pragelato è configurabile un ampliamento dell'area sciistica discendente verso il centro abitato di Sauze d'Oulx, lo sfruttamento di una vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dal Monte Sises, dal Monte Alpette e dal Colle del Sestriere discendono verso Sauze di Cesana, un ampliamento dell'area sciistica di Sestriere, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le località Plan e Pattemouche (nel comune di Pragelato) e, infine, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici risalenti dalla frazione Traverses (nel comune di Pragelato) verso la linea di crinale Punta di Moucrons - Colle Bourget. Come si è già rilevato, l'insieme delle aree sciistiche esistenti (quelle già richiamate e quella di Pragelato) e delle aree sciabili individuate possono dar luogo, con l'introduzione di alcuni impianti di raccordo, ad un sistema sciistico unitario (1) di grandi dimensioni. Il sistema sciistico unitario sopra considerato, ove sviluppato secondo le linee dette in 3.2.18., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 16.870 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 32.950 unità.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel centro abitato di Sauze d'Oulx alla fine anno 1970 (in termini di posti letto turistici, come si è già visto, dell'ordine di 11.210 unità), sarebbe tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica discendente verso il centro abitato omonimo, sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18., la quale sarebbe dell'ordine di 8.670 unità. Inoltre, come si è visto in 3.2.15., occorrerebbe riconoscere al centro abitato di Sauze d'Oulx la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva relativamente ad una aliquota della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile di Salbertrand, la quale sarebbe dell'ordine di due migliaia di unità. In tale caso, risulterebbe possibile utilizzare a pieno, nella stagione invernale, l'attrezzatura ricettiva dell'intero comune nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970.

Come si è visto in 3.2.18., la vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve presenta una base estesa e, comunque, tale da imporre, in coerenza con quanto osservato in ordine alla struttura dell'area sciabile (cfr.: pag. 125), la considerazione di una molteplicità di localizzazioni di attrezzatura ricettiva. Sia alla base della parte dell'area sciabile situata in prossimità del Rio Nero sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla località Colombiere (nel comune di Cesana Torinese) non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non risulterebbe ivi introducibile che in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata da ciascuna delle due parti dell'area sciabile, sviluppate secondo le linee indicate in 3.2.18., le quali sarebbero dell'ordine, rispettivamente, di 1.120 e di 1.470 unità; sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulle località Seguin ed Essurd (nel comune di Cesana Torinese), sia alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla località S. Sicario (nel comune di Cesana Torinese), sia, infine, alla base della parte dell'area sciabile che insiste sulla località Pariol (nel comune di Cesana Torinese), non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale però, sempre sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata da ciascuna delle tre parti dell'area sciabile sviluppate secondo le linee indicate in 3.2.18., le quali sarebbero dell'ordine, rispettivamente, di 2.670, 1.940 e 1.510 unità. Posto quanto sopra, occorre individuare una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva per le prime due riconosciute parti dell'area sciabile in oggetto; come si è visto in 3.2.18.,

(1) Tale cioè da consentire, partendo da un punto qualsiasi del sistema e muovendosi esclusivamente sugli impianti di risalita o sulle piste di discesa, di raggiungere un qualsiasi altro punto dello stesso sistema.

tale localizzazione può essere individuata nel territorio compreso tra la località S. Sicario e la località Pariol.

Si deve osservare che un'aliquota della considerata domanda di attrezzatura ricettiva potrebbe essere dirottata verso l'attrezzatura ricettiva esistente nel concentrico di Cesana Torinese, in modo da consentire alla stessa di attingere, nel corso della stagione invernale, un grado di utilizzazione pari all'unità: la dimensione che potrebbe essere attinta dall'aliquota ora considerata sarebbe funzione del prodursi di altri eventi, come:

1) l'introduzione delle due aree sciabili, costituite, rispettivamente, dalle pendici risalenti dalla frazione Bousson al colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron e dall'anfiteatro risalente dal Lago Nero verso la linea di crinale Monte Corbioun - Col Begino - Cima Fournier - Col Bousson - Cima Saurel, e l'eventuale dirottamento di un'aliquota della domanda, di prima e/o di seconda istanza, di attrezzatura ricettiva dalla frazione Bousson (nel comune di Cesana Torinese) verso il concentrico di Cesana Torinese (1);

2) l'eventuale dirottamento — dal centro di Cesana Torinese verso il centro di Montgenèvre — di un'aliquota della domanda di attrezzatura ricettiva, suscitata dalla parte dell'area sciistica di Cesana Torinese - Claviere che gravita sul centro di Claviere, la quale, sotto il vincolo posto, non ha potuto trovare risposta, in prima istanza, in relazione al centro di Claviere (2).

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel centro abitato di Sauze di Cesana alla fine anno 1970 (in termini di posti letto turistici, dell'ordine di 210 unità), non sarebbe tale da consentire di rispondere che in misura del tutto marginale alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile discendente verso il centro abitato omonimo, sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18., la quale sarebbe dell'ordine di 1.740 unità. Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò — se si considera l'area pianeggiante situata nella Valle della Ripa, a partire da 3-4 chilometri a monte di Sauze di Cesana (3) — in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciabile in oggetto.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe al Colle del Sestriere alla fine anno 1970 (in termini di posti letto turistici, dell'ordine di 5.500 unità), sarebbe tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere che converge verso il Colle del Sestriere, la quale sarebbe dell'ordine di 2.890 unità (dando luogo, per altro, alla utilizzazione, nella stagione invernale, di un'aliquota, pari alla metà, dell'attrezzatura ricettiva). Per contro, l'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nella frazione Borgata Sestriere (nel comune di Sestriere) alla fine anno 1970 (in termini di posti letto turistici, dell'ordine di mezzo migliaio di unità), non sarebbe tale da rispondere che in misura del tutto marginale alla domanda di posti letto turistici suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere che converge verso il centro abitato detto, sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18. la quale sarebbe dell'ordine di 6.960 unità. Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici in misura tale, però, da non consentire di modificare il giudizio sopra emesso in ordine al rapporto con la domanda di posti letto turistici. Ne conseguirebbe la necessità di individuare una localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, la quale potrebbe essere riconosciuta, da un lato, nel centro abitato di Sestriere (e ciò in misura tale da rendere completa l'utilizzazione, nella stagione invernale, dell'attrezzatura ricettiva ivi presente nella dimensione che si avrebbe alla fine anno 1970; e non in misura superiore, poichè l'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel centro abitato di Sestriere alla fine anno 1970, non sarebbe qualificata con riferimento alla stagione non invernale) e, dall'altro lato, in qualche misura (come si vedrà nel seguito), nel territorio delle due località Pattemouche e Plan e nel concentrico di Pragelato. Ne conseguirebbe che un'aliquota consistente della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere discendente verso il centro di Borgata Sestriere non troverebbe risposta, nemmeno, in sede di localizzazione di seconda istanza e dovrebbe cercare risposta in sede di localizzazione di attrezzatura ricettiva di istanza superiore alla seconda: per esempio, la detta risposta potrebbe essere rinve-

---

(1) Cfr.: pag. 207.

(2) Cfr.: pag. 208.

(3) E cioè, come si è già osservato alla nota (2) di pag. 127, ad una distanza, rispetto alla base degli impianti — o, il che è lo stesso, rispetto agli aggregati di residenze che ne sarebbero interessati —, un po' superiore a quella assunta, in generale, come limite massimo.

nuta nel centro abitato di Cesana Torinese, ove, come si è visto a pag. 207, si rintraccerebbe una massa di posti letto turistici il cui ordine di grandezza sarebbe non molto inferiore a quello ancora necessario [naturalmente, in tal caso, non sarebbe più necessario sollecitare il dirottamento di aliquote della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve e/o dalle aree sciabili situate — la prima — sulle pendici che dalla frazione Bousson salgono al Colle Bercia ed ai Laghi Clot Foiron e — la seconda — con base in località Lago Nero (nel comune di Cesana Torinese)]. A questo punto, si deve, però, rilevare che non può escludersi che l'operazione volta a favorire il trasferimento dell'aliquota che si considera — della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciistica in oggetto — nel centro abitato di Cesana Torinese possa incontrare un non trascurabile grado di viscosità, in conseguenza del quale risulti favorita la spinta ad un incremento della frazione Borgata Sestriere, al di là del limite riconosciuto come compatibile con il vincolo posto con riferimento alla stagione non invernale, e del centro di Sestriere, malgrado gli si riconosca una dimensione già superiore al vincolo sopra detto, con riferimento particolare alle forme di attrezzatura ricettiva scarsamente sensibili ad una analisi del grado di redditività (modalità « alloggi in proprietà » del comparto extralberghiero) e con riferimento anche alle forme di attrezzatura ricettiva sensibili ad una analisi del grado di redditività (comparto alberghiero e modalità « alloggi in affitto » del comparto extralberghiero), nella misura in cui tale grado di redditività, per i livelli di reddito degli utenti che le forme di attrezzatura ricettiva in oggetto sono in grado di interessare, può risultare soddisfacente anche in presenza di una utilizzazione che si fondi — esclusivamente o, almeno, prevalentemente — sulla stagione invernale.

Si deve, però, concludere che, nell'ipotesi che l'operazione di favorire il trasferimento dell'aliquota che si è considerata — della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dalla parte dell'area sciistica in oggetto — nel centro di Cesana Torinese avesse ad incontrare un grado di viscosità così elevato da renderla praticamente inefficace, occorrerebbe operare nella direzione di non dar luogo, comunque, nel concentrico di Sestriere e nella frazione di Borgata Sestriere ad un incremento dell'attrezzatura ricettiva — nel caso di Sestriere, al di là della dimensione quale si avrebbe alla fine anno 1970 e, nel caso di Borgata Sestriere, al di là della dimensione riconosciuta come compatibile con il vincolo posto con riferimento alla stagione non invernale — che sia, complessivamente, superiore all'aliquota della domanda di attrezzatura ricettiva che si intendeva trasferire nel centro abitato di Cesana Torinese.

Alla base dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le località Pattemouche e Plan non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18., domanda che sarebbe dell'ordine di 1.850 unità, ed inoltre, come si è detto poco sopra, in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, una aliquota della domanda suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere, la quale non potrebbe essere superiore all'ordine di grandezza di un migliaio di posti letto, tenuto conto dell'aliquota di aree pianeggianti interessata dalla massa di popolazione, residente e turistica, del centro abitato di Pragelato, la quale sarebbe, alla fine anno 1970, complessivamente dell'ordine di 3.130 unità.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel concentrico di Pragelato alla fine anno 1970 (1), sarebbe tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici, suscitata sia dall'area sciistica esistente sia dall'area sciabile situata sulle pendici discendenti verso la frazione Traverses, la quale sarebbe dell'ordine di 2.130 unità, ed inoltre, come si è detto poco

---

(1) E che, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non dovrebbe, seguendo lo schema di ragionamento sopra esposto — cioè, una volta consentito, alle località Pattemouche e Plan (nel comune di Pragelato), di raggiungere, in termini di posti letto turistici, le dimensioni che risulterebbero da quanto sopra —, avere un incremento che non sia marginale. Occorre, però, osservare che la configurazione del territorio e degli aggregati di residenze sullo stesso è tale da consentire — in ordine all'articolazione dell'incremento, possibile sotto il vincolo posto, dell'attrezzatura ricettiva — soluzioni diverse da quella in questa sede avanzata, la quale è stata assunta, fra tutte le possibili, in quanto la più idonea per rendere chiaro lo schema di ragionamento sviluppato, schema di ragionamento che ha validità in ogni caso, e cioè indipendentemente dalla soluzione particolare che si assume. Naturalmente, anche in questo caso, la soluzione da adottare può essere definitivamente configurata solo in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

sopra, in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, un'aliquota — dell'ordine di tre centinaia e mezzo di posti letto — della domanda suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere.

Nel territorio del comune di Sauze d'Oulx, la disponibilità di aree pianeggianti che possono essere considerate a servizio degli aggregati di popolazione (residente e turistica) sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di due migliaia di unità; pertanto, la considerata disponibilità sarebbe del tutto marginale rispetto alla dotazione che occorrerebbe per assicurare all'insieme della popolazione residente del comune (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 730 unità) e della popolazione turistica che pernotta (il cui ordine di grandezza potrebbe essere, alla fine anno 1970, come si è già visto, di 11.210 unità) l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Da quanto sopra posto, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico). In questo caso, occorre aggiungere che il quadro ambientale — nel quale gli aggregati di residenze sono collocati —, caratterizzato da ampie superficie a bosco, e la presenza di aree pianeggianti in quota (intorno ai 2.000 metri di altezza), raggiungibili con brevi passeggiate dalla stazione superiore della seggiovia di Sportinia, potrebbero essere considerati come altri elementi cui fare riferimento per operare nella direzione di alleviare le conseguenze della riconosciuta carenza di aree pianeggianti. In via conclusiva, emergerebbe che, nel territorio del comune di Sauze d'Oulx, la linea generale cui ispirarsi, per quanto concerne l'intervento in campo turistico, dovrebbe essere volta non tanto all'espansione delle attrezzature ricettive (posti letto turistici) quanto, piuttosto, alla qualificazione, con riferimento particolare alla stagione non invernale — operando secondo le linee esposte —, delle attrezzature ricettive quali si avrebbero alla fine anno 1970.

Nel territorio del comune di Cesana Torinese e, marginalmente, in quello del comune di Oulx, come si è visto, la vastissima area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve imporrebbe la considerazione di una molteplicità di localizzazioni di attrezzatura ricettiva (Rio Nero, Colombiere, Seguin-Essurd, S. Sicario, Pariol), situate lungo una fascia di circa 6 chilometri, la quale si articola intorno alla curva di livello dei 1.600 metri. Anche la comunicazione di accesso e di servizio agli impianti sciistici dovrebbe seguire, nella sostanza, l'indicata curva di livello e dar luogo, con le attrezzature ricettive e con quelle altre necessarie alla fruizione turistica del sistema in oggetto, ad una struttura lineare, che, nel tratto dalla località Seguin alla località Pariol, disporrebbe di estese aree pianeggianti, tali da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, una massa di posti letto turistici dell'ordine di 8.500 unità, pari alla domanda di attrezzatura ricettiva che, in prima od in seconda istanza, si riverserebbe sul tratto detto, ove si operasse secondo le indicazioni formulate a pag. 209.

Nel territorio del comune di Sauze di Cesana, la disponibilità di aree pianeggianti nell'intorno del concentrico — e, particolarmente, nel tratto di fondo valle compreso tra la frazione Rollières ed il concentrico stesso — non sarebbe sufficiente per far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, l'attrezzatura ricettiva quale sarebbe domandata dall'area sciabile discendente verso il concentrico (infatti, l'indicata disponibilità di aree pianeggianti consentirebbe di far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie sopra richiamate con riferimento ad una massa di popolazione, residente e turistica, contemporaneamente presente dell'ordine di 840 unità; poichè, la popolazione residente ammonterebbe, alla fine anno 1970, all'ordine di grandezza di 250 unità, ne conseguirebbe la possibilità di pervenire ad un livello dell'ordine di 590 posti letto turistici a fronte di una domanda dell'ordine, come si è visto, di 1.740 posti letto turistici). Per far riconoscere la esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificato, con riferimento al turismo non invernale, il resto della domanda di posti letto che sarebbe suscitata dall'area sciabile di Sauze di Cesana, sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18. (la quale sarebbe dell'ordine di 1.150 unità), occorre-

rebbe (1) fare riferimento all'estesa area pianeggiante che, risalendo la Valle della Ripa, si rintraccerebbe a partire da 3-4 chilometri a monte del concentrico di Sauze di Cesana e che dovrebbe, con opportuno intervento, essere connessa quanto più è possibile alla base dell'area sciabile.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato da una molteplicità di circuiti a carattere intervallivo, di scala diversa. Infatti, esso risulterebbe interessato dai circuiti (alcuni dei quali coinvolgenti anche il territorio francese) che potrebbero costruirsi a partire dalla considerazione combinata della strada statale del Monginevro e della strada statale del Colle di Sestriere (e, anche, della strada centro di Cesana Torinese - centro di Sauze di Cesana - centro di Sestriere). Inoltre, sarebbe interessato dai circuiti che potrebbero costruirsi a partire dal percorso di mezza costa, in parte da realizzare, che dal centro di Susa sale alla base dell'area sciistica del Frais, per poi raggiungere la base dell'area sciabile di Salbertrand, e ancora il centro di Sauze d'Oulx, le località Colombiere, S. Sicario e la frazione Champlas Séguin (nel comune di Cesana Torinese) (lambendo l'estesa base dell'area sciabile compresa nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve), il centro di Sestriere; il percorso di mezza costa in oggetto può connettersi alla strada statale del Monginevro per mezzo di una pluralità di legamenti e si immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere. Infine, il territorio ora all'esame sarebbe interessato dai circuiti che potrebbero costruirsi a partire dalla strada d'alta quota che, dipartendosi da un punto della strada del Colle delle Finestre (collegante il centro di Susa con quello di Fenestrelle), si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e poi il Colle Basset, donde discende verso il centro di Sestriere; il percorso d'alta quota in oggetto può connettersi al percorso di mezza costa sopra trattato per mezzo del legamento Colle Blegier - punto situato a circa due chilometri dalla località Monfol (nel comune di Oulx) e si immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere; apparirebbe ragionevole introdurre un ulteriore legamento tra il percorso d'alta quota in oggetto e la strada statale del Colle di Sestriere, il quale dipartendosi da un punto situato, sul percorso d'alta quota, un paio di chilometri prima di raggiungere il centro di Sestriere, raggiungerebbe la località Grand Puy (nel comune di Pragelato) e poi il centro di Pragelato (legamento che potrebbe essere pensato, anche, come proseguimento del percorso di mezza costa centro di Susa - centro di Sestriere prima trattato, dal centro di Sestriere a quello di Pragelato). Per concludere, occorre tener presente la strada che dalla frazione Traverses penetra nella Val Troncea e la strada che dal concentrico di Sauze di Cesana penetra nella Valle della Ripa.

La molteplicità e la varietà di circuiti, che — per quanto sopra detto — emergerebbero, farebbero riconoscere l'esistenza di condizioni favorevoli per la forma di turismo che non comporta il pernottamento. Lungo i segmenti considerati, si riconoscerebbero alcune aree pianeggianti, le quali potrebbero essere adoperate per consentire la sosta ed il ristoro dei flussi di turisti del tipo in oggetto: particolarmente, nella Valle della Ripa, nella Val Troncea, lungo il percorso di mezza costa (nella località Monfol, nella località Granges des Alpes — nel comune di Sestriere —, nella località Grand Puy), lungo il percorso di alta quota (sopra tutto, in prossimità della Testa dell'Assietta — nel comune di Pragelato —). Dette aree sarebbero tali da consentire la fruizione da parte di masse di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine — in Val Troncea — di mezzo migliaio di unità, — lungo il percorso di mezza costa, nel territorio della località Monfol, in quello della località Granges des Alpes ed in quello della località Grand Puy — rispettivamente di mezzo migliaio, un migliaio ed ancora mezzo migliaio di unità, — lungo il percorso di alta quota, in prossimità della Testa dell'Assietta — di un migliaio di unità. Quanto alla Valle della Ripa, tenendo conto che la prima parte della lunga area pianeggiante dislocata lungo la strada di fondo valle, a partire da 3-4 chilometri dopo il centro abitato di Sauze di Cesana, dovrebbe rispondere ad un'aliquota della domanda di aree pianeggianti suscitata dall'area sciabile di Sauze di Cesana, sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18., ne conseguirebbe che il resto dell'area pianeggiante potrebbe essere destinata a rispondere alla domanda di area pianeggiante avanzata dai flussi di turisti che non pernottano: ove si assuma, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, il valore che è stato generalmente adottato, ne conseguirebbe la possibilità di consentire la fruizione da parte di una massa di turisti, che non

(1) Oltre che favorire una attenta utilizzazione (naturalmente, nei modi che sono stati indicati) di quelle altre aree pianeggianti che sono state riconosciute (e, anche, di quelle areole pianeggianti che, in prossimità della base degli impianti e degli aggregati di residenze interessati, potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore — quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico —).

pernottano, contemporaneamente presenti dell'ordine di due migliaia e mezzo di unità; ove, tenendosi conto del fatto che nel territorio all'esame si riconosce, attualmente, un ambiente in cui le manifestazioni della presenza umana sono relativamente scarse, si assumesse, come indicatore del grado di densità massima ammissibile — nella parte più elevata della Valle in oggetto —, un valore apprezzabilmente inferiore al valore generalmente assunto (1), ne conseguirebbe la possibilità di consentire la fruizione da parte di una massa di turisti, che non pernottano, contemporaneamente presenti dell'ordine di 700-800 unità.

Con riferimento all'intera zona di intervento turistico, l'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 8,8 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 32,2 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 41,0 miliardi di lire.

Sempre con riferimento all'intera zona di intervento turistico, nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui seguenti centri ed assi: centro di Bardonecchia; asse « frazione Beaulard (nel comune di Oulx) - centro di Oulx (sulla cui seconda estremità potrebbe convergere, in qualche misura, il centro di Sauze di Oulx) »; centro di Cesana Torinese (sul quale potrebbero convergere, in qualche misura, il centro di Claviere ed i centri prospettati in località Lago Nero e nella frazione Bousson, ed anche il centro di Sauze di Cesana); asse « snodantesi lungo l'estesa base dell'area sciabile situata sulle pendici nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve, dalla località Seguin alla località Pariol »; centro di Sestriere; asse « località Pattemouche - centro di Pragelato ». Naturalmente, soltanto in sede di piano della zona di intervento turistico, lo schema ora indicato potrebbe essere ulteriormente specificato.

---

(1) E precisamente, come posto a pag. 23, dell'ordine di 10 unità di popolazione per ettaro.

4.4.9. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA MEDIA VALLE DI SUSA (1)

Nella zona di intervento turistico della Media Valle di Susa si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nei comuni di Chiomonte e di Gravere) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 3.440 unità. Nei due comuni di Exilles e Chiomonte si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.010 e 1.760 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Exilles e Chiomonte farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.15., nel comune di Salbertrand è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.000 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.360 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile, sviluppata secondo le linee indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Sauze d'Oulx la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile di Salbertrand (3).

Come si è visto in 3.2.12., nel comune di Exilles è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 130 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva e — per l'elevata altitudine — l'opportunità di una sua introduzione; la quale potrebbe avvenire una mezza diecina di chilometri prima sulla strada di accesso e sarebbe tale da consentire, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate.

Come si è visto in 3.2.16., nel territorio dei due comuni di Chiomonte e Gravere è configurabile un ampliamento della seconda delle due aree sciistiche esistenti e l'integrazione delle stesse in un unico sistema. Il sistema indicato, ove sviluppato secondo le linee dette in 3.2.16., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.950 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.320 unità. Alla base degli impianti che, attualmente, danno luogo alla seconda delle due aree sciistiche esistenti si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare del tutto marginale rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica, sviluppata secondo le linee indicate, la quale sarebbe dell'ordine di 950 unità; sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee dette. In posizione intermedia fra le basi degli impianti proposti per lo sfruttamento dell'area sciabile compresa tra le due aree sciistiche esistenti, non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che con-

---

(1) La zona di intervento turistico della Media Valle di Susa si intende costituita dai seguenti comuni: *Salbertrand, Exilles, Chiomonte e Gravere.*

(2) Come si è visto in 3.2.16., l'area sciistica del Frais (nel comune di Chiomonte) alimenterebbe, nella stagione invernale, la massa dei posti letto turistici esistenti alla base dell'area sciistica ed un'aliquota della massa dei posti letto turistici esistenti nel concentrico di Chiomonte, per un totale dell'ordine di 430 unità; come si è visto sempre in 3.2.16., l'area sciistica di Pian Gelassa (nel comune di Gravere) alimenterebbe, nella stagione invernale, la massa dei posti letto turistici esistenti alla base dell'area sciistica ed aliquote delle masse dei posti letto turistici esistenti nel concentrico di Susa e negli aggregati di residenze dislocati nel fondo valle all'interno del comune di Gravere, per un totale di 580 unità.

(3) Cfr.: pag. 209.

sentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura del tutto marginale rispetto alla domanda suscitata dagli impianti detti, la quale sarebbe dell'ordine di 800 unità. Alla base degli impianti che danno luogo alla prima delle due aree sciistiche esistenti si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da risultare largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica esistente; sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente, oltre che alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica esistente (la quale sarebbe dell'ordine di 570 unità), anche al resto della domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dall'area sciabile compresa tra le due aree sciistiche esistenti. A questo punto si deve, però, far rilevare che non può escludersi che la presenza dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste con stazione inferiore al margine del centro abitato di Chiomonte e stazione superiore al Pian del Frais favorisce l'accesso, al sistema sciistico configurato, da parte di fruitori partenti dal centro abitato detto (nell'ipotesi che, per mezzo dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste, accedano al sistema sciistico fruitori in misura pari a quella che potrebbe essere trasportata nel corso di 1,5-2,0 ore, si otterrebbe una massa dell'ordine di mezzo migliaio di unità). Ne conseguirebbe che, ove si introducesse — al Pian del Frais — la quantità di attrezzatura ricettiva che è stata sopra configurata potrebbe prodursi, per quanto sopra osservato, una situazione di persistente pressione sull'area sciistica (in altre parole, il numero degli sciatori che tendono a fruire dell'area sciistica potrebbe risultare superiore al numero degli sciatori che l'area sciistica è in grado di accogliere), con la conseguente produzione di situazioni di congestione. Quanto è stato ora osservato indurrebbe a considerare l'opportunità di dar luogo all'introduzione dell'attrezzatura ricettiva — necessaria al Pian del Frais — per scaglioni successivi, in modo da arrestare l'operazione al punto dopo il quale potrebbe riconoscersi la formazione della situazione di pressione sopra analizzata.

Nel territorio all'esame, discendendo lungo il fondo valle aree pianeggianti sono riconoscibili nel tratto compreso tra il limite superiore del territorio e l'intorno del centro abitato di Salbertrand, immediatamente a valle del centro abitato di Exilles e nel tratto compreso tra il centro abitato di Chiomonte e la località Mollare (nel comune di Gravere). Nel primo caso, soltanto un'aliquota — delle aree pianeggianti riconoscibili — fa riconoscere l'esistenza dei requisiti necessari per poter dar luogo alla loro utilizzazione secondo le linee che sono state indicate, quella dislocata sulla sinistra orografica della Dora Riparia (mentre l'aliquota collocata sulla destra orografica è costituita, in parte, dal greto del fiume e, in parte, da terreno collocato ai piedi di ripide falde, suscettibili di movimenti franosi).

Nel centro abitato di Salbertrand si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 450 unità. Posto quanto sopra in ordine alle caratteristiche delle aree pianeggianti che possono essere messe in relazione con il centro abitato in oggetto, la loro disponibilità sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 590 unità) ad un ammontare dell'ordine di 1.500 unità, che sarebbe superiore alla massa di posti letto (turistici e non turistici) presenti nel territorio in oggetto nella misura di 460 unità. (A questo si può aggiungere che la forma di turismo che non comporta il pernottamento potrebbe fruire anche dell'aliquota di aree pianeggianti dislocata sulla destra orografica della Dora Riparia, assunta — per quanto osservato — come ambiente non attrezzato in cui si produca una densità di presenza umana scarsa, rispetto a quella che è stata generalmente assunta con riferimento alle aree pianeggianti).

Nel comune di Exilles si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.010 unità. La disponibilità di aree pianeggianti, che possono essere considerate in relazione con gli aggregati di posti letto (residenti e/o turistici), sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, una massa di posti letto dell'ordine di 900 unità, per quanto già detto, ovviamente, inferiore alla massa dei posti letto quale si avrebbe, alla fine anno 1970, nel territorio all'esame, la quale — dato che l'ammontare della popolazione residente, al traguardo temporale indicato, sarebbe dell'ordine di 530 unità — ammonterebbe all'ordine di 1.540 unità. Lo stato di carenza

di qualificazione, con riferimento alla stagione non invernale, dell'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe — alla fine anno 1970 — nel comune di Exilles, potrebbe essere, in elevata misura, ridotto, evitando una espansione — al di là della dimensione quale si avrebbe alla fine anno 1970 —, che non sia marginale, degli aggregati di attrezzatura ricettiva presenti nei comuni di Salbertrand e di Exilles, creando le condizioni per favorire l'utilizzazione dell'aliquota di area pianeggiante che, nell'ipotesi posta, sarebbe disponibile nel fondo valle del comune di Salbertrand da parte di una aliquota di popolazione (residente e/o turistica) installata negli aggregati di posti letto presenti nel comune di Exilles e, infine, favorendo una attenta utilizzazione, oltre che delle aree pianeggianti riconosciute, anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di una analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico). Ne deriverebbe, inoltre, che, per quanto concerne i flussi di turisti che non pernottano, almeno con riferimento al fondo valle, si potrebbero creare condizioni favorevoli soltanto, come per altro è stato prima detto, nella parte — dell'area pianeggiante riconosciuta a monte e nell'intorno del centro abitato di Salbertrand — situata sulla destra orografica della Dora Riparia, nella condizione — già detta — di ambiente non attrezzato in cui si produca una densità di presenza umana scarsa rispetto a quella che è stata generalmente assunta. Quanto all'area pianeggiante riconosciuta nel tratto di fondo valle compreso tra il centro abitato di Chiomonte e la località Mollare, occorre tener conto del fatto che, ormai, soltanto un'aliquota della stessa potrebbe essere ricuperata alle funzioni per le quali, in questa sede, le aree pianeggianti sono considerate, e non può escludersi che tale aliquota non sia sufficiente per consentire di riconoscere le condizioni necessarie per poter rendere qualificati, con riferimento al turismo non invernale, gli aggregati di residenze interessati (si tenga presente che, alla fine anno 1970, il concentrico di Chiomonte farebbe riconoscere 1.600-1.700 posti letto turistici e 1.100 unità di popolazione residente, gli aggregati di residenze del comune di Gravere un centinaio di posti letto turistici e quattro centinaia di unità di popolazione residente). Da tutto quanto sopra sembrerebbe emergere che — nel fondo valle e, più in generale, nella parte della valle che si dispiega nell'intorno del canale di comunicazione che la percorre — la linea generale cui ispirarsi, per quanto concerne l'intervento in campo turistico, dovrebbe essere volta non tanto all'espansione delle attrezzature ricettive (posti letto turistici) quanto, piuttosto, alla qualificazione, con riferimento alla stagione non invernale, operando secondo le indicazioni avanzate, delle attrezzature ricettive quali si avrebbero alla fine anno 1970 (con la conseguenza, fra le altre, che la forma di turismo che non comporta il pernottamento dovrebbe trovare occasioni di fruizione — come, per altro, emergerà nel seguito —, sopra tutto, al di là dell'intorno della strada che percorre la valle.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2,3 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,5 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 3,8 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato da una molteplicità di circuiti a carattere intervallivo, di scala diversa. Infatti, esso risulterebbe interessato — oltre che dai circuiti cui la strada statale del Monginevro consente di immettersi — anche dai circuiti che potrebbero costruirsi a partire dal già considerato percorso di mezza costa (1), che dal centro di Susa sale alla base dell'area sciistica del Frais, per poi raggiungere la base dell'area sciabile di Salbertrand (il che impone la realizzazione del tratto compreso tra la località Alpe d'Arguel e la località Montagne Seu) e, ancora, il centro di Sauze d'Oulx e, infine, quello di Sestriere; il percorso di mezza costa in oggetto, nel tratto che interessa in questa sede, può connettersi alla strada statale del Monginevro per mezzo del legamento da un punto vicino alla località Monfol (nel comune di Oulx) al centro di Salbertrand. Infine, il territorio ora all'esame sarebbe interessato dai circuiti che potrebbero costruirsi a partire da due strade d'alta quota, per altro già considerate: la strada d'alta quota (1) che, dipartendosi da un punto della strada del Colle delle Finestre, si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e prosegue fino al centro di Sestriere [il percorso d'alta quota in oggetto, nel tratto che interessa in questa sede, può connettersi al percorso di mezza costa, sopra trattato, per mezzo di due legamenti (il legamento — da realizzare — dal Colle dell'As-

(1) Cfr.: 4.4.8..

sietta all'Alpe d'Arguel ed il legamento Colle Blegier - punto situato a circa due chilometri dalla località Monfol)]; la strada d'alta quota (1) che, dipartendosi dal comune di Salbertrand, si snoda sulla sinistra orografica della Dora Riparia, passando in prossimità della cima del Monte Pramand, fino a raggiungere il centro di Bardonecchia [da detta strada d'alta quota si diparte la strada che consente di raggiungere la località Grange della Valle (nel comune di Exilles)].

La molteplicità e la varietà di circuiti, che — per quanto sopra detto — emergerebbero, farebbero riconoscere l'esistenza di condizioni favorevoli per la forma di turismo che non comporta il pernottamento. Lungo i segmenti considerati si riconoscerebbero alcune aree pianeggianti, le quali potrebbero essere adoperate per consentire la sosta ed il ristoro dei flussi di turisti del tipo in oggetto: particolarmente, in relazione alla sopra considerata comunicazione di mezza costa, a Pian Gelassa, al Pian del Frais ed un po' dopo il Pian del Frais, ed inoltre in località Grange della Valle. Dette aree sarebbero tali da consentire la fruizione da parte di masse di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine — a Pian Gelassa — di 1.200 unità; — al Pian del Frais — da un po' meno di mezzo migliaio di unità, nel caso si producano al Pian del Frais per intero le attrezzature ricettive indotte dallo sci, ad un migliaio di unità, nel caso in cui non si produca al Pian del Frais un'aliquota delle considerate attrezzature ricettive in quanto si assume che la presenza dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste continui a connettere un'aliquota di attrezzatura ricettiva del concentrico di Chiomonte all'area sciistica del Frais; — in località Grange della Valle — di 750 unità, ritenendo opportuno che si assuma, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore generalmente assunto (2), essendo in presenza di un ambiente naturale in cui le manifestazioni della presenza umana sono relativamente scarse e tali possono essere conservate in considerazione sia della relativa difficoltà di accesso dal canale di comunicazione di fondo valle, sia del fatto che il percorso — attraverso cui è possibile accedervi — non si inserisce in alcun circuito.

Per quanto concerne lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, il quadro che è stato sopra configurato farebbe riconoscere una elevata difficoltà al perseguimento di una operazione che volesse fondarsi su punti ed assi interni al territorio all'esame, facendo emergere piuttosto la tendenza a far convergere una parte del territorio (quella costituita dal comune di Salbertrand e, anche, dal comune di Exilles) verso il centro di Oulx, estremità dell'asse « frazione Beaulard (nel comune di Oulx) - concentrico di Oulx » e l'altra parte del territorio (quella costituita dal comune di Gravere e dal comune di Chiomonte) verso il centro di Susa.

---

(1) Cfr.: 4.4.8..

(2) E precisamente, come posto a pag. 23, dell'ordine di 10 unità di popolazione per ettaro.

4.4.10. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL CENISCHIA (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Cenischia si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, sia lungo sia breve.

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 2.970 unità. Nel comune di Venalzio si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.430 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Moncenisio, Novalesa e Venalzio farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile (2).

I centri di Novalesa e Venalzio sono situati sulla strada della Val Cenischia, all'interno di una vasta area pianeggiante che da circa un chilometro a monte del centro di Novalesa discende fino a circa un chilometro a valle di Venalzio. Sia il concentrico di Venalzio sia la parte inferiore dell'area pianeggiante in oggetto fanno riconoscere una quota sul livello del mare relativamente modesta (intorno ai 600 metri) e, comunque, tale da circoscriverne le virtualità turistiche; inoltre, all'interno di questa parte dell'area pianeggiante sono presenti due grandi bacini di una centrale idroelettrica, i quali operano nel senso di ridurne ulteriormente le virtualità turistiche. L'indicata parte dell'area pianeggiante in oggetto è comunque tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte sia della popolazione residente (alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.010 unità) sia di quella che può accedere alla massa di posti letto turistici (alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.430 unità) sia di aliquote, anche consistenti, di turisti che non pernottano (3). Il concentrico di Novalesa (con una quota sul livello del mare dell'ordine di 800 metri) si situa al centro del resto dell'area pianeggiante (il quale fa riconoscere una quota sul livello del mare compresa tra l'ordine di 700 e quello di 900 metri): l'altezza sul livello del mare è tale da non scoraggiare le virtualità turistiche. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 600 unità), ad un ammontare dell'ordine di quattro migliaia di unità. Poichè l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, sarebbe, alla fine anno 1970, dell'ordine di 890 unità, ne conseguirebbe la possibilità sia di un non trascurabile incremento della massa dei posti letto turistici sia, allo stesso tempo, della presenza di una consistente massa di turisti che non pernottano (presenza che sarebbe favorita dall'introduzione, nella Valle di Susa, del canale di adduzione al progettato traforo del Fréjus).

Il centro di Giaglione è situato sulla strada statale del Moncenisio ed il piccolo aggregato di Moncenisio su una diramazione dipartentesi dalla strada statale detta, una mezza dozzina di chilometri a monte del centro di Giaglione. Nel comune di Moncenisio (alla fine anno 1970, un centinaio di posti letto turistici, meno di un centinaio di unità di popolazione residente) si riconosce l'esistenza, in prossimità dei piccoli laghi, di alcune areole pianeggianti, le quali farebbero riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte della popolazione residente e degli utenti dell'attrezzatura ricettiva quali si avrebbero alla fine anno 1970 e, inoltre, la fruizione da parte di altre modestissime aliquote di turisti (che pernottino e, sopra tutto, che non pernottino).

Nel comune di Giaglione si riconoscerebbe, alla fine anno 1970, una massa di popola-

---

(1) Alla zona in oggetto è stato attribuito, oltre che il territorio dei comuni di *Moncenisio*, *Novalesa* e *Venalzio*, anche il territorio del comune di *Giaglione*, il quale interessa la destra orografica del torrente Cenischia e la sinistra orografica del fiume Dora Riparia.

(2) Per quanto concerne il comune di Moncenisio, occorre far rilevare che il giudizio in ordine alla caratterizzazione turistica (il quale è coerente con i criteri secondo i quali i giudizi del tipo in oggetto sono stati costruiti) non può essere dissociato dalla considerazione che essi si riferiscono ad un territorio nel quale si riconosce un'attrezzatura ricettiva (in termini di posti letto turistici) dell'ordine appena di un centinaio di unità.

(3) Si riconoscerebbero, pertanto, anche le condizioni necessarie per poter rendere qualificata, sempre con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di utenti di altre aliquote di posti letto turistici, ma la relativamente scarsa emergenza di virtualità turistiche indurrebbe a farne considerare l'introduzione come subordinata all'accertamento del livello della domanda in presenza dello sviluppo dei territori — della zona di intervento turistico in oggetto — dotati di una più elevata emergenza delle virtualità turistiche.

zione residente dell'ordine di 690 unità ed una massa di posti letto turistici dell'ordine di 550 unità, largamente concentrati nel centro abitato omonimo. Nello stesso comune (e, precisamente, in prossimità del centro di Giaglione) è presente un'area pianeggiante tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione (turistica e non turistica, contemporaneamente presente) dell'ordine di 300 unità, cioè la fruizione da parte di una massa di utenti del tutto marginale rispetto alla domanda che, per quanto sopra detto, tenderebbe a manifestarsi alla fine anno 1970. Posto quanto sopra, emergerebbe la necessità, da un lato, di favorire una attenta utilizzazione (naturalmente nei modi che sono stati indicati) dell'area pianeggiante riconosciuta (e, anche, di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore — quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico —) e, dall'altro lato, di favorire (con adeguato intervento sulla comunicazione interessata) l'accesso, da parte di una elevata aliquota della popolazione (turistica e non turistica) installata nel concentrico di Giaglione, all'area pianeggiante presente nell'intorno del concentrico di Venalzio, l'unica riconoscibile ad una distanza che possa essere ancora considerata ammissibile.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,1 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,8 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 1,9 miliardi di lire.

Il centro da ultimo considerato, cioè quello di Giaglione, per il fatto di essere situato sulla comunicazione di accesso al valico del Moncenisio, risulterebbe inserito in circuiti, per altro a carattere internazionale. Si può far osservare che, risalendo la comunicazione di accesso al valico, sette chilometri a monte del centro di Giaglione si riconosce un'area pianeggiante, la quale può costituire punto di riferimento per attrezzature a servizio del movimento sulla linea di comunicazione. Il territorio della Val Cenischia, considerato nel suo complesso, potrebbe essere interessato ad un circuito operando la congiunzione della strada risalente la Val Cenischia con il concentrico di Moncenisio: questa operazione potrebbe avere l'effetto di accrescere le virtualità turistiche del concentrico di Novalesa e dell'area pianeggiante circostante, sopra tutto con riferimento alla forma di turismo che non comporta il pernottamento.

Per quanto concerne lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, il quadro che è stato sopra configurato, connesso con la considerazione che una parte del territorio in oggetto (precisamente, quella costituita dai comuni di Venalzio e Giaglione) è situata a pochi chilometri dal centro di Susa e, per conseguenza, tende a volgersi naturalmente — per lo svolgimento delle funzioni in oggetto — verso tale centro, farebbe riconoscere una elevata difficoltà al perseguimento di un'operazione che volesse fondarsi su punti ed assi interni al territorio all'esame, facendo emergere piuttosto l'orientamento a far convergere tutto il territorio in oggetto verso il centro di Susa.

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

4.4.11. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA BASSA VALLE DI SUSA (1)

Nella zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve ed anche lungo.

Le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 5.020 unità. Soltanto nel comune di Meana di Susa si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.070 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, ancora soltanto il comune di Meana di Susa farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.19., nel comune di Meana di Susa è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (area sciabile del Colle delle Finestre). Poichè, come è stato già rilevato in 3.2.19., a detta area sciabile apparirebbe più opportuno accedere a partire dalla strada di fondo valle della Val Chisone, ne conseguirebbe che detta area sciabile, anche se situata nel territorio del comune di Meana di Susa (e, dunque, nel territorio assunto come zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa), risulterebbe funzionalmente connessa al territorio che, come si vedrà in 4.4.13., sarà assunto come zona di intervento turistico della Media Val Chisone; e, per conseguenza, in quella sede verrà trattata.

Il fondo valle, per altro ampio, risulta situato, in ogni sua parte, ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 metri, tale cioè da circoscriverne le virtualità turistiche; inoltre, è sede di insediamenti industriali e di infrastrutture di grande comunicazione — la ferrovia e due strade statali, alle quali si aggiungerà la comunicazione di adduzione al progettato traforo stradale del Fréjus —. Per quanto concerne le virtualità turistiche, nel territorio di fondo valle, l'elemento cui apparirebbe di dover porre particolare attenzione sarebbe dato dal corso d'acqua (la Dora Riparia), il quale potrebbe configurarsi come asse di una fascia di parco naturale (per quanto possibile larga e per quanto possibile protendentesi fino all'aggregato urbano di Torino), all'interno della quale dovrebbero essere individuati degli spazi da attrezzare opportunamente. Tale fascia di parco naturale potrebbe essere interessata dalla forma di turismo che non comporta il pernottamento, e ciò particolarmente nelle bande laterali della stagione non invernale, ed inoltre, in relazione agli accessi della comunicazione di adduzione al progettato traforo stradale del Frejus, ove attrezzata opportunamente, da aliquote del movimento di lungo raggio — che si produca sulla detta comunicazione — per la sosta fuori dal canale di comunicazione.

Nel territorio della zona di intervento turistico all'esame possono riconoscersi relativamente più consistenti virtualità turistiche all'esterno della striscia di fondo valle (che ha costituito, fino a questo momento, l'oggetto di analisi), e cioè sui fianchi vallivi, ove si riconoscono concentrici di alcuni e frazioni di molti comuni della valle, in ambiente caratterizzato dalla presenza di boschi, e, inoltre, percorsi e circuiti, la cui gamma potrebbe essere arricchita.

Il versante destro orografico del tratto di valle in oggetto è caratterizzato dalla presenza dei concentrici dei comuni di Meana di Susa e Mattie (ad una quota, sul livello del mare, dell'ordine di 700 metri) e, più a valle, del parco provinciale di S. Giorio di Susa. La disponibilità di aree pianeggianti, che è dato di riconoscere tra i concentrici di Meana di Susa e Mattie, sarebbe tale, anche tenendo conto del processo di compromissione che in certa misura le ha investite, da far riconoscere ancora l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte dell'insieme, quale si avrebbe alla fine anno 1970, della popolazione residente (la quale sarebbe dell'ordine, rispettivamente, di 970 e di 940 unità) e degli utenti del parco posti letto turistici (i quali sarebbero dell'ordine, rispettivamente, di 1.070 e di 430 unità) (2).

---

(1) La zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa si intende costituita dai seguenti comuni: *Susa, Mompantero, Meana di Susa, Mattie, Bussoleno, Chianocco, Bruzolo di Susa, S. Didero, S. Giorio di Susa, Borgone di Susa, Villar Focchiardo, S. Antonino di Susa, Condove, Caprie, Vaie, Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino.*

(2) La considerazione combinata delle due aree pianeggianti (quella riconoscibile nel comune di Meana di Susa e quella riconoscibile nel comune di Mattie) presuppone la presenza di una comunicazione diretta tra i due concentrici di Meana di Susa e Mattie, che attualmente non esiste ma la cui introduzione, come ora emergerà, è contemplata.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,8 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,7 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 1,5 miliardi di lire.

Apparirebbe ragionevole realizzare una comunicazione che dal concentrico di Meana di Susa consenta di raggiungere il concentrico di Mattie, senza dover discendere nel fondo valle per immettersi nella strada statale del Monginevro, e che dal concentrico di Mattie consenta di raggiungere il parco provinciale di S. Giorio di Susa, anche in questo caso senza dover discendere nel fondo valle per immettersi nella strada statale del Monginevro. Tale comunicazione, nella parte compresa tra il concentrico di Mattie ed il parco provinciale di S. Giorio di Susa, interesserebbe alcune aree ed areole pianeggianti, che potrebbero costituire punti di riferimento per la sosta di aliquote di turisti che non pernottano, in una misura, nel complesso, dell'ordine di un migliaio di unità. Si deve aggiungere che il centro di Meana di Susa risulterebbe collocato sul già considerato percorso di mezza costa (2) — che dal centro di Susa sale alla base dell'area sciistica del Frais, per poi raggiungere la base dell'area sciabile di Salbertrand (il che, come si è visto, impone la realizzazione del tratto compreso tra la località Alpe d'Arguel e la località Montagne Seu) e, ancora, il centro di Sauze d'Oulx e, infine, quello di Sestriere — e sulla strada del Colle delle Finestre, la quale, da un lato, consente di immettersi nella già considerata strada d'alta quota (2) — che, dapprima, si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e poi il Colle Basset, donde prosegue fino al centro di Sestriere — e, dall'altro lato, consente di immettersi nel fondo valle della Val Chisone, all'altezza del centro di Fenestrelle. Per quanto sopra detto, il centro di Meana di Susa verrebbe ad essere inserito in una molteplicità di circuiti: il che impone di dar luogo, nell'intorno del centro di Meana di Susa, ad una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Sempre sul versante destro orografico del tratto di valle in oggetto, si riconosce il percorso che dal centro di S. Giorio di Susa sale al parco provinciale omonimo, lo attraversa e raggiunge la località Pois (nel comune di S. Giorio di Susa) ed il percorso che dal centro di S. Antonino di Susa raggiunge le località Folatone (nel comune di Vaie) e Bennate (nel comune di Chiusa S. Michele) e, infine, il Colle Braida, per inserirsi nell'esistente circuito Colle Braida - Giaveno - Avigliana - Colle Braida. Sul versante sinistro orografico del tratto di valle in oggetto, si riconoscono alcuni percorsi: il percorso che dal centro di Susa sale al centro di Mompantero e, poi, alla località La Riposa (nel comune di Mompantero); il percorso che si diparte dalla strada statale del Moncenisio un po' prima dell'abitato di Bussoleno, raggiunge il centro di Chianocco e, poi, sale alla frazione Pavaglione (nel comune di Chianocco); il percorso che dal centro di Condove sale alla località Fornacchia (nel comune di Condove), ove si biforca per salire, da un lato, alla frazione Maffiotto (nel comune di Condove) e, dall'altro lato, alla frazione Laietto (nel comune di Condove) e, poi, alla località Pra Bottrile (sempre nel comune di Condove). Apparirebbe ragionevole realizzare il collegamento tra la frazione Pavaglione e la frazione Maffiotto ed il collegamento tra la località Pra Bottrile e la località Celle (nel comune di Caprie), la quale ultima località è raggiunta da un percorso dipartentesi dal centro abitato di Rubiana: così operando si otterrebbe la costruzione di un percorso prevalentemente di mezza costa, che da un punto sulla strada statale del Moncenisio, situato un po' prima dell'abitato di Bussoleno, consentirebbe di raggiungere il centro abitato di Rubiana, percorso che darebbe luogo alla formazione di una molteplicità di circuiti, anche a carattere intervallivo [ove si consideri la già trattata comunicazione che, attraverso il Colle del Lis, connette la Bassa Valle di Susa con la Valle di Viù (3) ed anche il già trattato percorso, che apparirebbe configurabile, Condove (più esattamente, località Pra Bottrile) - Lemie (più esattamente, frazione Villa nel

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

(2) Cfr.: 4.4.8..

(3) Cfr.: 4.4.6..

comune di Lemie), per il Colle del Colombardo (1)]. Lungo il percorso prevalentemente di mezza costa, ora considerato, si riconoscerebbero alcune areole pianeggianti, le quali potrebbero costituire punti di riferimento per la sosta di aliquote di turisti che non pernottano, dell'ordine, nel complesso, di mezzo migliaio di unità. Non si esclude che in qualche caso, con riferimento alle considerate areole pianeggianti, possano prodursi insediamenti di posti letto turistici. D'altronde, il considerato percorso interesserebbe alcuni piccoli aggregati di residenze, la cui utilizzazione turistica potrebbe risultare, in qualche misura, stimolata. Naturalmente, la carenza di aree pianeggianti impone una attenta utilizzazione di quelle areole pianeggianti, cui sopra si è fatto riferimento, e di quelle altre che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro di Susa, sul quale convergerebbero una parte del territorio della zona di intervento turistico della Media Valle di Susa (quella costituita dal comune di Gravere e dal comune di Chiomonte) (2), il territorio della zona di intervento turistico della Val Cenischia (3) e la parte del territorio della zona di intervento turistico in oggetto che presenta una più elevata caratterizzazione turistica (quella costituita dai comuni di Meana di Susa e di Mattie).

---

(1) Cfr.: 4.4.6..

(2) Cfr.: 4.4.9..

(3) Cfr.: 4.4.10..

4.4.12. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL SANGONE (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Sangone si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nel comune di Giaveno) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Come si è visto in 1.6.7. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (3) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 8.920 unità. Nei due comuni di Coazze e Giaveno si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 4.960 e 2.990 unità) (4). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Valgioie farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevata, quello di Coazze una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.20., nel comune di Giaveno è configurabile un ampliamento dell'area sciistica esistente (area sciistica dell'Aquila). L'area sciistica esistente, ove sviluppata secondo le linee dette in 3.2.20., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.070 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 210 unità, la quale sarebbe rintracciabile alla base dell'area sciistica.

Per quanto concerne il turismo non invernale, la considerazione delle aree pianeggianti può costituire adeguato punto di riferimento soltanto per il territorio dei comuni di Coazze e Valgioie, in quanto tale territorio risulta, quasi per intero, al di sopra dei 700 metri sul livello del mare e con morfologia scabra; per contro, la considerazione delle aree pianeggianti non può costituire adeguato punto di riferimento per quella parte del territorio del comune di Giaveno in cui si situano gli aggregati di residenze, in quanto situata al di sotto della quota sul livello del mare sopra indicata e con una morfologia che fa riconoscere, in misura consistente, la presenza di forme pianeggianti.

Nel comune di Coazze si riconosce l'esistenza di una estesa area pianeggiante, che avvolge il concentrico. Nel comune di Giaveno, al confine con il comune di Coazze, si riconosce un'area pianeggiante, che tende a connettersi, naturalmente, agli aggregati di residenze del comune di Coazze, e specificamente della frazione omonima. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente di un ordine di grandezza certamente inferiore alle tre migliaia e mezzo di unità; pertanto, la considerata disponibilità sarebbe largamente insufficiente rispetto alla dotazione che occorrerebbe per assicurare all'insieme della popolazione residente del comune (il cui ordine di grandezza sarebbe, alla fine anno 1970, di 2.830 unità) e della popolazione turistica che pernotta (il cui ordine di grandezza — come già detto — sarebbe, alla fine anno 1970, di 4.960 unità) l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Allo scopo di cercare di alleviare la riconosciuta carenza di aree pianeggianti, si potrebbe — con l'introduzione di opportuni interventi — cercare di orientare un'aliquota della domanda di aree pianeggianti, suscitata nel comune di Coazze, verso aree pianeggianti del territorio del comune di Giaveno, pur tenendo presente che, per quanto è stato sopra osservato, si tratterebbe di aree inserite in un territorio nel quale i caratteri dell'ambiente montano tenderebbero a perdere di rilevanza. In ogni caso, con riferimento al territorio del comune di Coazze, da quanto sopra posto conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Sangone si intende costituita dai seguenti comuni: *Coazze, Valgioie e Giaveno.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

(3) Come si è visto in 3.2.20., l'area sciistica dell'Aquila (nel comune di Giaveno) alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base dell'area sciistica, dell'ordine di 130 unità.

(4) Si fa rilevare che l'aggregato di posti letto turistici del comune di Coazze è pressochè al confine tra il livello definito rilevante e quello definito consistente; si fa rilevare, inoltre, che l'aggregato di posti letto turistici del comune di Valgioie è vicino al limite inferiore della classe definita consistente (alla fine anno 1970, dell'ordine di 970 unità).

del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico). Per altro, il quadro ambientale — nel quale gli aggregati di residenze del comune di Coazze sono collocati —, in quanto caratterizzato da ampie superficie a bosco, potrebbe essere considerato come un altro elemento cui fare riferimento per operare nella direzione di alleviare, in qualche misura, le conseguenze della riconosciuta carenza di aree pianeggianti.

Nel territorio del comune di Valgioie si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 970 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 320 unità). Per contro, non si riconosce l'esistenza di aree pianeggianti e, per conseguenza, non si riconosce l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Allo scopo di cercare di alleviare la riconosciuta carenza di aree pianeggianti, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione delle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico). Inoltre, il quadro ambientale — nel quale gli aggregati di residenze del comune di Valgioie sono collocati —, in quanto caratterizzato da ampie superficie a bosco, potrebbe essere considerato come un altro elemento cui fare riferimento per operare nella direzione di alleviare, in qualche misura, le conseguenze della riconosciuta carenza di aree pianeggianti.

Come è stato già osservato, il territorio del comune di Giaveno fa riconoscere, al suo interno, quadri ambientali distinti: la parte del territorio in cui si situano il concentrico e gli altri aggregati di residenze fa rilevare una morfologia caratterizzata dalla presenza, in misura consistente, di forme pianeggianti e la rarefazione dei caratteri dell'ambiente montano; per contro, il resto del territorio si colloca sui pendii dei rilievi e fa rilevare, al crescere della quota sul livello del mare, una sempre maggiore densità di presenza dei caratteri dell'ambiente montano (e non si riconosce la presenza di aree pianeggianti). Per quanto detto, la parte del territorio in cui si situano il concentrico e gli altri aggregati di residenze non farebbe riconoscere una situazione ambientale particolarmente favorevole per il turismo, ma, al tempo stesso, per l'elevato grado di accessibilità dalla conurbazione torinese, sembrerebbe far cogliere, già ora, elementi nella direzione della formazione di una tendenza alla sua qualificazione come area periferica con funzione residenziale a servizio di una aliquota (meglio, di un settore) dell'area metropolitana torinese. Con riferimento alla sommatoria degli utenti del parco posti letto turistici (il quale, alla fine anno 1970, ammonterebbe — come già detto — all'ordine di grandezza di 2.990 unità) e della popolazione residente (la quale, alla fine anno 1970, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 9.980 unità) è certamente possibile rintracciare le aree pianeggianti necessarie per riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. La funzione di area periferica residenziale a servizio di un settore dell'area metropolitana torinese potrebbe essere definitivamente assegnata soltanto in sede di piano dell'area metropolitana di Torino e il relativo dimensionamento potrebbe essere opportunamente determinato sempre in quella sede, e solo in una fase successiva del processo di elaborazione del piano.

Il resto del territorio del comune di Giaveno — cioè quello che si colloca sui pendii dei rilievi e fa rilevare, al crescere della quota sul livello del mare, una sempre maggiore densità di presenza dei caratteri dell'ambiente montano —, come è stato già osservato, non farebbe riconoscere la presenza di aree pianeggianti; per conseguenza, la sua qualificazione, con riferimento alla stagione non invernale, da un lato impone un attento utilizzo delle areole pianeggianti — sia di quelle riconoscibili lungo la strada che consente di accedere all'area sciistica dell'Aquila, in prossimità della frazione Maddalena, sia di quelle altre che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico) — e, dall'altro lato, richiede che si favorisca la valorizzazione delle virtualità connesse alla presenza di ampie superficie a bosco.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), se-

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

condo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,7 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2,4 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 3,1 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato da alcuni percorsi, che permetterebbero l'inserimento in circuiti, anche a carattere intervallivo: il percorso centro di Giaveno - centro di Valgioie - Colle Braida, il quale consente di scendere, da un lato, verso il centro di S. Antonino di Susa (permettendo, così, la formazione di circuiti a carattere intervallivo) e, dall'altro lato, verso il centro di Avigliana (permettendo, così, la formazione di un altro circuito); il percorso centro di Giaveno - centro di Cumiana, attraverso la Colletta (nel comune di Cumiana); il percorso centro di Giaveno - centro di Coazze - frazione Forno (nel comune di Coazze). Poichè, come si vedrà in 4.4.14., apparirebbe ragionevole realizzare il collegamento tra la Colletta e la frazione Talucco (nel comune di Pinerolo), i collegamenti, attraverso il Colle La Roussa, tra la frazione Forno e la frazione Villaretto (nel comune di Roreto Chisone) e, ancora, tra la frazione Forno e la strada del Colle delle Finestre, una diecina di chilometri a monte del centro di Fenestrelle, il territorio all'esame verrebbe inserito in una molteplicità di circuiti coinvolgenti la Val Chisone e la Valle di Susa (e, in particolare, attraverso la strada del Colle delle Finestre, potrebbe accedere alla strada d'alta quota che si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e poi il Colle Basset, donde discende verso il centro di Sestriere). La forma di turismo che non comporta il pernottamento — la quale, per quanto è stato già detto, a lungo andare potrebbe riconoscere un fattore scoraggiante nella riconosciuta carenza di aree pianeggianti — potrebbe essere conservata, anche nell'elevata misura secondo cui già ora accede al territorio in oggetto, dal prospettato arricchimento delle opportunità di movimento e dalla valorizzazione, più volte sottolineata, delle virtualità che discendono dalla presenza di grandi superficie a bosco.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui centri di Coazze e di Giaveno (sul quale ultimo convergerebbe il territorio del comune di Valgioie).

4.4.13. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA MEDIA VAL CHISONE (1)

Nella zona di intervento turistico della Media Val Chisone si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, lungo ed anche breve.

Come si dedurrebbe da quanto si è visto in 1.6.6.3. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 4.810 unità. Nei due comuni di Fenestrelle e Roreto Chisone si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 2.350 e 2.040 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, ciascuno dei tre comuni di Usseaux, Fenestrelle e Roreto Chisone farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.19., nel comune di Meana di Susa (cioè in un territorio attribuito alla zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa) è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (area sciabile del Colle delle Finestre), la quale, poichè apparirebbe meno onerosamente raggiungibile a partire dalla strada di fondo valle della Val Chisone, risulterebbe funzionalmente connessa non al territorio della zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa, bensì al territorio della zona di intervento turistico in oggetto, e, per conseguenza (come già annunciato in 4.4.11.), in questa sede viene trattata. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 710 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 230 unità.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura largamente insufficiente; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla località Piano dell'Alpe (nel comune di Usseaux) la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: tale località, anche in presenza della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici del Monte Pintas, sarebbe in grado di accogliere, sempre sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, l'aliquota di attrezzatura ricettiva necessaria per rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Nella parte più elevata del tratto di fondo valle della Val Chisone che dà luogo alla zona di intervento turistico in oggetto, si riconosce il concentrico di Usseaux e, sulla strada per il centro di Pragelato, le frazioni Balboutet, Pourrieres e Fraisse (nel comune di Usseaux), le quali, nel loro insieme, farebbero riconoscere, alla fine anno 1970, una popolazione residente dell'ordine di tre centinaia di unità ed una massa di posti letto turistici dell'ordine di quattro centinaia di unità. Nel comune di Usseaux, si riconosce — nel fondo valle — un'estesa area pianeggiante, che dalla frazione Pourrieres sale, lungo il torrente Chisone, fino a penetrare, per circa un chilometro, nel comune di Pragelato. L'area pianeggiante in oggetto sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente, ad un ammontare dell'ordine di 4.800 unità. Ne conseguirebbe la possibilità di un incremento della massa di posti letto turistici anche consistente e, in ogni caso, la presenza di una consistente aliquota di turisti che non pernottano, con riferimento ai quali, come si vedrà nel seguito, non si riscontrerebbero, nella parte più a valle della zona di intervento turistico in oggetto, ed anche nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, opportunità di fruizione di gamma e di consistenza così elevate. Nel territorio del comune di Fenestrelle si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 2.350 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.220 unità). La disponibilità di aree pianeg-

(1) La zona di intervento turistico della Media Val Chisone si intende costituita dai seguenti comuni: *Usseaux, Fenestrelle e Roreto Chisone.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. I.

gianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 2.010 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione.

Nel territorio del comune di Roreto Chisone si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 2.040 unità (e di una massa di popolazione residente che — sempre alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.300 unità). La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 990 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione.

Da quanto sopra posto, sia con riferimento al comune di Fenestrelle sia con riferimento a quello di Roreto Chisone, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,6 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,3 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,9 miliardi di lire.

Il territorio all'esame è interessato ai circuiti cui può accedere per mezzo del percorso che, dipartendosi dalla strada statale di Sestriere un paio di chilometri a valle del centro di Fenestrelle, raggiunge il centro di Susa, passando per il Colle delle Finestre (strada del Colle delle Finestre): si otterrebbero, infatti, i circuiti, a carattere intervallivo, fondati sulle strade statali di Sestriere e del Monginevro e sulla considerata strada del Colle delle Finestre ed i circuiti, interni alla Val Chisone, fondati sulla strada statale di Sestriere, sulla considerata strada del Colle delle Finestre e sul percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta. La strada del Colle delle Finestre, a meno di una diecina di chilometri dal suo inizio nel fondo valle, raggiunge ed attraversa, ad una quota sul livello del mare di circa 1.800 metri, l'area pianeggiante di località Prato Catinat (nel comune di Fenestrelle), la quale farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine di 750 unità; la carenza di opportunità di fruizione, già dichiarata e che si evidenzierà nel seguito, per le forme di turismo che non comportano il pernottamento, nella parte della zona di intervento turistico in oggetto che si situa a valle della frazione Pourrieres ed anche nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, indurrebbe a favorire la fruizione, consentita dall'area pianeggiante considerata, proprio da parte di tali forme di turismo. Apparirebbe ragionevole introdurre un percorso che, dipartendosi da un punto della strada del Colle delle Finestre situato all'incirca un chilometro a monte della località Prato Catinat, raggiunga, successivamente, la località Seleirant (nel comune di Roreto Chisone) ed il Colle La Roussa (al confine tra il comune di Roreto Chisone e quello di Coazze), per poi scendere nel fondo valle della Val Chisone, fino alla frazione Villaretto (nel comune di Roreto Chisone), dando così luogo alla formazione di un circuito. Inoltre, apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dal Colle La Roussa raggiunga la frazione Forno (nel comune di Coazze), per immettersi nella strada di fondo valle della Val Sangone (dando così luogo alla formazione di circuiti a carattere intervallivo).

Si può osservare che il configurato tratto di strada compreso tra il punto della strada del Colle delle Finestre situato all'incirca un chilometro a monte della località Prato Catinat ed il Colle La Roussa potrebbe essere considerato come un proseguimento del percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta (al

quale verrebbe legato da un tratto della strada del Colle delle Finestre). Occorre osservare che, nel quadro ora configurato, la già considerata area pianeggiante di località Prato Catinat verrebbe a trovarsi non molto lontano dal tratto comune (e che avrebbe funzione di cerniera) alla strada del Colle delle Finestre ed al percorso d'alta quota come sopra determinato; il che esalterebbe ulteriormente il ruolo già riconosciutole con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento (in quanto potrebbe essere considerata anche punto di riferimento per la sosta ed il ristoro relativamente alle modalità di tali forme di turismo che si caratterizzano come di lungo raggio).

Infine, apparirebbe ragionevole introdurre un legamento tra la strada che dalla frazione Pourrieres sale alla località Piano dell'Alpe e la strada del Colle delle Finestre, il quale si configurerebbe nei termini della connessione tra la località Piano dell'Alpe e il punto della strada del Colle delle Finestre da cui si diparte il percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta: legamento che, per altro, costituisce vincolo all'organizzazione dell'area sciabile del Colle delle Finestre; per contro, in presenza dell'indicato legamento, l'area sciabile in oggetto si prospetterebbe come dotata di un grado di redditività altamente positivo e, quindi, la sua organizzazione come dotata di un grado di fattibilità elevato. L'area pianeggiante di località Piano dell'Alpe farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine di 600 unità. Poichè in presenza dell'area sciabile del Colle delle Finestre (e, anche, di quella situata sulle pendici del Monte Pintas), come si è già detto, occorrerebbe introdurre, in relazione all'area pianeggiante in oggetto, una massa di posti letto dell'ordine di 210 unità, l'area pianeggiante detta sarebbe in grado di consentire la fruizione, nelle condizioni dette, da parte di 390 turisti che non pernottano; d'altra parte, verrebbe a trovarsi in una posizione che può considerarsi, in certa misura, analoga a quella rilevata per l'area pianeggiante di località Prato Catinat, tale cioè da esaltarne il ruolo con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento (in quanto, in certa misura, potrebbe essere considerata anche punto di riferimento per la sosta ed il ristoro relativamente alle modalità di tali forme di turismo che si caratterizzano come di lungo raggio).

Per quanto concerne lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, il quadro che è stato sopra configurato farebbe riconoscere un elevata difficoltà al perseguimento di una operazione che volesse fondarsi su punti ed assi interni al territorio all'esame, facendo emergere piuttosto, in via di prima approssimazione, la tendenza a far convergere una parte del territorio (quella costituita dal comune di Usseaux ed anche dal comune di Fenestrelle) verso il concentrico di Pragelato, estremità dell'asse « centro di Pragelato - località Pattemouche (nel comune di Pragelato) » e l'altra parte del territorio (quella costituita dal comune di Roreto Chisone) verso il centro di Perosa Argentina. Si deve, però, rilevare che, così operando, i territori dei comuni di Fenestrelle e di Roreto Chisone farebbero rilevare, per quanto concerne l'accesso ai rispettivi centri di riferimento come sopra indicati, un grado di onerosità elevato. Ciò imporrebbe di valutare se, malgrado il grado di difficoltà sopra riconosciuto, non sia possibile modificare lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che è stato sopra prospettato. Ciò, in prospettiva — cioè, in relazione ad un elevato sviluppo delle forme di turismo che non comportano il pernottamento, ottenibile soltanto in presenza di un intervento, secondo le linee indicate, in ordine all'estesa area pianeggiante che dalla frazione Pourrieres sale, lungo il torrente Chisone, fino a penetrare, per circa un chilometro, nel comune di Pragelato —, facendo perno sull'estesa area pianeggiante detta, in modo da configurare un asse, all'interno dell'area pianeggiante, che risponda alla domanda di funzioni centrali, almeno in certa misura (indirizzando la domanda, per l'aliquota di funzioni centrali che non sia in grado di soddisfare, verso il concentrico di Pragelato); così operando, si otterrebbe una riduzione dell'elevato grado di onerosità per l'accesso alle funzioni centrali, almeno per la parte del territorio — della zona di intervento turistico in oggetto — costituita dai comuni di Usseaux e Fenestrelle.

4.4.14. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA BASSA VAL CHISONE (1)

Nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve e marginalmente anche lungo.

Come si dedurrebbe da quanto si è visto in 1.6.6.4. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 1.630 unità. Nessun comune della zona di intervento turistico in oggetto farebbe riconoscere l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente e, con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.22., nel comune di Pramollo è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte la Buffa e sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 110 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Il fondo valle risulta situato ad una quota sul livello del mare superiore ai 500 metri soltanto a monte del centro di Villar Perosa e raggiunge gli 800 metri sul livello del mare soltanto a monte del centro di Perosa Argentina; inoltre, è sede di insediamenti industriali, particolarmente nel tratto compreso tra l'imbocco della valle e la quota sul livello del mare dei 500 metri. Per quanto concerne il fondo valle, le aree pianeggianti tenderebbero a risultare rare soltanto a monte del centro di Pinasca, cioè nel territorio costituito dai comuni di Perosa Argentina e Pomaretto.

I comuni di Perosa Argentina e Pomaretto, considerati insieme, farebbero riconoscere — alla fine anno 1970 — una massa di popolazione residente dell'ordine di 5.610 unità ed una massa di posti letto turistici (e, quindi, di possibili fruitori contemporanei degli stessi) dell'ordine di 740 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di grandezza di 4.170 unità; pertanto, la considerata disponibilità sarebbe insufficiente rispetto alla dotazione che occorrerebbe per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Si potrebbe — con l'introduzione di opportuni interventi — cercare di orientare un'aliquota della domanda di aree pianeggianti, suscitata nel territorio dei comuni di Perosa Argentina e Pomaretto (in realtà, nel territorio del comune di Perosa Argentina) verso aree pianeggianti del territorio del comune di Pinasca, pur tenendo presente che, per quanto è stato sopra osservato, si tratterebbe di aree inserite in un territorio nel quale i caratteri dell'ambiente montano tenderebbero a perdere di rilevanza. Da quanto sopra conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Il resto del territorio della zona di intervento turistico in oggetto sembrerebbe ulteriormente qualificabile, con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento, introducendo un quadro di interventi che, nella considerata direzione, ne arricchisca le virtualità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la

---

(1) La zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone si intende costituita dai seguenti comuni: *Pomaretto, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Pramollo, S. Germano Chisone, Porte e Prarostino.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,1 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,0 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,1 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato ai circuiti che potrebbero costruirsi fondandosi sul percorso centro di Villar Perosa - frazione Talucco (nel comune di Pinerolo) - centro di S. Pietro Val Lemina - centro di Pinerolo, sul percorso che da un punto della strada statale di Sestriere, situato un chilometro a monte del centro abitato di Porte, raggiunge il centro di Angrogna e sul percorso che dal centro di Pinerolo sale alla località S. Bartolomeo (nel comune di Prarostino), per poi discendere verso il centro di Angrogna (andando a coincidere, negli ultimi chilometri, con il percorso immediatamente prima trattato), lungo la prima parte del quale si rintraccerebbe una sequenza di aree pianeggianti, tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di un paio di migliaia di unità (la quale sarebbe costituita da turisti che non pernottano) (2). Inoltre, farebbe riconoscere alcune strade di penetrazione: la strada centro di Pinasca - frazione Gran Dubbione (nel comune di Pinasca), la strada che da un punto della comunicazione centro di Villar Perosa - frazione Talucco, situato un paio di chilometri a monte del centro di Villar Perosa, raggiunge il Colle Pra Martino (al confine tra i comuni di Villar Perosa e di S. Pietro Val Lemina), la strada centro di S. Germano Chisone - centro di Pramollo. Apparirebbe ragionevole introdurre il collegamento tra la frazione Gran Dubbione e la frazione Talucco, il collegamento tra la frazione Talucco e la Colletta (nel comune di Cumiana) (3) ed il legamento tra la frazione Talucco e la strada che dal centro di Frossasco sale fin oltre il centro di Cantalupa, i quali consentirebbero un elevato incremento della gamma e dell'articolazione dei circuiti sul versante sinistro orografico della Bassa Val Chisone; inoltre, apparirebbe ragionevole introdurre i collegamenti tra il centro di Pramollo e la strada che dal centro di Perrero sale verso il parco della Conca Cialancia, in un punto situato ad una diecina di chilometri a monte del centro di Perrero, e tra il centro di Pramollo ed il centro di Angrogna attraverso il Passo di Pra la Mura (nel comune di Pramollo), i quali consentirebbero l'inserimento del versante destro orografico della Bassa Val Chisone in circuiti a carattere intervallivo.

Occorre aggiungere che, ove — per il polo di Torino — si desse luogo all'introduzione di un sistema di linee metropolitane ed alla organizzazione di linee di adduzione alle testate esterne di linee metropolitane, secondo le indicazioni emerse dagli studi dell'Ires per il primo piano di sviluppo del Piemonte (per il quale dal centro di Pinerolo si dipartirebbe una linea di adduzione ad una testata esterna del sistema di linee metropolitane) (4), in relazione ad un processo di ristrutturazione dell'area metropolitana torinese (del quale l'operazione indicata costituirebbe uno strumento) la parte inferiore del territorio definito come zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, ove adeguatamente connessa al centro di Pinerolo, potrebbe qualificarsi come area residenziale connessa a funzioni dislocate all'interno dell'area metropolitana torinese (5).

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro di Perosa Argentina, sul quale convergerebbero: la parte superiore della zona di intervento turistico in oggetto (cioè, con il territorio dei comuni di Perosa Argentina e Pomaretto, il territorio dei comuni di Pinasca e Villar Perosa), — come già osservato in

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

(2) Come si dirà, questa formulazione potrebbe essere modificata in presenza di un'operazione, della quale per altro si dirà nel seguito, capace di connettere fortemente la parte inferiore della zona di intervento turistico all'esame all'area metropolitana torinese.

(3) Del quale si è già detto in 4.4.12..

(4) Cfr.: Ires, « *Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte* », Torino, 1967, pagg. 866-872 e cartogramma 3.

(5) Per esempio, come per altro già accennato, in un contesto siffatto la destinazione del territorio costellato di aree pianeggianti, situato lungo la comunicazione che dal centro di Pinerolo sale alla località S. Bartolomeo (nel comune di Prarostino), potrebbe risultare mutata, almeno nel senso di far riconoscere l'opportunità dell'insediamento di un'aliquota di posti letto di entità non marginale.

4.4.13. — la parte inferiore della zona di intervento turistico della Media Val Chisone (cioè, il territorio del comune di Roreto Chisone) e — come si vedrà in 4.4.15. — almeno in certa misura, la parte inferiore della zona di intervento turistico della Val Germanasca (cioè, il territorio costituito da un'aliquota del comune di Perrero, comprendente il concentrico, e dai comuni di Massello e Salza di Pinerolo).

4.4.15. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL GERMANASCA (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Germanasca si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nel comune di Prali) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Come si è visto in 1.6.8. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (3) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 2.050 unità. Nel comune di Prali si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.160 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Prali farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.21., nel comune di Prali è configurabile, in primo luogo, un ampliamento dell'area sciistica esistente e, in secondo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est. L'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette in 3.2.21., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.240 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata a monte della frazione Villa — dell'ordine di 1.330 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata — dell'ordine di 1.760 unità.

Alla base dell'area sciistica in oggetto si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate. Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica. L'area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est, sviluppata secondo le linee dette in 3.2.21., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.130 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento dell'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee indicate — dell'ordine di 870 unità. Alla base dell'area sciabile in oggetto non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente. Infatti, la disponibilità di aree pianeggianti alla base dell'area sciabile in oggetto sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica dell'ordine di 450 unità. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al territorio situato alla base dell'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette, la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto, e ciò nella misura, in termini di posti letto, di 420 unità, il che, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe possibile.

In conclusione, nel quadro che emergerebbe da quanto sopra posto, si produrrebbe, alla base dell'area sciabile, una domanda di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, nella misura di 450 unità e, alla base dell'area sciistica una domanda di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, nella misura di 2.180 unità.

D'altra parte, alla base dell'area sciistica, si riconoscerebbe l'esistenza di un'estesa area pianeggiante, la quale sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, una massa di posti letto turistici di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con l'insieme dei posti letto non turistici (il cui ordine di grandezza sarebbe, in ogni caso, marginale rispetto a quello dell'insieme dei posti letto turi-

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Germanasca si intende costituita dai seguenti comuni: *Prali, Massello, Salza di Pinerolo e Perrero.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

(3) Come si è visto in 3.2.21., l'area sciistica di Prali alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti (nelle località Malzat e Ghigo), dell'ordine di 400 unità.

stici), ad un ammontare dell'ordine di 2.340 unità. Occorre, però, osservare che nel territorio della località Villa, e cioè a solo qualche chilometro dalla base dell'area sciistica, si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici dell'ordine di mezzo migliaio di unità. Non potrebbe escludersi che gli utenti di tale parco posti letto si riversino sulle aree sciistiche (particolarmente, su quella con base tra le località Ghigo e Malzat), per cui — nell'ipotesi sopra avanzata di rispondere, alla domanda di posti letto turistici suscitata dallo sci, in misura completa alle basi delle aree sciistiche (cioè, nelle dimensioni sopra fissate) — non può escludersi che si creino le condizioni perchè possa prodursi una situazione di persistente pressione sull'area sciistica, con la conseguente produzione di situazioni di congestione. Da quanto ora osservato conseguirebbe l'opportunità di produrre, alla base dell'area sciistica esistente, una massa di posti letto turistici inferiore rispetto a quella sopra indicata (dell'ordine di 2.180 posti letto turistici), e ciò in una misura pari a quella della massa di posti letto turistici esistente nel territorio della località Villa; in altre parole, potrebbe conseguire l'opportunità di produrre, alla base dell'area sciistica esistente, una massa di posti letto turistici dell'ordine di 1.620 unità, considerando l'attrezzatura ricettiva presente nel territorio della località Villa come connessa all'area sciistica esistente, quindi favorendone l'utilizzazione nella stagione invernale (e, allo stesso tempo, scongiurando il pericolo di produrre situazioni di congestione sulle aree sciistiche).

Posto quanto sopra, l'ulteriore disponibilità di aree pianeggianti consentirebbe di riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica che non pernotta dell'ordine di quattro centinaia di unità nel territorio della località Villa, dell'ordine di cinque centinaia di unità nel territorio delle località Ghigo e Malzat, dell'ordine di tre centinaia di unità nel territorio della località Ribba.

Il resto del territorio della Val Germanasca non farebbe riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti. Ne conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare, in tale parte della zona di intervento turistico, un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione delle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe — per esempio — quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,6 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,5 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 1,1 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato, oltre che dalla strada di penetrazione di fondo valle, dal percorso che dal centro di Perrero sale al parco provinciale della Conca Cialancia e lo attraversa.

Apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dalla località Malzat (nel comune di Prali) sale alla Rocca Bianca (al confine tra i comuni di Prali e di Perrero), per poi discendere verso il parco della Conca Cialancia, alla cui base si allaccia alla strada che sale dal centro di Perrero, ed il percorso, già trattato in 4.4.14., che, da un punto della strada — che dal centro di Perrero sale al parco della Conca Cialancia — situato una diecina di chilometri a monte del centro di Perrero, scende verso il centro di Pramollo: tali percorsi consentirebbero di interessare il territorio della zona di intervento turistico in oggetto ad una molteplicità di circuiti, anche a carattere intervallivo.

In presenza della strada di accesso, in territorio italiano, al prospettato traforo del Colle della Croce, apparirebbe configurabile il percorso che dalla località Malzat, attraverso il Col d'Abries (al confine tra il territorio italiano e quello francese) ed il Colle dell'Urina (sempre al confine tra il territorio italiano e quello francese), raggiunge la richiamata strada di accesso, in territorio italiano, al traforo del Colle della Croce, qualche chilometro a valle del detto traforo; inoltre, apparirebbe configurabile il percorso che dal parco della Conca Cialancia, attraverso il Col Rous (nel comune di Angrogna), raggiunge il centro di Angrogna. L'introduzione di tali percorsi consentirebbe di arricchire la molteplicità di circuiti, cui sarebbe interessata la zona di intervento turistico in oggetto.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro (situato all'interno della zona di intervento

turistico in oggetto) di Prali, sul quale convergerebbe il territorio del comune di Prali e, in certa misura, il territorio del resto della zona di intervento turistico, e, come si è già annunciato in 4.4.14., sul centro (situato all'esterno della zona di intervento turistico in oggetto) di Perosa Argentina, sul quale convergerebbe, ovviamente — per quanto detto — in certa misura, il territorio dei comuni di Massello, Salza di Pinerolo e Perrero.

4.4.16. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA VAL PELLICE (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Pellice si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nel comune di Torre Pellice) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità « lungo » e la modalità « breve ».

Come si è visto in 1.6.9. (2), le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (3) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 4.840 unità. Nei comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice e Torre Pellice si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.350, 1.050 e 1.350 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Bobbio Pellice farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 3.2.24., nel comune di Bobbio Pellice è configurabile — in presenza della strada di accesso al prospettato traforo del Colle della Croce — lo sfruttamento di due aree sciabili situate nella Conca del Pra, sulla destra orografica del torrente Pellice. Le aree sciabili in oggetto, sviluppate secondo le linee dette in 3.2.24., sarebbero in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori, in complesso, dell'ordine di 900 unità e richiederebbero un'attrezzatura ricettiva in termini di posti letto, che sarebbe, in complesso (4), dell'ordine di 690 unità. Alla base delle due aree sciabili in oggetto non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciabili sviluppate secondo le linee dette.

Come si è visto in 3.2.25., al confine tra il comune di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dalla località Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca e, nel comune di Villar Pellice, è configurabile lo sfruttamento di tre aree sciabili, le prime due delle quali situate sulla destra orografica della Comba della Gianna e la terza sulle pendici che dalla località Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia.

L'area sciabile situata al confine tra il comune di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice (con la base in località Grange del Pis), sviluppata secondo le linee dette in 3.2.25., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in assenza dello sfruttamento delle due aree sciabili situate sulla destra orografica della Comba della Gianna — dell'ordine di 260 unità e — in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili considerate — dell'ordine di 400 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette.

La prima delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Grange della Gianna), sviluppata secondo le linee dette in 3.2.25., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 410 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe — in presenza dello sfruttamento sia dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna sia dell'area sciabile con base in località Grange del Pis — dell'ordine di 240 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura suf-

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Pellice si intende costituita dai seguenti comuni: *Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Rorà e Lusernetta.*

(2) Capitolo contenuto nel vol. 1.

(3) Come si è visto in 3.2.23., l'area sciistica del Vandalino (nel comune di Torre Pellice) alimenterebbe, nella stagione invernale, una aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti, dell'ordine di 20 unità.

(4) Come si è visto in 3.2.24., data l'esiguità della distanza tra le basi delle due aree sciabili, le aliquote di attrezzatura ricettiva domandate dalle due aree sciabili non possono non costituire oggetto di un trattamento unitario.

ficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette.

La seconda delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Ponset), sviluppata secondo le linee dette in 3.2.25., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 480 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, nell'ipotesi che si dia lo sfruttamento dell'area sciabile con base in località Grange del Pis, — in assenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna — dell'ordine di 190 unità e — in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata — dell'ordine di 280 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non risulterebbe ivi introducibile che in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Bobbio Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto.

L'ultima delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Chiot la Sella), sviluppata secondo le linee dette in 3.2.25., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata una massa di sciatori dell'ordine di 820 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 470 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non risulterebbe ivi introducibile che in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Villar Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto.

Infine, nel comune di Torre Pellice è configurabile un ampliamento dell'area sciistica esistente. L'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette in 3.2.23., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 140 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 30 unità (agevolmente rintracciabile alla base degli impianti, in quanto coincidente con il centro abitato di Torre Pellice).

La zona di intervento turistico in oggetto tarebbe riconoscere al suo interno due estese aree pianeggianti, una delle quali avvolge l'asse Bobbio Pellice - Villar Pellice ed i due indicati centri mentre l'altra avvolge il centro di Torre Pellice e, discendendo verso il basso, trova continuità nella pianura.

Ove si tenga conto del fatto che la seconda area pianeggiante risulta, per intero, al di sotto dei 700 metri sul livello del mare e l'ambiente in cui si situa presenta una densità scarsa dei fattori che caratterizzano l'ambiente alpino, ne conseguirebbe che, per quanto concerne il turismo non invernale, può costituire adeguato punto di riferimento soltanto la prima delle due estese aree pianeggianti. Tuttavia, il relativamente elevato grado di infrastrutturazione sia del centro di Torre Pellice sia di quello di Luserna S. Giovanni consentirebbe di ritenere che detti centri possano costituire i perni per un'operazione volta, almeno, a conservare e forse, in qualche misura, ad accrescere la dimensione della forma di turismo che comporta il pernottamento.

Ciò rilevato, occorre aggiungere che la presenza del prospettato traforo del Colle della Croce e della comunicazione di adduzione allo stesso permetterebbe, in primo luogo, la considerazione dell'estesa area pianeggiante della Conca del Pra e, in secondo luogo, esalterebbe le virtualità turistiche, almeno, del territorio costituito dai comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice.

Ove si tenga conto del ruolo che il considerato punto di passaggio verrebbe a svolgere nel sistema di punti di passaggio alpini [qualificandosi, particolarmente, per il movimento di merci e potendo attingere livelli di traffico quali sono emersi da una ricerca, appositamente predisposta e condotta, in sede di studi per l'elaborazione del primo piano di sviluppo del Piemonte (1)], ne conseguirebbe, in via di primissima approssimazione, che soltanto un ordine di grandezza di due terzi dell'estesa area pianeggiante della Conca del Pra potrebbe essere adoperata come riferimento per la determinazione, con riferimento alla stagione non invernale, dell'ammontare della massa di popolazione turistica contemporaneamente presente. La disponibilità di aree pianeggianti, che — per quanto è stato sopra detto — si avrebbe, sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni

(1) Cfr.: « *I trafori alpini* », in « *Rapporto dell'Ires per il piano di sviluppo del Piemonte* », Torino, 1967, pagg. 888-901.

necessarie per poter rendere qualificata la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di 3.000 unità. Per quanto già detto in sede di analisi delle aree sciabili della Conca del Pra, l'attrezzatura ricettiva, che sarebbe suscitata dallo sci, ammonterebbe, in termini di posti letto, all'ordine di grandezza di 690 unità. Non può escludersi che — ove, in relazione all'area pianeggiante della Conca del Pra, si desse luogo alla produzione di una massa di posti letto turistici superiore a quella domandata dallo sci — si potrebbero creare le condizioni per la produzione di una situazione di persistente pressione sulle due aree sciabili, con la conseguente produzione di situazioni di congestione.

Da quanto ora osservato conseguirebbe, in relazione all'area pianeggiante della Conca del Pra, l'opportunità di produrre una massa di posti letto turistici non superiore, ma pari alla domanda suscitata dall'attività sciistica. In questo caso, da quanto già osservato in ordine all'ammontare della popolazione turistica contemporaneamente presente, nel corso della stagione non invernale, discenderebbe la possibilità di accogliere, nell'indicata stagione e nelle condizioni poste, una massa di turisti che non pernottano dell'ordine di 2.300 unità (una aliquota della quale — dell'ordine di alcune centinaia di unità — sarebbe costituita da turisti di lungo raggio, che abbandonano il canale di traffico per una breve sosta).

Come già osservato, la presenza della comunicazione di adduzione al prospettato traforo del Colle della Croce esalterebbe le virtualità turistiche del territorio costituito dai comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice. I due indicati comuni farebbero riconoscere in complesso, alla fine anno 1970, una massa di popolazione residente dell'ordine di 2.050 unità ed una massa di posti letto turistici dell'ordine di 2.400 unità (la quale consentirebbe la presenza contemporanea di turisti che non pernottano, ovviamente, dello stesso ordine di grandezza). La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza alla fine anno 1970, come già visto, sarebbe di 2.050 unità) ad un ammontare dell'ordine di 9.000 unità (1). Ne conseguirebbe la possibilità sia di un incremento dell'attrezzatura ricettiva — che, per altro, si porrebbe in termini relativamente limitati — e di una consistente presenza di turisti che non pernottano, per un ammontare complessivo dell'ordine di 4.550 unità.

Per quanto concerne l'area pianeggiante che avvolge il centro di Torre Pellice e, discendendo verso il basso, trova continuità nella pianura, come già brevemente accennato si riconoscerebbe (nel relativamente elevato grado di infrastrutturazione dei centri di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni) l'esistenza di condizioni su cui fondare una operazione volta, almeno, a conservare e forse, in qualche misura, ad accrescere la dimensione della forma di turismo che comporta il pernottamento, nonchè, si può aggiungere, ad alimentare aliquote, per altro relativamente modeste, della forma di turismo che non comporta il pernottamento.

Il resto del territorio della zona di intervento turistico (costituito, sulla sinistra orografica del torrente Pellice, dal comune di Angrogna e, sulla destra orografica del detto torrente, dai comuni di Rorà e Lusernetta) è interessato da alcuni percorsi, lungo i quali si riconoscono, in prossimità della strada, alcune aree pianeggianti, tali da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte delle relative masse di popolazione residente e di fruitori delle esistenti attrezzature ricettive e, in un caso soltanto (quello del comune di Rorà), tali da far riconoscere sia la possibilità di un incremento dei posti letto turistici sia la possibilità della presenza, sempre nelle condizioni poste, di un'aliquota di turisti che non pernottano che non sia trascurabile, per un totale (incremento della massa dei turisti che pernottano più la massa dei turisti che non pernottano) dell'ordine di 800 unità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (2), secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 3,4 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione

---

(1) L'ammontare di cui sopra è stato determinato tenendo conto della compromissione di un'aliquota dell'area pianeggiante in oggetto che discenderebbe dal fatto che, all'interno della considerata area pianeggiante, si riconosce l'esistenza di due aggregati urbani e della strada di fondo valle (la quale dovrà essere resa adeguata alla funzione di comunicazione di adduzione al prospettato traforo del Colle della Croce).

(2) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 2.3.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 3,0 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 6,4 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame potrebbe essere interessato da una molteplicità di circuiti, anche a carattere intervallivo (largamente più ricca di quella, attualmente, riconoscibile). Infatti, in presenza della comunicazione di accesso al traforo del Colle della Croce (come si è visto, condizione necessaria per lo sviluppo turistico della Conca del Pra, secondo le linee per altro già dette), apparirebbe ragionevole introdurre, sulla destra orografica del torrente Pellice, il legamento tra la Conca del Pra ed il Colle del Baracun (nel comune di Bobbio Pellice), che permetterebbe la formazione di un circuito; inoltre, sempre sulla destra orografica del torrente Pellice, apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dal centro di Villar Pellice risalga, per un tratto, la Comba Liussa, per poi muovere verso il centro di Rorà, ove si allaccerebbe alla comunicazione per il centro di Luserna S. Giovanni, permettendo la formazione di più circuiti; infine, sempre sulla destra orografica del torrente Pellice, apparirebbe configurabile il legamento tra la deviazione della strada, che dal centro di Luserna S. Giovanni consente di raggiungere il centro di Rorà — deviazione che si produce ad una diecina di chilometri a monte del centro di Luserna S. Giovanni —, e la strada che dal centro di Bagnolo Piemonte sale fin oltre il Montoso (nel comune di Bagnolo Piemonte), legamento che permetterebbe la formazione di più circuiti, anche a carattere intervallivo. Sulla sinistra orografica del torrente Pellice, apparirebbe configurabile l'introduzione del percorso che salga dal centro di Torre Pellice verso la località Pra del Torno (nel comune di Angrogna), passando ad ovest della località Sea di Torre, che permetterebbe, insieme con l'esistente percorso centro di Torre Pellice - centro di Angrogna - località Pra del Torno, di dar luogo alla formazione di un circuito; inoltre, come si è già detto in 4.4.14., apparirebbe ragionevole introdurre il percorso centro di Angrogna - centro di Pramollo, attraverso il Passo di Pra la Mura (nel comune di Pramollo), che consentirebbe la formazione di più circuiti a carattere intervallivo.

A seguito delle operazioni indicate, con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento le virtualità della zona di intervento turistico in oggetto risulterebbero esaltate in misura non trascurabile.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sull'asse « centro di Bobbio Pellice - centro di Villar Pellice » e sul centro di Torre Pellice.

4.4.17. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA FASCIA PEDEMONTANA (1)

Nella zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve ed anche lungo.

Per quanto ora osservato, le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento non possono conservare, nell'analisi, il ruolo che hanno giuocato con riferimento alle zone di intervento turistico del tipo fino ad ora considerato. Ciò detto, tali modalità hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che — alla fine anno 1970 — sarebbe pervenuto all'ordine di grandezza di 27.100 unità. Nei comuni di Corio, Lanzo Torinese, Val della Torre e Rubiana si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1970, dell'ordine di 1.860, 2.580, 2.340 e 3.920 unità).

Sempre con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Rubiana farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevata, quelli di Cintano e Val della Torre una caratterizzazione turistica apprezzabile. Nel quadro sopra rilevato, quanto ora osservato serve soltanto a sottolineare l'esistenza — all'interno del territorio all'esame — di alcune isole, in cui, per motivi in parte diversi (alcuni dei quali per altro, in quanto indicatori di una linea di tendenza suscettibile di essere rafforzata, emergeranno nel seguito), le modalità delle considerate forme di turismo che comportano il pernottamento assumono rilevanza.

Il territorio all'esame può essere considerato, nel suo insieme, come un'area di transizione tra l'ambiente montano e quello della pianura. In quanto tale, al suo interno possono riconoscersi porzioni in cui gli elementi che caratterizzano l'ambiente montano fanno riconoscere una densità di presenza non trascurabile; alcuni concentrici comunali si situano al di sopra dei 700 metri sul livello del mare (Alpette, Corio), un certo numero di altri all'interno della fascia compresa tra i 700 metri ed i 500 metri sul livello del mare (Castelnuovo Nigra, Cintano, Chiesanuova, Colleretto Castelnuovo, S. Colombano Belmonte, Prascorsano, Pratiglione, Forno Canavese, Lanzo Torinese, Vallo Torinese, Varisella, Val della Torre, Rubiana) e, infine, alcune frazioni anche di comuni con concentrici al di sotto dei 500 metri sul livello del mare si situano al di sopra dei 500 metri e, anche, dei 700 metri sul livello del mare. Nelle porzioni di territorio ora considerate, le attività turistiche possono far riconoscere virtualità turistiche relativamente più consistenti.

Le aree pianeggianti — che, nell'ambiente montano, costituiscono una risorsa scarsa e per conseguenza, come si è visto, un punto di riferimento strategico (si pongono come un vincolo) in ordine al dimensionamento dell'attività turistica non invernale — nel territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana sono, in generale, largamente presenti (e se in qualche porzione di territorio — fra quelle in cui si riconosce una più elevata densità di presenza degli elementi che caratterizzano l'ambiente alpino — le aree pianeggianti sono relativamente carenti, tuttavia sempre se ne potrebbero rintracciare, in misura elevata, ad una distanza non elevata). Ne conseguirebbe che, nel territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana, le aree pianeggianti non possono costituire punto di riferimento strategico per il dimensionamento dell'attività turistica e per le operazioni di organizzazione del territorio configurabili in relazione alla considerata risorsa scarsa. In particolare, si deve aggiungere che una elevata presenza di aree pianeggianti fa crescere il numero dei gradi di libertà relativo ad una operazione di localizzazione di consistenti insiemi di attrezzature. Da quanto ora osservato conseguirebbe che, alla scala di analisi del presente lavoro, non è possibile attingere, ove si faccia riferimento ad un ambiente non montano (o tendenzialmente riconducibile a tale modalità), lo stesso grado di determinazione che è, invece, possibile attingere ove si faccia riferimento ad un ambiente montano (o tendenzialmente riconducibile a tale modalità).

Le opportunità turistiche del territorio all'esame (e, naturalmente, di parti dello

---

(1) La zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana si intende costituita dai seguenti comuni: *Loranzé, Quagliuzzo, Colleretto Giacosa, Parella, Strambinello, Baldissero Canavese, Torre Canavese, Bairo, Agliè, Castelnuovo Nigra, Cintano, Chiesanuova, Colleretto Castelnuovo, Borgiallo, Alpette, S. Colombano Belmonte, Canischio, Prascorsano, Pont Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, Valperga, Pratiglione, Pertusio, S. Ponso, Salassa, Forno Canavese, Rivara, Busano, Levone, Corio, Rocca Canavese, Barbania, Vauda Canavese, Front, Lanzo Torinese, Germagnano, Balangero, Mathi, Cafasse, Vallo Torinese, Varisella, Fiano, La Cassa, Givoletto, Val della Torre, S. Gillio Torinese, Avigliana, Rubiana, Villar Dora, Almese, Caselette, Buttigliera Alta, Rosta, Reano, Trana, Cumiana, Cantalupa, Frossasco, Roletto, Pinerolo, S. Pietro Val Lemina, S. Secondo di Pinerolo, Bricherasio, Bibiana e Campiglione Fenile.*

stesso) possono principalmente configurarsi con riferimento al grado di accessibilità rispetto agli aggregati di residenze che siano consistenti, quindi con riferimento — sempre principalmente e, quasi sempre, esclusivamente — alla conurbazione torinese. Dette opportunità si propongono nei termini di un ambiente — ricco di prati e, in qualche parte, di boschi, in cui possono assumere rilevanza elementi singolari (1) — agevolmente accessibile alle forme di turismo di breve e di brevissimo raggio (o, se si vuole, alle forme di turismo che si esauriscono all'interno di una giornata e, ancora di più, di una frazione della giornata), in cui, per altro, il peso del movimento rispetto a quello della sosta tende a risultare, per lo meno, non trascurabile.

D'altra parte, il territorio all'esame — e, particolarmente, alcune parti dello stesso — farebbe riconoscere manifestazioni, sempre più consistenti, di localizzazione di residenze per nuclei familiari, per i quali il posto di lavoro dei membri occupati è localizzato nel territorio interessato da meccanismi socio-economici esterni al territorio all'esame e, particolarmente, dal meccanismo socio-economico con fuoco in Torino. Si deve far rilevare che la dimensione che il fenomeno, ora riconosciuto, potrebbe assumere (e la distribuzione, sul territorio all'esame, dei relativi aggregati di residenze) può variare, e ciò in misura assai ampia, in relazione alla (in funzione della) politica di programmazione che — fra tutte quelle possibili — si adotta con riferimento ai meccanismi socio-economici esterni — particolarmente, con riferimento a quello con fuoco in Torino —, nonchè alle relative manifestazioni territoriali; in altre parole, si deve far rilevare che la dimensione che il fenomeno all'esame potrebbe assumere (e la relativa distribuzione sul territorio) potrà essere determinata solo nell'ambito dell'elaborazione dei piani di area ecologica di Ivrea, Pinerolo e Torino e, per quanto concerne l'area ecologica di Torino, dovrà essere successivamente verificata nell'ambito della elaborazione del piano dell'area metropolitana torinese (2). Se, come detto, la dimensione del fenomeno all'esame (e, anche, la distribuzione sul territorio delle grandezze interessate) potrà essere determinata solo nell'ambito dell'elaborazione dei piani indicati, in questa sede è, tuttavia, possibile affermare che il fenomeno all'esame potrà assumere una grande rilevanza, sopra tutto in relazione ad una politica di piano che si ponga l'obiettivo di favorire la diffusione del modello di vita urbano, senza per questo dar luogo ad una crescita — in misura proporzionale — del grado di concentrazione urbana.

Il territorio all'esame — e, particolarmente, alcune parti dello stesso — farebbe riconoscere la presenza della forma di turismo lungo — e, particolarmente, delle modalità, relative a tale forma di turismo, che si caratterizzano per la elevata lunghezza del soggiorno del nucleo familiare —, in quanto il relativamente elevato grado di accessibilità dai bacini di alimentazione (fondamentalmente, dalla conurbazione torinese) consente alle unità del nucleo familiare, che sono occupate, trasferimenti giornalieri relativamente non onerosi.

Naturalmente, i due fenomeni ora considerati (residenza permanente nel territorio all'esame — e, particolarmente, in alcune parti dello stesso — di nuclei familiari, per i quali il posto di lavoro dei membri occupati è localizzato nel territorio interessato da meccanismi socio-economici esterni e, particolarmente, dal meccanismo socio-economico con fuoco in Torino; presenza temporanea, ma per un intervallo di tempo lungo, nel territorio all'esame — e, particolarmente, in alcune parti dello stesso, le quali per altro, in misura almeno apprezzabile, coincidono con le parti del territorio interessate dall'altro fenomeno — di nuclei familiari, per i quali il posto di lavoro dei membri occupati è localizzato nel territorio interessato da meccanismi socio-economici esterni e, particolarmente, dal meccanismo socio-economico con fuoco in Torino) presentano relazioni tra loro, almeno nel senso che un'aliquota del secondo fenomeno (presenza temporanea) può essere sollecitata a trasformarsi nel primo fenomeno (residenza permanente).

Da quanto sopra emergerebbe che il territorio all'esame sarebbe interessato:

a) dalle forme di turismo di breve e di brevissimo raggio (o, se si vuole, dalle forme di turismo che si esauriscono all'interno di una giornata e, ancora di più, di una frazione della giornata), in cui, per altro, il peso del movimento rispetto a quello della sosta tende a risultare, per lo meno, non trascurabile;

b) dalla forma di turismo lungo — e, particolarmente, alle modalità di tale forma che si caratterizzano per la elevata lunghezza del soggiorno —, sopra tutto, di nuclei familiari;

---

(1) Come, per fare qualche esempio, un corso od uno specchio d'acqua, un punto panoramico od un percorso dotato di punti panoramici, ecc..

(2) Soltanto a mo' di esempio, si fa rilevare che l'ipotesi di lavoro, che è stata avanzata dall'Ires in ordine alla configurazione dell'area metropolitana torinese (cfr.: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », Torino, 1969, pagg. 118-119), coinvolgerebbe un'aliquota rilevante del territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana, nel tratto compreso tra il centro di Lanzo Torinese e quello di Pinerolo.

c) alla localizzazione di residenze di nuclei familiari, per i quali il posto di lavoro dei membri occupati è localizzato all'esterno del territorio all'esame.

I flussi, coinvolti dai fenomeni di cui a tutti e tre i punti sopra esposti, sono interessati al più elevato grado di accessibilità al territorio all'esame, a partire dai bacini di alimentazione (fondamentalmente, dalla conurbazione torinese); il flusso, coinvolto dal fenomeno di cui al punto a) [ma anche, sia pure in misura inferiore, quelli coinvolti dai fenomeni di cui ai punti b) e c)], è interessato a che il territorio all'esame sia solcato da una molteplicità di circuiti, diversi per carattere e lunghezza; il flusso, coinvolto dal fenomeno di cui al punto b) [ma anche, sia pure in misura inferiore, quelli coinvolti dai fenomeni di cui ai punti a) e c)], è interessato alla esaltazione degli elementi singolari; il flusso, coinvolto dal fenomeno di cui al punto c) [ma anche, sia pure in misura inferiore, quelli coinvolti dai fenomeni di cui ai punti a) e b)], è interessato alla presenza di attrezzature per lo svolgimento di attività ricreative, in particolare sportive.

Per quanto concerne le attrezzature per lo svolgimento di attività ricreative, in particolare sportive, come è stato già rilevato, nel territorio all'esame è elevato (in ogni caso, è superiore a quello riconoscibile nei territori prima esaminati) il numero dei gradi di libertà di una operazione volta alla localizzazione di consistenti insiemi di attrezzature del tipo indicato.

Per quanto concerne l'esaltazione degli elementi singolari, alla scala alla quale si opera in questa sede occorre fare riferimento ai corsi ed agli specchi d'acqua: i corsi d'acqua che defluiscono dalle valli alpine potrebbero configurarsi come assi di fasce di parco naturale [per quanto possibile larghe e per quanto possibile protendentisi fino alla conurbazione torinese (1)], all'interno delle quali dovrebbero essere individuati degli spazi da attrezzare opportunamente; i laghi di Avigliana (i quali costituiscono fattore di attrazione delle forme di turismo di breve e di brevissimo raggio, tale da interessare una massa consistente di individui) potrebbero configurarsi come il punto centrale di interesse di un sistema turistico, organizzato con riferimento ad una gamma di attività più ampia di quella che si avrebbe ove ci si limitasse a considerare soltanto gli specchi d'acqua, fondato sopra una operazione volta alla utilizzazione delle aree pianeggianti che si riconoscono a lato del lago piccolo (verso il centro di Trana) ed a lato del lago grande (ad ovest del concentrico di Avigliana), alla loro connessione con le attrezzature che sono indotte dagli specchi d'acqua in quanto tali [e tenendo conto dell'esistenza di circuiti (2), i quali consentono di porre in relazione il sistema turistico ora configurato con le aree collinari circostanti].

Per quanto concerne i circuiti, si deve far rilevare che il territorio all'esame è solcato da un fascio di strade trasversali, disposte a ventaglio con perno in Torino (quelle che risalgono le valli alpine e quelle altre che raggiungono parti — del territorio all'esame — comprese tra solchi vallivi), mentre la viabilità longitudinale è scarsa e, anche, episodica. Tuttavia, la rete stradale esistente consente di riconoscere l'esistenza di un'ampia gamma di circuiti con perno in Torino e, talora, con tratti di tracciato in quota su pendici prospettanti la pianura. L'introduzione della comunicazione, che consente di conchiudere le comunicazioni a corona, considerata in sede di studi per l'elaborazione del piano di sviluppo regionale (3), permetterebbe di disporre, nel territorio all'esame, di un asse di viabilità longitudinale, il quale, eliminando le sopra rilevate carenze in tale tipo di viabilità, consentirebbe di configurare più adeguatamente l'ampia gamma di circuiti sopra prospettata.

Apparirebbe ragionevole introdurre (oltre

---

(1) E, naturalmente, anche dentro la conurbazione torinese.

(2) Come, per fare qualche esempio, i seguenti: centro di Avigliana - Sagra di S. Michele - Colle Braida - centro di Giaveno - centro di Avigliana; centro di Avigliana - centro di Trana - centro di Reano - centro di Buttigliera Alta - centro di Avigliana.

(3) Risultando (cfr.: Ires, « *Linee per l'organizzazione del territorio della regione* », 1966, pagg. 486-487) costituita dai seguenti elementi:

1) linea Castelletto sopra Ticino - Borgomanero;
2) linea Borgomanero - località Sandigliano (a sud di Biella);
3) linea località Sandigliano (a sud di Biella) - Ivrea;
4) linea Ivrea - intersezione con anello (racchiudente la conurbazione torinese), in località a sud di S. Gillio;
5) linea intersezione con anello (racchiudente la conurbazione torinese), in località a sud di S. Gillio - intersezione con anello (racchiudente la conurbazione torinese), in località Piossasco;
6) linea intersezione con anello (racchiudente la conurbazione torinese), in località Piossasco - Pinerolo;
7) linea Pinerolo - Saluzzo;
8) linea Saluzzo - Cuneo;
9) linea Cuneo - Mondovì, ove si immette sull'autostrada Torino - Savona;
10) linea Mondovì - Carcare, ove esce dall'autostrada Torino - Savona (uscendo, a Montezemolo, dalla regione piemontese);
11) linea Carcare - Acqui Terme (rientrando, nella regione piemontese, a Piana Crixia);
12) linea Acqui Terme - Pontecurone (per Castelnuovo Bormida e Castellar Ponzone — nel comune di Tortona —).

ai percorsi che consentirebbero la formazione di circuiti che, interessando prevalentemente territori a monte del territorio della zona di intervento turistico in oggetto, farebbero riconoscere qualche tratto nella stessa, e sono stati già considerati nelle analisi — per zona di intervento turistico — che precedono) alcuni altri percorsi che consentirebbero la formazione di una molteplicità di circuiti interessanti prevalentemente il territorio della zona di intervento turistico in oggetto: il percorso centro di Frassinetto - Santuario di S. Elisabetta (nel comune di Cintano) - centro di Castelnuovo Nigra, il percorso centro di Alpette - centro di Canischio, il percorso frazione Pian d'Audi (nel comune di Corio) - centro di Forno Canavese ed il percorso località Madonna della Bassa (nel comune di Rubiana) - località Castello (nel comune di Val della Torre).

Nel quadro sopra configurato, sembra emergere, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello articolato sui seguenti centri: Pont Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, Lanzo Torinese (il quale, come visto in 4.4.7., svolgerebbe le indicate funzioni anche con riferimento al territorio della zona di intervento turistico delle Basse Valli di Lanzo), Rubiana, Avigliana, Giaveno (il quale, situato nel territorio della zona di intervento turistico della Val Sangone — e, quindi, all'esterno del territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana —, come visto in 4.4.12., svolgerebbe le indicate funzioni anche con riferimento ad un'aliquota del territorio della zona di intervento turistico cui appartiene), Pinerolo, Torre Pellice (il quale, situato nel territorio della zona di intervento turistico della Val Pellice — e, quindi, all'esterno del territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana —, come visto in 4.4.16., svolgerebbe le indicate funzioni anche con riferimento ad un'aliquota del territorio della zona di intervento turistico cui appartiene).

Apparirebbe opportuno fare qualche cenno, in questa sede, al territorio collinoso che si protende al di là del tratto — della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana — compreso tra i centri di Rosta e di Reano, verso i centri di Rivoli e di Villarbasse.

Le virtualità del territorio così individuato possono essere rintracciate nell'andamento movimentato del terreno e nella presenza di superficie a bosco — sopra tutto, in relazione alla linea di crinale, la quale si dispone, tendenzialmente, lungo l'asse tra il centro di Reano e quello di Rivoli —. Così definite le virtualità del territorio in oggetto, l'assegnazione di funzioni allo stesso non potrebbe non discendere, anche, dalla considerazione del suo elevato grado di accessibilità a partire dal settore ovest della conurbazione torinese. Ne potrebbe conseguire l'opportunità di assegnare al territorio, ora all'esame, il ruolo di parco urbano con riferimento all'indicato settore della conurbazione torinese. Le linee di organizzazione, che — per il territorio in oggetto — dovrebbero conseguire da quanto sopra è stato posto (e, naturalmente, in primo luogo la verifica del ruolo riconosciuto), potranno essere determinate in una sede diversa da quella alla quale, ora, si opera (probabilmente, in sede di studi per l'elaborazione del piano dell'area metropolitana torinese).

4.4.18. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA COLLINA CALUSIESE

Per zona di intervento turistico della Collina Calusiese si intende la fascia collinosa, che si riconosce all'interno dell'area delimitata a nord dal torrente Chiusella, ad ovest dal torrente Orco, ad est dal fiume Dora Baltea ed a sud dalla pianura (1).

Nella zona di intervento turistico della Collina Calusiese si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve e marginalmente anche lungo.

La fascia collinosa in oggetto farebbe riconoscere una propria peculiarità ambientale, nell'ambito del rilievo morenico (che, a mo' di settore di corona circolare con centro in Ivrea, si dispiega da ovest - sud ovest ad est - sud est dell'indicato centro) cui appartiene. Tale peculiarità ambientale (che è, anche, motivo di interesse per il turismo) è data dalla presenza, contemporanea, dei seguenti elementi: estese aree pianeggianti all'interno della fascia collinosa; estese superficie a bosco sia all'interno sia sui pendii esterni della fascia collinosa. Altro motivo di interesse per il turismo è costituito dalla presenza del lago di Candia.

Come si vede, alla categoria aree pianeggianti si pone attenzione quale elemento della riconosciuta peculiarità ambientale del territorio all'esame, non invece quale punto di riferimento strategico per il dimensionamento dell'attività turistica, in quanto — in questo caso — le aree pianeggianti non potrebbero essere considerate una risorsa scarsa. Naturalmente, in relazione a quanto da ultimo osservato (le aree pianeggianti non costituirebbero una risorsa scarsa), non può non rilevarsi che il numero dei gradi di libertà, in ordine ad una operazione di localizzazione di consistenti insiemi di attrezzature, non può non risultare elevato (e, d'altra parte, il rapporto, che si riconoscerebbe tra dimensione della popolazione residente e dimensione della popolazione turistica, sarebbe tale da far ritenere che, in questo caso, l'indicata operazione non potrebbe non far riferimento, fondamentalmente, alla popolazione residente e, solo marginalmente, a quella turistica).

Da tutto quanto sopra osservato conseguirebbe che, in ordine alla configurazione di linee di intervento per quanto concerne lo sviluppo e — sopra tutto — l'organizzazione delle attività turistiche, non apparirebbe possibile attingere, alla scala alla quale si opera in questa sede, il grado di determinazione attinto con riferimento alle zone di intervento turistico di cui ai capitoli dal 4.4.1. al 4.4.16..

D'altra parte, si deve osservare che il territorio dell'area ecologica di Ivrea avrebbe fatto riconoscere un processo di diffusione del modello di vita urbano al quale non ha corrisposto una crescita, in misura proporzionale, del grado di concentrazione urbana; ciò posto, non si può escludere che il territorio all'esame potrebbe essere tenuto particolarmente presente nell'ambito di una operazione che fosse volta ad esaltare tale riconosciuto processo. Naturalmente, una linea del tipo in oggetto potrebbe essere sottoposta ad analisi, ed eventualmente perseguita, soltanto in sede di studi per l'elaborazione del piano dell'area ecologica di Ivrea. Anche per questa via, ne conseguirebbe un rinvio ad una scala di analisi diversa da quella alla quale, in questa sede, si opera. Nel quadro che da quanto sopra emergerebbe, il territorio all'esame farebbe riconoscere, anche in considerazione del relativamente elevato grado di accessibilità dai bacini di alimentazione — particolarmente, da quello costituito dalla conurbazione torinese —, potenzialità con riferimento alle forme di turismo di breve e di brevissimo raggio (o, se si vuole, con riferimento alle forme di turismo che si esauriscono all'interno di una giornata e, ancora di più, di una frazione della giornata), in cui, per altro, il peso del movimento rispetto a quello della sosta tende a risultare, per lo meno, non trascurabile. Il flusso, coinvolto dalle indicate forme di turismo, è interessato a che il territorio all'esame sia solcato da un sistema di comunicazioni, che consenta di accedere agevolmente alle aree pianeggianti situate all'interno della fascia collinosa (anche se, come è stato già osservato, tali aree pianeggianti non potranno essere oggetto che di un intervento, certamente ispirato ai criteri generali avanzati, ma configurabile soltanto ad una scala diversa da quella alla quale, in questa sede, si opera) e, inoltre, di favorire la formazione di una molteplicità di circuiti (ma, sopra tutto, di qualificare tale molteplicità di circuiti). In questo quadro, emergerebbero i percorsi, prevalentemente di mezza costa, snodantisi sulle pendici della fascia collinosa che degradano verso la Dora Baltea, nel tratto compreso tra il centro di Cuce-

(1) In via di prima approssimazione, la zona di intervento turistico della Collina Calusiese si intende costituita dai seguenti comuni: *S. Martino Canavese, Perosa Canavese, Romano Canavese, Vialfrè, Scarmagno, Cuceglio, Mercenasco, S. Giorgio Canavese, Montalenghe, Orio Canavese, Barone, Candia Canavese, Vische, Caluso e Mazzè.*

glio e quello di Candia Canavese e nel tratto compreso tra il centro di Vische e quello di Mazzè; allo scopo di connettere i percorsi sopra detti, apparirebbe ragionevole introdurre una comunicazione, la quale, sviluppandosi tra il centro di Candia Canavese e quello di Vische lungo il fronte nord del lago di Candia, consentirebbe anche di racchiudere il lago detto in un anello viario. Così operando, il lago di Candia diverrebbe il motivo centrale di interesse di un sistema turistico, la cui gamma di opportunità andrebbe al di là di quelle direttamente connesse alla presenza dell'indicato specchio d'acqua.

Per altro, l'individuato sistema turistico farebbe riconoscere, particolarmente per quanto concerne l'aliquota compresa tra il centro di Vische e quello di Mazzè, opportunità di connessione e di continuità di interesse turistico con la Dora Baltea e, quindi, con la fascia attrezzata da produrre lungo l'indicato corso d'acqua.

Nel quadro sopra configurato, sembra emergere, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro di Caluso e, marginalmente, per un'aliquota della zona di intervento turistico in oggetto — quella coincidente con l'estremità settentrionale —, sul centro, esterno alla zona di intervento turistico, di Ivrea.

4.4.19. ZONA DI INTERVENTO TURISTICO DELLA COLLINA TORINESE

Per zona di intervento turistico della Collina Torinese si intende il territorio collinoso — della provincia di Torino — situato sulla destra orografica del fiume Po. Detto territorio collinoso è un'aliquota di un ampio sistema collinoso che coinvolge territori delle province di Alessandria e di Asti. Ne consegue che sarebbe, per lo meno, opportuno che le analisi e, a maggior ragione, le linee generali di sviluppo ed organizzazione, avanzate con riferimento all'aliquota — dell'indicato sistema collinoso — situata nella provincia di Torino, potessero avere un momento — le prime — di ampliamento e — le seconde — di verifica alla scala dell'intero sistema collinoso. Del territorio collinoso, come sopra delimitato, l'aliquota situata ad est della comunicazione Chivasso - Asti — in quanto verrebbe a configurarsi come una sottile striscia di territorio, la quale, d'altra parte, non farebbe riconoscere alcuna soluzione di continuità rispetto ai territori collinosi delle province di Alessandria e di Asti — potrebbe essere adeguatamente trattata soltanto insieme con tali altri territori collinosi; per conseguenza, in questa sede non è considerata (1).

Nella zona di intervento turistico della Collina Torinese si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve ed anche lungo.

Il territorio all'esame, sempre movimentato e vario, dotato di boschi (sopra tutto, nel versante digradante verso il fiume Po), in qualche punto impervio (nel versante digradante verso il fiume Po, particolarmente nel tratto compreso tra Superga e Gassino Torinese), in generale appare agevolmente accessibile e tale da permettere la fruizione dell'ambiente in modo diffuso, pressochè senza soluzione di continuità. In altre parole, il territorio all'esame, nel complesso, si configura come una grande area collinosa, solcata da una fitta rete di viabilità minore, la quale connette un elevato numero di aggregati demografici, alcuni dei quali — fra quelli situati ai margini della grande area collinosa — presentano dimensione consistente, mentre la più parte — fra i quali tutti quelli situati all'interno della grande area collinosa — presentano dimensione non consistente. Per le considerazioni di cui sopra, alle quali si deve aggiungere l'elevato grado di accessibilità dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese, il territorio all'esame farebbe riconoscere elevate virtualità con riferimento, particolarmente, alle forme di turismo di breve e di brevissimo raggio (o, se si vuole, con riferimento alle forme di turismo che si esauriscono all'interno di una giornata e, ancora di più, di una frazione della giornata), in cui, per altro, il peso del movimento rispetto a quello della sosta tende a risultare, per lo meno, non trascurabile.

Occorre, però, far rilevare che un'aliquota del territorio all'esame, in quanto a contatto diretto con un'aliquota dell'area centrale della conurbazione torinese, potrebbe configurarsi, almeno in certa misura, come area verde a servizio diretto della indicata aliquota dell'area centrale della conurbazione torinese; in altre parole, potrebbe configurarsi come area suscettibile di essere resa tale da poter svolgere il ruolo di parco urbano. D'altra parte, proprio l'aliquota del territorio all'esame, per la quale — come è stato ora detto — si configurerebbe l'opportunità dell'assegnazione del ruolo di parco urbano con riferimento ad un'aliquota dell'area centrale della conurbazione torinese (naturalmente, apprestando gli interventi necessari per perseguire il configurato obiettivo), anche per la riconosciuta ubicazione rispetto alla conurbazione torinese è stata investita, negli anni trascorsi, da un processo di diffusione delle residenze, il quale, in alcune parti, ha assunto una dimensione consistente (è il caso della fascia più esterna del territorio all'esame, dal centro di Trofarello a quello di S. Mauro Torinese, e di alcune aree interne come quella del centro di Pino Torinese). Si porrebbe il problema di un intervento volto a contenere, e ad organizzare, l'indicato processo di diffusione delle residenze, in modo da salvaguardare la possibilità di far svolgere all'aliquota — che ora si considera — del territorio all'esame il ruolo sopra configurato. Naturalmente, sia la verifica dell'opportunità sia, una volta che fosse ottenuta l'indicata verifica, la formulazione delle linee di intervento, necessarie per perseguire l'obiettivo configurato, sono operazioni che appartengono ad una scala di analisi e di intervento diversa da quella alla quale, in questa sede, si opera [e, precisamente, alla scala del piano dell'area

(1) In via di prima approssimazione, la zona di intervento turistico della Collina Torinese si intende costituita dai seguenti comuni: *Castagneto Po, S. Raffaele Cimena, S. Sebastiano da Po, Casalborgone, Gassino Torinese, Castiglione Torinese, Rivalba, S. Mauro Torinese, Sciolze, Cinzano, Baldissero Torinese, Pavarolo, Montaldo Torinese, Marentino, Pino Torinese, Andezeno, Arignano, Mombello di Torino, Moriondo Torinese, Pecetto, Chieri, Moncalieri, Trofarello e Cambiano.*

metropolitana torinese (1) e, probabilmente, in una fase successiva, alla scala dei piani di settore dell'area metropolitana torinese].

Con riferimento al territorio all'esame — nel suo complesso —, ed alle forme di turismo per le quali esso farebbe riconoscere — come già detto — elevate virtualità, assumerebbe particolare rilevanza il sistema delle comunicazioni, sia per l'accesso al territorio sia per la fruizione dello stesso.

Per quanto concerne la configurazione di tale sistema di comunicazioni, assumerebbe particolare evidenza un percorso che perimetra il territorio collinoso all'esame, per i lati dello stesso che prospettano sulla pianura: il percorso in oggetto è costituito, da un lato, dalla strada statale della Val Cerrina e, dall'altro lato, dalla strada Torino - Trofarello - Chieri - Andezeno - Moriondo Torinese. Il percorso in oggetto costituirebbe il percorso viario di riferimento per i movimenti di accesso, dall'esterno, alle singole parti del territorio collinoso all'esame (2); infatti, lungo l'indicato percorso viario, si riconoscerebbero, con elevata frequenza, punti donde si dipartono strade che consentono di penetrare nel territorio all'esame e, in generale, di traversarlo, fino a raggiungere, in altro punto, il percorso considerato.

Le comunicazioni, riconoscibili all'interno del territorio collinoso all'esame, potrebbero essere ricondotte, fondamentalmente, alle due categorie di « comunicazione longitudinale » e di « comunicazione trasversale ».

Le comunicazioni trasversali di maggior rilievo sarebbero: il tratto della strada statale della Padana inferiore compreso tra Torino e Chieri; la comunicazione località La Rezza (nel comune di Castiglione Torinese) - frazione Bardassano (nel comune di Gassino Torinese) - centro di Pavarolo - località S. Anna (nel comune di Chieri); il tratto della strada statale di Casalborgone compreso tra il territorio del comune di S. Sebastiano da Po ed il confine tra le province di Torino e di Asti.

La considerazione di comunicazioni longitudinali consentirebbe di accrescere la possibilità di fruizione del territorio all'esame e di moltiplicare la gamma dei circuiti; inoltre, tali percorsi, poichè di mezza costa o di crinale (e, in questo ultimo caso, in area intensamente boscata), consentirebbero di qualificare la fruizione del territorio.

Con l'introduzione di brevi legamenti, si otterrebbe la comunicazione longitudinale, interamente di crinale, centro di Moncalieri - Colle della Maddalena (nel comune di Torino) - centro di Pino Torinese - Colle di Superga (nel comune di Torino) - centro di Baldissero Torinese - frazione Bardassano - centro di Sciolze - centro di Cinzano, donde raggiungerebbe il confine tra le province di Torino e di Asti, per proseguire nella direzione del centro di Berzano di S. Pietro. Alla individuata comunicazione longitudinale di crinale si affiancherebbero comunicazioni longitudinali di mezza costa: sul versante digradante verso il fiume Po, la comunicazione località Bric di S. Brigida (nel comune di Moncalieri) - centro di Cavoretto (nel comune di Torino) - località Reaglie (nel comune di Torino) e la comunicazione centro di Gassino Torinese - frazione Bussolino Gassinese (nel comune di Gassino Torinese) - centro di Castagneto Po - centro di S. Sebastiano da Po - centro di Monteu da Po - frazione Marcorengo (nel comune di Brusasco) - centro di Verrua Savoia, donde raggiungerebbe il confine tra le province di Torino e di Alessandria, per proseguire nella direzione del centro di Gabiano (3); sul versante opposto a quello sopra considerato, la comunicazione centro di Moncalieri - centro di Pecetto - centro di Pino Torinese - frazione Valle Ceppi (nel comune di Pino Torinese) - centro di Baldissero Torinese - centro di Montaldo Torinese - centro di Marentino, donde raggiungerebbe il confine tra le province di Torino e di Asti, per proseguire nella direzione del centro di Moncucco Torinese (4).

Quanto sopra consentirebbe di qualificare, opportunamente organizzandolo, il sistema delle comunicazioni, relativo al territorio all'esame, attribuendo agli elementi dello

---

(1) Cfr.: l'ipotesi di lavoro, avanzata dall'Ires, in ordine alla delimitazione dell'area metropolitana torinese (in: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », Torino, 1969, pagg. 118-119).

(2) Per altro, il fatto che un tratto centrale del configurato asse viario si situi all'interno della conurbazione torinese (cioè, del fondamentale bacino di alimentazione) potrebbe costituire fattore di esaltazione della riconosciuta funzione. Naturalmente, da questo modo di prospettare il ruolo del percorso in oggetto conseguono problemi urbanistici, la cui analisi sarebbe possibile e, sopra tutto, la cui soluzione sarebbe configurabile, soltanto, ad una scala inferiore rispetto a quella cui, in questa sede, si opera.

(3) Le due comunicazioni longitudinali di mezza costa — ora individuate — non si connettono, poichè, nel tratto compreso tra le stesse, il terreno fa riconoscere una morfologia particolarmente tormentata. Il problema della eliminazione della riconosciuta soluzione di continuità potrebbe diventare oggetto di analisi solo ad una scala inferiore rispetto a quella alla quale, in questa sede, si opera.

(4) Apparirebbe configurabile una comunicazione trasversale di cresta che da un punto della comunicazione longitudinale di mezza costa centro di Gassino Torinese - centro di Verrua Savoia, situato in prossimità del Bric Martina (nel comune di Castagneto Po), raggiunge la comunicazione centro di Gassino Torinese - centro di Cinzano, in prossimità di detto ultimo centro. Tale comunicazione trasversale di cresta intersecherebbe, nel centro di Cinzano, la comunicazione longitudinale di cresta trattata nel testo.

stesso funzioni specificamente determinate e favorendo la formazione di una molteplicità di circuiti, la cui gamma si articolerebbe per varietà di attributi (1). Anche in questo caso, le aree pianeggianti non si considerano come una risorsa — in generale — scarsa (anche in quanto, comunque, di areole pianeggianti — in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore, quale sarebbe, per esempio, quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico — potrebbero rintracciarsene quante se ne vogliano); quindi, le aree pianeggianti non si considerano come punto di riferimento strategico per il dimensionamento dell'attività turistica. Per contro, anche in questo caso, le aree pianeggianti si considerano come possibili sedi di interventi del tipo — in generale — proposto, allo scopo di qualificare, più compiutamente, il territorio all'esame con riferimento alle forme di turismo per le quali farebbe riconoscere l'esistenza di elevate virtualità.

Le aree pianeggianti si dislocano lungo solchi vallivi trasversali e per conseguenza, in generale, sono raggiunte e attraversate da strade di penetrazione trasversali, risalenti dal percorso che perimetra il territorio collinoso all'esame (per i lati dello stesso che prospettano sulla pianura) e che costituirebbe l'asse viario di riferimento per i movimenti di accesso dall'esterno; inoltre, in generale, risultano collocate all'interno delle fasce, del territorio all'esame, comprese tra il richiamato percorso perimetrale del territorio collinoso e le comunicazioni longitudinali di mezza costa. Ne conseguirebbe che sistema delle comunicazioni ed aree pianeggianti farebbero già riconoscere l'esistenza di condizioni di integrazione tali da favorire il loro trattamento unitario in vista della fruizione, dal punto di vista turistico e secondo le linee indicate, del territorio all'esame.

Sul versante digradante verso il fiume Po, si riconoscerebbero due aree pianeggianti: quella che si situa nel solco vallivo che dal centro di Gassino Torinese perviene al centro di Rivalba e quella che, facendo perno sul centro di Casalborgone, si articola, da un lato, verso il centro di Castagneto Po e, dall'altro, verso il centro di S. Sebastiano da Po, per aprirsi poi alla pianura. Le due indicate aree pianeggianti, organizzate secondo le linee dette, potrebbero trovare, nella pianura compresa tra la collina ed il corso del fiume Po, occasione di saldatura, e quindi di continuità, con la fascia di parco naturale (per quanto possibile larga e per quanto possibile protendentesi fino alla conurbazione torinese) che dovrebbe svilupparsi lungo il corso del Po.

Sul versante opposto a quello sopra considerato, si riconoscerebbero le seguenti aree pianeggianti: quella che si situa nella valle Sauglio (2); quella che si distende intorno alla frazione Valle Ceppi; quella che si situa nel solco vallivo che dal centro di Montaldo Torinese si apre verso il centro di Andezeno; quella che si situa nel solco vallivo che dal centro di Marentino si apre verso il centro di Arignano e comprende, al suo interno, il lago artificiale di Arignano; quella che si si-

---

(1) Ove si faccia riferimento alle linee di organizzazione del territorio della regione piemontese, elaborate in sede di studi per la formulazione del piano regionale, si riconosce che il territorio all'esame verrebbe interessato dall'arco est del proposto anello viario intorno all'area della conurbazione torinese (cfr.: Ires, « *Linee per l'organizzazione del territorio della regione* », Torino, 1966, pagg. 483-484). Poichè si tratterebbe di un elemento del sistema della grande viabilità — e, per conseguenza, a servizio, sopra tutto, dei movimenti di lungo raggio — non dovrebbe presentare una elevata frequenza di raccordi con il sistema della viabilità non grande e, pertanto, non dovrebbe incidere sulle linee di organizzazione del territorio all'esame (naturalmente, quanto ora osservato varrebbe, anche, per qualsiasi altro elemento del sistema della grande viabilità che dovesse interessare il territorio all'esame).

Per contro, occorre sottolineare la necessità di porre attenzione ai problemi che discendono dall'inserimento di una infrastruttura del tipo considerato in un ambiente del tipo di quello all'esame.

(2) Si deve osservare che, poichè l'area pianeggiante in oggetto sarebbe lambita da una linea ferroviaria — che, secondo le linee di organizzazione del territorio della regione piemontese, elaborate in sede di studi per la formulazione del piano regionale, verrebbe ad essere di adduzione alla testata esterna di una linea del sistema metropolitano configurato con riferimento al polo di Torino (cfr.: Ires, « *Linee per l'organizzazione del territorio della regione* », Torino, 1966, pag. 482) —, essa potrebbe assumere, o vedere esaltata, la funzione di area verde a servizio diretto di un'aliquota della conurbazione torinese. Naturalmente, sia la verifica dell'ipotesi ora avanzata sia, una volta che fosse ottenuta l'indicata verifica, la formulazione delle linee di intervento necessarie per perseguire l'obiettivo configurato, sono operazioni che appartengono ad una scala diversa da quella alla quale, in questa sede, si opera (e, precisamente, alla scala del piano dell'area metropolitana torinese — cfr.: l'ipotesi di lavoro, avanzata dall'Ires, in ordine alla delimitazione dell'area metropolitana torinese, in: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », Torino, 1969, pagg. 118-119 — e probabilmente, in una fase successiva, alla scala dei piani di settore dell'area metropolitana torinese).

Si osserva, ancora, che, in sede di studi per gli insediamenti universitari in Piemonte, si è fatto riferimento — come ad una delle possibili localizzazioni di insediamenti universitari — ad un'area situata ad ovest del centro di Chieri (cfr.: Ires, « *Studio per gli insediamenti universitari in Piemonte* », Torino, 1968, pag. 55 e segg.), la quale lambirebbe l'area pianeggiante in oggetto. In via di prima istanza, quella indicazione per l'area ad ovest del centro di Chieri e l'indicazione, qui avanzata, per la limitrofa area pianeggiante, riconosciuta nella valle Sauglio, non si escludono. Naturalmente, la verifica di tale ipotesi di lavoro è di pertinenza di una scala diversa da quella alla quale, in questa sede, si opera (e, precisamente, della scala cui si è fatto riferimento al capoverso precedente di questa nota).

tua nel solco vallivo che dal centro di Cinzano si protende verso il centro di Mombello di Torino, lambendo il centro di Moncucco Torinese.

Come già osservato, un'aliquota del territorio all'esame, in quanto a contatto diretto con un'aliquota dell'area centrale della conurbazione torinese potrebbe configurarsi, almeno in certa misura, come area verde a servizio diretto della indicata aliquota dell'area centrale della conurbazione torinese. A parte quanto già rilevato in ordine al processo di diffusione delle residenze in tale aliquota del territorio all'esame e, in relazione a ciò, alla linea di un possibile intervento, si deve ora osservare che, proprio in tale aliquota del territorio all'esame, non si riconosce l'esistenza di aree pianeggianti; allo scopo di perseguire l'obiettivo configurato per l'aliquota in oggetto del territorio all'esame, si impone una attenta utilizzazione di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore quale, in generale, sarebbe quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico ed invece, nel caso in oggetto, quella corrispondente all'elaborazione del piano dell'area metropolitana torinese (1) e probabilmente, in una fase successiva, quella corrispondente all'elaborazione dei piani di settore dell'area metropolitana torinese]. Inoltre, particolare attenzione dovrebbe essere riposta nell'operazione di salvaguardia e di utilizzazione delle aree esistenti nella fascia inferiore dell'aliquota in oggetto del territorio all'esame e della fascia lungo il Po, anche al fine di creare momenti di continuità e di integrazione tra le due fasce.

In questo caso, lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, sembrerebbe fondarsi sui centri più consistenti fra quelli situati lungo il percorso che perimetra il territorio collinoso all'esame, per i lati dello stesso che prospettano sulla pianura, e, in qualche misura, sul centro di Pino Torinese.

---

(1) Cfr.: l'ipotesi di lavoro, avanzata dall'Ires. in ordine alla delimitazione dell'area metropolitana torinese, in: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », Torino, 1969, pagg. 118-119.

4.5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Come appare chiaramente, oltre che dall'impostazione metodologica, anche dall'analisi per zona di intervento turistico, le linee di intervento prospettate si fondano sulla considerazione di alcune variabili strategiche: le aree sciistiche, le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa), i percorsi (particolarmente, quelli che danno luogo alla formazione di circuiti). Le linee di intervento prospettate si fondano sulla considerazione, anche, di altre variabili: fra le altre, in questa sede si richiamano le strutture insediative esistenti; in particolare, si è tenuto conto del parco posti letto turistici esistente (1).

Operando sulle indicate variabili, sono state prospettate linee di intervento volte a creare le condizioni per una fruizione turistica che si fondi sull'impiego efficiente del tempo da parte del turista (a questo scopo, allestendo il quadro di attrezzature necessarie), in un contesto in cui siano colte le caratteristiche peculiari dell'ambiente naturale (2).

Naturalmente, come si vedrà meglio nel seguito, linee di intervento del tipo detto non possono porsi che in un quadro generale al cui interno siano contemplate, anche, linee di intervento volte ad eliminare le condizioni negative prodottesi nei bacini di alimentazione, cioè nelle aree urbane (particolarmente, in quelle grandi), le quali condizioni possono avere l'effetto di scoraggiare lo sviluppo di talune forme d'uso del tempo libero all'interno delle aree urbane e di far motivare un'aliquota dei movimenti di breve (e, sopra tutto, di brevissimo) raggio, soltanto, in termini di fuga dalle aree urbane, in quanto intaccate da quelle condizioni negative.

Precisato quanto sopra, con riferimento al territorio considerato (3), anche se probabilmente non sarebbe necessario, si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che le variabili considerate (sia quelle strategiche sia le altre) costituiscono (e sono pensate come) elementi — particolari e di entità relativamente limitata — di un territorio che, nel suo complesso, si propone alla fruizione turistica. Ne consegue che tutto il territorio (e non soltanto gli elementi dello stesso che, alla scala alla quale si è operato, hanno costituito i necessari punti di riferimento di una analisi volta alla esplorazione delle virtualità ed alla determinazione delle linee di intervento) deve costituire oggetto di una operazione di piano, la quale — per la parte del territorio che non è interessata dalla indicazione di misure specifiche (4) — si pone nei seguenti termini:

1) conservazione dei caratteri peculiari dell'ambiente;

2) apprestamento delle misure (le quali presentano carattere generico) per la fruizione turistica dell'ambiente;

ove — contrariamente a quanto posto con riferimento alla parte del territorio interessata dalla indicazione di misure specifiche — quanto sub 1) farebbe riconoscere un peso relativamente maggiore di quanto sub 2) (5).

La conservazione dei caratteri peculiari dell'ambiente si impone (oltre che per sè) non soltanto con riferimento alla fruizione turistica della parte del territorio in oggetto, ma anche con riferimento alla fruizione turistica dell'altra parte del territorio, quella investita dalla indicazione di misure specifiche, in quanto, rispetto ad essa, si può dire che, in certa misura, svolga il ruolo di contenitore; per conseguenza, non si può escludere che l'alterazione dei caratteri peculiari dell'ambiente del territorio-contenitore potrebbe avere ripercussioni negative sull'ambiente degli elementi del territorio che sono stati fatti oggetto della indicazione di misure specifiche.

---

(1) Naturalmente, ove si operi ad una scala di analisi inferiore (per esempio, alla scala di zona di intervento turistico), alcune delle variabili, in questa sede considerate, richiederanno un grado di specificazione maggiore, così come altre variabili, la cui considerazione è apparsa non necessaria alla scala alla quale qui si è operato, potrebbero far riconoscere come necessaria la loro considerazione.

(2) Inoltre, le linee di intervento sono state prospettate avendo riguardo, anche, all'obiettivo di assicurare agli investimenti in attrezzature turistiche un grado di redditività adeguato.

(3) Cfr.: il capitolo 1.1. del volume 1 ed il capitolo 4.2. del presente volume.

(4) Come è ovvio, la parte di territorio interessata dalla indicazione di misure specifiche è quella costituita dall'insieme delle variabili considerate.

(5) Naturalmente, l'impostazione ora enunciata, e più avanti ulteriormente specificata, dovrà essere adeguatamente sviluppata in sede di studi per la elaborazione dei piani territoriali (per esempio: piani di area ecologica; cfr.: Ires, « *Linee per l'organizzazione del territorio della regione* », Torino, 1966, pagg. 441-468).

In questo contesto, per quanto concerne la fruizione turistica della parte del territorio che non è stata interessata dalla indicazione di misure specifiche, è necessario, ed in questa sede è — in certa misura — possibile, pervenire ad un maggior grado di determinazione.

In sede di analisi per zona di intervento turistico, sono state configurate, ad un estremo, aree nelle quali la fruizione turistica presenta carattere di massa e richiede frequenza di attrezzature elevata [aree sciistiche, aree pianeggianti, aggregati di residenze, aree di movimento (percorsi)] e, all'estremo opposto, aree nelle quali la fruizione turistica non può non presentare carattere di eseguità e frequenza di attrezzature pressochè nulla [area laboratorio del Parco nazionale del Gran Paradiso (1)]. All'interno dell'intervallo, delimitato dalle condizioni di fruizione turistica ora indicate, si situa la parte del territorio che non è interessata dalla indicazione di misure specifiche; in detta parte del territorio, la fruizione turistica tende a non presentare carattere di massa ma non è necessario che presenti carattere di esiguità, non ha natura specifica ma generica e comporta frequenza di attrezzature limitata. In particolare, gli interventi (i quali devono essere configurati sotto il vincolo della conservazione dei caratteri peculiari dell'ambiente) concerneranno, fondamentalmente, la rete che — a partire dai percorsi turistici introdotti in sede di analisi per zona di intervento turistico — permetta la penetrazione, in modo diffuso, e le attrezzature che permettano la sosta, in modo sparso, nella parte del territorio di cui si tratta.

Inoltre, la parte di territorio di cui si tratta potrebbe diventare sede di attività che, richiedendo relativamente grandi superficie (2), potrebbero non trovare localizzazione nell'altra parte del territorio, quella interessata dalla indicazione di misure specifiche.

Posto quanto sopra, si pone il problema di collocare temporalmente il quadro di interventi che è stato prospettato in sede di analisi per zona di intervento turistico.

Per opportunità di esposizione, si considera, in primo luogo, l'aliquota del territorio all'esame per la quale le aree pianeggianti costituiscono una risorsa scarsa: in via di prima approssimazione, tale aliquota corrisponde alla parte del territorio della provincia situata al di sopra della isoipsa dei 500 metri sul livello del mare (3) e, nel complesso, si pone come l'aliquota del territorio all'esame che fa riconoscere l'esistenza di un quadro di opportunità altamente favorevole all'accoglimento delle forme di turismo lungo e, per conseguenza, alla introduzione delle attrezzature necessarie per il loro svolgimento.

Prima di procedere nell'analisi, si deve richiamare che, per quanto concerne l'attività sciistica (che, ovviamente, si situa all'interno dell'aliquota di territorio come sopra delimitata), le linee di organizzazione delle zone di intervento turistico sono state configurate tenendo presenti — dei quattro sottoinsiemi secondo cui è stato articolato l'insieme delle proposte avanzate nel corso dell'analisi per area sciistica (4) — i sottoinsiemi 1) e 3), cioè quelli costituiti da proposte concernenti sistemi fondamentali di impianti; ciò in quanto i sistemi fondamentali di impianti sono quelli che incidono sulla configurazione della struttura delle aree sciistiche (5) e, per mezzo di detta configurazione, sulla configurazione delle linee generali di assetto del territorio turistico (6) (7).

---

(1) Cfr.: nota (3) di pag. 188.

(2) Come, per fare qualche esempio, l'equitazione ed il golf.

(3) Si dice « in via di prima approssimazione » poiche si riconoscono alcune eccezioni, tenendo conto delle quali la parte di territorio a questo punto considerata risulta essere, in via definitiva, quella indicata nella tavola 26.

(4) E cioè:

1) il sottoinsieme costituito dalle proposte, concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività positivo;

2) il sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui al punto precedente (proposte per le quali si avanza la ragionevole ipotesi di un grado di redditività positivo);

3) il sottoinsieme costituito dalle proposte, concernenti sistemi fondamentali di impianti, che presentano un grado di redditività non positivo;

4) il sottoinsieme costituito dalle proposte che si pongono nei termini di ampliamenti dei sistemi fondamentali di impianti di cui al punto precedente (proposte per le quali si avanza la ragionevole ipotesi di un grado di redditività positivo) (cfr.: pag. 169).

(5) E d'altra parte, come è stato già osservato a pagg. 26-27, gli impianti che si pongono nei termini di ampliamenti di sistemi fondamentali possono configurarsi — in modo definitivo — soltanto sulla base di una analisi dell'area sciistica quale è consentita in uno stadio avanzato di attuazione della stazione di sport invernali.

(6) Come detto alla nota (3) di pag. 171, non può escludersi che, con riferimento ad un periodo lungo, possano prodursi condizioni tali da ingenerare, almeno in un certo numero di casi, la modificazione del grado di redditività da non positivo a positivo.

(7) Si deve aggiungere che, come emerge da 3.3., gli incrementi — sia in termini di posti sciatori sia in termini di posti letto, suscitati, questi ultimi, dalla introduzione dei posti sciatori —, che sarebbero dovuti ai sottoinsiemi di proposte 2) e 4), presentano un ordine di grandezza apprezzabilmente inferiore all'ordine di grandezza degli incrementi che sarebbero dovuti ai sottoinsiemi di proposte 1) e 3); ne conseguirebbe che gli effetti dovuti, rispettivamente, all'introduzione dei sottoinsiemi 2) e 4), al più, potrebbero porsi in termini di riaggiustamento delle configurazioni delle linee generali di assetto del territorio turistico.

Posto quanto sopra, nella parte del territorio come sopra delimitata la massa dei posti letto turistici ammonterebbe, alla fine anno 1970, all'ordine di grandezza di 87,3 migliaia di unità ed avrebbe fatto riconoscere una dinamica, con riferimento all'intervallo di tempo compreso tra la fine anno 1967 e la fine anno 1970, dell'ordine del 5,7% all'anno in media. Inoltre, alla fine anno 1970, soltanto un quarto della massa dei posti letto turistici sopra introdotta risulterebbe alimentata dall'attività sciistica, cioè farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni per una sua utilizzazione, oltre che nel corso della stagione non invernale, anche nel corso della stagione invernale.

Ove, nella parte del territorio come sopra delimitata, si operasse secondo le linee prospettate nell'analisi per zona di intervento turistico [linee che, come detto, sono fondate sulla considerazione dei sottoinsiemi di proposte che concernono sistemi fondamentali di impianti: sottoinsiemi 1) e 3)], si otterrebbe una massa di posti sciatori dell'ordine di 57,8 migliaia di unità, una massa di posti letto turistici alimentati dall'attività sciistica dell'ordine di 75,8 migliaia di unità ed una massa totale di posti letto turistici dell'ordine di 132,9-136,0 migliaia di unità (1).

Come è ovvio per quanto posto, il valore della massa dei posti sciatori (57,8 migliaia di unità) e quello della massa dei posti letto turistici alimentati dall'attività sciistica (75,8 migliaia di unità) risultano compresi all'interno del ventaglio prospettato — in 3.3. — con riferimento al traguardo temporale 1980 (2), il quale è delimitato, da un lato, dalla introduzione della sommatoria dei sottoinsiemi di proposte 1) e 2) e, dall'altro lato, dall'introduzione della sommatoria dei sottoinsiemi di proposte 1), 2), 3) e 4) (3).

Con riferimento al traguardo temporale 1980, come emerso in 3.3. (4), l'estremo inferiore del ventaglio ivi prospettato sarebbe da assumere in relazione ad una situazione che fosse caratterizzata da assenza di profonde modificazioni strutturali nella quantità e nelle modalità di distribuzione del tempo libero destinato al turismo invernale, mentre, per contro, l'estremo superiore sarebbe da assumere in relazione ad una situazione che fosse caratterizzata da presenza di profonde modificazioni strutturali del tipo detto. La collocazione dei valori — qui introdotti — all'interno del ventaglio, cui si è fatto riferimento, sarebbe tale da indurre a ritenere che, in assenza di profonde modificazioni strutturali nella quantità e nelle modalità di distribuzione del tempo libero destinato al turismo invernale, le linee di intervento prospettate potrebbero realizzarsi, compiutamente, dopo il traguardo temporale 1980 (5), mentre, in presenza di profonde modificazioni strutturali del tipo detto, le linee di intervento prospettate potrebbero realizzarsi, compiutamente, in epoca situata all'interno dell'intervallo temporale 1975-1980.

Poichè è lecito avanzare l'ipotesi che modificazioni strutturali nella quantità e nelle modalità di distribuzione del tempo libero destinato al turismo invernale, anche profonde, possano prodursi nei prossimi anni [anche in relazione a prime misure recentemente prospettate (6)], anche volendo tener conto degli effetti sulla dinamica delle attività turistiche di possibili eventi che possano operare nel senso di riqualificare la città come occasione per l'uso di aliquote di tempo libero (di cui nel seguito, si dirà più ampiamente), si potrebbe collocare il completamento della realizzazione delle linee di intervento prospettate all'epoca 1980. Ne conseguirebbe l'assegnazione all'epoca 1980, con la massa di 57,8 migliaia di posti sciatori (cioè, del quadro di interventi prospettato, il quale sarebbe tale da permettere di pervenire all'indicato ammontare in termini di posti sciatori), di una massa di posti letto turistici dell'ordine di 132,9-136,0 migliaia di unità, della quale un'aliquota dell'ordine di 75,8 migliaia di unità (pari, cioè, al 56-57% del totale) sarebbe alimentata dall'attività sciistica (cioè farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni per una sua utilizzazione, oltre che nel corso della stagione non invernale, anche nel corso della stagione invernale).

A questo punto, si impongono alcune considerazioni. Ove si producesse, dopo la fine anno 1970 e trascurando — per il momento — il problema della distribuzione delle nuove unità all'interno dell'aliquota del territo-

---

(1) In questo ultimo caso, non si dà un valore solo ma un intervallo di valori (da 132,9 a 136,0 migliaia di posti letto turistici), in relazione ad alternative prospettate, e lasciate aperte, nella zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed Alta Val Chisone (cfr.: 4.4.8.) e nella zona di intervento turistico della Media Valle di Susa (cfr.: 4.4.9.).

(2) Cfr.: pag. 172.

(3) Mentre i valori ora introdotti sono determinati, come detto, dalla introduzione della sommatoria dei sottoinsiemi di proposte 1) e 3), ove — come risulta da 3.3. — il sottoinsieme di proposte 3) ha una rilevanza quantitativa superiore (per altro, in misura apprezzabile) a quella del sottoinsieme di proposte 2).

(4) In particolare, cfr.: pag. 172.

(5) Probabilmente non molto dopo, poichè, ove si dia assenza di profonde modificazioni strutturali del tipo detto fino all'epoca 1980, è altamente probabile che, dopo l'indicata epoca, modificazioni strutturali del tipo detto si producano con velocità sostenuta.

(6) Per esempio, la modificazione, recentemente prospettata, del calendario scolastico.

rio ora all'esame, una dinamica della massa dei posti letto turistici dello stesso ordine di quella riconosciuta nell'intervallo fine anno 1967 - fine anno 1970, nella aliquota del territorio ora all'esame la massa dei posti letto turistici raggiungerebbe il livello, assegnato al traguardo temporale 1980, già all'epoca 1975.

Per contro, ove si operasse secondo le linee generali che sono state prospettate, anche per quanto concerne la distribuzione delle nuove unità all'interno dell'aliquota del territorio ora all'esame, si otterrebbe che l'aliquota della massa dei posti letto turistici che farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni per una sua utilizzazione oltre che nel corso della stagione non invernale, anche nel corso della stagione invernale, potrebbe salire da un quarto (esattamente, dal 26%) nel 1970 ad un po' oltre la metà (esattamente, al 56-57%) nel 1980.

Ancora, ove la dinamica della massa dei posti letto turistici, dopo la fine anno 1970, fosse dello stesso ordine di quella riconosciuta nell'intervallo fine anno 1967 - fine anno 1970, ne conseguirebbe che — dopo l'epoca 1975 —, nel caso in cui ci si attenesse alle linee generali che sono state prospettate per quanto concerne la distribuzione delle nuove unità all'interno dell'aliquota del territorio ora all'esame, si produrrebbe una crescita della massa di posti letto turistici tale da eliminare del tutto, all'epoca 1980 (epoca alla quale si raggiungerebbe un livello dell'ordine di 179,4 migliaia di posti letto turistici), le condizioni sulla base delle quali è risultato essere possibile predisporre l'accoglimento di aliquote di turisti che non pernottano: infatti, seguendo le prospettate linee generali, si renderebbe possibile, accanto ad una massa di posti letto turistici dell'ordine di 132,9-136,0 migliaia di unità, attrezzare una massa di posti sosta, per turisti che non pernottano, dell'ordine di 39,8-36,7 migliaia di unità; l'incremento di posti letto turistici, che — nell'ipotesi ora posta — si produrrebbe tra l'epoca 1975 e l'epoca 1980, darebbe luogo ad una massa di posti letto turistici un po' superiore alla massa dei posti sosta, per turisti che non pernottano, che era risultato possibile prevedere di poter allestire; inoltre, in questo caso, l'aliquota della massa dei posti letto turistici che farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni per una sua utilizzazione oltre che nel corso della stagione non invernale, anche nel corso della stagione invernale, invece di salire fino ad un po' oltre la metà (esattamente, al 56-57%), salirebbe appena oltre i due quinti (esattamente, al 42%).

Come già detto, le linee generali che sono state prospettate consentirebbero l'apprestamento di una massa di posti sosta, per turisti che non pernottano, dell'ordine di 36,7-39,8 migliaia di unità. Poichè il tempo destinato alla sosta costituisce un'aliquota del tempo di presenza del turista all'interno della aliquota del territorio ora all'esame (1), ne consegue che, nel corso di una giornata che interessi le forme di turismo in oggetto, un posto sosta può alimentare più di una unità turista che non pernotta presente nell'aliquota del territorio ora all'esame, in quanto, facendo riferimento alla massa globale dei posti sosta, è lecito avanzare l'ipotesi che in ogni istante di almeno un tratto della giornata (quello centrale) — mentre una massa di turisti del tipo in oggetto, di numerosità pari alla numerosità della massa globale dei posti sosta, occupa i detti posti sosta — un'altra massa di turisti del tipo in oggetto è in movimento sulla rete delle comunicazioni dell'aliquota del territorio ora all'esame. Ciò posto — ove, in via di primissima approssimazione, si avanzi l'ipotesi che, nell'indicato tratto centrale di una giornata del tipo che interessa le forme di turismo in oggetto, il tempo destinato al movimento presenti lo stesso ordine di grandezza del tempo destinato alla sosta —, ne conseguirebbe che per ogni unità turista del tipo in oggetto che sosti presso un posto sosta attrezzato se ne abbia un'altra, sempre del tipo in oggetto, in movimento nella aliquota del territorio ora all'esame: in detta ipotesi, ove si operi secondo le linee generali che sono state prospettate, nella aliquota del territorio ora all'esame si potrebbe arrivare ad avere — nei periodi di più elevata domanda della stagione non invernale — accanto ad una massa di turisti che pernottano dell'ordine (arrotondando le cifre) di 135 migliaia di unità, una massa di turisti che non pernottano dell'ordine (arrotondando le cifre) di 75 migliaia di unità; in altre parole, nella aliquota del territorio ora all'esame si potrebbe ottenere, nelle ipotesi poste, la presenza contemporanea di 210 migliaia di turisti (2).

Naturalmente, per quanto posto, la massa dei turisti che non pernottano può variare col variare del rapporto configurato tra tempo destinato al movimento e tempo destinato alla sosta; con la mobilità cresce, e può farlo in misura non trascurabile, la massa dei

---

(1) Il cui peso relativo, rispetto al tempo totale di presenza sull'aliquota del territorio in oggetto, tende, per altro, a decrescere al crescere del grado di mobilità del turista.

(2) Mentre, ove si rinunciasse a far posto alle forme di turismo che non comportano il pernottamento, si potrebbe raggiungere (sempre sotto la condizione di rispettare il quadro di condizioni ritenuto irrinunciabile) il livello di 172,7 migliaia di posti letto turistici e, quindi, di turisti contemporaneamente presenti.

turisti che non pernottano che sarebbe possibile accogliere nelle condizioni dette.

Inoltre, occorre tener presente che un'altra aliquota di posti sosta (da attrezzare in una misura meno articolata — e, ovviamente, meno onerosa — dell'aliquota di posti sosta sopra determinata) potrebbe essere ottenuta sulla base della considerazione di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore.

Analogamente a quanto visto per la massa di posti sosta sopra considerata, detta aliquota di posti sosta darebbe luogo ad una aliquota di turisti che non pernottano, la cui entità potrebbe essere non trascurabile.

Per quanto ora osservato, si avrebbe che la massa dei turisti che non pernottano — e, per conseguenza, anche la massa dei turisti contemporaneamente presenti — sopra determinata potrebbe subire un incremento, certamente, non trascurabile.

Tuttavia, se si tiene conto del fatto che, nella fascia centrale della stagione non invernale, il resto del territorio all'esame farebbe riconoscere virtualità turistiche apprezzabilmente meno rilevanti, la dimensione della presenza di turisti ora configurata, per quanto possa apparire — in valore assoluto — consistente, ove raffrontata con la dimensione del bacino di alimentazione [costituito, fondamentalmente, dalla conurbazione torinese (1)], indurrebbe (2) a ritenere di essere al cospetto di una risorsa che potrebbe rivelarsi scarsa [e che in ogni caso, per quanto già visto, potrebbe essere investita da processi capaci di ridurre apprezzabilmente l'insieme dei gradi di libertà, in generale ancora consistente (3), che si riconosce per una operazione di piano che sia volta a creare le condizioni che permettano una fruizione turistica che sia coerente con le esigenze — in sede di formulazione degli obiettivi — prospettate e che, in quanto tale, faccia riconoscere una elevata probabilità di non essere rifiutata nel periodo medio e, sopra tutto, lungo].

Le linee di intervento che sono state prospettate per l'aliquota del territorio ora all'esame — il cui perseguimento consentirebbe di attingere il livello di fruizione, quantitativo e qualitativo, sopra indicato —, per poter essere perseguite, richiederebbero il seguente quadro di investimenti:

1) per l'introduzione degli impianti sciistici: 12,2 miliardi di lire (4);

2) per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti: 33,7 miliardi di lire (5);

3) per l'adeguamento della rete delle comunicazioni (6): 38,1 miliardi di lire.

Con riferimento alla parte della stagione non invernale che si ottiene escludendo — dalla stessa — la fascia centrale (7), a far riconoscere le virtualità turistiche relativamente più spiccate è il resto del territorio all'esame, per il quale le linee di intervento prospettate non potevano attingere, dato l'elevato numero di gradi di libertà presentato, il grado di determinazione attinto dalle linee di intervento che sono state prospettate per l'aliquota del territorio in oggetto che è stata prima considerata.

Posto che, come per altro è stato già detto, soltanto in sede di studi per l'elaborazione dei piani di zona di intervento turistico sarebbe possibile attingere un grado di deter-

---

(1) E non può trascurarsi la considerazione della dinamica che, per tale struttura territoriale, si prospetterebbe con riferimento al traguardo temporale 1980 (cfr.: Ires, « *Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al* 1980 », pagg. 102-105).

(2) Anche tenendo conto del fatto che, al crescere del livello del reddito e della dimensione del tempo libero (almeno nella versione: tempo libero costituito dall'insieme — nel corso dell'anno — delle giornate non lavorative contigue), tende a crescere il raggio dello spostamento del turista dal posto di residenza e, quindi, tenendo conto degli effetti che, in un processo generale del tipo ora configurato, ne discendono per le aree che, in termini relativi (ove il riferimento si pone ad una scala che cresce con il raggio dello spostamento del turista dal posto di residenza), sono meno dotate di potenzialità turistiche (come è il caso dell'aliquota del territorio ora all'esame, per quanto concerne le forme di turismo non invernale).

(3) Si dice « in generale » poichè si riconoscono delle eccezioni, quelle emerse in sede di analisi per zona di intervento turistico.

(4) Cfr.: le tabelle relative agli impianti proposti, per area sciistica. Nell'ammontare così ottenuto non è compreso l'investimento necessario per l'introduzione degli impianti sciistici su ghiacciaio; la considerazione di tale investimento farebbe ascendere l'indicato ammontare all'ordine di grandezza di 12,5 miliardi di lire.

(5) Cui si deve aggiungere l'investimento per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle dette aree pianeggianti: 56,0 miliardi di lire. Non si deve dimenticare che gli investimenti in ordine alle aree pianeggianti concernono, inevitabilmente, l'insieme costituito dalla popolazione turistica e dalla popolazione residente nelle zone di intervento turistico.
Cfr.: i dati esposti nei capitoli per zona di intervento turistico.

(6) Operando sulla base dei criteri introdotti in 4.3. [e, particolarmente, nella nota (2) di pag. 179].
Naturalmente, in questa sede non si considerano gli interventi sui collettori di fondo valle e sugli elementi della grande viabilità (che trovano il loro principale fondamento in esigenze diverse da quelle emergenti in sede di studi sulle attività turistiche).

(7) In via di prima approssimazione, i mesi di luglio e di agosto.

minazione maggiore, occorre, tuttavia, corredare le linee di intervento — prospettate per questa parte del territorio in oggetto — di indicazioni in ordine alla dimensione globale della massa dei possibili fruitori, i quali assumono, prevalentemente, la figura di turisti che non pernottano (esaurendo il loro movimento turistico nell'arco di una sola giornata).

Non appare infondata l'ipotesi che il movimento turistico — che, prendendo l'avvio dai bacini di alimentazione assumibili (fondamentalmente, dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese), si produce nella parte della stagione non invernale che ora si considera — interessi una massa di individui il cui ordine di grandezza sia non inferiore a quello della massa di individui interessata dal movimento turistico che si produce nella parte centrale della stagione non invernale (naturalmente, con riferimento alla parte del territorio che è stata prima trattata) (1), mentre cambia la distribuzione dei turisti tra turisti che non pernottano e turisti che pernottano, in quanto — nel caso che si considera ora — l'aliquota costituita da turisti che pernottano tende ad essere, come discende da quanto già osservato, relativamente trascurabile.

Da quanto ora posto e da quanto posto sopra discenderebbe che, con riferimento all'epoca 1980, la massa di individui che, nelle giornate non lavorative della parte della stagione non invernale che si considera, potrebbe volgersi alla parte del territorio in oggetto, considerata ora, potrebbe pervenire ad un ordine di grandezza superiore, anche in misura apprezzabile, all'ordine di grandezza di due centinaia di migliaia di unità.

Per quanto già detto, occorrerebbe che, all'interno della parte del territorio in oggetto considerata ora, fosse prodotta una massa di posti sosta attrezzati non inferiore all'ordine di grandezza di un centinaio di migliaia di unità (e si può aggiungere che tale ordine di grandezza potrebbe, occorrendo, essere elevato in misura anche considerevole). Comunque, facendo riferimento al prospettato ordine di grandezza di un centinaio di migliaia di unità, l'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la produzione dell'indicata massa di posti sosta attrezzati sarebbe non inferiore all'ordine di grandezza di 20 miliardi di lire (2) (3).

La considerazione generale — che, per prima, sembra emergere da quanto sopra è stato esposto — è che nella provincia di Torino si riconosce l'esistenza di risorse turistiche (la cui qualità — ove si faccia riferimento alla stagione invernale — appare particolarmente elevata), le quali, per quanto consistenti, almeno per quanto concerne le forme di turismo relative alla stagione invernale ed alla fascia centrale della stagione non invernale potrebbero rivelarsi, ad una epoca futura non molto lontana e comunque — sulla base di quanto esposto — de-

---

(1) Questa ipotesi si fonda sulla considerazione (per la quale è stato possibile riconoscere una verifica empirica, anche se non dotata di carattere sistematico) che la massa degli individui che si collocano fuori da una grande area urbana in giornate interamente non lavorative (siano — esse — singole o, in diversa misura, congiunte) tende ad essere una invariante rispetto alla fascia della stagione non invernale in cui la giornata si colloca (mentre, con riferimento alla variabile considerata, tendono a variare altri elementi, come il raggio dello spostamento, ecc.).

(2) All'indicato investimento si deve aggiungere l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione dell'indicata massa di posti sosta attrezzati, il quale sarebbe non inferiore all'ordine di grandezza di 16,7 miliardi di lire. Si deve tener presente che, in questo caso, l'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche e giuridiche per la fruizione della massa di posti sosta attrezzati è stato determinato con riferimento esclusivo a tale massa, cioè alla massa dei turisti; mentre, come si è visto per l'altra parte del territorio all'esame, l'operazione considerata non può essere concretamente configurata che come elemento di una operazione più ampia, che consideri, anche, la popolazione residente nel territorio turistico (operazione che, quindi, risulta più onerosa di quanto sopra prospettato). D'altra parte, un'aliquota dell'indicata massa di posti sosta, quella distribuita sul territorio in modo più disperso, potrebbe essere dotata di un quadro di attrezzature relativamente meno articolato e, quindi, relativamente meno oneroso. Inoltre, l'investimento necessario per l'adeguamento della rete delle comunicazioni, in questa sede — per l'elevato numero di gradi di libertà presentato — non determinabile con un grado di approssimazione che possa considerarsi dello stesso ordine di quello relativo alla stima dell'investimento prima trattato, non presenterebbe una rilevanza apprezzabile.

(3) Non si può trascurare che alcune aliquote della parte di territorio all'esame (precisamente, un'aliquota della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana, una aliquota della zona di intervento turistico della Collina Torinese ed alcuni tratti delle fasce attrezzate lungo i fiumi) possano costituire, come meglio si dirà in seguito, aree verdi a servizio di settori della conurbazione torinese, che non sono in grado di veder ricostituita, al proprio interno, un'adeguata dotazione di aree verdi.

In questi casi, occorrerà operare in modo da creare le condizioni affinchè le sopra indicate aliquote della parte di territorio in oggetto considerata ora possano rispondere all'insieme delle funzioni loro assegnate (e cioè, sia alla funzione turistica, con particolare riferimento ai flussi crescenti dai bacini di alimentazione nelle giornate non lavorative contenute nella parte della stagione non invernale che si ottiene escludendo — dalla stessa — i mesi di luglio ed agosto, sia alla funzione di area verde a servizio di settori della conurbazione torinese, con particolare riferimento alle giornate lavorative contenute nell'arco dell'intero anno), il che — si badi — potrebbe favorire il prodursi di un più elevato grado di utilizzazione degli impianti e delle attrezzature che risulterebbe necessario introdurre in tali aliquote di territorio.

terminabile, scarse (1). Ne potrebbe conseguire — come, per altro, già accennato — la produzione di una pressione generalizzata sull'intero territorio trattato (più probabilmente o, certamente, in primo luogo sulla parte del territorio indicata nella tavola 26), che, ove non controllata, potrebbe avere l'effetto di restringere la dimensione della superficie in cui si riconosce l'esistenza delle condizioni che permettono la creazione dei modi di fruizione turistica del territorio che sono stati configurati.

Da quanto sopra discende, in primo luogo, l'esigenza di apprestare gli strumenti (di pianificazione urbanistica) che consentano di evitare gli effetti dell'indicata pressione e, allo stesso tempo, di perseguire le linee di organizzazione prospettate per la creazione dei configurati modi di fruizione turistica del territorio all'esame [in altre parole, l'esigenza di apprestare i piani di zona di intervento turistico, per ciascuno dei quali, in questa sede, sono state elaborate le linee generali (2)].

Da quanto sopra discende, in secondo luogo, l'esigenza di operare anche in un'altra direzione. Come già altrove accennato, non si può escludere che certi flussi di turismo, sopra tutto di breve (e, ancora più, di brevissimo) raggio, trovino il loro fondamento nel rifiuto di condizioni che si sono prodotte nelle aree urbane (carenza di aree verdi, carenza di attrezzature sportive e — in senso lato — ricreative, inquinamento dell'aria, ecc.) e nella fuga da dette aree urbane (3). Poichè, come si è visto, le risorse turistiche del territorio all'esame non sono illimitate (anzi, potrebbero rivelarsi, ad un'epoca futura non molto lontana, scarse), una politica, che fosse volta ad eliminare, nelle aree urbane, le condizioni negative sopra indicate (politica che, ovviamente, trova in sè stessa la motivazione del suo essere), potrebbe recuperare all'interno delle stesse aree urbane fruizioni ora non possibili (o non possibili in condizioni adeguate), la cui impossibilità (o la cui impossibilità in condizioni adeguate) ne induce la sostituzione con fruizioni (che si configurano nei termini di turismo di breve — e, ancora più, di brevissimo — raggio), diversamente non ricercate, all'esterno delle aree urbane (4) (5).

---

(1) Per quanto concerne la stagione invernale, detta valutazione viene avanzata anche tenendo conto del fatto che la qualità delle risorse turistiche presenti all'interno del territorio della provincia di Torino è, nel complesso, tale da dar luogo all'attrazione, da bacini di alimentazione situati all'esterno del territorio della provincia, di una massa di fruitori di entità superiore alla massa di fruitori che, dall'insieme dei bacini di alimentazione situati all'interno del territorio della provincia di Torino, sono attratti verso risorse turistiche situate all'esterno del territorio della provincia.

(2) Naturalmente, così dicendo, non si esclude — come, per altro, è stato più volte già detto — che l'elaborazione dei piani di zona di intervento turistico possa rappresentare, anche, un momento di verifica delle linee generali proposte.

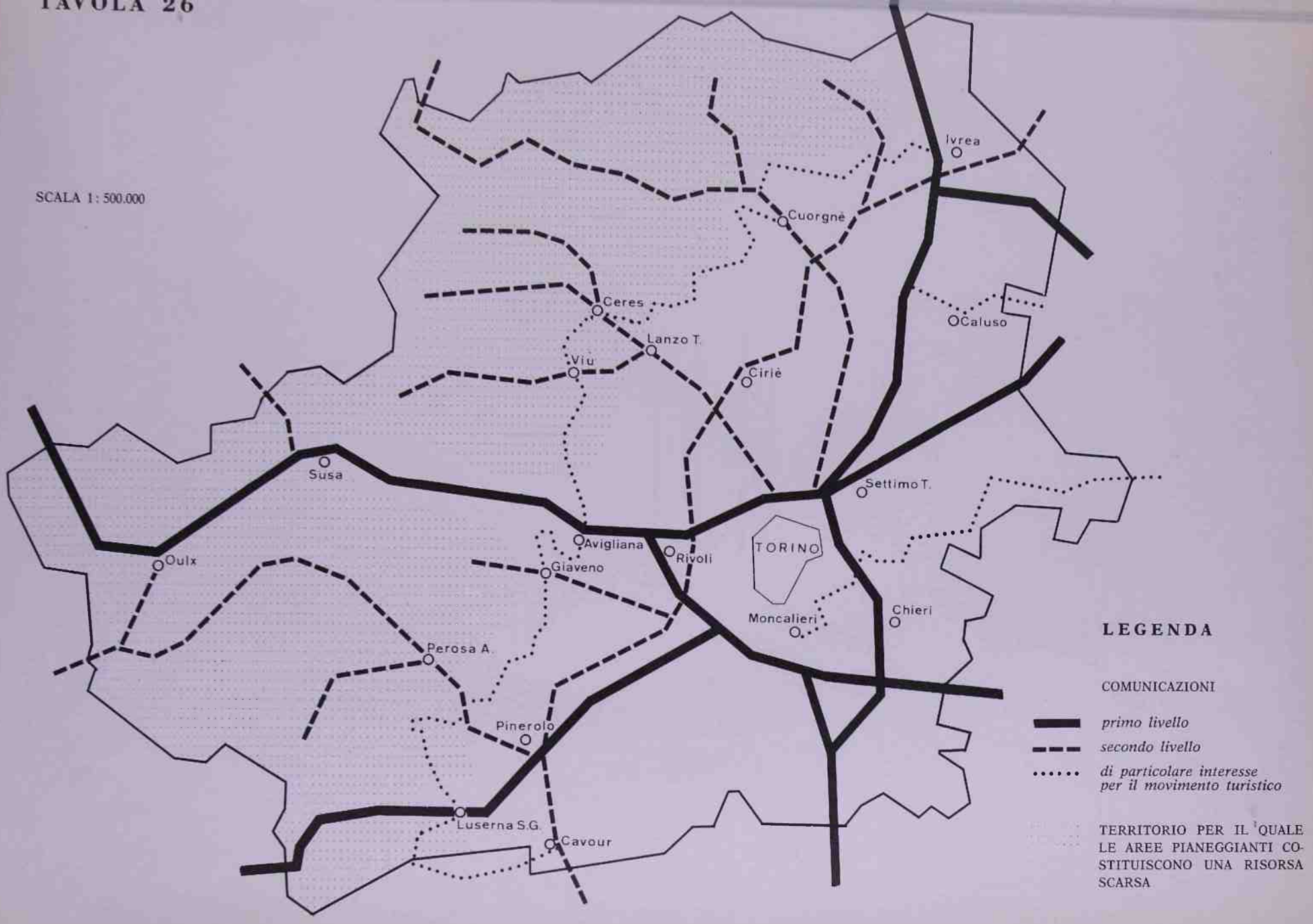
(3) Per altro, è anche tenendo conto dell'elevato grado di carenza di aree verdi che, in questa sede, è stata riconosciuta, ad un'aliquota del territorio della zona di intervento turistico della Fascia Pedemontana e ad un'aliquota del territorio della zona di intervento turistico della Collina Torinese, anche la funzione di area verde a servizio diretto di settori della conurbazione torinese.

(4) E' opportuno dire esplicitamente che quanto ora osservato va inteso nel senso (implicitamente presente nelle formulazioni adoperate) che certi flussi di turismo di breve (e, ancora più, di brevissimo) raggio verrebbero sostituiti da altre modalità d'uso del tempo libero nelle aree urbane; non certamente nel senso che tutto il turismo di breve (e di brevissimo) raggio — e, probabilmente, nemmeno la quota più rilevante dello stesso — verrebbe sostituito da altre modalità d'uso del tempo libero nelle aree urbane.

(5) Si può aggiungere che una politica che fosse volta ad eliminare le indicate condizioni negative nelle aree urbane potrebbe favorire la formazione di una domanda nella direzione di una ridistribuzione del tempo libero che faccia riconoscere alla modalità « tempo libero nella giornata lavorativa » un peso relativo più elevato. Un fenomeno del tipo ora configurato, combinandosi con quello che ne avrebbe indotto la manifestazione (cioè l'eliminazione delle indicate condizioni negative nelle aree urbane), potrebbe mettere in moto un processo, il quale potrebbe incidere — in una misura più apprezzabile di quella che sarebbe altrimenti configurabile — sulla dinamica delle forme di turismo di breve (e, ancora più, di brevissimo) raggio.

TAVOLA 26

SCALA 1: 500.000



LEGENDA

COMUNICAZIONI

primo livello

secondo livello

di particolare interesse per il movimento turistico

TERRITORIO PER IL QUALE LE AREE PIANEGGIANTI COSTITUISCONO UNA RISORSA SCARSA

FINITO DI STAMPARE
CON I TIPI DELLA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA PIEMONTESE
IL 9 LUGLIO 1971

Impaginazione ed impostazione grafica
del Sig. Gastone Beato

Bozzetto Copertina: Studiouno Torino